Anno 103 Numero 191

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 17 Agosto 1969

COME SI RAGIONA IN ITALIA

Non è buona politica volere tutti contenti

Sento molto spesso dai giovani pronunciare la parola «dolciastro» con netto tono spregiativo; dolciastri i romanzi a lieto fine, i film americani con la vittoria del buono sul cattivo o la conversione di questi, dolciastro ogni accenno ad emozioni, a sacrifici. L'antitesi del dolciastro dovrebbe essere il duro, il virile. Ma chi non faccia coincidere il virile con l'immagine cinematografica del «bullo», si accorge che in realtà viviamo sommersi nel dolciastro come non mai.

Pieni i giornali di proteste dei bocciati. Il ragazzo virile era in ogni tempo quello che sopportava tacendo i torti che avesse ricevuto, che s'inquietava se la mamma ne parlava, e, pur non convinto, la rimbeccava «niente torti, ho avuto quel che meritavo». Il generoso pensava più ai torti recati agli altri che a sé; il maturo si rendeva conto della difficoltà di trovare la misura del giusto, dell'alterazione che porta al giudizio l'amore di sé; sapeva che è bambinesco pensare ad una realizzazione ovunque di perfetta giustizia; si rendeva conto che occorre accettare le piccole ingiustizie e serbare tutte le forze per combattere le grandi, quelle veramente insopportabili.

Ma dolciastro è pure il tono di quanti trattano grandi problemi, facendo sempre balenare la possibilità di tutto aggiustare con soluzioni blande, senza sanzioni, senza far soffrire nessuno, senza togliere niente a chi ha.

Nel campo scolastico comprenderei un ministro che volesse tentare vie nuove: niente più esami, l'istruzione come l'innaffiamento di un prato, non ci si cura del beneficio che possa riceverne ogni singola pianticella; niente diplomi né titoli, torniamo all'antico, chiunque possa esercitare ogni professione, il merito deciderà. E conseguentemente dicesse: «Tolti di mezzo i giudizi, e così le parole indulgenza e severità, siano gli studenti a valutare i loro maestri; i professori saranno nominati per tre anni ed alla fine di ogni triennio gli allievi li confermeranno o li licenzieranno». Una rottura con un passato secolare, che certo non suffragherei; ma appartengo ad una generazione che tanto ha errato — e quanti scorgemmo subito gli errori, non sapemmo impedirli — che deve accettare ogni strappo.

Non comprendo invece un ministro che mostra così visibilmente di non volere bocciati, di voler tutti contenti; e che sembra credere il problema dell'Università si risolva nominando professori gli assistenti, e con un ordinamento che salti a pie' pari sul dato che in molte facoltà solo una tenue minoranza frequenta.

La intonazione dolciastra, cioè che scarta le verità amare, è però dovunque, a destra ed a sinistra, a tutti i livelli.

Il ribellismo appare assetato di giustizia; e penso che molti contestatori siano veramente indignati di troppi tristissimi aspetti della nostra vita collettiva. Sono con loro quando chiedono pane, casa, cure, un po' di sicurezza per tutti (ma per ottenere questo non occorre radere al suolo e cominciare col creare condizioni di vita tragiche per un intero popolo). Quando invece li sento, in un linguaggio che mi sembra sempre vago, reclamare per tutti istruzione superiore, letture e spettacoli difficili, mi chiedo: per quanti sarebbe tirannide voler loro imporre queste vie, costringere a Brecht chi si compiace delle canzonette?

Poteva esserci una buona dose di quietismo, la volontà di mettere in pace la coscienza dei *Beati possidentes* nella vecchia visione cattolica del rapporto con il povero; ma i grandi santi avevano anche la preoccupazione realistica dei molti che per mancanza di salute, di quella forma di salute mentale ch'è la volontà, la tenacia, la resistenza al lavoro, per difetto d'intelligenza, non possono rendere, e tuttavia sono fratelli che soffrono, di cui ci si deve preoccupare.

Così direi dolciastra ogni politica di edilizia popolare la quale accantoni il dato che ci saranno sempre famiglie non in grado di pagare un affitto anche tenue, e che tuttavia avranno pure diritto ad un'abitazione decente; dolciastra ogni politica che non voglia guardare a bilanci e previsioni di spese, che salti a pie' pari i problemi tecnici col dire «una soluzione la si troverà».

E la stessa qualifica darei a tutte le proposte che vogliono, per non scontentare nessuno, conciliare l'inconciliabile. Quando leggo le opinioni di molti degli egregi uomini che dovrebbero provvedere alle sorti di Venezia (conciliare la Venezia, gemma unica al mondo, mirabile collaborazione di Dio e degli uomini, con il grande centro industriale), sento la nostalgia di un Marinetti, che avrebbe gridato, accompagnandosi con le consuete onomatopee: «Giù S. Marco, giù il Palazzo Ducale, via il Canal Grande, viva le raffinerie, il petrolio, i colossi del mare». Così come stringerei le mani al ministro che avesse il coraggio di dire: «Il governo ha stabilito di lasciar cadere il campanile di Pisa, non ritenendo di dovere spendere la somma occorrente per salvarlo». Od al ministro del Tesoro che lealmente avvertisse i piccoli risparmiatori: «Comprate pure titoli di Stato, ma badate: non contate sul 5 %, occorre che, almeno metà del reddito lo reimpieghiate ogni anno se volete ancora trovare il vostro piccolo peculio con lo stesso potere di acquisto. E' il solo modo per compensare la svalutazione».

Nelle grandi e nelle piccole cose, sempre la tinta di rosa per mascherare quanto è sgradevole.

Mi capitò tempo fa di fermarmi dinanzi alla televisione mentre c'era una tavola rotonda sulla educazione della strada: prima il solito portavoce di quanti amano lanciare la macchina, a dimostrare che a nulla gioverebbe mettere limiti alla velocità; e poi discorsi che avrebbero potuto essere rivolti alla popolazione di un'isola in cui per la prima volta fossero sbarcate automobili. Educazione della strada? Ma i pedoni sanno da decenni i pericoli che loro incombono, ed è minimo il margine di distratti, di semiciechi, di sordi. Quanto agli automobilisti, la più gran parte non ha perduto l'istinto di conservazione; c'è tuttavia una fascia rispetto a cui non si può parlare di educazione della strada, ma talora di forme di psicosi, del resto già studiate, e talora dei nostri difetti di popolo.

Ritorna ancora l'immagine convenzionale del virile, che non deve subire torti, non deve lasciarsi sopraffare (l'episodio manzoniano del non cedere il passo, da cui scappa il morto e prende inizio la vocazione di Fra Cristoforo, si ripete quotidianamente su tutte le strade), non deve essere ligio alla legge. Educazione della strada? Ma no, diciamo invece: distruggere l'immagine tradizionale del «virile»; dire ch'era falsa anche in passato, perché anche allora le virtù costruttive erano la pazienza, la tenacia, la capacità di sopportazione, ma che soprattutto in una società di massa, in cui si vive a gomito a gomito, sono queste le vere virtù sociali. Ed accanto alla persuasione, le sanzioni: non crediamo di essere più saggi di Dio, che punì Adamo ed Eva.

Cari giovani (e meno giovani), ridete pure del *Cuore*, ma De Amicis aveva almeno un cattivo, che finiva al riformatorio (quel Franti, esaltato poi dagli anticonformisti); voi accettate di vivere immersi in una melassa molto più dolce di ogni pagina di De Amicis.

A. C. Jemolo

LE CITTA' DEL NORD-IRLANDA SONO CAMPI DI BATTAGLIA

Belfast sconvolta da violenti scontri Otto i morti e 310 feriti in tre giorni

L'odio fra cattolici e protestanti ha rotto ogni argine - Nella capitale bruciano interi quartieri, fabbriche, negozi, mentre crepitano le mitragliatrici - Le truppe inglesi sono intervenute senza riuscire però a sedare i tumulti come a Londonderry - Un bimbo ucciso nel suo lettino da un proiettile

(Dal nostro inviato speciale)
Belfast, 16 agosto.

Da due giorni la guerra civile è divampata a Belfast. Di fronte agli ultimi avvenimenti l'insurrezione dei cattolici di Londonderry, placatasi all'arrivo delle truppe inglesi, appare come un episodio moderato: non vi erano stati morti, non vi erano stati molti spari. Invece nella capitale hanno crepitato mitragliatrici ed armi automatiche e si contano già otto morti, fra cui un bimbo di nove anni, raggiunto da una raffica nel suo lettino: e ci sono 310 feriti, sessantasei dei quali colpiti da pallottole. A Belfast l'odio fra le due comunità ha rotto tutti gli argini. Interi quartieri della città, case, fabbriche e negozi bruciano: e pompieri e ambulanze sono presi di mira da cecchini nascosti fra i tetti.

Anche qui, ieri, è intervenuto l'esercito britannico: ma i suoi compiti non sono semplici come a Londonderry dove è bastato bloccare con i reticolati il ghetto cattolico. Qui le due fazioni non sono così nettamente divise, e predominano i protestanti che non hanno gradito l'arrivo delle truppe. Un soldato è già stato colpito la notte scorsa di striscio da una pallottola. I reparti — 600 uomini, più cinquecento inviati oggi di rinforzo — sono riusciti a stabilire un certo controllo sulle zone di maggior frizione, come intorno alla Crumlin Road già teatro di devastazioni e saccheggi al principio del mese: ma gli scontri si sono accesi altrove, e non è facile individuare i cecchini che talora sparano da grande distanza.

La capitale appare stasera illuminata dai sinistri bagliori degli incendi: brucia fra l'altro, da quasi 24 ore, una fabbrica di tessili che era uno degli stabilimenti industriali più importanti della città.

Le violenze sono cominciate l'altra sera: cattolici e protestanti hanno barricato gli imbocchi delle loro strade con mobili, macerie ed auto fracassate. Si sono anche impadroniti a forza di numerosi pullman a due piani, li hanno rovesciati ed incendiati agli incroci. Il governo dell'Ulster, con suprema imprudenza e senza interpellare Londra, aveva mobilitato il corpo di polizia speciale, un'organizzazione costituita da estremisti protestanti, e aveva distribuito loro armi. La notizia ha seminato il terrore fra i cattolici; quelli che avevano armi, e sono molti, le hanno tirate fuori.

Per tutta la notte, tra violenze e saccheggi, hanno crepitato raffiche di mitra. La polizia, speciale o regolare, ha replicato al fuoco, spesso alla cieca. E' in queste circostanze che ha perso la vita un bimbo cattolico, Patrick Rooney, terzo di sei fratelli. Sotto l'incalzare degli spari di una battaglia che infuriava nel quartiere, il padre li aveva portati in una stanza da letto lontano dalla facciata, ma le pallottole arrivarono anche qui, attraverso i muri.



Belfast. Soldati inglesi presidiano Albert Street nel quartiere cattolico devastato (Telefoto U.P.I.)

«Decisi di svegliare i bambini e di farli distendere sul pavimento — *racconta il padre* — ma proprio in quell'istante Patrick emise un grido e subito il volto si coprì di sangue». *L'ambulanza stentò ad arrivare e il piccino spirò prima di giungere all'ospedale. Altre sei persone, un sedicenne fra loro, sono morte fra ieri notte ed oggi. Un uomo, colpito al capo, ha agonizzato a lungo sulla Hudson Road, senza che nessuno potesse soccorrerlo perché si continuava a sparare. L'ottava vittima, un cattolico padre di cinque figli, è caduta ad Armagh, a qualche chilometro dalla capitale, abbattuto da una scarica di pallottole.*

Alla luce di questi fatti, finalmente, ieri mattina il Gabinetto nordirlandese ha chiesto a Londra l'invio dell'esercito: subito 600 uomini del Queen's Regiment sono entrati nella capitale.

Il Gabinetto di Chichester Clark ancora una volta appare assolutamente inadeguato alla situazione. In Parlamento ha avuto gli elogi della maggioranza protestante e ha ribadito che «l'autorità costituita non sarà sopraffatta». *Chichester Clark ha affermato alla televisione che i disordini sono fomentati da comunisti e dagli irredentisti irlandesi della* «Irish Republican Army», *organizzazione estremista messa fuori legge anche da Dublino.*

E' certo che gli irredentisti hanno avuto una parte nell'accaduto, ma è stato il governo a offrire loro, con la sua politica arretrata e discriminatoria, il terreno adatto.

Giorgio Fattori

I cattolici entrano nel governo irlandese?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 agosto.

Con l'invio delle truppe prima a Londonderry ed ora a Belfast, Londra ha esautorato, di fatto se non formalmente, il governo autonomo dell'Ulster, impotente dinanzi alla gravità della situazione che aveva maldestramente contribuito a creare. I reparti militari intervenuti non prendono ordini dalle autorità locali, ma direttamente da Whitehall. Il gabinetto laburista era restio a immischiarsi negli affari interni nordirlandesi e a impiegare l'esercito: però ha dovuto arrendersi in fretta sotto la pressione dei sanguinosi eventi.

Si tratta adesso di vedere se i soldati saranno in grado di fermare la guerra civile, e di restaurare, come si dice qui, «la legge e la pace». Il ministro britannico dell'Interno, James Callaghan, ha dichiarato ieri che le truppe verranno presto ritirate, appena risolta la crisi. Ma è una previsione ottimistica, non si può pensare di tornare al punto di partenza, e di restituire i poteri alla polizia dell'Ulster, fatta esclusivamente di protestanti e odiosa, a ragion veduta, ai cattolici. In ogni caso, se si vuol porre un rimedio duraturo ai mali, la struttura politica dell'Ulster, basata su discriminazioni confessionali, dovrà esser completamente riveduta.

Alla luce di queste considerazioni il primo ministro britannico Wilson ha deciso oggi di interrompere le vacanze alle isole Scilly: lunedì egli avrà a Londra una serie di colloqui con Callaghan e con il premier di Belfast, Chichester Clark. E' probabile che alle discussioni intervengano anche altri ministri nordirlandesi, in particolare quello dell'Interno Porter. Ed è prevedibile che il meeting per gli ospiti sarà tutt'altro che sereno. Ci sono parecchie realtà che ancora il Gabinetto dell'Ulster, fermo al concetto secondo il quale i disordini sono semplicemente opera di sovversivi e comunisti, non sembra aver afferrato.

E' chiaro anzitutto che Londra non ha inviato le truppe unicamente per bloccare la guerra civile e per tornare allo status quo ante, restituendo all'establishment conservatore e protestante i privilegi minacciati. Né d'altra parte vuole abolire lo «Stormont» (il Parlamento di Belfast) sospendendo la Costituzione concessa nel «North Ireland Act» del 1920: a tale fine occorrerebbe un voto dei Comuni, ora in vacanza, e di più ci sarebbe il pericolo di scatenare l'insurrezione della maggioranza protestante. In entrambi i casi sarebbe necessario un invio di truppe ben più massiccio e costoso. Più verosimilmente Wilson sceglierà una via di mezzo: cioè chiederà a Chichester Clark di allargare le basi del suo Gabinetto, includendovi finalmente cattolici ed esponenti del «Movimento per i diritti civili»: una coalizione, in sostanza, capace di attuare le riforme tante volte promesse e mai iniziate sul serio.

Da Dublino il governo dell'Eire ha suggerito l'invio nell'Ulster o di una forza mista britannica e irlandese (del Sud) o di contingenti dell'Onu. Londra ha respinto entrambe le proposte, ribadendo che l'Ulster è un affare interno del Regno Unito: il che è vero formalmente ma non in pratica.

Carlo Cavicchioli

(A pag. 3: «*Il furore di Londonderry*», dal nostro inviato Giorgio Fattori).

LE INDAGINI SULLA MORTE DELLA RAGAZZA DI VILLAFRANCA

Il complice del Calleri deve conoscere tutto sulla tragedia di Maria Teresa

Luciano Rosso continua a negare ma contro di lui sono già stati raccolti molti elementi - Frequentava la casa di Canale - Era stato visto insieme con la tredicenne - Questo particolare è riferito dall'operaio arrestato l'altra notte per favoreggiamento - Domani i due saranno posti a confronto nel carcere di Asti - Non escluso che il Calleri stesse organizzando nella zona un «racket» del vizio

Canale d'Alba. Non è una sagra paesana: salgono alla casa dove è morta Maria Teresa (Moisio)

Luciano Rosso, 33 anni, il complice sopravvissuto a Bartolomeo Calleri dopo la drammatica fuga a nuoto nel Po. Ora i riflettori dell'inchiesta sono tutti puntati su di lui: sa della vicenda di Maria Teresa e dovrà parlare. Fino a questo momento ha negato. Ha detto: «*La villa di Canale? Sì, la conoscevo. Ci sono stato, parecchie volte. Ma Bartolomeo mi ha sempre fermato sul cancello. Non mi ha mai permesso di entrare. Maria Teresa non l'ho mai vista, non ne sapevo nulla*».

Mente. Le indagini, che si svolgono a ritmo serrato sotto la direzione del giudice dott. Bozzola, hanno raccolto indizi schiaccianti che smentiscono queste bugie. Luciano Rosso sa molte cose e non potrà più tenerle per sé. Ieri il magistrato ha perquisito la camera in cui viveva a Beinasco, e ha ordinato che sia trasferito dalle «Nuove» alle carceri di Asti, dove già si trova Antonio Boriengo, il contadino di 41 anni arrestato l'altro ieri. Evidentemente, i due uomini saranno posti a confronto. La prima, grave testimonianza contro il Rosso è proprio quella del Boriengo.

Antonio Boriengo è il proprietario della cascina a duecento metri dalla «Barbisa», dove Bartolomeo Calleri aveva costruito il suo rifugio. Era tra la folla, quando è stato trovato il cadavere di Maria Teresa nel cunicolo sotterraneo. Gli ho parlato. Sorrideva, quasi si vantava: «*Il Calleri? Lo conoscevo bene. Ci davamo del tu. Ero io che gli portavo il materiale col trattore. Un gentiluomo. Di Maria Teresa non sapevo nulla*».

Questo dice al giornalista; quando lo interrogano i carabinieri cambia versione: «*No, il Calleri lo conoscevo soltanto di vista. Era un vicino, ecco tutto*». Ma la moglie, alla stessa domanda, risponde diversamente: «*Calleri? Ci ha fatto un mucchio di regali. Anche il suo amico, Luciano Rosso, ci portava sempre il caffè*».

Messo davanti a questa contraddizione, il Boriengo crolla e confessa. Nelle sue parole, Calleri e Rosso appaiono come due fratelli gemelli. Dice: «*Maria Teresa l'ho vista due volte, senza mai parlarle. La prima in marzo. Era nella cucina della villa, col Calleri. Mi è sembrata un viso noto: quando sono tornato a casa, ho controllato con le foto sui giornali e l'ho riconosciuta: era la ragazza scomparsa tre mesi prima*».

Prosegue: «*La seconda volta, Calleri era via, a Torino. Maria Teresa era nel cortile della villa, con il Rosso. C'era anche una donna, probabilmente sua moglie o la sua amica, un biondino e due bambine. Una era Margherita, la figlia del Rosso*». In mano degli inquirenti, c'è anche una fotografia presa alla villa: c'è Calleri a torso nudo, una donna e una bimba che sono probabilmente moglie e figlia del Rosso e un uomo anziano, che i carabinieri cercano di identificare.

Antonio Borlengo, nel momento stesso in cui ha ammesso di aver riconosciuto Maria Teresa, è stato arrestato e si è buscato un'incriminazione per favoreggiamento personale, avendo aiutato due persone — Maria Teresa e il suo rapitore — a eludere le ricerche dell'autorità. Per evitare la stessa sorte, il Rosso continua a mentire. Ma altre testimonianze lo inchiodano.

Una è di Ottavio Ruffino, 41 anni, custode della fabbrica di compensati di Maria Gioda Sibona. Lo stabilimento si trova proprio nel punto in cui la stradicola che porta alla villa di Calleri si dirama dalla statale. Racconta il Ruffino: «*Lo scorso gennaio un giovane che doveva senz'altro essere il Rosso ci chiese il permesso, parecchie volte, di parcheggiare il suo furgoncino davanti al cancello. Non poteva inerpicarsi sulla strada in salita a causa del ghiaccio. Lasciava lì il furgone per notti intere: dove le passava, se non nella villa di Calleri? E come ha fatto a non vedere Maria Teresa?*».

Chi è questo Luciano Rosso? Un ladruncolo di mezza tacca, che non ha mai avuto il coraggio, come l'amico Calleri, di arrivare alla rapina. E' sposato con Caterina Rolando, 29 anni, ma si sono divisi tre anni fa. Lei è scappata, lui l'ha denunciata per abbandono del tetto coniugale il 20 giugno 1967, lei ha risposto con una richiesta di separazione legale. Ora non si sa dove viva.

Il Rosso si è trasferito a Borgaretto, in piazza Kennedy 12, con un'altra donna: una sarda, dicono i vicini, sui 25-30 anni. E' comparsa circa un anno fa, ha avuto un bimbo. «*Una coppia infelice* — dicono —, *litigavano sempre*». La giovane ha confidato piangendo a una coinquilina: «*M'aveva promesso il matrimonio, ho saputo che è già sposato. Da allora non fa che picchiarmi*».

Il *ménage* si è sciolto nello scorso febbraio: «*Ne siamo contenti* — dice l'amministratore —, *non pagavano più l'affitto. Poi il Rosso girava nudo, con le finestre aperte. E*

Giorgio Martinat

Continua a pag. 2 in seconda colonna

(Nella stessa pagina servizi di Remo Lugli e Giuliano Marchesini).

IL SOMMARIO

Continua il macabro pellegrinaggio alla casa-prigione

Folla di curiosi va a vedere la cella dove la ragazza visse la sua agonia

L'edificio costruito dal persecutore di Maria Teresa è invaso da una massa di gente spinta da morbosa curiosità - Donne incinte, vecchi semiparalizzati, bambini, tutti vogliono vedere - Escono con dei cimeli che mostrano con orgoglio - Ci sono anche pericoli di crolli, ma nessuno se ne cura - Banchi di gelati e di bibite nei prati circostanti la cascina

(Dal nostro inviato speciale)
Canale, 16 agosto.

Che cos'è che spinge tanta folla quassù, alla cascina Barbisa, dove è morta Maria Teresa Novara? La curiosità? No. La curiosità è una qualità positiva, un desiderio di conoscenza, di indagine, di esperienza. Questa massa di gente è mossa da ben altro: fanatismo, feticismo, necrofilia. Si sta assistendo all'assalto, alla invasione della casa, del locale in cui si apre la botola e della stessa cella sotterranea nella quale la quattordicenne ha vissuto la sua allucinante, lunghissima agonia.

Quando, mercoledì sera, i carabinieri hanno caricato su un camion i mobili, i giornali e tutto quanto ritenevano potesse avere interesse per le indagini e si sono chiusi alle spalle il portone di ferro della «Barbisa», si ripromettevano di tornare sul posto in seguito, con più calma, ad effettuare altri utili rilievi. Non avevano fatto i conti con l'ondata fanatica della gente. L'afflusso è incominciato già giovedì mattina, grazie alla disponibilità di tempo libero di cui molti potevano usufruire per l'imminenza del Ferragosto. I primi si sono arrampicati su per la ripida sponda che sale verso un fianco della casa e che era interrotta soltanto da una rete metallica.

Bartolomeo Calleri, il persecutore di Maria Teresa, aveva costruito su tre lati della cascina un alto muro a gradonate e un pesante portone di ferro che non consentiva nemmeno un'occhiata indiscreta dall'esterno; gli era rimasto da fare il muro su un solo lato, ma da questa parte, evidentemente, gli dava affidamento la sponda scoscesa, all'apparenza inaccessibile. La gente invece ha superato questo ostacolo; e i primi che hanno raggiunto il cortile hanno trovato il modo di aprire, dall'interno, il portone. Così hanno avuto facile accesso le masse, ivi comprese le donne incinte, i vecchi, i semiparalizzati, i bambini.

Il culmine dell'afflusso lo si è registrato ieri, ma anche oggi il fanatismo ha avuto punte altissime. La nostra testimonianza si riferisce a venerdì. Già nelle prime ore della mattinata la strada Canale-Alba incomincia ad ingorgarsi per le automobili ferme ai lati e perché molti automobilisti pretendono di imboccare la stradina che porta al cascinale e che, nel suo primo tratto, è già bloccata da decine di macchine.

Intervengono i carabinieri a regolare il traffico impedendo che altre vetture svoltino per la carrareccia. Di fermare la gente non c'è nemmeno da pensare, è una fiumana che copre letteralmente la strada in due filoni, uno ascendente, uno discendente. Mercoledì, quando venimmo su, subito dopo la scoperta del cadavere, il fondo della carraia fatta aprire dal Calleri con una ruspa era polveroso, il temporale della notte lo aveva trasformato in una poltiglia nella quale si affondavano i piedi, ma ora, decine di migliaia di scarpe hanno reso questo pavimento piatto e liscio come l'asfalto.

Nel primo tratto, quello ancora pianeggiante, ci sono, accampati nei prati, tre furgoncini delle bibite e dei gelati con una continua ressa intorno, mani protese in alto nella richiesta, facce infuocate e stravolte dall'arsura e dalla fatica; chi deve ancora salire è ansioso e affrettato, chi è sceso appare appagato dalla conquista fatta.

Tutta la cascina è trasformata in un formicaio, sia per il numero delle persone, sia per la continua mobilità della massa. La gente è ferma soltanto davanti all'ingresso del fabbricato rustico, dove si apre la botola che dà accesso al cubicolo. Dentro questa stanza che misura circa quattro metri per cinque, ci saranno forse duecento persone, tutte ammassate, strette come sardine; già sulla soglia si sentono uscire vampate di calore denso dell'acre odore dei sudori e dei fiati. Ci sono donne di tutte le età, uomini che tengono sulle spalle bambini per non farli schiacciare. Tutta questa ressa per aspettare il turno della discesa nel cubicolo in cui è morta Maria Teresa o per guardare dentro al buco che i pompieri aprirono nel pavimento per far entrare aria nello stambugio.

L'impianto elettrico della casa non dà più corrente e la gente scende alla luce dei fiammiferi o di una candela che qualcuno ha portato e ora si consuma passando di mano in mano. Chi è giù, dopo le prime occhiate viene colto dallo sgomento o dalla sensazione di soffocare o dall'orrore e allora vorrebbe risalire subito, ma la scala è occupata da chi continua a scendere. E allora di tanto in tanto si sentono dal basso voci quasi gementi: «*Lasciatemi salire, per carità*». Qualche donna si mette a gridare, terrorizzata dalla claustrofobia o dall'immagine della ragazzina morta che s'è creata con la fantasia guardando la brandina di ferro. C'è anche chi sviene, lo devono portar fuori di peso, con grande fatica per fendere la calca; ma la scia vuota di chi è uscito, subito si riempie di altre persone spinte dalla smania e dall'eccitazione.

A metà pomeriggio arriva nel cortile un furgone dei gelati. S'è arrampicato su per una mulattiera che sbuca dietro la casa; i rovi hanno rigato le fiancate, il gelataio ci dà un'occhiata, scuote la testa, ma subito balza su a preparare coni perché la gente si accalca e reclama, ha sete. La casa è percorsa da un pellegrinaggio ininterrotto: si entra dalla porta che è sul fianco destro, si cammina in fila indiana per il corridoio che dà su due camere buie nelle quali ci sono ancora parecchie cianfrusaglie, poi si arriva nella cucina dove c'era il divano con la catena. A terra si vedono ancora le cartine dei *chewing-gum* e tanta sporcizia, qualcuno si china, fruga, si mette in tasca qualcosa.

Tutti parlano, spiegano, chiedono, commentano, in cento dialetti. C'è gente dell'Astigiano, ma c'è gente venuta da tutta la regione e da quelle vicine. Un vecchio dice: «*Bola fauss, 'n trovai paret n' tel post ch'a suma*», non sa proprio capire come possa essere successa, qui, una cosa simile. Una donna chiede: «*La faranno santa?*». Un'altra: «*Non c'è nessuno che vende la sua fotografia?*». La lunga coda gira nella cucina, torna indietro per uscire da una porta che è sull'altro lato della casa.

Ma c'è chi si avventura al piano superiore, nonostante che ci si debba arrampicare su una scala liscia, senza scalini. Alle tre del pomeriggio si rompe un tavellone di un pavimento del piano superiore, una donna sta per precipitare sulla testa di quelli di sotto, ma è trattenuta in tempo da altri. Alle otto di sera, quando torniamo per un altro controllo, non manca più soltanto quel tavellone, ne mancano una ventina, mezzo pavimento. Tuttavia la gente continua a visitare anche il piano di sopra, fa acrobazie per passare da una putrella all'altra.

Un prete non riesce a fare il passo lungo, ostacolato dalla tonaca, se la tira sui fianchi, ma ha paura ugualmente, rimane incerto mezzo minuto e subito alle sue spalle c'è un vociare perché gli altri vogliono proseguire e lui non deve intralciare il cammino. Finalmente osa, supera il pericolo, raggiunge l'altra camera rimasta intatta, va fuori, sul terrazzo che il Calleri ha ricavato aggiungendo una fetta di casa nuova. Dice il sacerdote: «*Certo qui la poteva sfruttare bene, la casa, in tutti i sensi*». Si arrotola di nuovo la tonaca per tornare a camminare sulle putrelle come un funambolo. Stasera, tornando alla sua lontana parrocchia potrà raccontare anche lui che ha visitato la casa in cui è morta, prigioniera, Maria Teresa. Forse anche lui si chinerà a raccogliere qualcosa, un piccolo cimelio, da far vedere ai parrocchiani.

Qui tutti portano via: hanno portato via dei mattoni, forse gli stessi tavelloni che mancano dal pavimento del piano superiore, perché non ci sono tracce di frantumi; hanno portato via anche una scala a pioli che era all'esterno della casa appoggiata al terrazzino: alle tre del pomeriggio c'era, alle otto non c'era più. E a chiedere alla gente non si sa nulla, perché questo è un flusso e riflusso continuo, chi c'è adesso fra un'ora è già andato via e chi c'è stasera non sa che cosa è accaduto due ore prima. Intanto tutti si appropriano di qualcosa, se questo pellegrinaggio dovesse andare per le lunghe, la cascina Barbisa a poco a poco verrebbe demolita, tramutata in tanti cimeli distribuiti in mille, centomila abitazioni di altrettanti fanatici.

Remo Lugli

Canale d'Alba. L'incredibile epilogo di una psicosi collettiva: gelato dopo una porzione di orrore (Foto Moisio)

Le indagini

Antonio Borlengo: arrestato per favoreggiamento

Segue dalla 1ª pag.

c'erano sempre ragazzine nell'alloggio: diceva che erano cameriere e le provava».

Da allora, Luciano vive in via Torino 22 a Beinasco, con i genitori, Giuseppe di 63 anni e Pasqualina Bottallo, 52 anni. Hanno preso con loro anche la nipotina, Margherita di nove anni. Qui, ieri mattina, ha bussato il giudice istruttore dott. Bozzola, con il maresciallo dei carabinieri Pagella. Ha chiesto di perquisire la camera del Rosso.

In casa c'era soltanto la nonna con la piccola nipotina. Il nonno è in vacanza, a Torre Pellice. «*Io* — dice la nonna — *sono tornata quando ho saputo dell'arresto di Luciano, dieci giorni fa*». Ci mostra la sua camera; un letto, due materassi, un tavolo, una credenza. Dice: «*Il giudice ha sequestrato due lettere e la fotografia di un'amica di mio figlio*». Sa che quest'amica si chiama Caterina, ha 22 anni, è nata in Sardegna e fa la sarta. La donna che viveva con lui a Borgaretto? Non lo sa, o non vuol dirlo.

Le chiediamo: «*Lei ha conosciuto il Calleri?*». Annuisce: «*Poco tempo fa, alla fine di giugno. Ero uscita dall'ospedale, avevo chiesto a mio figlio di farmi respirare un po' d'aria buona. Mi aveva risposto: "Ti porto da un amico"*». Aveva accompagnato lei, la figlia e il padre alla villa del Calleri. «*Un incontro disastroso* — dice la donna — *perché questi impiegò dieci minuti ad aprirci il cancello. Poi ci disse di aspettare, tornò dopo altri dieci minuti. Sembrava che avesse qualcosa da nascondere. Era in mutande, spinse dietro il divano, con un piede, una sporta piena di provviste che si trovava in un angolo. Su un tavolo c'erano una borsetta e dei cioccolatini. Pensai a un'avventura galante. Quando mi avvicinai alla tettoia della rimessa, per cogliere alcune ciliegie, scattò come una belva e disse a Luciano: "Se vuole le ciliegie, tua madre se le compri". Ce ne andammo. La visita era durata in tutto venti minuti*».

Nonostante la difesa materna, è chiaro che il Rosso deve sapere molte cose. In particolare, sembra che gli inquirenti seguano una nuova pista. Lui e il Calleri facevano parte di un *racket* della prostituzione? Lo spunto è offerto dalle dichiarazioni che una donna ha reso ieri, ai funerali di Maria Teresa. Si chiama Maria Baravalli, 50 anni, abita ad Asti in via Carducci 8. Ha raccontato: «*La mia Federica, di 16 anni, è una ragazza un po' irrequieta. Tre mesi fa, mi si è avvicinato un uomo, mi ha detto di affidarla a lui: assicurava che avrebbe guadagnato milioni, sarebbe diventata una signora. Per convincermi, aggiunse: "Abbiamo altre sette od otto ragazze, una di Canelli, una di Bologna, una un po' zoppa, una di Cantarana". Lo cacciai via*».

Esistono davvero dei reclutatori, nei paesi delle Langhe, o si tratta di fantasia? Dicono gli abitanti di Canale: «*Spesso, di notte, vedevamo automobili inerpicarsi sulla straducola che porta alla villa del Calleri. A bordo sempre e soltanto uomini, per lo più anziani*». Antonio Borlengo e la moglie hanno raccontato: «*Di frequente udivamo musiche e suoni di risa venire dalla villa, come se vi fossero riunite diverse persone. C'erano le luci accese, aria di festa. Una volta abbiamo visto una donna bionda, di 22 anni*».

Le indagini seguono questo nuovo indirizzo: forse la vecchia cascina non era stata riattata per diventare il rifugio di un bandito, ma una centrale del vizio. Una casa strana: senza cucina, senza fornello, senza piatti né pentole né scorte di viveri.

Giorgio Martinat

VOI E NOI

Le vacanze negate

(41 milioni di italiani esclusi dalla villeggiatura)

«Tredici milioni di italiani che vanno in villeggiatura, e quarantuno milioni che stanno a guardare... Queste cifre che i giornali riferiscono con tono soddisfatto, mi fanno venire in mente una vignetta di molti anni fa, certamente di prima del fascismo, dove si vedeva un operaio col viso smunto che diceva al figlio in un giorno festivo: Se sarai buono, ti porto al caffè a vedere i signori che mangiano il gelato». Così mi scrive un anziano lettore di Novara, socialista. E polemicamente mi domanda: «*Come la mettiamo, signor Adelfi? Dobbiamo compiacerci per il fatto che un così grande numero di italiani hanno oggi la possibilità economica di sciamare sulle spiagge, sui monti e intorno ai laghi, o dobbiamo irritarci per il fatto che alla grande maggioranza dei nostri compatrioti quella possibilità è tuttora negata*»?

Ovviamente la risposta dipende dall'osservatorio dal quale guardiamo. E' positiva se consideriamo la massa dei villeggianti, in quanto aumenta di stagione in stagione; infatti, appena una dozzina di anni fa gli italiani che andavano in villeggiatura non erano neppure un milione. Il rapido aumento sta a indicare che mari, monti e laghi non sono più il privilegio di ristrette categorie. E come non rallegrarci di ciò?

Ora invece andiamo a guardare dall'osservatorio opposto, quello degli esclusi. Mezzo secolo fa non c'era forse nessuna intenzione sarcastica nell'operaio che diceva al figlio: «*Ti porto a vedere i signori che mangiano il gelato*». Ricchi e poveri erano categorie nettamente distinte, due mondi che non comunicavano tra loro. Ciascuno stava al posto suo. Per una mentalità che affondava le radici nei millenni, il povero analfabeta, mettiamo un bracciante meridionale, non aveva nemmeno sentimenti di rancore o di invidia per ciò che intravedeva sulla mensa dei ricchi. Il povero accettava sin dalla culla la sua condizione predestinata di povero. Solo la disperazione, la più nera disperazione, poteva talora adunare branchi di lupi affamati e gettarli contro le forze dell'ordine. Ma erano giorni rari, giorni di furore collettivo. Arrivavano le truppe, sparavano e uccidevano. E i poveri tornavano a piegarsi fatalisticamente sotto il peso della loro povertà. Avevano solo due vie d'uscita: farsi briganti o emigranti.

Lettore di Novara, bisogna essere anziani per ricordarsi di come era l'Italia di allora. E va da sé che non possiamo non compiacerci al pensiero di quanto essa è mutata nel tempo di appena due generazioni, soprattutto negli ultimi 25 anni. Però — ed è lei a domandarmelo — come la mettiamo con i 41 milioni di italiani che stanno a guardare i 13 milioni che mangiano il dolce gelato della villeggiatura?

Le rispondo subito: i poveri si sono scrollati di dosso la loro fatalistica rassegnazione e hanno preso coscienza di essere creature umane al pari di qualsiasi altra. Per questo si sentono offesi, profondamente umiliati, dall'euforia turistica che si scatena in Italia specialmente durante l'estate. La televisione, la radio, i giornali, i manifesti murali, l'industria delle canzoni, non fanno altro che aggredire i cittadini esaltando gli incanti, le dolcezze, i benefici salutari della villeggiatura. E' un bombardamento che non dà mai tregua; ed è anche un insulto esasperante per chi è investito bensì da quei messaggi di felicità, ma non ha i mezzi per corrispondervi.

Dunque, come la mettiamo? Bene e male in uno stesso tempo. Aumenta costantemente il numero di coloro che possono infine dare a sé stessi e ai loro familiari qualche settimana di villeggiatura; e questo è indubbiamente un bene. Però, in tempi come questi, così esigenti e impazienti, è quanto meno imprudente provocare i 41 milioni di italiani che formano la platea degli esclusi vantando ogni momento le attrattive splendide e fascinose della villeggiatura. E' come irridere alla loro povertà.

E allora, come la mettiamo? Non so che risponderle, lettore socialista di Novara. Vogliamo provarci a essere ottimisti? Bene; allora diciamoci che quando un ragazzo sta per farsi adulto spesso è di umore scontroso, talora ha languori e febbricole: e che in questi casi il medico conforta i familiari dicendo che sono gli inevitabili malesseri connessi all'età dello sviluppo. In altre parole, l'economia italiana cresce, ma ha squilibri e scompensi, e in definitiva non è ancora così robusta da dare un po' di villeggiatura a tutti indistintamente. Questo suggerisce la logica. Temo tuttavia che alle orecchie dei 41 milioni di esclusi questo modo di ragionare risulti tutt'altro che persuasivo. E' come se gli dicessimo: «*campa cavallo mio ché l'erba cresce*».

Nicola Adelfi

La posta di Adelfi

S. D. M. - Sanremo.

«*A furia di denudarsi pubblicamente, le donne si stanno in realtà vestendo con indumenti poco attraenti e seducenti; il loro nome è indifferenza. Togli all'uomo il piacere del mistero e della scoperta, ed ecco che egli diventa svogliato, quasi indifferente... E poi, come dicono gli inglesi, anche il caviale, se mangiato ogni giorno, finisce col venire a noia. Per questo nei centri balneari le donne più corteggiate sono adesso quelle che hanno la furberia di vestirsi più delle altre. Le professioniste dell'amore con tariffe elevate sono state le prime a capirlo*».

G. M. e R. T. - Roma.

La vostra proposta mi sembra sensata e probabilmente avrebbe successo in un paese assai ben disposto per i concorsi a premio, come il nostro. In breve, si tratterebbe di istituire il «totogoverno». Il monte premi sarebbe ripartito tra coloro che, quando si costituisce un nuovo governo, indovinassero più degli altri la sua durata in mesi e giorni. Come voi mi scrivete, questo concorso da una parte contribuirebbe a sdrammatizzare le situazioni politiche e dall'altra porterebbe gli italiani a interessarsi un po' più di ora alle vicende e ai personaggi della politica.

(A pag. 8 un'analisi di Livio Burato: «Le vacanze dei contadini»).

Commoventi funerali alla tredicenne astigiana

Cinquemila persone hanno seguito la bara di Maria Teresa al cimitero

La madre, malata di cuore, non ha potuto accompagnare la figlia al camposanto - Il saluto delle compagne

(Dal nostro inviato speciale)
Cantarana, 16 agosto.

Maria Teresa Novara è stata sepolta nel cimitero di Cantarana, il suo paese. Un camposanto stretto, gremito di croci, lungo la fascia di terra che s'inoltra tra una schiera fitta di alberi e un declivio verso la campagna. I funerali si sono svolti stamane, vi ha preso parte una folla enorme: forse cinquemila persone.

Quassù al Bricco Barrano, il borgo in cui abitano i genitori della ragazza, da decine di anni non c'era stata tanta gente. E' una manciata di case sopra un cocuzzolo, dove la vita è sempre trascorsa quieta, uguale. Un'ora prima che cominci il funerale, il cortile della vecchia cascina è già brulicante. Ci sono molte donne con il vestito nero ed il velo, e anche ragazze tenute per mano dai fidanzati. Un mormorio incessante pervade lo spiazzo ed il porticato. Grappoli di persone infilano la piccola porta di casa Novara e salgono a vedere la salma di Maria Teresa. La madre, Angela Cerrato, è di sopra, in camera sua: non seguirà il corteo perché è malata di cuore e non ce la farebbe. Distesa sul letto, la donna è assistita da un gruppetto di vicine. E dice ansimando: «Mia figlia non è scappata, l'hanno rapita. Me lo ha detto lei, l'ho sognata proprio questa notte».

Alle 9,30 quattro giovani si prendono sulle spalle la bara marrone. Si inizia la lunga discesa verso la chiesa del paese: sono circa due chilometri e mezzo, tra la boscaglia e i campi di granoturco. Davanti al feretro cammina un gruppo di ragazzine con indosso un abito bianco cinto da una fascia azzurra che s'intreccia sul petto: sono le compagne di Maria Teresa, quelle che giocavano e andavano all'oratorio con lei. Dietro, vengono il padre, Mario Novara, con i figli Giovanni e Giuseppe, lo zio Pasquale Borgnino, i nipoti Giovanni e Sisto. Poi, il gonfalone del Comune di Cantarana e la fila lunghissima, che si perde alla vista dopo la prima curva. C'è un velo di nebbia che si stende sul fogliame e lo impallidisce. Alcuni uomini prendono a cantare, reggendo tra le mani i fogli con le parole del salmo: riempiono l'aria di voci robuste, compatte. E quando tacciono, viene l'eco dei versi rauchi delle galline nei prati.

Anche davanti al corteo che si snoda per la discesa tortuosa, c'è tanta gente: due siepi ininterrotte ai lati della strada, donne che tormentano i fazzoletti tra le dita. La bara giunge presso una cappella, e la minuscola campana si mette a gettare esili rintocchi, che rimbalzano e si spengono in fretta. La fiumana è arrivata quasi a metà del percorso. Adesso cantano le ragazzine, ed è un coro squillante.

A qualche centinaio di metri dalla parrocchia, il corteo si ferma. Le compagne di Maria Teresa vogliono reggere per qualche momento la bara, poi se la riprendono sulle spalle i quattro giovani. La folla, intanto, spande un brusio di preghiere. E lungo la strada vien su uno stuolo di chierichetti che portano grosse candele, seguiti dai preti con i paramenti. Pregano anche loro, il loro mormorio va a confondersi con quello degli altri.

La chiesa di Cantarana è troppo angusta: due file di sette banchi ciascuna, due corridoi dietro le piccole colonne. La gente invade anche lo spazio dietro l'altare, persino la sacrestia. Ora i chierichetti accendono i ceri e si mettono attorno al feretro, sul quale viene deposto un mazzo di fiori bianchi. Il curato, don Angelo Franco, rievoca brevemente la terribile vicenda di Maria Teresa, poi tre sacerdoti cominciano a celebrare la Messa; uno è don Pierino Tarchio, un parente della ragazza. Mons. Stella reca il cordoglio del vescovo di Asti. Mario Novara è seduto su un banco accanto ai figli, si alza un poco e devono sostenerlo, perché è disfatto.

Quando la bara esce dalla chiesa, c'è un sole splendente. Verso il cimitero, poco lontano, è preceduta da una sfilata di corone: una ghirlanda di rose rosse, poi garofani e gladioli. E le scritte: «La tua famiglia», «Zii e cugini», «Compagni e compagne di scuola», «La tua collina». *Anche il camposanto è tutto un brulicare. Non si vedono più nemmeno le croci: soltanto una distesa di gente, che sembra sommergere il piccolo pezzo di terra. Il feretro fende lentamente questa folla, poi è il momento di calarlo nella tomba della famiglia Novara. Il padre di Maria Teresa si china a fatica, mormora:* «Ciao Maria, ciao». *E scuote via le lacrime che gli corrono per i solchi del viso.*

Giuliano Marchesini

Cantarana. La folla davanti alla chiesa durante i funerali (Moisio)

IL "SEGRETARIO DI FERRO„ DELLA DC

Piccoli com'è

Trentino e montanaro, vuol difendere la provincia contro il «mostro romano» - Si sente in contatto con gli umili: «Mi faccio capire da tutti; non uso il lardo per i miei discorsi»

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, agosto.

Nelle settimane scorse, mentre nello spazio si compiva l'impresa lunare, a Roma si disputava la gigantomachia della quale il «monocolore di parcheggio» è il risultato e l'on. Flaminio Piccoli, segretario della democrazia cristiana, uno dei padrini. Non è un capolavoro, mi sembra, e anche l'on. Piccoli ne conviene. «*Ma un governo bisognava pur farlo. In autunno, ci aspettano le grandi prove per il rinnovo dei contratti sindacali; le metropoli, come Torino e Milano, rischiano di scoppiarci tra le mani se non si provvede alle abitazioni. E' un governo di attesa. Attesa di che cosa? Noi speriamo che i socialisti tornino alla collaborazione. Non vogliamo essere soli. Davanti ai problemi, speriamo che il senso della responsabilità prevalga*».

Di questi tempi, uomini come l'on. Piccoli si trovano sulle Alpi: corda, piccozza, ramponi, la borraccetta a tracolla. Trovarlo a Roma, pallido come il grano del Venerdì santo, le occhiaie fonde, la cravatta semiallentata sul collo, un velo tenue di pelurie sul mento, fa l'effetto d'un crodaiolo rimasto in castigo. Mi dicono i suoi collaboratori che spesso il loro telefono squilla alle cinque, alle sei della mattina: sono le ore dell'escursionista, e difatti all'altro capo del filo c'è l'on. Piccoli che, cronicamente insonne, gli par già d'averli lasciati impigrire anche troppo fra le coltri.

"I fiori del male"

Mi dice l'on. Piccoli d'aver avuto poco tempo a disposizione per le letture, in queste settimane, e tuttavia un libro se l'è rigirato per le mani. Che libro? *Les fleurs du mal* di Charles Baudelaire. Durante i tremmolla della crisi, interminabili sotto il solleone, il segretario della democrazia cristiana guardava i protagonisti delle trattative, e tra sé rimuginava quei versi in cui Baudelaire descrive l'albatro: meraviglioso uccello, quando vola seguendo la rotta dei bastimenti. Ma quando precipita sulla tolda, e i marinai si divertono a stuzzicarlo, animale goffo e stracco, laido. E' il piacere di tormentare l'albatro sulla tolda che tiene l'on. Piccoli a Roma?

L'uomo viene da Trento; anzi, da più lontano: da un paese dell'Austria, chiamato Kirchbichl, in cui suo padre e sua madre, internati dal Trentino negli anni della «grande guerra», lo misero al mondo in uno scenario di baracche, fame e gendarmi. Come De Gasperi, e, se vogliamo, come Cesare Battisti, anche Flaminio Piccoli si porta addosso le passioni e le ferite degli italiani di frontiera. Gli ultimi arrivati all'unità, i più austeri, i più restii a piegarsi alla dialettica dello scetticismo nazionale, recalcitranti ad unirsi al grande girotondo.

La riluttanza congenita al compromesso, l'on. Piccoli la porta stampata in faccia: da quando è apparso nel centro del ring i suoi avversari, dentro e fuori del partito, hanno coniato per lui una gamma di definizioni, tutte ispirate alla siderurgia politica: il cancelliere di ferro, l'integralista, il fanatico, il moralista, il prepotente. Anche «il tedesco». «*No, questo no: questa è una accusa che respingo con sdegno. Noi trentini siamo italiani come lo sono i napoletani, i toscani e tutti gli altri. Non amiamo sbandierare troppo la nostra anima; siamo pieni di difetti, come tutti gli uomini abituati a vivere tra le loro montagne. Ma cantiamo, e nel canto esprimiamo con malinconia la nostra anima italiana. Non in termini di nazionalismo, ma di cultura, di civiltà, di lealtà verso il nostro Paese*».

Ho capito. Il corpo è a Roma, ma l'anima canta altrove, «*lassù sulle montagne, tra boschi e valli d'or*». «Lei esprime», gli dico, «la componente nordista della democrazia cristiana». L'on. Piccoli dà un balzo sul divano: «*Mi guardi negli occhi*». I suoi occhi, che poco fa davano una luce manca e brunastra, brillano d'un fulgore inatteso. «*No, io non sono un nordista: quando vado nel Sud, io ottengo sempre un grande successo, perché parlo agli umili. Poche idee, semplici, ma nutrite di forti convinzioni. E gli umili mi capiscono, perché mi metto sul piede di parità, perché anch'io appartengo al loro ceto. Le classi popolari nel Sud hanno sofferto di una pesante stratificazione che le ha compresse, nel corso dei secoli*».

«E anche nel corso degli ultimi decenni».

«*Anche nel corso degli ultimi decenni. Ma sono persuaso che con la diffusione della istruzione scolastica anche le classi umili, e non bacate, del Mezzogiorno, saranno in grado di esprimere dei dirigenti capaci e attivi*».

Ma perché, gli chiedo, l'on. Piccoli fa il segretario della democrazia cristiana? Stavolta, il segretario del partito più forte e più complicato d'Italia si dà un'energica ravviata in testa, come se i capelli gli si fossero raddrizzati all'improvviso. «*Faccio questo mestiere perché la democrazia cristiana è un partito popolare. Il difetto è che le nostre scelte vengono fuori dal chiuso del partito. Ebbene, noi vogliamo impiegare lo spazio che ci rimane per ristrutturare dal profondo il nostro partito. Vogliamo che la gente si senta investita dalla responsabilità delle decisioni politiche, e partecipi alle scelte. La partecipazione popolare alla vita del partito è stato il tema dell'ultimo congresso. Non ha letto la mia relazione?*».

La partecipazione

Le relazioni congressuali, gli confesso, non sono una lettura che mi attragga: troppo lunghe. «*Lei sbaglia. I miei discorsi sono i più scarni tra tutti quelli che si ascoltano in Parlamento e nei congressi*». Un attimo di pausa. Poi l'on. Piccoli riprende, sommesso: «*Bene, devo ammettere: da quando sono segretario del mio partito, anche i miei discorsi si sono allungati un po'. Ma non di molto. Io non uso il lardo per i miei discorsi. Sono convinto che il dovere dell'uomo politico è quello di dire apertamente le sue idee, e di essere pronto a pagare di persona per le responsabilità che si è assunto*».

Si parla delle regioni. Anche le regioni sono un metodo per l'esercizio responsabile del potere. Le faremo? «*Certo che le faremo. Il rischio è che diventino dei grossi supermunicipi, capaci soltanto di moltiplicare le seggiole e gli stipendi. Ma se noi eviteremo questo, domani le regioni saranno capaci di selezionare il meglio delle forze politiche anche per il Parlamento*».

E i municipi? Nel disegno dell'on. Piccoli i municipi si articolano nei consigli di quartiere (in alcune città è già in corso l'esperimento), aperti anch'essi all'ascolto delle voci popolari. E la campagna, la montagna? L'on. Piccoli s'illumina: stavolta, luce di ghiacciaio. I giovani contadini, mi dice (*«lei non ci crederà: proprio quelli della bonomiana!»*), sono protagonisti d'una contestazione composta e silenziosa. «*Non voglion più sapere come si pota la vite o come si guida il trattore, ma quale posto avranno nella società di domani. Anche a loro dobbiamo una risposta*». L'importante è che «*il mostro romano*» non macini e distrugga le forze vive della provincia italiana.

E' dunque sul groppone del «mostro romano» che lo scalatore solitario ha conficcato i suoi chiodi. In queste settimane, gli si è laureata la primogenita, Flavia, in filosofia, e il secondogenito, Mauro, gli è partito per un viaggio di vacanza nei Paesi dell'Est. La terzogenita, Annalisa, fa il ginnasio. Tutt'e tre i figlioli, gli dico, sono in età di contestazione. Contestano?

«*Un momento: discutono, polemizzano con i genitori. Mio figlio litigò con un suo professore che gli aveva detto di pensare al diploma. La scuola non è la fabbrica dei diplomi, e questo i miei ragazzi lo capiscono bene. Ma si sono liberati dalle forme più scamiciate della contestazione. Hanno un grande senso della giustizia sociale, una grande schiettezza, un grande desiderio di riscoprire le vie della democrazia. Noi siamo invecchiati presto. Ci rimane il piacere di averli educati al nonconformismo*».

L'on. Piccoli, adesso, passeggia per la stanza; pare che abbia fretta di rimettersi lo zaino sulle spalle. «E lei, in vacanza, quando va?». «*Una piccola crociera nel Mediterraneo: sette giorni, e poi ritorno a Roma in volo*». In volo, a vedere se i chiodi tengono.

Gigi Ghirotti



Roma. L'on. Piccoli con il figlio Mauro (Foto Rubini)

NON C'È SPERANZA DI PACE PER L'IRLANDA DEL NORD

Il furore di Londonderry

Intervista sulle barricate con Bernadette Devlin, la "Giovanna d'Arco dei diritti civili": «E' finito il tempo dell'ingiustizia» I cattolici hanno applaudito i soldati britannici: «Non amiamo gli inglesi, ma odiamo la nostra polizia» al servizio del governo protestante - Le due comunità vivono separate dalla faziosità e dal sospetto: non praticano nemmeno gli stessi sport



Belfast. Incendi e devastazioni nel quartiere cattolico di Falls Road, durante gli scontri dei giorni scorsi con la fazione protestante (Tel. Associated Press)

(Dal nostro inviato speciale)
Londonderry, 16 agosto.

Accoccolata su una cassa di birra, fra le macerie degli ultimi incendi di Bogside, la condottiera delle cinquanta ore d'assedio contro la polizia irlandese tiene una rapida conferenza stampa. La battaglia è finita, i soldati del 1° reggimento Principe di Galles srotolano matasse di filo spinato per isolare il quartiere cattolico di Londonderry, sconvolto dagli assalti e dalle bombe Molotov. La condottiera è piccola, con i capelli scuri e lisci sulle spalle, gli occhi grigi e spiritati per due notti senza sonno. Indossa blue-jeans *ed una stinta maglietta verde. Ventidue anni, abbastanza graziosa, ha l'aria di una studentessa a corto di soldi per le sigarette.*

E' Bernadette Devlin, detta la «Giovanna d'Arco dei diritti civili», cattolica nord-irlandese, deputato laburista a Westminster. All'inizio dell'assedio, l'abbiamo vista sulla Sacqwille Street chiamare i giovani del quartiere dietro le barricate per chiudere il passo alla polizia. I protestanti l'accusano di aver guidato di persona gli attacchi e chiedono che sia espulsa dal Parlamento inglese per sedizione e tradimento. L'on. Bernadette ha altre idee: «I conservatori di Belfast — *dice* — ormai sanno che il tempo dell'ingiustizia è finito. Quanto sta accadendo in questi giorni in Irlanda, impone l'urgente convocazione di una conferenza costituzionale fra il Comitato dei diritti civili, il governo dell'Ulster e quello inglese».

Perché i gas?

E' vero, le domando, che da dietro le barricate gridava «bruciate i poliziotti»? Miss Devlin si gira freddamente: «Chiedete piuttosto alla polizia perché ha usato i gas. Chiedetele dove sono i fucili, i trotzkisti stranieri che avrebbero difeso il nostro assedio. Qui ci sono solo i poveri di Bogside, umiliati per tanti anni. E ci siamo difesi con la rabbia dei poveri contro i rastrellamenti punitivi degli estremisti».

Poco lontano un centinaio di giovani cattolici corrono attorno ad una casa distrutta con urla da pellirosse. Festeggiano la sconfitta della polizia, che ha dovuto cedere il passo all'esercito perché la battaglia di Londonderry avesse fine. E' strano vedere dei nazionalisti irlandesi che acclamano l'arrivo di soldati britannici; ma i tumulti sanguinosi che devastano tutta la nazione hanno, dalla parte dei cattolici, un obiettivo di fondo: la resa dei conti con i 3500 uomini della polizia e gli 8500 riservisti delle forze speciali, efficienti e spesso spietati strumenti di potere dei protestanti orangisti. Il deputato nazionalista cattolico Eddie McArdee ha riassunto lo stato d'animo di tutti: «Non è che amiamo i soldati inglesi; odiamo la nostra polizia».

Dal lontano 1916, l'esercito inglese non interveniva direttamente nei disordini interni dell'Irlanda. Alcuni giornali si domandano se l'impiego dell'armata non sia in contrasto con la Costituzione del '21: ma sono sofismi irrilevanti dopo i morti di Belfast e i due giorni di furore rivoluzionario di Londonderry. In tutto il Paese c'è l'atmosfera della guerra civile e i cattolici oltranzisti chiedono lo scioglimento dello Stormont, il Parlamento irlandese.

Il primo ministro Chichester Clark è naufragato nelle esitazioni e nella debolezza. Ha avuto delle vacanze sfortunate. Era in Svizzera, alla pesca di trote, quando due settimane fa dovette rientrare in fretta per i pogrom degli estremisti protestanti a Belfast. Alla vigilia della marcia orangista di Londonderry era in campagna, sempre impegnato a pescare. Ora lo accusano di avere sbagliato tutto. Per miope partigianeria ha autorizzato la parata «patriottica» di Londonderry, scatenando la crisi più grave nella storia dell'Irlanda del Nord. Costretto a chiamare in soccorso le truppe britanniche, sta affossando il paese in una situazione coloniale.

Chichester Clark, 46 anni, educato a Eton, figlio e nipote di deputati orangisti, è il tipico rappresentante dell'establishment protestante nord-irlandese. Deplora gli estremisti del reverendo Paisley, quelli che dicono ai cattolici: «O ve ne andate, o bruciamo le vostre case». Ma esita a metterli fuori legge e a smantellare i privilegi politici e sociali dei presbiteriani. Per lui, e per la classe al potere, i rivoltosi di Belfast, di Londonderry, di Newry sono vagabondi e teppisti, forse al soldo della Cina e di Cuba. Non sembra venirgli in mente che la disoccupazione e la miseria siano all'origine dei ricorrenti disordini di Bogside e degli altri «ghetti bianchi» delle comunità cattoliche.

Il «ghetto» cattolico

Per tanti, come il Primo ministro ulsteriano, la superiorità politica e sociale dei protestanti è un fatto scontato e irreversibile. Ancora fino a pochi anni fa, c'erano candidati delle liste unioniste (il partito di maggioranza) che si vantavano con gli elettori di non aver mai dato lavoro a un cattolico. Con la campagna dei Diritti civili (com'è noto, i poveri, cioè in larga percentuale i cattolici, non hanno diritto di voto alle elezioni municipali) la situazione è cambiata solo in apparenza. Ecco i dati della cittadina di Cookstown, pubblicati in questi giorni: 30 per cento della popolazione cattolica, nessun cattolico fra i 42 impiegati del Comune; 2 su 22 nella sezione locale del ministero dell'Agricoltura; 20 su 248 in due fabbriche finanziate dallo Stato. E' un esempio fra i tanti: anche nelle città a maggioranza cattolica valgono identiche discriminazioni.

I protestanti rispondono che l'intolleranza è reciproca e che i cattolici non si regolerebbero diversamente se avessero il potere, come lo dimostra l'Irlanda di Dublino. Il fanatismo settario avvelena le due comunità; ma, con le leggi attuali, per i cattolici l'Irlanda del Nord (ha scritto l'Observer) è come l'Alabama per i negri. «Dopo anni di proteste e di disordini — *ci dice un prete di Bogside* — la nazione è entrata inevitabilmente in una fase rivoluzionaria. Voler ridurre tutto a un'esplosione di bigottismo, come fanno molti inglesi con una punta di disprezzo colonialista, non ha senso. Non è questione di bigottismo: Londonderry ha 5 mila disoccupati su meno di 60 mila abitanti e i senza lavoro sono quasi tutti cattolici. Lo stesso avviene a Belfast, dove gli operai cattolici son i primi a perdere il posto: il Paese è povero e una élite protestante detiene a tutti i livelli il potere economico».

Ai rancori religiosi e sociali si aggiunge un forte spirito nazionalista dei cattolici, che vorrebbero l'unificazione dell'Irlanda «libera». In questi giorni di drammatiche battaglie la loro voce si è fatta più forte e chiara. Il tricolore che ha sventolato per un giorno su Bogside assediata e sulla barricata di Newey ha scatenato in tutto il Paese i sogni dei repubblicani. «Ormai la lotta per i diritti civili è solo una tappa — *ha detto un deputato nazionalista* —. L'obiettivo finale è l'indipendenza». *Sono frasi che raddoppiano il furore degli estremisti presbiteriani di Paisley, impegnati negli scontri a fuoco per le strade a fianco della polizia. I protestanti sono ancora la maggioranza del Paese (due contro uno), ma, se Londra abbandonasse al suo destino la turbolenta Irlanda del Nord, farebbero la fine dei* pieds noirs *francesi in Algeria.*

L'ordine col mitra

I moderati che con radicali riforme credono ancora possibile la convivenza civile delle due comunità, sembrano adesso travolti da un'esplosione d'odio inarrestabile. Le divisioni sono antiche e profonde. Vi sono cattolici e protestanti che vivono da sempre in amicizia, ma rappresentano una piccola minoranza. L'incomunicabilità comincia dalla infanzia. I ragazzi vanno a scuole diverse, non si frequentano. A Londonderry vi sono certi giovani cattolici che non hanno mai parlato a un protestante, rinchiusi nella vita di ghetto, cresciuti nel rancore. A Belfast il punto di partenza dei tumulti è sempre tra Hooker Street (cattolica) e Disraeli Street (protestante), che distano non più di dieci metri.

I protestanti hanno pochi figli, case spaziose e ricche; disprezzano i cattolici accusandoli di essere fannulloni e ignoranti. I cattolici si moltiplicano più rapidamente, non hanno facilitazioni di studio, sono spesso costretti ad emigrare per sfuggire alla disoccupazione. Niente avvicina i due clan; i giovani protestanti hanno la passione inglese del calcio, mentre i cattolici hanno un loro campionato con un gioco leggermente diverso, un foot ball *gaelico.*

Che fare di due comunità dove i giovani non hanno in comune nemmeno la passione per il goal? Fra gli spari e gli incendi l'Ulster entra nella crisi più drammatica della sua recente storia, senza speranza di una soluzione veramente giusta ma solo di qualche faticoso compromesso. Chiamati in extremis a salvare il Paese dalla guerra civile, i soldati britannici potranno forse portare l'ordine dei mitragliatori e del coprifuoco. Ma sarà una breve pace fino a che non scompariranno i ghetti bianchi e il fanatismo.

Giorgio Fattori

HA TENUTO AD AIACCIO UN'ABILE "LEZIONE DI STORIA„

Pompidou mentre celebra Napoleone polemizza con la "grandeur„ gollista



Aiaccio. L'arrivo di Pompidou, vigilato dal torso marmoreo di Napoleone (Tel. U.P.I.)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 agosto.

Pare che Charles De Gaulle avesse già scritto il discorso che avrebbe dovuto pronunciare ieri ad Aiaccio per commemorare il secondo centenario della nascita di Napoleone: se è vero, se ne potrà, forse, leggere un giorno il testo. Si può, in ogni modo, immaginarne già l'alto valore stilistico, fuori di ogni concessione all'enfasi retorica.

De Gaulle, infatti, pur condividendo il culto di tutti i francesi per il piccolo caporale, non ha mai rinunciato a giudicarlo con un acuto senso critico. «*Davanti a una così prodigiosa carriera* — ha scritto — *il giudizio rimane diviso fra il biasimo e l'ammirazione*». Se il generale avesse parlato ieri ad Aiaccio, avrebbe tracciato, perciò, un grande affresco storico, ricco di sfumature e di contrasti, dal quale la figura dell'imperatore sarebbe risultata vivente, in tutta la sua grandezza e in tutte le sue manchevolezze: chi, meglio di lui, infatti, avrebbe potuto penetrare la psicologia e apprezzare l'azione del personaggio eccezionale, arrivato come lui al potere attraverso un colpo di forza, ma rimastovi poi con l'appoggio del popolo, più sensibile alla gloria della Francia che al benessere dei francesi?

Non certo Georges Pompidou, che lo ha sostituito nella celebrazione ufficiale. Il suo discorso ha avuto piuttosto il tono d'una lezione liceale di storia (il Presidente è stato in effetti professore di liceo), piatto nell'andamento generale, pur senza rinunciare qua e là alla retorica di circostanza.

Napoleone, per i francesi, è un po' come Dante per gli italiani: serve per ogni uso. Va bene per i giacobini, i quali vedono in lui l'uomo che ha portato in tutta l'Europa i principi dell'89, e va bene anche per i nazionalisti, per i quali ha resuscitato il mito di Luigi XIV e della «grandeur». Pompidou ha parlato per i francesi del frigorifero, delle vendite a rate, dell'automobile per tutti, in quieti più per le conseguenze immediate della svalutazione del franco che per il tramonto della «grandeur». Non è che la «grandeur» non affiorasse ogni tanto nelle parole di Pompidou, ma si capiva benissimo che era una parola detta senza convinzione.

A leggere con attenzione ciò che Pompidou ha detto ieri, si scopre, anzi, che, anche se la sua orazione non diventerà mai una pagina d'antologia, è un modello di finezza politica. De Gaulle non lo ha mai nominato, altro che in un fugace accenno finale, quando ha detto: «*Il nostro popolo non s'è mai rassegnato alla mediocrità e ha sempre risposto all'appello dell'onore. La storia dei nostri ultimi anni lo ha dimostrato grazie ancora una volta all'azione di un uomo eccezionale: conserviamone la lezione, anche se sappiamo che l'ora non è per noi di pretendere di dominare l'Europa e il mondo*».

Non ha mai nominato De Gaulle, ma tutto il suo discorso sembra rivolto a dimostrare l'anacronismo del sogno egemonico dell'«uomo eccezionale» che lo ha preceduto all'Eliseo. Per dimostrarlo, si è servito addirittura delle parole dello stesso Napoleone: «*Io non credo che dopo la mia caduta ci sarà in Europa la possibilità di un altro grande equilibrio fuorché l'agglomerazione e la confederazione dei grandi popoli*».

Caduto De Gaulle, sarebbe difficile non avvertire il riferimento alla sua politica che, rifiutando l'unità europea, mirava ad allontanare l'Inghilterra dal Continente, per assicurare alla Francia l'egemonia «dall'Atlantico agli Urali». Anche quello di Napoleone era stato un sogno egemonico, sostenuto però da ben altri mezzi, eppure era crollato alla sua caduta.

Se, dopo di lui, l'equilibrio fosse stato ristabilito attraverso «l'agglomerazione e la confederazione dei grandi popoli», la storia avrebbe preso un altro corso e, probabilmente, sarebbero state risparmiate all'Europa le grandi guerre del nostro secolo. Nella Francia della contestazione sociale, della crisi monetaria, della paralisi economica, Georges Pompidou sembra rendersene perfettamente conto.

La commemorazione del Presidente della Repubblica è stata applaudita da una immensa folla convenuta ad Aiaccio da ogni parte della Francia. Erano applausi rivolti a Napoleone, a De Gaulle, oppure, più realisticamente, all'uomo che, invece che a Saint-Cyr, ha fatto il suo apprendistato alla banca Rotschild?

Sandro Volta

Finisce stasera il «ponte» di Ferragosto

Un test sulle vacanze

Venerdì abbiamo aperto a caso una pagina dell'elenco telefonico - Alle 9 ci ha risposto l'undicesimo numero; a mezzogiorno il quindicesimo; alle 16 il venticinquesimo; alle 22 il settimo. Fragorosi temporali sulla città deserta - In arrivo i primi treni straordinari: ieri tre, oggi otto

I tre giorni del Ferragosto torinese hanno avuto un inizio fuori ordinanza: il fragoroso temporale delle primissime ore di venerdì. Violenti scrosci di pioggia si sono abbattuti sulle strade deserte, hanno flagellato le facciate buie delle case, stroncato rami, ricoperto di un tappeto di foglie i viali. Uno spettacolo da sabba lo ha offerto il cielo: migliaia d'improvvisi bagliori accendevano cavalloni di nubi in galoppo sfrenato, illividivano ora qui ora là lo scenario spettrale della città abbandonata. Ogni tanto una folgore accecante tra scoppi di tuono che facevano tremare le pareti su un fondo continuo di selvaggio brontolio.

Poi è tornata la calma, con una pioggerella leggera, e i torinesi rimasti hanno finalmente potuto addormentarsi. Li ha svegliati il sole, che s'era fatto strada contro ogni previsione, deciso a regalare qualche ora di sereno ai fedeli della prigione cittadina e ai turisti; parecchi, soprattutto stranieri, ma anche provinciali.

Dobbiamo descrivere com'era Torino il giorno di Ferragosto? Siamo certi che, accalcati sulle spiagge, in lotta per un posto al ristorante o per qualche metro dove parcheggiare l'auto, i forzati delle vacanze se l'immaginano con un po' d'invidia. Tutto venerdì, e anche ieri Torino è stata una città di fiaba. Tranquilla, silenziosa, bella. Dominio incontrastato di quelli che hanno già fatto le ferie o sapientemente le ritardano. O di quegli altri, assai più numerosi, che in vacanza non ci andranno perché il bilancio non lo consente.

Siamo andati a piedi, per le vie di periferia. Bimbi che giocavano sulla strada, senza timore delle auto, i genitori seduti sotto il portone a chiacchierare sventagliandosi; una canzone napoletana che usciva da una cucina a pianterreno; il caldo odore degli orti. Una Torino inedita. Siamo andati a vedere che cosa fanno i turisti quando i musei sono chiusi: li abbiamo trovati seduti al caffè, al cine, sulla Mole, soprattutto allo zoo (corso Casale era forse l'unica arteria della città dove fosse difficile trovare un posteggio). Numerosi i turisti stranieri, ma anche i torinesi, sulla collina e a Stupinigi; incantati per lo spettacolo, ma alcuni assai sgradevolmente colpiti dalle evidenti tracce delle merende sull'erba. Un inglese ci ha detto una sola parola: «Peccato».

Test sui torinesi assenti. Alle 9 del mattino, aperta a caso la guida del telefono, abbiamo composto i numeri, uno dietro l'altro: nessuna risposta fino all'undicesimo: una signorina che non aveva potuto andarsene perché si è slogata un piede. Ci ha detto: «*Sono proprio seccata. Almeno potessi dormire; ma la mia vicina è sorda e quando apre la radio mi costringe tutto il casamento ad ascoltarla*».

Abbiamo ripetuto l'esperimento a mezzogiorno; prima di sentire il «pronto» (di un uomo questa volta, un pensionato) siamo arrivati al quindicesimo numero. Di pomeriggio, verso le 16, ogni record è stato battuto. Assonnata, stupita, ci ha risposto alla venticinquesima chiamata la voce di una portinaia: «*In tutta la casa ci sono soltanto io; ho chiuso a chiave il portoncino e dormo. E' la mia vacanza*».

Verso le 22, quarta prova. Al settimo numero siamo incappati nella voce squillante di un ragazzetto: «*Siamo tornati adesso. Mio padre ha preferito viaggiare oggi con la speranza di trovare le strade libere. Difatti è stato così*». Un uomo prudente. A chiusura della giornata, Ferragosto ha regalato un altro breve temporale ai torinesi e, con i primi ritorni, qualche rumore in più. Televisori a volume non consentito, passaggi di motociclette rombanti, portiere richiuse con troppo impeto. C'è sempre chi non si cura del prossimo.

Ieri era sabato, giorno di mezzo del «ponte». La maggioranza è rimasta a godérselo dov'era, ma qualcuno è rientrato. A Porta Nuova sono giunti tre treni straordinari, due da Roma e uno da Livorno, e ne è partito uno: il Tirreno bis. Riportava a casa quelli che erano venuti a trascorrere qualche giorno quieto a Torino. «*Sono di Viareggio* — ci ha spiegato un viaggiatore —, *da tre anni vengo a trascorrere il Ferragosto con mio fratello, qui a Torino. Abbiamo concluso che è la maniera più saggia per non rovinarci i nervi in qualche stazione climatica troppo affollata*».

Verso le 16, ieri pomeriggio, altro rumoroso temporale. Sin alla sera: un lungo rumoreggiare di tuoni e vento dalle 21,30 in poi. Oggi il «ponte» finisce. Sono previsti 8 treni straordinari in arrivo e tre in partenza. Godiamoci in pace la domenica, noi che siamo in città: è l'ultimo giorno di questa parentesi d'eccezione.

Il barbaro che è nascosto in noi

Mentre scriviamo abbiamo sotto gli occhi una fotografia impressionante. Un uomo è a terra, il viso ferito, tumefatto; è prossimo alla fine. Accanto a lui la figlia, la fronte rigata di sangue, gli occhi allucinati, fissi nel vuoto. Viaggiavano sull'autostrada verso le vacanze. E' scoppiato un pneumatico, la macchina ha sbandato e si è rovesciata in un prato. Un documento che ammonisce a guidare con prudenza. Ma vogliamo sottolineare un altro aspetto, ugualmente doloroso e drammatico. Questa stessa immagine è stata vista da altri.

Quando è accaduto l'incidente sulla strada transitava una colonna di auto, ma nessuno si è fermato accanto all'uomo che agonizzava ed alla figlia sanguinante che gli sollevava la testa quasi per tenerlo in vita. E' passato del tempo. Poi è giunta la polizia. Una corsa, ma non c'era più speranza. L'uomo è morto poco dopo il ricovero.

Con un aiuto tempestivo si sarebbe salvato? Non lo sappiamo. Il dubbio inquietante rimane e rende più colpevole l'indifferenza con cui siamo passati accanto a due persone che avevano bisogno di noi.

Non è la prima volta. Uno sguardo di raccapriccio e poi via, pigiando magari sull'acceleratore, per allontanarci il più presto possibile. Come se non avessimo visto nulla. E, lungo la strada ci lasciamo una tragedia. In altre occasioni il nostro comportamento di uomini civili è ben diverso. Quando abbiamo notizia di tragedie che si sono abbattute su popolazioni, di disgrazie che hanno colpito famiglie, il nostro dolore è autentico. Le cose cambiano quando il dramma si svolge sotto i nostri occhi, il caso di un incidente stradale. Perché? Appagato l'istinto della curiosità (vedere, sapere che cosa è capitato), ci prende quasi sempre una fretta improvvisa.

Dobbiamo correre a tutti i costi al lavoro o al riposo. La nostra coscienza ha già la scusa pronta: c'è qualcuno che ci aspetta, siamo in ritardo, la scena del sangue ci sconvolge, non siamo attrezzati per un soccorso. In realtà desideriamo evitare il fastidio delle «grane» burocratiche: l'interrogatorio della polizia, i verbali, le citazioni, la deposizione davanti al magistrato. Per la pesantezza della greve procedura possiamo anche avere ragione: in certi uffici il testimone è trattato come un imputato. Ma questo non deve farci dimenticare che l'omissione di soccorso è un reato che il codice colpisce anche con l'arresto.

Fuggire di fronte ai fatti che ci richiamano alle tristi condizioni della vita è un'offesa anche verso noi stessi. Talvolta il senso di responsabilità sociale viene meno e riaffiora l'egoismo del barbaro.

temperatura di ieri

massima +28,2
minima +17

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 33,2; pressione 738,1; umidità 77%. Cielo: poco nuvoloso, pioggia mm. 3. Previsioni: Cielo nuv. con isolati temporali, venti loc. mod. Temperatura a Caselle: mass. 27; minima 17,4; media 22,2. Sole: sorge 6,21; tram. 20,25.

In via Porta Palatina, un edificio danneggiato dalla guerra

Dodici famiglie fuggono nella notte dalla casa che minaccia di crollare

Per il cedimento del contrafforte che puntellava un muro - Sessanta persone prese dal panico, urla, donne svenute - Nelle pareti si sono aperti vasti squarci - Gli sfollati trasferiti in albergo - Perizia sullo stabile

Dodici famiglie (circa 60 persone) sono fuggite ieri notte da una casa che minacciava di crollare. Ci sono state scene di panico, pianti di bimbi, due donne svenute, ma per fortuna nessun ferito. Gli sfollati hanno atteso l'alba dormendo sul marciapiede e nelle auto della polizia; nel pomeriggio sono stati trasferiti in alberghi della zona.

L'edificio sarà controllato dal Genio civile che deciderà l'eventuale demolizione. E' in via Porta Palatina 17, quasi angolo via Basilica: una vecchia costruzione danneggiata dalla guerra. Cortili stretti, senza luce, cantine piene d'acqua, ballatoi sfondati. Vi stanno una ventina di famiglie, affitti da 10 a 20 mila lire. Già da alcuni mesi erano state notate crepe nei muri; l'anno scorso lo stabile vicino venne giudicato pericolante e abbattuto. Per sostenere il fianco della casa, rimasto senza appoggio, sono stati lasciati dei contrafforti. Uno di questi, scalzato dalla pioggia, ha ceduto.

Sono le 2,30, di sabato: ecco il racconto degli inquilini. Maria Birbiglia, 49 anni, terzo piano: «*Dormivamo. Ad un tratto mi sono svegliata gridando. Ho pensato: è stato un incubo, poi mi sono accorta che il letto tremava; nella parete c'era uno squarcio che continuava ad allargarsi. E' arrivata mia figlia Giuseppa in camicia da notte: "C'è il terremoto, scappiamo". Siamo usciti di corsa. Le scale erano piene di gente*».

Angelo Strappa, 30 anni: «*Non riuscivo nemmeno a camminare. Il pavimento della camera sobbalzava, le mattonelle si staccavano una dopo l'altra. Ho afferrato mio figlio dalla culla e sono fuggito*». Cosimo Ciraci, 28 anni: «*Ho visto il soffitto che si apriva. Ho gridato a mia moglie: qui crolla tutto, e siamo corsi fuori*». Giovanni Birbiglia ha afferrato la moglie Michela, incinta di 8 mesi, e l'ha trascinata sulle scale: «*Si è sentita male, piangeva: e se nasce il bambino? L'ho presa in braccio e mi sono precipitato in strada*». La donna è stata portata con un'auto della polizia all'ospedale Maria Vittoria.

Sul posto intanto erano affluiti agenti, vigili urbani e vigili del fuoco. L'ingresso della casa è stato sbarrato. Dopo il primo spavento tutti volevano rientrare a prendere coperte e vestiti, ma c'era troppo pericolo. Un capitano dei vigili del fuoco e un architetto del Municipio hanno compiuto il primo sopralluogo. Secondo l'architetto non c'era pericolo immediato. Ma le crepe nei muri erano profonde e continuavano ad allargarsi.

Si è così deciso di non permettere agli abitanti di tornare negli alloggi. Hanno passato il resto della notte all'aperto. I bambini e le donne nelle auto della polizia; gli uomini seduti o sdraiati sul marciapiede. Nel pomeriggio il vice sindaco on. Secreto ha ordinato lo sgombero. I mobili saranno portati in magazzini del Municipio, le famiglie ospitate in alberghi in attesa di nuova sistemazione.

— Giuseppina Ardito in Sobrero, operaia di 43 anni, da San Mauro, è ricoverata al Centro di rianimazione delle Molinette per tetano. I medici si sono riservata la prognosi. Non è stato ancora possibile accertare le cause della grave infezione; si sa soltanto che la donna si è sentita male mentre si trovava in villeggiatura a Serravalle d'Alba, dove era ospite dei genitori, che hanno provveduto a farla ricoverare all'ospedale del luogo. Di qui è stata trasferita alle Molinette il giorno di Ferragosto.

Gli inquilini della casa pericolante in via Porta Palatina dopo lo sgombero nella notte

Vedovo dice che la moglie lo chiama e si uccide buttandosi dal balcone

All'alba di Ferragosto, in corso S. Maurizio - Aveva 82 anni - Quindici giorni fa la donna era morta - Lui ripeteva: «Mi è apparsa in sogno, mi aspetta»

Due coniugi sono morti a distanza di quindici giorni. Lei, Sabina Visca, 80 anni, all'ospedale dove era stata ricoverata per i postumi di una caduta, lui Eugenio Bocchino, 82 anni, si è gettato dalla finestra all'alba di Ferragosto. Diceva che la moglie gli appariva in sogno per dirgli: «Ti aspetto, tra qualche giorno saremo di nuovo insieme».

Si erano sposati 60 anni fa a Canelli. Il Bocchino faceva il falegname, la donna accudiva alla casa. Anni sereni, allietati dalla nascita di due figlie, Maria e Teresa. Quando le ragazze si sposano, i genitori le seguono a Torino; vanno ad abitare in un modesto alloggio in via Santa Giulia 32. Nel '66 un lutto improvviso. Teresa, che ha 56 anni muore d'infarto. Un colpo tremendo per la madre, già sofferente per arteriosclerosi. Si chiude in se stessa, piange, invoca il nome della figlia.

Mesi fa la signora Bocchino scivola sul pavimento: una brutta caduta che la costringe a letto. La portano al ricovero della Crocetta. Il marito le è accanto, la conforta, l'assiste amorevolmente. Le condizioni di salute della donna peggiorano; due settimane fa, di notte, muore. Il marito è disperato; dice che la vita senza Sabina non ha più significato. E' solo, bisognoso di assistenza; lo ricoverano all'Eremo. Dieci giorni or sono, all'alba, si avvicina alla finestra della sua camera, al quarto piano; un infermiere lo trattiene mentre sta per lanciarsi nel vuoto. Più tardi si lamenta con un medico: «Perché non mi avete lasciato morire? Poco fa mi è apparsa mia moglie, mi ha chiamato, ha detto che vivremo di nuovo insieme».

La figlia Maria Angeleri che abita con il marito in corso san Maurizio 73, lo accoglie in casa. Pensa che il calore familiare possa confortarlo e infatti il Bocchino sembra sollevato. Ma per poco; l'angoscia lo riprende. Giovedì scorso confida alla nipote Maria di 16 anni: «Questa notte la nonna mi ha chiamato di nuovo, dice che mi aspetta». In casa lo sorvegliano.

Venerdì all'alba dopo una notte insonne, il vecchio falegname si alza. In casa dormono, nessuno ormai può impedirgli di raggiungere la moglie. Si getta nel vuoto e si schianta in cortile dopo un volo di cinque metri. Qualche minuto dopo il custode, Ferdinando Occhini, 74 anni, esce per andare a Messa e scopre l'uomo agonizzante. Avverte i familiari, arriva la Croce Rossa. Una corsa all'ospedale San Giovanni, ma lo sventurato vi giunge cadavere.

Morto un prete scrittore — Si svolgono oggi alle 8, a Maria Ausiliatrice, i funerali di don Eugenio Pilla, 74 anni. Autore di romanzi e novelle per ragazzi, dirigeva l'enciclopedia dei santi, giunta al 29° volume.

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quota
12	10	—	3.483.000
11	167	9	156.500
10	[illegible]	121	11.200

Il monte premi è di 87.133.862

La colonna vincente risulta: 1 1 X - X 1 1 - 1 1 1 - X X 2

Autoriparazioni (dalle 8 alle 12). Off.: c. Siracusa 76 (tel. 324-428); v. S. Massimo 31 (80-000); via Biella 10 (485-342). Elettr.: via Cesanà 33 (386-006); c. Regina Margherita 227 (774-687); c. Brescia 42 (852-694).

Estrazioni del Lotto

(16 agosto 1969)

Bari	24	60	82	32	73
Cagliari	14	15	51	56	28
Firenze	46	80	[illegible]	[illegible]	32
Genova	60	6	35	32	21
Milano	1	87	[illegible]	49	8
Napoli	13	52	26	47	37
Palermo	8	78	45	63	12
Roma	11	71	85	68	63
Torino	9	23	43	31	30
Venezia	56	47	[illegible]	68	22

In corso Lecce, dopo un drammatico inseguimento

Sparatoria per catturare tre evasi hanno fatto cento furti in 5 giorni

Uno dei giovani riesce a scappare - Gli altri due, 16 e 17 anni, portati in Questura confessano - Domenica sono fuggiti dal Ferrante Aporti con un gruppo di amici, forando il tetto - Rubata la prima automobile, hanno cominciato le razzie sulle macchine in sosta in città, a Saint-Vincent, poi in Riviera

Due rapine: aggressione a una lattaia; un sacrestano percosso e derubato

Due ragazzi, evasi domenica dal Ferrante Aporti, sono stati catturati l'altra notte dopo una sparatoria; un complice è riuscito a fuggire. In cinque giorni avevano compiuto oltre cento furti. Sono Walter Chiardola, 16 anni, di Cuneo; Ruggero Bertellino, 17 anni, via Biella 14 e Mario Bellini, 15 anni.

Le quattro di venerdì. Una pattuglia della Mobile vede in corso Giulio Cesare una Mini-minor con tre giovani; quello al volante dimostra 15 o 16 anni. Gli agenti intimano l'alt, ma la macchina accelera e fugge. Inizia l'inseguimento. Via radio viene avvertita la Volante che fa confluire nella zona altre pattuglie. In corso Lecce la Mini-minor viene bloccata. I giovani scendono e scappano a piedi.

I poliziotti dietro, sparando colpi di pistola in aria. Due spaventati si arrendono, il terzo riesce a entrare in un portone e scompare. Sull'auto, rubata a Carignano; viene trovata parecchia refurtiva e una pistola calibro 7,65. In questura i giovani vengono interrogati dal dott. Cuocorese e dal maresciallo Mari.

Sicuri di sé, con sciocca spavalderia, raccontano la loro avventura: «Siamo scappati dal Ferrante Aporti durante la ricreazione. Abbiamo forato il tetto e ci siamo calati dal muro di cinta. Eravamo in cinque. Rubata una Renault, siamo andati in centro». Qui i fuggitivi si dividono. Due — Fernando Spinassola e Emilio Morgan — vanno alla stazione; Chiardola, Bertellino e Bellini decidono di procurarsi qualche soldo: «Abbiamo forzato una decina di macchine prendendo autoradio, valigie, la pistola, uno sfollagente. Poi con un'altra auto siamo andati a Saint-Vincent. Per strada abbiamo svaligiato tre distributori di benzina, ma c'erano poche centinaia di lire».

I furti continuano: «Vicino al Casinò c'erano delle auto incustodite e noi abbiamo rubato altre radio, una coperta, due giradischi. Poi siamo saliti su una «124» e abbiamo preso la strada della Riviera. Pensavamo che al Casinò di Sanremo avremmo potuto fare altri colpi senza rischiare molto». Ad Albenga sono rimasti senza benzina. Poco male. Scesi dalla «124» hanno rubato una Giulia carica di valigie: «Così abbiamo anche potuto cambiarci».

A Sanremo sono rimasti due giorni: «Abbiamo preso di tutto. Persino una Cadillac col cambio automatico. Bella macchina ma difficile da guidare. L'abbiamo lasciata per una Lancia; poi a Carignano abbiamo trovato la Mini-minor. Peccato che ci abbiate trovati. Cominciavamo a divertirci». Ora sono in carcere per associazione a delinquere, furto aggravato e continuato, evasione. La polizia ha già accertato la loro responsabilità in 60 furti. Sono in corso indagini ad Aosta, Cuneo, Imperia, Savona. Il numero delle razzie — secondo un calcolo fatto dagli stessi giovani — è superiore a cento.

— Un rapinatore è entrato ieri alle 17 in una latteria di via Aosta 34. La proprietaria, Maria Pieretti, 58 anni, pensando che fosse un cliente, si è avvicinata per servirlo. L'uomo l'ha afferrata per le spalle e gettata dietro il banco, poi ha preso una manciata di banconote dalla cassa, circa 20 mila lire, ed è fuggito.

La Pieretti l'ha inseguito gridando. Il marito Gioacchino, che era nel negozio di un vicino, è uscito di corsa, ha afferrato alcune bottiglie e le ha scagliate contro il rapinatore, ma senza colpirlo. Il bandito ha svoltato in una via laterale. Quando il Pieretti è arrivato, la strada era deserta. Probabilmente il ladro aveva un complice che lo aspettava in auto.

— L'inserviente di un parroco è stato rapinato l'altra sera da quattro individui che lo hanno picchiato e derubato del portafogli con 80 mila lire. Si chiama Sandro Carli, 28 anni, abita con la moglie in via Ravello 4. Ha lavorato come fonditore alla Ceat, ma cinque anni fa si è licenziato per motivi di salute.

Ieri sera è andato a Porta Palazzo ad acquistare un cinghietto per l'orologio. Entra in un bar di corso Regina Margherita ed è avvicinato da quattro persone. Gli offrono in vendita un orologio d'oro. «Ci dia trentamila lire, è un buon affare, in un negozio costa il doppio». Il Carli accetta e soddisfatto paga da bere a tutti. Quando esce gli improvvisati amici lo invitano in macchina. «La portiamo a casa, abitiamo nella stessa zona».

Ma l'auto si dirige da un'altra parte. Giunti in aperta campagna i malviventi rivelano le loro intenzioni: «Non fiatare, fuori i soldi». Il Carli cerca di fuggire. Lo colpiscono con pugni e calci, poi gli rubano il portafogli, si riprendono l'orologio e scappano. Pesto e sanguinante l'inserviente va al Maria Adelaide e si fa medicare (guarirà in pochi giorni), poi denuncia il fatto al commissariato Borgo Dora. La squadra mobile ha fermato ieri sera tre persone sospette.

Ruggero Bertellino e Walter Chiardola, catturati dopo la sparatoria. I coniugi Pieretti rapinati nella latteria in via Aosta

Specchio dei tempi

«Ragazzo, non odiare nessuno mai e meno che mai tua madre» Lotte di religione per ottenere i diritti civili? - Il cacciatore spara ai passerotti, alle vigne e talvolta anche a qualche collega - Elogio del «divino» nemico dei topi (parla l'igienista)

Una lettrice ci scrive:

«Ragazzo, ieri ho portato al cimitero mia madre. Oggi ho visto la tua lettera su *Specchio dei tempi*, per questo ti scrivo. Voglio dirti che tu non devi giudicare tua madre. Era una di «quelle»? Prova a chiederti perché lo «era». Forse per ignoranza, forse per bisogno incontrollato. Che ne sappiamo noi? Tu, io, gli altri? Forse la giovane che diceva di amarti ti ha lasciato perché tua madre era una di «quelle», sposava te o sposava tua madre e la sua professione?

«Non rinnegare i tuoi genitori, non maledirli, amali, cerca di capirli nei loro errori, nelle loro mancanze e aiutarli. Ti hanno dato una infanzia felice, ignara, quale migliore ricordo pulito per trarre coraggio e, ora, rendere loro centuplicato quello che ti hanno dato? Se la loro comprensione della vita arrivava solo fin lì, perché condannarli?

«Ci sono donne di alto bordo che hanno distrutto famiglie, ingoiato patrimoni; non per questo il mondo o i figli le respingono anche se in loro è palese la cattiveria dell'agire. Tua madre! Abbi pietà per lei. Non mi pare che sia poi tanto piacevole intrattenersi continuamente con uomini diversi! Non che io sia tenera con «quelle», ma ho per esse profonda pietà. Piuttosto, se potessi, darei una passatina di insetticida ai signori uomini...

«Non andare via dalla tua città: il dolore e l'amarezza ti seguirebbero ovunque. Sii forte, chi ti amava "veramente" prima ti amerà di più ora. Alza la testa, ragazzo, e vai avanti. Ma non odiare nessuno mai, meno che mai tua madre, che qualunque cosa abbia fatto, da te e forse solo da te attende amore, il quello vero, puro, che mi pare non ha mai conosciuto. Ti voglio bene».

Irma Alessio Gho

Una lettrice ci scrive:

«Caro *Specchio*, leggo sulla prima pagina de *La Stampa* un vostro editoriale dove si dice che la dc, sola al governo, non parlerà della legge sul divorzio per molto tempo. Di fianco leggo che la minoranza cattolica a Londonderry sta facendo addirittura la guerra alla maggioranza protestante: là i protestanti non vogliono riconoscere i diritti civili alla minoranza cattolica; qui il partito cattolico al governo vuole imporre le sue idee a una minoranza di famiglie dissestate (che non è poi così esigua come si vorrebbe far credere). Non vuole sentir parlare di divorzio, di vedove bianche, di matrimoni falliti, di figli illegittimi.

«E' chiaro che in nome della coscienza religiosa si continuano a commettere abusi civili ed è doloroso che negli Anni Settanta si debba ancora fare delle guerre per ottenere i diritti civili».

Maria Gorrini

Una lettrice ci scrive da Carrara:

«In risposta al presidente Armieri di Torino vorrei precisare che il cacciatore italiano non solo spara al passerotto (abbiamo contato cinque cacciatori sparare contemporaneamente a un passerotto), alle allodole (gli stranieri ci chiamano "i cacciatori di allodole") ma spara alle vigne dei contadini, spara ai bussolotti, spara ai bossoli delle cartucce, spara ad un altro cacciatore appena sente muovere una frasca (le cronache sono piene di queste notizie), spara tra una casa e l'altra in campagna, incurante dei limiti di sicurezza previsti dalla legge, spara agli uccellini che cercano cibo in terra sulla neve (li ho visti e redarguiti io). Questi per lo meno sono cacciatori della provincia di Massa-Carrara che ho buoni motivi per credere somiglino alla maggioranza dei cacciatori di tutta Italia.

«In compenso, gli insetti nocivi all'agricoltura sono in continuo aumento ed in continuo aumento, di conseguenza, l'uso degli insetticidi più micidiali, tanto che avremo sempre più spesso il piacere di morire avvelenati per aver mangiato una pera.

«Quanto poi al lavoro procurato a tanti operai dalla industrie connesse con la caccia cui il presidente Armieri fa riferimento, per non andare a cercare tanto lontano i popoli più civili di noi, basterebbe dare un'occhiata a un Paese confinante come la Svizzera, dove la caccia è severamente proibita a tutti i piccoli volatili e permessa solo alla selvaggina in riserva, per un brevissimo tempo dell'anno e dietro versamento di un forte contributo».

Carla Bardi

Un lettore ci scrive:

«Si parla tanto di topi, la città ne è piena. Se parlassimo un po' di gatti? Volete sentire il pensiero di un vecchio igienista? Ricordate dunque che i gatti salvarono i granai dell'antico Egitto, e in premio vennero eletti "divinità". Il Medioevo fu travolto dall'ignoranza e dalla superstizione, e il gatto venne bandito come demonio. Ai topi non era mai andata tanto bene! Così l'umanità venne, ad ondate, sterminata dalla peste, provocata dai topi. A questo punto l'uomo si accorge ancora una volta quale alleato sia il gatto, intelligente e fedele al suo compito, ed in Europa la peste scompare.

«Vorrei dirvi che la migliore derattizzazione è sempre il gatto, e perciò bisogna essere un poco più tolleranti e buoni con "lui"! Perché con il veleno il topo va a morire e putrefarsi nascosto, inquinando acque e aria con conseguenze infettive enormi. Il gatto, siate certi, o lo mangia o lo abbandona morto bene in vista come trofeo! Allora, cittadino civile, fa' una carezza al tuo gatto e al randagio: lui socchiuderà gli occhi furbo e beato e avrà capito. E se è una gatta, ancora peggio per i topi!».

Prof. Libero Bunino

Una ragazza scrive: "Solo la morte mi fermerà non piangere mamma,,. Poi esce e va in piscina

Ore d'angoscia in una famiglia di via Pinerolo - La sedicenne, insofferente della disciplina e già protagonista d'una fuga d'amore, ritrovata mentre fa il bagno

Una ragazza di 16 anni è uscita di casa lasciando un drammatico biglietto: «*Me ne vado. Non piangere mamma, soltanto la morte può fermarmi*». La donna, disperata, è corsa dalla polizia, sono cominciate le ricerche. Ore d'angoscia, poi la giovane è stata ritrovata: era in piscina a fare il bagno; ha spiegato: «Volevo trascorrere un pomeriggio tranquillo con i miei amici».

Si chiama Carmela Di Stefano, via Pinerolo 49. Il padre Giuseppe è carpentiere. Alla figlia non fa mancare nulla, ma lei non è soddisfatta. Non vuole aiutare la madre in casa perché, dice: «Non sono una serva»; pretende un pacchetto di sigarette al giorno, soldi; vuole uscire alla sera. Guai a rimproverarla. Grida, minaccia di uccidersi, piange: «Sono infelice». E i genitori la accontentano.

Due mesi fa è scappata con un giovane. Innamorati, volevano mettere le famiglie di fronte al fatto compiuto. Ma l'avventura si è conclusa dopo pochi giorni con un litigio. Carmela è tornata a casa; sembrava pentita: «Ho sbagliato, non lo farò più». Pentimento? Per qualche settimana si è comportata bene. Gentile, affettuosa. I Di Stefano erano felici.

Poi sono ricominciati i litigi. Scenate ogni giorno: «Non sono più una bambina, ho diritto alla mia libertà». Ieri alle 8 la madre le ha chiesto di rimanere in casa: «Sono stanca, ho bisogno di un aiuto». Carmela ha promesso, ma è arrivata un'amica e hanno deciso di uscire insieme. Quando la Di Stefano si è opposta, Carmela si è chiusa nella sua camera.

Più tardi la madre è andata a chiamarla. La stanza era vuota. Sul comodino il biglietto. Dice la figlia: «Non era il caso di spaventarsi». Guarda i genitori ancora sconvolti, la madre che piange, e scuote la testa.

— Un ragazzo di tredici anni, G. M. via Chivasso 5, è stato sorpreso ieri pomeriggio nella chiesa di S. Alfonso, mentre tentava di forzare la cassetta delle elemosine. E' stato scoperto dal vice parroco, padre Domenico, che l'ha portato al commissariato di San Donato; è stato consegnato ai genitori che sono stati diffidati.

— Cesare De Cola, 44 anni, via Breglio 120, attraversando via Altessano angolo via Druento, è stato investito dalla «124» di Alberto Serra, 40 anni, via Pellico 18. E' ricoverato al Maria Vittoria per fratture alle gambe e grave choc, la prognosi è riservata.

Carmela Di Stefano, 16 anni

Preoccupante invasione di topi in un alloggio

Una famiglia in allarme

I topi hanno invaso l'alloggio di Angelo Bonura, 27 anni, falegname, che abita con la moglie Francesca, 23 anni, e due figlie, Vita e Patrizia, di 6 e 3 anni, in via Guili 29 bis.

Racconta il Bonura: «Circa un mese fa sono arrivati i primi topi. Erano pochi, ed io mi sono illuso di distruggerli con uno dei soliti prodotti in commercio. Poi, d'improvviso, sono comparsi in gran numero. L'altra sera, mentre guardavamo la televisione, ne sono sbucati due da un angolo della stanza. Mia moglie e le bambine sono fuggite sul letto urlando. Ho afferrato una scopa ed ho inseguito i topi per la casa. Ne ho snidati altri tre, ma sono scappati via rapidissimi. Francesca, che è incinta, non riusciva a tranquillizzare le bimbe. Allora, verso l'una di notte, le ho portate da un cugino in corso Toscana. Poi, sono andato in una farmacia notturna a comperare del veleno. L'ho sparso sui pavimenti e, ieri mattina, ne ho trovati otto stecchiti».

Saper spendere bene

Dolcissima per le zanzare

Il caso d'una lettrice vittima preferita dei fastidiosi insetti - Il sistema d'attacco delle zanzare: sono guidate da un radar; le loro antenne captano il fascio caldo-umido che si sprigiona dal corpo - Parla lo stomatologo: il fluoro e i denti - In cucina: antipasto per l'inverno

Una lettrice ci scrive da Viareggio: «*Ho la sventura di piacere alle zanzare. Gli amici mi chiamano "falso scopo". Dicono: "Se ci sono zanzare pungono te e noi siamo salvi". Dicono anche: "Sei dolcissima (per le zanzare)", ho un soprannome: "La moschicida". Le battute non li contano, come le punture. Gli altri ridono, a me riesce più difficile, per via delle antiestetiche bolle, del prurito, del fastidio. Quando le vedo arrivare in picchiata, come apparecchi guidati dal radar, mi viene la disperazione. Cosa posso fare? E' vero che è colpa del sangue dolce?*».

★★ L'immagine del *radar* è quanto mai calzante. Le antenne della zanzara captano il fascio di aria calda e umida che si sprigiona dalle persone. Lo seguono fino a un metro dalla vittima, poi attaccano «*a vista*». Queste emanazioni attraggono le zanzare anche attraverso i vestiti.

Non è vera la storia del sangue dolce. Il laboratorio di ricerche olfattive del *British Columbia Research Council* ha svolto una serie di esperimenti per individuare il tipo di richiamo che agisce sugli organi sensori della zanzara. Si è appurato che esso è costituito dagli effetti del metabolismo della stessa preda e in particolare dalla presenza di anidride carbonica accompagnata da particolari condizioni di calore e umidità.

In una delle prove sono state rinchiuse in ambiente ristretto 400 zanzare con tre possibili obiettivi: uno caldo e umido, uno freddo e umido, uno caldo e asciutto. Ecco i risultati: 7 sul bersaglio caldo secco; 32 su quello umido freddo; 358 su quello caldo umido

Lozioni repellenti contro le zanzare

Come difendersi? Di notte è più facile, se si ha cura di chiudere per tempo le finestre nella stanza da letto e di spruzzare con generosità nell'aria qualche insetticida. Ma di giorno e di sera? L'équipe di studiosi ha affrontato anche questo problema inserendo un repellente nel fascio che promana dalla «preda». Le sostanze più efficaci sono il dimetil-ftalato, il glicolpropilene che vengono usati nelle lozioni già in commercio — alcune di profumo assai gradevole — e la dietil-toluamide. Ma è necessario che il repellente sia confezionato in modo da potersi mischiare alle altre componenti del «fascio di richiamo».

E' anche inutile proteggersi soltanto il viso e le mani perché il fascio arriva da tutto il corpo. Bisognerebbe distribuire il liquido sui vestiti e su questo pochi sono d'accordo. I ricercatori suggeriscono una soluzione di compromesso: siccome il «fascio» si solleva verticalmente; la vittima, quando non è coricata, può spargere la lozione sulle gambe e sulle scarpe. Assicurano che è il metodo più efficace. Provi, lettrice di Viareggio. E tanti auguri.

Renata Baima Broch, lettrice di Ciriè, invia alla rubrica una lettera piena di simpatia, di cui la ringraziamo. Tempera però il dolce con l'amaro, cioè ci rivolge qualche osservazione: «*L'argomento che trattate — saper spendere — è di tale importanza che, a me pare, richiederebbe articoli ogni giorno. Io vedrei bene una specie di "Specchio dei tempi" in chiave economica e informativa. Inoltre, perché non pubblicare a tutte lettere il nome e l'indirizzo dei commercianti onesti o dei buoni prodotti che al contrario circondate di tanto segreto? Per non fare pubblicità, voi dite. Ma perché proteggere, in questo modo, il venditore che pratica prezzi cari o il prodotto meno buono?*».

★★ Proposta lusinghiera, la prima. Chissà che non ci si arrivi un giorno e che il colloquio con le lettrici possa diventare un dialogo quotidiano, una specie di «discorso al caminetto». Senza pretese, ma serrato. *Saper spendere bene* è una rubrica giovane, che ha moltissime amiche e anche parecchi amici. Forse un giorno riuscirà a vincere la battaglia per conquistare la cosa più difficile su un giornale di grande tiratura come *La Stampa*: lo spazio. Per ora lo contende, il giovedì e la domenica, alle esigenze d'informare un foltissimo pubblico.

Quanto alla seconda proposta, la signora Renata ha ragione. Ma tenga presente che *Saper spendere bene* è tale come «caccia al tesoro» cioè in funzione stimolante allo spirito d'iniziativa delle donne di casa. Vuole invitarle alla ricerca, alla scelta, all'indagine. Ma non per questo si rifiuta — privatamente — di segnalare nomi e indirizzi richiesti.

Le pastigliette che difendono i denti

Prima l'elogio, poi la critica, infine la richiesta. La signora Balma Broch scrive: «*Ho per me e per i miei figli il problema della carie dentaria. Parlando con conoscenti mi è stato riferito che in Svizzera sono in vendita pastigliette al fluoro che servono come prevenzione alla carie, specie nei bambini. A quanto mi è stato detto tale prodotto non è in vendita in Italia. Vi sarei grata di una risposta in merito a questo argomento di interesse generale, data — purtroppo — la diffusione della carie. Auguri di successo per la vostra rubrica ecc. ecc.*».

★★ Eccola la risposta al quesito. Dice il prof. Bruno De Michelis, aiuto della Clinica odontostomatologica dell'Università di Torino: «In effetti nella Confederazione Elvetica è largamente diffusa la somministrazione di compresse al fluoro alla popolazione in età scolastica, ai fini di prevenire o di ridurre la frequenza della carie. *Si tratta*, nel caso particolare, *di un prodotto costituito da pastigliette che vengono somministrate dalla nascita all'età di 12 anni continuativamente*, nelle seguenti dosi: primo anno, una compressa al dì; secondo anno, 2 compresse al dì; terzo anno, tre compresse al dì; dal quarto al dodicesimo anno, 4 compresse al dì.

«Questa modalità di somministrazione, prescelta in alternativa a quella — più dispendiosa — adottata negli Stati Uniti (dove si è proceduto sin dal 1946 alla fluorizzazione dell'acqua potabile) ha permesso di ottenere una notevole riduzione della carie dentaria: malattia quest'ultima assai diffusa nelle nostre popolazioni (in Torino e provincia rilevamenti eseguiti dalla Clinica odontostomatologica hanno constatato una frequenza della carie del 98-99% fra gli alunni delle scuole elementari) ma che raggiunge percentuali ancora più elevate man mano che si procede verso il Nord-Europa.

«Gli studiosi ritengono che tale maggiore diffusione sia dovuta, oltre che a fattori climatici, anche e soprattutto al massiccio consumo di dolci. Nella composizione di questi alimenti predominano gli zuccheri raffinati, la cui scissione a livello dello smalto dentario costituisce il primo gradino del processo carioso.

«Giusto quindi il desiderio della lettrice di attuare una profilassi anticarie nei propri figlioli. E' vero. Il prodotto a cui accenna (come altri medicinali a cominciare da quello romeno usato per la profilassi dell'invecchiamento) non è di libera vendita in Italia, non essendo qui registrato. In Svizzera un flacone da mille compresse costa dieci-dodici franchi.

«Va detto però che nel nostro Paese esiste un prodotto similare, preparato da un istituto che ha sede a Bologna e a Roma; inoltre una ditta consorziata con un istituto biochimico con sede in Milano, prepara un altro prodotto, composto di latte in polvere intero, arricchito di fluoro e di vitamine A e D da somministrare nel latte come profilattico anticarie.

«Ad ogni modo è bene che la lettrice e tutte le mamme interessate all'argomento, prima di sottoporre i figli alla terapia descritta consultino il proprio pediatra e il proprio stomatologo. Non va infatti dimenticato che il fluoro, in particolari casi (malattie renali, epatiche) può essere controindicato per la sua tossicità.

«Il rag. Giovanni Ricci vorrebbe sapere qualcosa sull'azione dei dentifrici al fluoro. Gli rispondo che la loro efficacia anticarie è dovuta in massima parte all'azione detersiva meccanica dello spazzolino. Per questo motivo sarebbe teoricamente necessario lavarsi i denti dopo ogni assunzione di cibi, specie se zuccherini.

«Conclusione: *una valida profilassi della carie è il risultato di un insieme di provvedimenti*. La somministrazione di fluoro è uno di questi, ma non il solo. Ancora oggi la lotta più efficace a questo vero flagello risiede nella sua prevenzione a mezzo di visite periodiche alle quali i genitori devono far sottoporre i figli 2-3 volte l'anno presso un qualificato specialista. Potrà non solo guidarli adeguatamente nella profilassi, ma anche bloccare — al loro primo insorgere — le eventuali manifestazioni di processi cariosi».

L'antipasto casalingo della signora Giovanna

La signora Giovanna Traversa ci manda «*la ricetta di un antipasto casalingo veramente squisito*». Precisa: «*Io lo preparo ogni anno alla stagione dei pomodori*». Eccolo:

Antipasto «Giovanna» — Far bollire per mezz'ora tre chili di pomodori e durante la cottura togliere l'eccesso d'acqua che si va formando. Passare con l'apposito passaverdure e rimettere al fuoco aggiungendo 3 etti di carote e uguali quantità di cipolle, sedano, fagiolini, peperoni gialli, funghi, il tutto tagliato a pezzetti. Cuocere per un'oretta. Aggiungere un bicchiere di aceto di vino, mezzo d'olio d'oliva, un cucchiaio di sale grosso, 2 o 3 cucchiai di zucchero e cuocere ancora per 15 minuti. Lasciar raffreddare, aggiungere grammi due di salicilato, rimestare bene e chiudere in barattoli di vetro. Al momento di servire unire tonno sott'olio sminuzzato e decorare il piatto con cetriolini e olive nere.

Costanza Mirti da Catanzaro: «*Esistono prodotti a base di miele e polline per la cura della pelle? Io sono allergica a quasi tutti i prodotti cosmetici anche se costosi e raffinati*».

★★ Esistono, e costituiscono una vera e propria «linea miele» che comprende creme detergenti, nutrienti, per giorno, antirughe, idratanti, fondotinta. Sono a base di «pappa reale» e fabbricati, secondo le nostre informazioni, da una ditta torinese.

Simonetta

Una bruna di 21 anni è la «donna ideale»

Eletta a Cerrina: un'impiegata di Alessandria - Parteciperà alla finale a Montecatini

(Dal nostro corrispondente) **Casale**, 16 agosto.

(*l. m.*) A Cerrina Monferrato, un gruppo di giovani donne piemontesi si è riunito questa sera per contendersi il titolo della «donna ideale 1969» del Piemonte. L'eletta è la signorina Silvana Angeleri di Alessandria che ha ottenuto il consenso unanime dei giurati superando brillantemente tutte le prove. Sue damigelle d'onore sono Cristina Rolandi, Myriam Valceschini e Rosella Dellamontà. La vincitrice rappresenterà la nostra regione alla finale nazionale ed europea di Montecatini Terme, a fine mese.

Quali le doti richieste alle candidate a donna ideale? Essere belle, ma non troppo; colte, intelligenti, abili cuoche. In definitiva, la «donna ideale» deve dimostrare di essere il tipo di sposa sufficientemente abile ai fornelli, sicura e piacevole compagna, deliziosa mamma per i propri figli; proprio quella che tutti gli [illegible] sperano di trovare.

Oltre alla vincitrice le concorrenti in gara erano dieci: le sorelle Myriam e Giovanna Valceschini di Volpedo, nel Tortonese; la magliarista Rosella Dellamontà di 19 anni, una bruna di Cossato (Vercelli); la diciottenne studentessa magistrale Ines Gafforio di Nizza Monferrato (Asti); la maestra di scuola materna Gabriella Ravioli di 23 anni; Maria Rosa Fornasari, una bionda di 23 anni, segretaria d'azienda a Milano, ma «donna ideale» di Torino; la casalese Paola Costanzo di 22 anni; la ventottenne Mafalda Ullio, Teresita Mocci del Cuneese e Cristina Rolandi studentessa in lingue dell'Università Bocconi di Milano.

Si fa strada l'ipotesi di un delitto occasionale

Forse l'operaio di Forno fu ucciso dai ladri sorpresi nel suo alloggio

L'altro ieri è stato ritrovato il portafogli della vittima, senza soldi, a 4 chilometri dal luogo dell'aggressione - Un rumore avrebbe svegliato il Guerra: trovatosi dinanzi i malviventi, avrebbe cercato di reagire, ma fu colpito con una tavoletta di legno sul capo

(Nostro servizio particolare) **Forno Canavese**, 16 agosto.

Forse Carlo Guerra, l'operaio di Forno Canavese ucciso a bastonate giovedì scorso, con tutta probabilità è vittima di un delitto occasionale. L'ipotesi è stata avanzata dagli investigatori dopo il ritrovamento del portafogli dell'uomo. Lo ha portato ieri, verso mezzogiorno, alla caserma dei carabinieri di Rivara l'operaio Giovanni Ronchetto, 33 anni, abitante in Borgata Crosaroglio: l'aveva raccolto alle 7 del mattino del giorno prima sulla strada di Livone, vicino al cimitero, a più di 4 chilometri dalla casa del delitto.

Spaventatissimo ha detto: «*Ero uscito di buon'ora per andare a pescare: ho visto, sul ciglio della strada, quel portafogli. L'ho raccolto sperando che contenesse denaro. C'erano soltanto una carta d'identità molto vecchia, una foto ed una ricevuta della luce. Stavo per gettarlo via quando ho pensato di portarlo al proprietario*».

L'uomo si è così messo il portafogli in tasca ed è andato tranquillamente a pescare. Quando è tornato, ormai a pomeriggio inoltrato, si è fermato a Rivara, a parlare con alcuni conoscenti. «*Volevo trovare un amico che mi accompagnasse fino a Forno: non mi andava di fare la strada da solo. E poi chissà, magari c'era da discutere con il padrone perché non c'erano soldi*».

E' stato mentre si trovava ancora in piazza che una conoscente gli ha detto dell'omicidio di Forno Canavese. Il Ronchetto ha perso la testa: «*Sono corso a casa e ho raccontato tutto a mia moglie. Non sapevo più cosa fare, volevo gettar via quel portafogli, ma poi ho ritenuto fosse meglio portarlo ai carabinieri. Così ieri mattina mi sono deciso*».

Il ritrovamento e il fatto che Carlo Guerra sia stato trovato in pantaloni e canottiera, ma scalzo, cioè come era solito dormire, fanno supporre ai carabinieri che l'uomo, svegliato da qualche rumore, si sia alzato e trovato davanti al ladro o ai ladri; una discussione, poi il malvivente avrebbe afferrato la prima arma capitatagli sotto mano (una tavoletta di non più di 40 centimetri) e lo avrebbe colpito sulla testa, numerose volte. Il legno si è anche spezzato.

Quanto sia durata l'agonia del Guerra non è ancora stato accertato: da tre giorni l'uomo non era stato visto in giro per il paese. Neppure Maria Cavallo, 32 anni, lo aveva visto ultimamente. Racconta: «*Giovedì mattina sono andata a lavorare nel campo vicino alla casa di Carlo Guerra; l'ho chiamato quando sono arrivata, ma non mi ha risposto. Non vi ho fatto caso. Ho provato ancora mentre stavo per andarmene, niente. Mi sono avvicinata ed ho notato che la porta era socchiusa. Allora sono entrata e l'ho trovato riverso sul pavimento, in una pozza di sangue. Ho pensato fosse una disgrazia e sono corsa dal medico*».

Quando il dottor Crotti è arrivato, si è reso subito conto della situazione. E' lui che ha bloccato la donna che già stava riordinando la camera. «*Questo è un delitto, non tocchi niente*», ha detto. Purtroppo molte cose erano già state rimesse al proprio posto: per gli investigatori sono così banalmente andati perduti preziosi indizi.

Oggi il tenente Basile, i marescialli Gattuso della Stazione di Rivara e Balbo del Nucleo investigativo hanno fatto un nuovo sopralluogo nella casa. **c. s.**

Maria Cavallo ha trovato l'uomo agonizzante. La casa dove è avvenuto l'assassinio

Giovane pescatore è annegato sotto gli occhi della moglie

Era partito in auto da Alpignano con i familiari - Pescava nel fiume Sesia ed è precipitato da un masso - Altra sciagura: muore un torinese in un incidente in Sardegna

Un pescatore di 24 anni è annegato ieri pomeriggio nelle acque del Sesia a Candia Lomellina sotto gli occhi dei familiari. Si chiamava Adriano Ponsetti, ed abitava ad Alpignano, in via Francesco Baracca 2. L'altro ieri con la moglie, la cognata ed una cugina si era recato in auto a Candia per una gita.

I quattro hanno pranzato in riva al Sesia, poi il Ponsetti si è messo a pescare, seduto su un grosso masso quadrato sotto il ponte. Dopo circa un'ora si è alzato per cambiare posizione, ma ha messo un piede in fallo ed è caduto nell'acqua, che in quel punto è molto profonda. Era un esperto nuotatore, ma probabilmente ha battuto il capo ed ha perso i sensi. E' scomparso tra i flutti. I familiari hanno invocato aiuto. Alcuni pescatori si sono tuffati, ma la corrente, aveva già trascinato il corpo lontano. I vigili del fuoco hanno poi scandagliato il fondo, trovando la salma dopo alcune ore.

— Mario Maneddu di 60 anni, via Filadelfia 67, è morto ieri mattina in un incidente stradale avvenuto sulla statale Nuoro-Orgosolo. La moglie Anna Ferrari, 50 anni, il figlio Gianni di 27 anni e la fidanzata Maria Madurini, 23 anni, che viaggiavano con lui su una «124» sono rimasti feriti.

I quattro trascorrevano ad Olbia, paese natale del Maneddu, un periodo di vacanza. Ieri avevano deciso di andare ad Orgosolo per una visita a parenti. L'auto viaggiava a forte velocità. Nell'affrontare una curva ha sbandato, ha divelto tre paracarri ed è precipitata in una scarpata.

Mario Maneddu che era alla guida della macchina è morto sul colpo per la frattura della base cranica, la moglie ha avuto lesioni interne ed è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale san Francesco di Nuoro, il figlio e la fidanzata hanno riportato lesioni superficiali.

— Un ragazzo di 10 anni, Mariano Nardis, abitante in corso Salvemini 25, è da ieri sera ricoverato alle Molinette per fratture delle gambe, ferite e contusioni multiple, grave choc. La prognosi è riservata. Verso le 19 giocava con alcuni coetanei nel cortile della sua abitazione. Ad un tratto è uscito di corsa dal portone ed ha attraversato la strada senza accorgersi del sopraggiungere della «1100» di Carmelo Spadaro, 41 anni, suo coinquilino. Inutile la frenata del guidatore.

Coniugi intossicati da alimenti guasti

Gianfranco Blino, 24 anni, e la moglie Clementina Marini, 28 anni, via Maria Vittoria 11, si sono recati l'altra sera alle Molinette perché in preda a sintomi di intossicazione. I medici avrebbero voluto trattenerli, ma dopo la lavanda gastrica si sono ripresi e sono voluti tornare a casa. Il Blino ha attribuito il principio di avvelenamento ai funghi mangiati in un ristorante del quartiere. Campioni degli alimenti sono stati affidati per le analisi all'Ufficio d'Igiene. Gli agenti del commissariato Castello hanno accertato che altre persone hanno mangiato funghi nello stesso ristorante senza accusare disturbi.

— Franco Leone, 13 anni, abitante a Leumann via Novalesa 7 è in fin di vita alla clinica neurochirurgica delle Molinette: ieri sera alle 20 mentre in bicicletta percorreva via Novalesa, all'incrocio con via Ulzio è stato investito dalla Volkswagen 1500 di Floriano Orlando.

L'uomo ha detto: «Mi sono trovato il ragazzo davanti, non ho potuto fare a meno di investirlo». Portato all'ospedale di Rivoli, è stato dirottato a Torino, dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. E' in prognosi riservata per trauma cranico. La madre, quando lo ha visto, è svenuta.

— Leonardo De Luca, 30 anni, corso Belgio 26, è stato medicato al Maria Adelaide per contusioni e graffi al capo e al viso, guaribili in 12 giorni. E' stato picchiato dalla donna con la quale convive, Maria Michelina Caruso di 33 anni e dalla figlia di costei, Carla, di 16 anni. «Sono rincasato verso le 20 — ha raccontato — e non ho trovato niente da mangiare. Ho protestato perché avevo fame, mi hanno risposto con insulti. Poi mi sono saltate addosso e mi hanno malmenato». Pare che le due donne non gli abbiano preparato la cena perché il De Luca nel pomeriggio non le aveva portate con sé a fare una passeggiata.

Furto di argenteria e quadri: 5 milioni

I ladri sono penetrati, la notte scorsa, nell'alloggio dell'architetto Marcello Garello, 48 anni, via Bricca 16, mentre il proprietario era fuori città. Sono spariti alcuni quadri e oggetti d'argenteria per un totale di 5 milioni di lire.

— Dino Bossini, 50 anni, abitante in strada del Traforo del Pino 140, è stato sorpreso ieri mentre rovistava nell'ufficio del cantiere edile di Felice Balocco, in via Metastasio 19. Consegnato ai carabinieri del Nucleo investigativo, è stato arrestato.

Danni del nubifragio a Carmagnola

Carmagnola. Alberi divelti o spezzati dalla violenza del «tornado»

Violenti temporali in Piemonte

A Carmagnola circa diecimila pioppi sono stati abbattuti o stroncati dal vento, campi di menta e di peperoni sono stati devastati - Le perdite, secondo gli agricoltori, supererebbero il miliardo di lire Piogge furiose e vasti danni anche in varie zone delle province di Alessandria, Asti e Novara

(Dal nostro corrispondente) **Carmagnola**, 16 agosto.

(*f.f.*) *Un temporale di grande violenza si è scatenato sulla città e sulle vicine campagne provocando danni che secondo un primo bilancio supererebbero il miliardo di lire. Particolarmente colpite le zone di Lombriasco, San Michele, La Motta e San Giovanni.*

La furia del tornado si è scatenata verso le due del mattino di Ferragosto.

A Lombriasco, dove i danni, secondo il dott. Chiastellaro, direttore della scuola agraria di Carignano, raggiungono i 450 milioni, la furia del vento e dell'acqua ha schiantato circa 4500 grossi pioppi, alcuni dei quali sono stati trasportati come fuscelli a centinaia di metri di distanza. Anche i campi di menta hanno subito danni che secondo un primo calcolo si aggirerebbero sui 600 milioni. Case scoperchiate, abitazioni allagate nelle zone di San Michele, La Motta, S. Giovanni, dove le culture dei peperoni sono andate parzialmente distrutte.

Nelle campagne alla periferia di Carmagnola altri 4000 pioppi sono stati sradicati o stroncati dalla furia del ciclone, che ha fatto anche strage di pali della illuminazione elettrica. Per tutta la notte nelle strade della città è mancata la luce e per diverse ore non è stato possibile telefonare. Il tornado ha anche investito il cimitero dove decine e decine di lapidi sono state divelte e lanciate lontano.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare tutta la notte e buona parte del mattino per sgomberare dai tronchi abbattuti la statale per Savona e la provinciale Poirino-Pinerolo.

Alessandria, 16 agosto.

(*l. m.*) *Violenti nubifragi si sono abbattuti nella notte di Ferragosto e nella giornata di ieri su Alessandria e su tutto il territorio della provincia.*

Una fascia di alcuni chilometri comprendente i comuni di Altavilla Monferrato, Conzano, Fubine, Cuccaro, Castelletto Monferrato, San Salvatore Monferrato, Pecetto di Valenza e Valenza Po, è stata investita nelle prime ore del 15 agosto da una tromba d'aria di particolare violenza. A Lu Monferrato, dove forse si è avuto l'epicentro, sono state scoperchiate molte case; abitazioni scoperchiate anche a San Salvatore Monferrato, a Castelletto Monferrato e Pecetto di Valenza dove è volato via il tetto di una casa appena costruita; la stessa sorte è toccata a quello della casa parrocchiale di Altavilla Monferrato. Scoperchiata anche la canonica ed altre case a Conzano. In tutta la zona, per molte decine di ettari, la violenza del vento ha abbattuto filari di viti e distrutto campi di granoturco.

Nel capoluogo all'alba del giorno di Ferragosto, mentre pioggia e vento si scatenavano sulla città, un grosso albero è stato abbattuto in corso Lamarmora: è finito su una autovettura in sosta distruggendola. Danni ai tetti, alle antenne televisive, insegne pubblicitarie, alberi dei giardini pubblici. In territorio di Castellazzo Bormida, lungo la strada Alessandria-Casal Cermelli, il vento ha abbattuto alcuni pioppi che hanno distrutto le linee telegrafiche ed interrotto per qualche ora il traffico lungo l'arteria.

A Masinengo un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa parrocchiale distruggendo l'impianto elettrico per il funzionamento delle campane. Ad Abazia di Masio un altro fulmine ha provocato un incendio nella cascina Cabarot dell'agricoltore Giuseppe Maccagni, di 44 anni.

Asti, 16 agosto.

(*v. m.*) *Da 48 ore violenti temporali si abbattono sulla provincia di Asti. Il più violento è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì, quando una tromba d'aria ha divelto alberi, antenne televisive e scoperchiato alcuni tetti di cascinali in varie località della provincia.*

Ad Asti dalle colonne di Palazzo di Giustizia si sono staccate alcune lastre di marmo che sono andate in frantumi. Anche la facciata del palazzo delle Poste ha subito danni. Numerosi gli allagamenti di strade e cantine. I fulmini sono stati un centinaio. A Calliano un fulmine ha incendiato un cascinale che è andato parzialmente distrutto. A Canelli è pure andato distrutto un magazzino contenente materiale di plastica della ditta Friges. I danni superano i trenta milioni di lire.

Novara, 16 agosto.

(*p. b.*) *Violenti temporali si sono abbattuti sul Novarese nella notte di Ferragosto. Alcuni alberi sono caduti sulla statale Novara-Borgomanero, nei pressi di Momo, e sulla linea ferroviaria Novara-Biella interrompendo il traffico per alcune ore.*

Sulla linea ferroviaria Novara-Biella, il treno «AT 766», composto da due automotrici e partito da Novara alle 21,15, ha investito all'altezza del km. 12 un tronco abbattutosi sui binari. L'urto non è stato violento in quanto il macchinista, avvistato l'ostacolo, aveva azionato la «rapida». Il tronco è stato rimosso dallo stesso personale del treno, e il convoglio, dopo una breve sosta, ha ripreso la corsa. Alla stazione di Casaleggio, l'automotrice di testa che aveva riportato qualche danno veniva staccata e l'«AT 766» proseguiva per Biella con una sola automotrice.

Farmacie aperte oggi

Con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30:

C. Giulio Cesare 16; v. Madama Cristina 63; c. Racconigi 192/D; p. Gran Madre di Dio 1; v. Chiesa della Salute 105 ang. v. Palli; c. Orbassano 349; v. Rieti 55; v. Pietro Micca 2; v. Po 31; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; p. Savoia ang. v. Del Carmine; c. Francia 26; v. Carlo Alberto 24; v. Tripoli 23; p. Galimberti 7; v. Frejus 100; v. Livorno 2; v. Monginevro 178; c. Re Umberto 38; c. Moncalieri 257; c. Lecce 31; v. Borgaro 66; c. Casale 71.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Capo dello Stato su proposta dell'On. Curti ha insignito della croce di Cavaliere al merito della Repubblica, la Sig.na Bricco Cristina Camusset, Titolare dell'Albergo Belvedere in Balme, per i suoi meriti turistici. Familiari ed amici si congratulano con il neo Cavaliere.

Tutte le aziende

richiedono ed assumono impiegate preparate presso l'Istituto Maria Vittoria; perché solo una buona scuola, con moderne attrezzature ed un corpo insegnante altamente qualificato, è in grado di soddisfare le più esigenti richieste aziendali. Corsi professionali diurni e serali, annuali e biennali. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio 13, telefoni 889.068 - 889.870.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi

acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

TV Tecnico TV

Tel. 333.914 il tecnico in casa a qualunque ora. Continuativo dalle 8,30 alle 22 anche festivo Riparazioni con garanzia scritta.

Porte pieghevoli Divisette Via Bagetti 25

(angolo corso Francia 31). Tipi di lusso in tessuti plastificati, stoffe velluti pregiati, legni. Tipo speciale per tinello, cucinino, anche tipi economici. Telefoni: 781 471 - 745.121.

Anche Steno in 10 ore

oltre al famoso corso di «Dattilo in 10 ore con 10 dita». Metodi «Luce e ritmo» solo presso la Scuola Ferraris Computometer di piazza Carlo Felice, 80 (Porta Nuova) - Torino - Telefono 518.270 Inizio iscrizioni 1° settembre

Corsi recupero anni studio

per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere (unico in Torino con corsi accelerati). Medie, Ragionieri, Geometri, Periti Ind. Lezioni private d'ogni ordine e grado, collegio, semiconvitto, doposcuola. Istituto Pedano, via Nizza 107, tel. 587.813.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Musica, canti e balletti la ricetta delle vacanze

Oggi sport, « Arsenico e vecchi merletti » e rivista

Chiari, la Biagini, Simonetti, Andreassi continuano le loro fatiche per divertire i telespettatori. Su *« Aiuto, è vacanza »* è stato detto tutto quello che si poteva dire: far sorridere è difficile, in vacanza diventa ancor più pericoloso. Per la rivista televisiva contano soprattutto i testi, e sono proprio i testi che risultano spesso inadeguati. Gli attori sono bravi e industriosi. Ieri sera la Biagini ha fatto le sue parodie, Chiari ha presentato (questa volta sull'Africa e sulle cerniere) le sue solite tirate, simpatiche se il copione è brillante, faticose se il copione è insipido. Buoni i balletti.

* *

Due balletti, ma di altro genere, sono stati presentati sul secondo canale per una rassegna delle opere del premio Italia, *Riedaiglia* di Georg Riedel e *Il croupier innamorato* di J. Françaix. Il primo balletto ha posto in rilievo l'apporto dell'Alvin Ailey American Dance Theatre, un gruppo di danzatori americani noto anche in Italia. *Riedaiglia* ha avuto il premio Italia nel '67; presentandolo, senza troppa fretta, agli spettatori la Tv fa opera di informazione, doverosa, sul balletto moderno e sulle sue interpretazioni televisive.

* *

Il Ferragosto dei telespettatori è trascorso all'insegna delle trasmissioni canore e brillanti (almeno nelle intenzioni). Sul Nazionale Miranda Martino, vestita in modo singolare, ha presentato le sue canzoni nel modesto spettacolino *Senza rete* aiutata da numerosi colleghi e da Raffaele Pisu che cerca, come può, di far sorridere fra una musichina e l'altra.

Alle canzoni della Martino è seguito un servizio sulle vacanze degli italiani che presentava una ricostruzione interessante delle giornate tipiche dei cittadini al mare. Non un documentario, nel senso corrente della parola, ma una specie di « corsivo », di rilettura ironica, un raccontino con personaggi, con la caricatura delle piccole manie e delle piccole abitudini dei villeggianti al mare. Queste trovate rischiano sempre qualche caduta nello stile, nel gusto, le osservazioni possono diventare goliardiche, le battutine facili: ma il risultato del servizio è sembrato abbastanza originale (che per la Tv non è poco).

Sul secondo canale è stata trasmessa, sempre a Ferragosto, la prima puntata di *Geminus* (con Chiari, la Fürstenberg e la Chelli). E' un giallo con divagazioni brillanti e sentimentali. Nel panni di un fotografo che per amore professionale è coinvolto in avventure poliziesche Walter Chiari costruisce una delle sue figurine di svagato chiacchierone. Lo aiuta l'essere circondato di belle donne. Non appare facile dare dalla prima puntata un giudizio sul lavoro del regista Luciano Emmer, il quale qualche volta lascia andare gli attori a ruota libera, altre volte vuole sottolineare gli aspetti paradossali e ironici della vicenda.

* *

Oggi sul Nazionale alle ore 16 il pomeriggio sportivo è centrato sulle riprese da Brno dei campionati mondiali di ciclismo per dilettanti. Altri risultati e interviste nel « Telegiornale sport » alle 18,45 e nella « Domenica sportiva ».

Questa sera, alle 21 sul Nazionale un piccolo classico dell'umorismo paradossale, *Arsenico e vecchi merletti*, una commedia che ha avuto anni di repliche a New York e a Londra e dalla quale è stato tratto un film, lieve e divertente, diretto da Capra. L'edizione di questa sera è interpretata da Elsa Merlini e Lina Volonghi, nel ruolo delle due protagoniste, Vincenzo De Toma, Nando Gazzolo, Mimmo Craig, Gianni Galavotti ed Enrico Ostermann. Due vecchiette leniscono le sofferenze del prossimo con buoni bicchieri di vino all'arsenico. Pensano di fare opera benefica, coadiuvate da un nipote convinto di essere Teodoro Roosevelt. L'arrivo di un altro nipote buono e di uno cattivo complicano tutta la faccenda. Interviene anche il direttore di una casa di cura: a lui le due vecchine gentilmente offrono un bicchiere del loro vino.

* *

Sul secondo canale, alle 21,15, la rubrica di Paola Quattrini *Ho cominciato così* ospita Marisa Del Frate, Lino Toffolo, Aldo e Carlo Giuffrè e Nanni Loy tutti impegnati a raccontare gli inizi di carriera, gli esordi nello spettacolo. Alla rubrica segue un telefilm della serie « Ai confini dell'Arizona » intitolato *Destinazione Tucson*. John Cannon vuole allearsi con Montoya contro gli indiani. Ci sono la fuga di Billy, l'attacco degli indiani, la difesa del ranch.

vice

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11 —: Santa Messa.
12 —: La Tv degli agricoltori, a cura di Renato Vertunni.
16 —: Brno: Campionati mondiali di ciclismo dilettanti su pista.
16,45: La Tv dei ragazzi. « I Monroes: Dalla parte del giusto », telefilm.
18,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « Arsenico e vecchi merletti », commedia di J. Kesselring con Elsa Merlini, Lina Volonghi, Vincenzo De Toma, Gianni Galavotti, Nando Gazzolo, Daniela Nobili, Carlo Montini, Enrico Ostermann, Guido Verdiani, regia di Davide Montemurri. Due vecchiette aiutano il prossimo (triste e solo) offrendogli un buon vino arsenicato. Seppelliscono i cadaveri in cantina con l'aiuto di un nipote. L'arrivo di un cronista e di un altro nipote complica le cose. Il cronista riesce a mettere tutto a posto. Spedisce le vecchiette in casa di cura, dove possono gentilmente offrire il loro vino.
22,45: La domenica sportiva, con risultati e cronache filmate.
23,15: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Ho cominciato così », con Paola Quattrini. Sono invitati a ricostruire la loro carriera Marisa Del Frate, Lino Toffolo, Aldo e Carlo Giuffrè e il regista Nanni Loy.
22,15: Prossimamente, programmi per sette sere.
22,25: « Ai confini dell'Arizona: Destinazione Tucson » telefilm western di W. F. Claxton, con Leif Erikson, Cameron Mitchell. Billy fugge, lo zio lo raggiunge e lo riporta. Gli indiani attaccano e sono respinti. Billy è ferito e aiutato da Victoria.

TELEVISIONE SVIZZERA — 17,30: Festa del jodler; 18,30: I treni nel mondo; 19,10: Una ragazza vivace; 20: Disegni animati; 20,15: Dybuck, balletto; 20,50: Sette giorni; 21,20: Telegiornale; 21,35: Trinidad; 23: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Mattutino musicale
6,30 Musiche della domenica
7,35 Culto evangelico
8,00 Giornale radio
8,30 Vita nei campi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Le ore della musica
11,47 Punto e virgola
13,00 Giornale radio
13,15 Aldo Fabrizi e Isabella Biagini presentano: Aumentano C
14,00 Count Down
14,30 Zibaldone italiano - 1ª parte
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano - 2ª parte
16,00 Antologia operistica
16,30 Pomeriggio con Mina
18,00 Concerto sinfonico diretto da Wilfried Boetticher
19,05 Vetrina di un disco per l'estate
19,30 Interludio musicale
20,00 Giornale radio
20,20 Tutto quattro
21,10 Le quattro tastiere di Dorsey Doods
21,25 Concerto del pianista Andor Foldes
22,05 Intervallo musicale
22,20 Cori da tutto il mondo
22,43 Prossimamente
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Buongiorno domenica
7,15 Le nuove canzoni del concorsi per «Invito-Enal»
7,30 Giornale radio
8,30 Giornale radio
8,40 Canzoni senza passaporto
9,30 Giornale radio
9,35 Gran varietà
11,00 Chiamate Roma 3131
12,15 Vetrina di Hit Parade
12,30 Orchestre dirette da Enrico Intra e Mario Migliardi
13,00 Il Gambero
13,30 Giornale radio
13,35 Juke-box
14,00 Il vostro amico Raimondo Vianello
14,30 La Corrida
15,18 Pomeridiana
16,55 L'altra radio
17,25 Giornale radio
17,30 Musica e sport
18,30 Giornale radio
18,45 Aperitivo in musica
19,30 Radiosera
20,01 Ciao domenica
20,40 Albo d'oro della lirica - Mezzosoprano Shirley Verret - Tenore Luciano Pavarotti
21,15 I mostri sacri della belle époque
22,00 Giornale radio
22,10 Il tram per Cinecittà
22,40 Novità discografiche francesi
23,00 Buonanotte Europa
24,00 Giornale radio

TERZO

9,30 Corriere dall'America
10,00 Concerto di apertura: L. van Beethoven: Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 « Pastorale »; R. Strauss: Quattro ultimi Lieder per sopr. e orch.; M. Ravel: La Valse, poema sinfonico
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Sonate per violino e pianoforte di W. A. Mozart
13,00 Intermezzo
14,10: Le orchestre sinfoniche: Orchestra Filarmonica d'Israele.
15,30 Pas de deux. Due tempi di Renato Mainardi
16,30 Orchestre dirette da Gil Evans, Neal Hefti e il Quintetto di Chico Hamilton
17,45 I concerti per orchestra di Goffredo Petrassi
18,20 Musica leggera
18,45 La Lanterna
19,15 Concerto di ogni sera (con musiche di Torelli, Haendel, Benda)
20,30 Passato e presente
21,00 La macchina del ridere
22,00 Il giornale del terzo
22,30 Interpreti a confronto
23,10 Rivista delle riviste

FIAMMA: «Il teschio di Londra», di Edgard Wallace, tech., Joachim Fuchsberger. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «La rivolta dei Daci», P. Brice, G. Marchall, col. 1ª visione Torino. Ap. 14,20. Ult. 22,30.
LA PERLA: «La fratellanza», col., K. Douglas, I. Papas. Aria condiz.
MASSIMO: «L'uomo dall'occhio di vetro» di Edgard Wallace, col. V. 14.
FORTINO: «L'uomo dall'occhio di vetro» di Edgard Wallace, col. V. 14.
ORFEO: « Top-Sensation » Rosalba Neri, Ewa Thulin, tec. V. 18. Ap. 15 ultimo 22,30. (Aria condizionata).
PRINCIPE: «La banda Bonnot», col., J. Brel, A. Girardot. Vietato 14. Locale refrigerato.
STATUTO: « Strubo l'egiziano » tec. E. Purdom, J. Simons, V. Mature.

ADRIANO: «Ad ogni costo» tech., Klaus Kinski, J. Leigh.
ALCIONE: «Arrestato ai tre grandi», tech. Comp. M. Ferrero, I. Silvani, G. Bixio, D'Alberti. 15 - 18 - 21,15.
ALPI: «Imbroglioni», F. Franchi, C. Ingrassia.
REGINA: «Il giorno più lungo», Richard Burton, J. Wayne, R. Mitchum.

MILANO: «Una spada nell'ombra», Col., «Ramon il messicano», R. Hunder.
OLIMPIA: 7 Colt per 7 carogne col.
PO: «I due violenti» tec. G. Martin.
P. NUOVA: «Sansone e il tesoro degli Incas», col. «L'ammutinamento» a colori con E. Purdom.

GIARDINO: «Pistolero segnato da Dio» tech. A. Steffen.
MIRAFIORI: «Zum zum zum», Little Tony, Enrico Montesano, Orietta Berti, technicolor.
SMERALDO: (via Tunisi 92, telefono 390.711): « Monaco di Monza » Adriano Celentano, Lisa Gastoni.
S. RITA: « La via del West » con K. Douglas, R. Mitchum, colori.
VINZAGLIO: «Brucia ragazzo brucia», tech., Françoise Prevost. V. 18.

AMERICA: «Dio li crea io li ammazzo» tech., sc. Dean Reed, A. Spack.
ELISEO: «Giugno '44: sbarcheremo in Normandia» tech., sc. M. Rennie, M. Randall.
SAN PAOLO: «Zorro alla corte d'Inghilterra », tech., S. Focas.

ARIZONA: (c. Belgio 51, telefono 874.171): « La regina delle piramidi » col. sc. Joan Collins, J. Hokins.
ARTISTI: «Per pochi dollari ancora», col. sc., Giuliano Gemma.
ERIDANO: «I 6 della grande rapina», col., Jim Brown, E. Borgnine.
VITT. VENETO: «Giugno '44: sbarcheremo in Normandia» col., Michael Rennie, Monia Randall.

ASTRA: «Eva venere selvaggia» tec., sc. V. 18. M. Yasuda K. Ogata.
BERNINI: «Mai d'Africa» di S. Nievo. Colori. Vietato 14.
CIBRARIO: « Oro di Napoli » tec. «Uomo valle maledetta» Hardyn, tec.
MASSAUA: « Uno dopo l'altro » con Richard Harrison, P. Tudor, tec. sc.
ODEON: « 7 sporche carogne » in tec. con John Garko, James Sghigetta.
STAR: « El Zorro » con George Hardison, Jack Stewart, tec. sc.

ADUA: « L'ora delle pistole » in technicolor con J. Garner, R. Ryan.
AURORA: « La corsa del secolo » technicolor con Bourvil.

LANTERI: « I cannoni di Navarone » a colori.
MAIOR: « Caso Thomas Crown » techn. S. McQueen. Vietato anni 14.
NORD: « E intorno a lui fu morte » sc. col. W. Bogart, S. Chaplin.
ORIENTE: « I giorni dell'ira » tech. con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef.
PALERMO: « Gli imbroglioni » con W. Chiari, F. Franchi, C. Ingrassia.
REBAUDENGO: « Django killer per onore » colori con G. Montgomery.
ZENIT: «Killer Kid» tec. A. Steffen.

CABIRIA: « Les biches » J. L. Trintignant, J. Sassard, tec. Vietato 18.
CONTINENTAL: « Uno dopo l'altro » Rex Harrison, P. Tudor, P. Stevens, technicolor. Vietato 14.
GHIGO: « Il leone di Tebe » Y. Furneaux, Massimo Serato, technicol. Segue Tom e Jerry.
ITALIA: « I 7 senza gloria » in technicolor con M. Kaine.
PIEMONTE: « 2001: odissea nello spazio » Dullea, Lock Wood, tec.
SAN CARLO: «Little Rita nel West» Rita Pavone, Lucio Dalla, technic.
SPEZIA: « Prega Dio e scavati la fossa » scope technicolor R. Wood.

DIANA: « Quel caldo maledetto giorno di fuoco » scope tec. R. Wood.
DORA: « Pistola per cento bare » con Dan Vadis, a colori.
ROMA: « Stuntman » in technicolor.
UMBRIA: « Rivolta gladiatori » Canale, col. «Tesoro Pancho Villa» col.

ALBA: « Killer adios » techn. Peter Lee Lawrence, Marisa Solinas.
APOLLO: « Black Jack » technicolor scope con R. Woods, L. Bridow.
EDERA: « Vacanze sulla Costa Smeralda » technicolor Little Tony.
LUCENTO: « 20.000 dollari sul 7 » technicolor J. Wilson.
LUINI: « Là dove scende il fiume » technic. « Arriva zia d'America ».
LUTRARIO: « 3 contro tutti » sc. techn. F. Sinatra, D. Martin.
SPLENDOR: « Kartum » technicolor scope C. Heston, L. Olivier.

BEINASCO

ITALIA: « Istanbul Express » technicolor, con S. Berger.

COAZZE

VITTORIA: « E per tetto un cielo di stelle » Giuliano Gemma, M. Adorf.

DRUENTO

ORATORIO: « 7 donne per una strage » in technicolor scope.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « L'ombra di Zorro » M. Galicia, colori scope. Aperi. 14.
ITALIA: « Sodoma e Gomorra ».
NAZIONALE: « Una bara per lo sceriffo » a colori.

ORBASSANO

MODERNO: « La battaglia di El Alamein » F. Stafford, G. Hilton.
PARROCCHIALE: « Disertori Fort Utah ».

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Stasera mi butto » scope col. F. Franchi, C. Ingrassia.

POIRINO

ITALIA: « Colpo su colpo » techn. con Franck Sinatra, Nadia Gray.

SETTIMO

BECCARIS: Amore all'italiana sc. col.
GARIBALDI: « 2001: odissea nello spazio » a colori.
MODERNO: «Solo contro tutti» col.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero. Orario 15 - 18 - 21,15.

AL FLORIDA (piazza Solferino, telefono 542.822): Complesso Gli Zar. Canta Lucia Camarca. 21 - 1.
BELLE ARTI: 16 - 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 16 - 21 I 3 Rizzo.
CLUB 84: 16 - 21 Gianni - Epoca 5.
GARDEN: (cap. 52 sbarr., telefono 659.912): 16 - 21 Orchestra Crotta.
GAY ESTIVO Monc. 52: I 5 Crazies.
HOLLYWOOD ESTIVO: ore 16-21 Chi Co Cha.
LE ROI ESTIVO: ore 16 - 21.

BOCCACCIO (Monc. 145, 683.666).
WEST END NIGHT CLUB (telefono 890.270): attraz. internaz. ore 1.

ASYLUM (v. Volta 8, 539.888): 15-21 dischi inediti - Aria condizionata.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (telef. 894.213, aria condiz.).
LA GROTTA (v. S. Tomaso 16): Gogò - Ristorante - Tavola calda.
LIDO WHISKY: chiuso per ferie.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): 10 - 12; 15 - 18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo » A. Sordi, Peppino De Filippo, A. Fabrizi, Gino Cervi, Nino Manfredi. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Costa Azzurra» col. scope Alberto Sordi, Giovanna Ralli. Orario: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: « La battaglia dell'Oder » con Anatoli Kuznetsov. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE: « Come ho vinto la guerra » di R. Lester con John Lennon, Michael Crawford, tec. Viet. 14.
CORSO: « Bruciatelo vivo » Telly Savalas, George Maharis, col. Or.: 14,10; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « La porta del cannone » col. sc. John Garko, I. Demick.
GIOIELLO: « Viaggio al centro della Terra » Pat Boone, James Mason, Diane Baker, colori scope. Orario: 14,30; 17,05; 19,35; 22,20.
IDEAL: « Le avventure di Ulisse » techn. sc. Bekim Fehmiu, M. Berti.
METROPOL: « Gli adoratori del sesso » con Masaio Takahashi, Takako Huchida. Vietato min. 18.
NAZIONALE: « Il buono, il brutto, il cattivo » Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef, in technicolor. Orario: 14; 16,40; 19,30; 22,20.
REPOSI: « 7 eroiche carogne » Guy Madison, Raffaella Carrà, col. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « Il pellegrino » con C. Chaplin. Orario: 14,40; 16,10; 17,50; 19,30; 21,10; 22,40.
VITTORIA: « Il fango verde » con Robert Horton, Luciana Paluzzi, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ALFIERI: « Scusi, facciamo l'amore?» P. Clementi, Auger, col. V. 18. Or.: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: « Trafficante di Manila » Burt Reynolds, Anne Francis, colori.
AUGUSTUS: « Un agente chiamato Dagghei » T. Moore, Jan Murry, col. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
MAFFEI: « Temptation » tec. N. Damon, S. Careddu, Machiavelli. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,20; 20,55; 22,30.
TORINO: « Rocco e i suoi fratelli » con Renato Salvatori, Alain Delon, Annie Girardot. Vietato min. 18.

ALEXANDRA: « Il teschio di Londra » di Edgard Wallace, technic. Fuchsberger. V. 14. Locale refrigerato.
COLOSSEO: « La rivolta dei Daci», G. Marchall, M. José Nat, P. Brice, A. Pellea. technicolor.
FARO: «Violence Story», technicolor, Robert Walker. Vietato 14.

Un personaggio estroso, umano, contraddittorio

La sorprendente figura di Ruggero Orlando in tv

Più uno conosce Ruggero Orlando, e meno riesce a spiegarsi i motivi della sua vasta popolarità. Non è bello, non è un oratore, è disordinato nel vestire, nel gestire, nel parlare; aggiungete che nella vita è stato sempre un pessimo amministratore delle sue risorse intellettuali, delle sue energie fisiche, delle sue possibilità di successo. Vive alla giornata secondo il suo estro del momento, e perciò è sempre imprevedibile. Quando arriva lui, di una cosa si può essere certi; che non ci sarà più un momento di distensione. Si eccita, ed eccita gli altri, complica le cose più semplici, annaspa continuamente sul filo del paradosso; sicché, non capite se inventa o no, se dice cose serie o facete, e dove infine approderanno i suoi ragionamenti sottili, tortuosi, esasperati.

Nelle discussioni a lui, a Ruggero Orlando, non importa niente di vincere o di perdere. La sua mente è tutta concentrata nell'accendere come che sia e nel variare di continuo quei suoi fantasiosi fuochi d'artificio. E' come se un demone glieli suggerisse imperiosamente, lì per lì. Talora si crea inimicizie implacabili, ma lui non può farci niente; non sa resistere a un'immagine che ferisce, a spacciare come autentiche le storie più inverosimili, a suscitare intorno a sé le tensioni di un temporale imminente.


Una caratteristica espressione di Ruggero Orlando

Lì è il suo gusto, quella è la sua vita di ogni giorno. Due anni fa, quando il partito socialista gli propose di presentarsi in due collegi senatoriali, la raccomandazione che io e altri amici gli facevamo molto seriamente era di fare una campagna elettorale quasi muta: lui doveva apparire nelle piazze certamente gremite, agitare le mani come fa dal video, dire «buona sera», e poi stare attentissimo a non lasciarsi sfuggire neppure una parola. Solo in questo modo avrebbe avuto un subisso di voti. Se invece avesse ceduto alla tentazione di tenere comizi, allora a chi sa quali disastri lo avrebbe portato la sua mania per le acrobazie fumistiche, a cacciarsi nei labirinti più oscuri della logica. Ciò avveniva a Washington. Orlando stava ad ascoltare questi consigli da parte di amici di cui si fida, ma poi ogni volta replicava: *«No, lo sapete, non ce la farei... A un certo punto mi lascerei prendere la mano... No, non ce la farei»*. Probabilmente fu anche per quel suo indomabile demone interiore, il demone del paradosso, che rinunciò a diventare senatore.

La sua esistenza è un intrico di contraddizioni. E' nato a Verona 62 anni fa, ha trascorso gli ultimi 30 anni in paesi di lingua inglese, ma lui si sente romano di Roma. E' laureato in matematica, ma ha bisogno di concentrarsi per fare semplici addizioni o sottrazioni; e lo vedete impermalirsi quando i risultati non sono quelli che lui vorrebbe. Le sue letture preferite sono i saggisti inglesi del '700 con i loro divertimenti intellettuali, le loro eleganze e irriverenze; ma nei giorni scorsi, nei giorni dell'«Apollo 11», si sarebbe detto che nella vita non si fosse occupato d'altro che di scienze spaziali.

Quasi di natura morbosa è la sua curiosità per i fatti della vita. Di essi non si contenta di apprendere quando, come e perché sono avvenuti, ma si accanisce a penetrare sempre più profondamente nel terreno dove sono nati fino a scoprire le radici ultime e lo *humus* di cui si nutrono. In questo suo lavoro di segugio, continuamente imbrogliato dalla sua disposizione all'arzigogolo, l'interesse giornalistico è del tutto secondario: sono i fatti che gli importano, e non poi metterli sulla carta.

Di giorno, sotto il sole, non chiedetegli di fare quattro passi, specialmente in campagna. Ama la città e la notte. Allora può camminare per ore senza sentirsi mai stanco. Ricordo una notte a Washington. Passeggiavamo su e giù davanti alla Casa Bianca. Potevano essere le due o le tre quando vidi un giovane negro, forse non aveva vent'anni, che moveva lentamente in avanti, quasi con fatica, e poi camminava svelto svelto all'indietro, quasi correva, senza mai esitare o inciampare. Una volta, due volte, tre volte, infine domandai a Ruggero: *«Hai visto quel ragazzo? Chi lo sa che gli ha preso...»*.

Orlando esitò un attimo, appena un attimo. Poi con una progressione via via crescente di nozioni storiche, geografiche e scientifiche, mi spiegò che in un villaggio del Texas viveva una piccola comunità negra, dove quasi tutti camminavano all'indietro, come i gamberi. Mi citò i congressi che si erano riuniti per svelare il mistero, i nomi di famosi scienziati e le polemiche in corso tra coloro che sostenevano trattarsi di una mutazione genetica e altri che pensavano a fattori ereditari localizzati nella tromba di Eustachio. Parlò difilato per una mezz'ora e, a mio scorno, devo confessare che i suoi argomenti così stringenti e documentati finirono col convincermi. Tuttavia, in lui non era prevalente l'intenzione di prendermi in giro; semplicemente si divertiva a inventare, a giocare, a rinviare l'ora del ritorno in albergo nella notte afosa.

Per quella sua costante disposizione intellettuale a stare sempre in mezzo ai fatti, a denudarli con quante più notizie gli è possibile raccogliere, a dilatarli con la fantasia, una fantasia che cresce su sé stessa per via di congetture e suggestioni, tutto ciò che lo interessa finisce col diventare una cosa sua, personale e familiare. Se vi parla di «Bettina», s'infastidisce se non capite a volo che si tratta della regina d'Inghilterra; e Peppino, Teddy, Giovannino, Mac «lo sfregiato», «il ladruncolo», e tanti altri diminutivi e soprannomi si riferiscono nel suo gergo a uomini famosissimi, talora circondati da aulici riguardi. Non è una posa snobistica; è solo l'inconscia civetteria di chi sente che quei personaggi fanno ormai parte del suo mondo quotidiano di pensieri e di sentimenti. In breve, egli li ha adottati. E per questo voi vedete Ruggero Orlando avvicinarsi con la più ovvia disinvoltura allo statista, all'astronauta, all'attrice, a chicchessia. Avanza pencolando da un lato, dinoccolato in tutte le sue giunture: e con quel suo fare di amico di casa disarma le persone che intervista e conquista le platee che stanno a vederlo.

Sta forse qui il motivo principale della sua incontrastata popolarità tra decine di milioni di telespettatori; si presenta dal video come un amico di casa che non sta a fare convenevoli con nessuno e che parla come si parla abitualmente tra amici. Io l'ho visto spesso sul lavoro. Sta davanti alle macchine di ripresa o di registrazione senza un foglio di carta, senza un appunto. Non ne ha bisogno. Qualsiasi sia l'avvenimento, Ruggero Orlando è sempre in grado di parlare a briglia sciolta. Come ho cercato di chiarirvi, a ciò egli è preparato e allenato. Si prepara raccogliendo un mare di notizie e si allena conversando nei modi più estrosi con gli amici; magari inventando la storia dei negri che camminano come i gamberi.

Nicola Adelfi

Il "racket" della droga avrebbe ucciso Sharon Tate

L'obiettivo degli assassini sarebbe stato il polacco Frokowski, nel «giro» degli stupefacenti - I sicari avrebbero ucciso tutti i presenti al «party» per nascondere la natura del crimine - Un altro atroce delitto a Memphis, nel Tennessee

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 16 agosto.

«Le indagini stanno ramificandosi in diverse direzioni», ha detto il funzionario che dirige le ricerche sul «caso Tate», a Los Angeles, e ha promesso maggiori ragguagli per lunedì o martedì. Forse, il mistero del massacro sta per dissolversi.

Oggi, la «ipotesi numero uno» è quella che ha per protagonista Frokowski. Se ne era già parlato giovedì: ma adesso vi sono nuovi elementi. La strage nella villa in Cielo Drive (è questo il nome della strada, all'imboccatura di Benedict Canyon) sarebbe stata perpetrata da due o tre sicari agli ordini di un potente mercante di droghe. Bersaglio dei «killers» era il solo Frokowski, ma per cause ancora oscure furono assassinate anche le altre persone nella casa. Forse, fu fatto di proposito, con premeditazione, nel tentativo di occultare la vera natura del crimine. Ciò spiegherebbe anche le mutilazioni cui sono stati sottoposti i corpi delle vittime, i cappucci, le corde, eccetera. Sarebbe stata una messa in scena per indirizzare la polizia su altre piste.

Frokowski — il quale aveva 37 anni — era grande amico di Roman Polanski. Suo padre, uomo benestante, aveva finanziato i primi film del giovane regista in Polonia. Non era un intellettuale, ma viveva tra gli artisti che ne apprezzavano l'intelligenza, lo «stile», l'anticonformismo. Quando in Polonia quasi nessuno aveva l'automobile, Voityck guidava una vettura da corsa. Si presentava come l'«Hemingway polacco». Era adorato dalle donne. Ne sposò due, a Varsavia, e divorziò da entrambe. Una è la nota scrittrice Agneski Osiecka. Lasciato il proprio paese, Frokowski, come Polanski, abitò per qualche tempo a Londra, indi, due anni fa, si trasferì a New York. E a New York conobbe l'ereditiera del tabacco Abigail Folger, di 26 anni, «Gibby» per gli amici.

Abigail e Voytick divennero amanti. La ricca americana — secondo quanto sarebbe venuto alla luce oggi — iniziò l'amico all'uso della cocaina. «Gibby» era gelosissima, conosceva il dongiovannismo di Voytick e si avvalse della droga come «strumento di potere». Era lei a procurare la cocaina e a consegnarla a Frokowski. Da New York la coppia passò a Los Angeles, dove, alcune settimane fa, su invito di Polanski, si stabilì nella sua villa, con Sharon Tate. Frattanto, Frokowski s'era invaghito di un'altra donna: Abigail Folger lo ricattava, privandolo dello stupefacente: il polacco cercò altri fornitori.

L'uomo che ha messo la polizia su questa pista sarebbe un immigrato polacco, amico di Frokowski. Anch'egli fu invitato nella villa di Polanski la sera della tragedia, ma non accettò l'invito perché aveva già altri impegni. L'informatore avrebbe dato agli agenti i nomi di almeno tre persone che potrebbero essere gli assassini o fornire gli elementi indispensabili per risolvere il «giallo».

Stasera la polizia di Los Angeles ha emesso un primo mandato di cattura, per l'assassinio di William Lennon, il padre delle quattro sorelle che si esibiscono alla tv americana. L'incriminato è un certo Chet Young, che sarebbe stato identificato senza ombra di dubbio attraverso le descrizioni dei testimoni oculari. E' un malato di mente, che aveva inviato tempo fa lettere al presidente Johnson, e di recente anche a Nixon, minacciandoli di morte se non lo avessero aiutato a convincere il Lennon a fargli sposare la prima delle celebri figlie.

Un altro atroce delitto che, secondo un agente di polizia, potrebbe avere origini «rituali», è stato scoperto ieri sera a Memphis, nel Tennessee. Come per il caso dei coniugi La Bianca, anche il nuovo crimine presenta numerose analogie con la strage di Benedict Canyon, ma la polizia si «rifiuta di credere» che gli assassini della capitale del cinema e della cittadina del Tennessee «siano le stesse persone».

Le vittime di Memphis sono i coniugi Roy Kenneth Dumas, di 58 anni, e sua moglie Vernalyn Kelly Dumas, di 46 anni: i loro cadaveri straziati sono stati scoperti ieri sera dal figlio Michael, di 21 anni.

I coniugi Dumas sono stati trovati immersi in un lago di sangue, i corpi trafitti e mutilati. Le mani delle due vittime erano legate dietro la schiena, come per Leno La Bianca. Secondo il capo della polizia di Memphis, Frank Holloman, la signora Dumas è stata anche violentata.

Mario Ciriello

Seconde nozze per Claire Bloom col produttore di "Oh, Calcutta!,,


New York. Claire Bloom, poche settimane dopo avere ottenuto il divorzio da Rod Steiger, si è risposata con il produttore Hillard Elkins. Una cerimonia semplice, nell'appartamento del marito: ma l'attrice non ha voluto rinunciare a un originale abito lungo. Claire Bloom ha 38 anni. Elkins si è reso celebre mettendo in scena «Oh, Calcutta!», ritenuto il più audace spettacolo mai rappresentato a Broadway (Telefoto Associated Press)

UNA IMPORTANTE RIPRESA SULLO SCHERMO

"Il pellegrino": la mimica di Charlot in un capolavoro degli anni Venti

«Il fango verde», film di fantascienza: i pericoli di scoprire la vita su un asteroide

(*Romano*) — Anche il cinema d'agosto ha le sue grandi occasioni, e dopo *Il circo*, ecco *Il pellegrino* («The pilgrim», 1922), breve (4 bobine) ma importante nella storia di Charlie Chaplin. Al primo fotogramma, chi ha visto una volta il film, si è in mezzo, lo ritrova tutto: l'alchimia fissatrice d'immagini, nell'arte del primo Charlot, è infallibile: chi è che abbia veramente dimenticato quella dell'evaso «Zanzara», che travestito da pastore protestante, e scambiato per tale, si avvia, con le mani giunte a triangolo e i piedi a sciabola, verso un destino di equivoco perpetuo?

Già l'inferriata della biglietteria ferroviaria di Sing Sing gli aveva ricordato la prigione; al termine del viaggio (una cittadina dove si aspetta il pastore), un amichevole colpetto sulla spalla fa che egli si giri e porga i polsi alle manette. Non c'entra la coscienza, che è intemerata: è il «complesso» del carcerato, quale gli hanno cacciato in corpo gli uomini, che non vuol morire in lui, e costituisce il «pedale» (serio) d'una vicenda da ridere.

Ricorderete che il falso pastore è accaparrato da una famigliola pia e come l'apprensione dell'evaso (la nota dominante) s'inserisca nella pittura di quel piccolo *intérieur* borghese, la cui veemenza risulta meglio oggi di una volta, perché ci accorgiamo che neppure Buñuel ha potuto uguagliare, per lo meno nella sveltezza di tocco, la terribilità concentrata di quei pinzocheri, come certamente non è arrivato mai alla pienezza demoniaca di quel bambino, il «Bambino dei Dispetti», che con quel faccino di mela sembra compendiare tutta l'antiretorica dell'infanzia. Qui anche cade il gag (che in verità sta un po' a sé), del cappello duro calcato sul budino e servito a tavola tra lo sgomento dello scalco.

Dopo l'irruzione del compagno di pena che intende alleggerire la famigliola dei risparmi, e dopo che «Zanzara», con una tecnica da «western», gli manda a vuoto il disegno, meritandosi così l'indulgenza dello sceriffo che frattanto lo ha smascherato, l'epilogo del *Pellegrino* — con l'evaso che condotto al palo di confine non capisce di essere libero, e bisogna che lo sceriffo lo cacci a pedate in quella condizione (dove per altro egli si mantiene peritoso, camminando con un piede di qua e l'altro di là dalla linea di demarcazione) — è una delle pagine più amare e citate dell'antologia chapliniana.

Ci pare però che il «commento» di Mino Argentieri, per tante cose ottimo (come pure l'accompagnamento musicale di Piero Umiliani) chieda un po' troppo al «messaggio» del film, dove l'attore Chaplin non è certo ancora quello del *Circo*, e superiativo è invece il mimo, specie per certi miracoli di svuotamento o levitazione (subito in principio, quando saltella aspettando il treno). Lasceremmo «lo staffilante ritratto dell'ipocrisia religiosa» (che è un dire troppo compendioso) e più ancora i paragoni con Molière e Voltaire (avventati anche l'uno rispetto all'altro). Non c'è bisogno di uscire dall'interpretazione letterale del *Pellegrino* per intenderne il poetico spesso profondo umorismo. Anche la grana violenta di quel vecchio bianco e nero conferisce all'energia dello stile, che non è certo quello d'un primitivo ma d'un consumato realista.

Per gli appassionati del cinema, miglior rincalzo il film non poteva avere che dalle tre comiche che gli tengono dietro: *Charlot al teatro* (1915), *Charlot apprendista* e *Charlot soldato* (1918).

Leo Pestelli

(*Vittoria*) — Chi ha detto che la fantascienza è finita? *Il fango verde* («The green slime») non solo è un film di fantascienza, ma di fantascienza astrale, dove però lo «spazio» (e qui si sente lo zampino dell'«Apollo») non è più sentito come conquistabile ma come bell'e conquistato: un terreno solido da ambientarvi sicuramente una vicenda.

L'ente spaziale americano, in subbuglio perché un asteroide è uscito dalla sua orbita e si dirige sulla Terra, spedisce un gruppo di astronauti sulla stazione spaziale Gamma III con l'incarico di farlo esplodere. Ma la cosa non è tanto facile. Durante un'esplorazione del corpo celeste, si scopre l'esistenza d'una specie di acquitrino formato da una misteriosa sostanza verde e limacciosa, che sembra contenere principi vitali. Infatti da quel poco di essa che è rimasto appiccato alle tute degli astronauti rientrati a Gamma III, non tardano a pullulare strani esseri — sorta di polipponi con un occhio solo ma infocato e tentacoli simili a serpenti — i quali col loro sbatacchiare metteranno in crisi la stazione, così da rendersi necessario il disintegrarla. Ciò non avviene senza contrasto fra il capo della missione e quello di Gamma III, contrasto in cui entrano anche motivi di rivalità amorosa (per la dottoressa Lisa); ma ci pensa un polipone a far trionfare, sui due fronti, il più meritevole.

Quantunque i trucchi siano abilmente condotti, è innegabile che le recenti imprese spaziali hanno oscurato vicende del genere di questa (desunta da un romanzo di Ivan Reiner), che specialmente nella parte concernente il meraviglioso (i mostri), si adegua a un «Carosello» sugli insetticidi; ma Luciana Paluzzi, la rossa compagna di «James Bond», è molto carina, e giustifica la tensione extraterrestre tra Robert Horton e Richard Jaeckel. A colori.

l. p.

Gli orari dei musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.
Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.
Museo di Antichità e Mostra delle Antiche civiltà d'Abruzzo (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13.
Museo civico d'Arte antica a Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.
Galleria civica d'Arte moderna 9,30-12,30; 15-18; mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (v. Magenta 31): 9,30-18.
Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30.
Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-13.
Museo dell'Automobile (p. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.
Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9,30-12,30; 15-18.

Sylvie Vartan ricoverata per incidente ginecologico

Parigi, 16 agosto.

Sylvie Vartan è stata ricoverata all'improvviso in clinica in seguito ad un «incidente ginecologico». Una *tournée* in provincia della cantante, che doveva cominciare, ieri, è stata rimandata di dieci giorni dagli organizzatori. (*Ansa-Afp*)

Le altre "prime" del cinema

«Gli adoratori del sesso»: avventure di due cacciatrici di serpenti giapponesi - «Un agente chiamato Dagger»: un James Bond fra il serio e il faceto

(Metropol) — *Incredibilmente presentato da un paese di San Pietro, Gli adoratori del sesso, bianco e nero su grande schermo, appartiene a quel filone erotico giapponese che non vuole scadere apertamente nella pornografia e motiva le sue audacie con i pretesti più strampalati. Qui il regista Michiyoshi Doy descrive le pene di due sorelle, cacciatrici di serpenti e perciò chiamate streghe dalle stolte donne di un villaggio di mare. Ogni loro incontro si risolve in una catastrofe: la maggiore è violentata, abbandonata, presa e lasciata da uomini spregevoli, l'ultimo dei quali è il capo dell'assurda setta degli adoratori del sesso; la più giovane, illusa e derubata, trova modo di vendicarsi lanciando a colpo sicuro contro i peggiori dei delinquenti manciate di vipere.*

Nudi e violenze a volontà, forse con l'intenzione di criticare superstizioni e tabù. L'intenzione, se c'era, è però rimasta nelle pagine della sceneggiatura.

* *

(Augustus) — *Ancora imitazioni di Bond: l'ultima, per ora, è* Un agente chiamato Dagger. *Un agente segreto, naturalmente, cui tocca l'incarico di liquidare una faccenda che dà grattacapi alle autorità Usa. Un criminale ex SS, Koffmann, vuole signoreggiare il mondo con un piano nel quale il rapimento e il lavaggio del cervello degli uomini di governo precede il loro asservimento totale al pazzoide, che li controllerà con mini-radio riceventi applicate ai denti. Koffmann compie le prove di questa strampalata suggestione su giovani ragazze inebetite, docili ai suoi voleri. L'agente Dagger arriva in tempo per evitare che il sinistro disegno si realizzi sui «politici», cade in mano dello scellerato ma si salva grazie alle possibilità addirittura magiche d'un orologio da polso.*

Diretto tra il serio e il faceto da Richard Rush, il filmetto (a colori) procede un po' meglio quando saltella sul filo teso dell'ironia. Paul Mantee è l'attore che impersona modestamente Dagger, al quale dà una mano un'investigatrice in gonnella che ha i tratti della rediviva Terry Moore.

vice







Risposta «non negativa» alle proposte di Florit

Don Mazzi sospende le Messe ma non abbandonerà l'Isolotto

Con gli altri due preti «ribelli» era stato invitato a trascorrere un periodo di tempo in arcivescovado - La comunità non rinuncia all'esperimento per la «Chiesa dei poveri»

(Nostro servizio particolare) Firenze, 16 agosto.

A ventiquattr'ore da una agitata assemblea notturna (più volte si è temuta la frattura della comunità), l'Isolotto ha approvato, ieri mattina, la risposta al cardinale Ermenegildo Florit.

Il presule s'era recato, martedì 12 agosto, a casa di don Enzo Mazzi, don Sergio Gomiti e don Paolo Caciolli ed aveva invitato i tre preti «ribelli» (sospesi, tempo fa, «*a divinis*») a trascorrere con lui, in curia, un periodo di convivenza comune («*per discutere e comprenderci meglio*»), ma anche a scindere le loro responsabilità da quelle della «*cosiddetta comunità dell'Isolotto*».

Sulla duplice richiesta si è sviluppato un lungo dibattito, culminato in aperti contrasti, nell'assemblea di giovedì notte: gli oltranzisti dell'Isolotto consideravano il gesto dell'arcivescovo di Firenze come una mossa tattica, destinata a dividere la comunità; i moderati, al contrario, un atto pastorale verso la conciliazione. Le divergenze sono state superate — sull'orlo della rottura — da un appello di don Mazzi su proposta di padre Ernesto Balducci, il religioso che ha ispirato il messaggio alla pacificazione inviato all'Isolotto e al card. Florit dal Convegno ecumenico di Camaldoli.

Il documento, votato ieri dalla comunità della parrocchia fiorentina, rispecchia queste tensioni e lo sforzo di mediazione: è intransigente sui principi di vita evangelica a favore dei poveri e degli oppressi, ma è conciliante nella pratica. In sostanza, non è una risposta negativa all'arcivescovo, è una replica interlocutoria, evidentemente in attesa di sviluppi. Va anche detto che il documento è stato approvato da un'assemblea di preghiera, riunitasi sulla piazza dell'Isolotto senza aver assistito, in omaggio ai divieti arcivescovili, alla Messa sulla piazza, che nelle precedenti festività veniva officiata contro il volere del Cardinale.

Nella risposta — che sarà inviata anche ai partecipanti al convegno di Camaldoli e a tutta la Chiesa — la comunità «*si offre di rinunciare all'Eucarestia per testimoniare la disponibilità alla confessione reciproca, al dialogo, al cammino verso la pace*»: in pratica non ci sarà Messa per due settimane, in ossequio alla proibizione di Florit.

Prima di concludere con questa rinuncia penitenziale («*digiuno eucaristico*»), il documento traccia le ragioni della «*drammatica divisione della Chiesa fiorentina*», definendola «*un momento e un effetto della grande divisione fra la Chiesa e il mondo dei poveri, dei rifiutati, degli ultimi, divisione che ci coinvolge tutti*». E prosegue: «*Perciò non basta che l'arcivescovo e l'Isolotto si riconcilino se rimane intatta questa drammatica divisione. Rischieremmo di riconciliarci al modo di Erode e di Pilato, il giorno della passione di Cristo*».

Una vera pace. — dice la risposta — «*può realizzarsi solo ponendoci tutti insieme in stato di conversione verso il Cristo che continua la sua passione nei "crocifissi" di oggi, verso il Cristo spogliato delle vesti, oppresso, perseguitato e ucciso dai potenti della nostra epoca*».

Dopo aver ricordato che la comunità dell'Isolotto rivolge da 15 anni il proprio impegno in questo senso (qualche volta sbagliando, ma riprendendo il cammino con fede), il documento affronta il punto centrale della polemica. «*Abbiamo riflettuto lungamente su qualche gesto pratico, che significasse, ancora una volta, la nostra disponibilità, un gesto che non fosse semplicemente una mossa diplomatica. Abbiamo visto che ormai non ci rimane più nulla di cui spogliarci. Forse sarà la nostra incapacità, qualcuno potrà accusarci di vittimismo, qualcun altro di intransigenza e caparbietà di fatto, in una concezione burocratica della Chiesa non siamo nemmeno considerati una comunità cristiana; qualunque cosa facciamo non ha importanza poiché è fatta da una entità semplicemente inesistente*». E' la replica alla visione del card. Florit, che definisce l'Isolotto una «*cosiddetta comunità*».

La risposta continua: «*I nostri preti sono minacciati e puniti, ma in fondo presi in considerazione. Ultimamente l'arcivescovo ha compiuto verso di loro un gesto che in sé significa almeno attenzione alla loro persona. Ma quello stesso gesto significa ancora l'esclusione della nostra comunità*». Viene citato a questo riguardo, l'invito del cardinale ai tre preti perché scindano le loro responsabilità dall'Isolotto.

La vicenda è ora al suo epilogo. Non è escluso che la Conferenza episcopale italiana tenti una mediazione: una proposta in tal senso, però, è osteggiata da una parte della comunità fiorentina, che vi ravvisa uno scavalcamento del card. Florit il quale, a suo giudizio, diventerebbe «*un capro espiatorio*». Con apparente paradosso, la comunità si schiererebbe, in tal caso, a difesa dell'arcivescovo.

l. f.

Ricordati a Montecassino i 1051 caduti polacchi

Alla cerimonia era presente il generale Anders, che comandò il corpo di spedizione

Montecassino, 16 agosto.

I 1051 soldati polacchi del generale Anders che, nel maggio del 1944, morirono nella battaglia di Montecassino, sono stati ricordati ieri nel corso di una cerimonia svoltasi sul luogo del sacrificio. Erano presenti con il gen. Anders, 4000 polacchi, veterani della Campagna d'Italia provenienti da tutto il mondo.

Alla Campagna d'Italia presero parte 120.000 polacchi, raccolti nel secondo corpo di spedizione della 8ª Armata alleata. Esso nacque nell'Unione Sovietica, in seguito all'accordo che Churchill e Stalin conclusero subito dopo l'attacco tedesco all'Urss. Al gen. Anders, fatto prigioniero dall'Armata Rossa nel 1939 allorché l'Unione Sovietica attaccò ad Oriente la Polonia — invasa ad ovest dalla Wehrmacht — fu affidato l'incarico di creare un primo nucleo di combattenti fra i prigionieri polacchi in Russia. Le unità così formate furono equipaggiate dagli inglesi e trasferite, nei primi del '43, in Palestina, da dove vennero inviate in Italia.

Nella primavera del '44 i polacchi furono impiegati nella famosa battaglia di Montecassino e furono proprio i soldati di Anders ad espugnare la celebre abbazia — che i tedeschi avevano trasformato in un fortilizio — dopo un attacco durato 70 ore.

(Ansa)

E' tornata Rita



Roma. Rita Pavone è arrivata l'altro ieri da Londra, insieme con Teddy Reno e col figlioletto, Alessandro Neil Ricordi, nato dieci giorni fa. Pallida, un po' ingrassata, Rita era sorretta dal marito e dalla madre. Ha posato qualche minuto per i fotografi poi ha proseguito il viaggio per la sua casa di Ariccia (Telefoto Associated Press)

Gli atti sono stati inviati alla procura di Kiel

Processato in Germania il tenente che eseguì l'ordine di Defregger?

Per l'ex capitano, attuale vescovo ausiliare di Monaco, è stato invece deciso il «non luogo a procedere» - Un magistrato ha detto: «Si ha senza dubbio l'impressione che si lascino correre i pesci grossi e si implichino quelli piccoli»

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 agosto.

(r. s.) Gli sviluppi del «caso Defregger» sono seguiti in Vaticano e negli ambienti politici con rinnovato interesse. La notizia che l'ex capitano dell'esercito nazista, che ordinò la strage di Filetto nell'ultimo conflitto mondiale, non sarà processato dalla giustizia tedesca è stata duramente commentata nei giorni scorsi.

Non si hanno avuto ancora reazioni ufficiali agli ultimi clamorosi sviluppi della vicenda: si è infatti saputo soltanto questa sera che la magistratura della Repubblica federale ha iniziato procedimento per processare il tenente, comandante del plotone di esecuzione, che si limitò a eseguire l'ordine di Defregger.

Bonn, 16 agosto.

L'ex tenente della *Wehrmacht*, Paul Ehlers, che nel 1944 comandò il plotone di esecuzione a Filetto di Camara, verrà probabilmente processato; il suo ex superiore, Matthias Defregger, attualmente vescovo ausiliare di Monaco di Baviera, che gli trasmise l'ordine di fucilare gli ostaggi italiani, non comparirà, invece, davanti ai giudici.

Il procuratore di Stato di Francoforte, Dietrich Rahn, che, due giorni fa, ha deciso di non procedere contro Defregger, perché il reato da lui commesso (omicidio colposo senza l'aggravante dei «motivi abbietti»), è caduto in prescrizione, ha inviato alla procura di Stato di Kiel gli atti riguardanti l'ex tenente Ehlers.

A Kiel, il procuratore Eduard Nehm non ha saputo nascondere la propria sorpresa. All'agenzia di stampa *Dpa* ha dichiarato: «*Qui si ha veramente l'impressione che si lascino correre i pesci grossi, e si implichino quelli piccoli*». Ha aggiunto di non comprendere i motivi per cui il suo collega di Francoforte, Rahn, non abbia deciso il non luogo a procedere per Ehlers, come per Defregger, visto che il tenente aveva soltanto obbedito all'ordine del suo capitano.

Paul Ehlers è rimasto profondamente scosso. L'ex tenente, sospeso, la settimana scorsa, per ordine del ministero dell'Istruzione dalla sua carica di condirettore di una scuola di Rendsburg, ha avuto parole amare nei confronti del procuratore. Ha detto ai giornalisti che Rahn gli aveva assicurato, al principio di questa settimana, di non dover più avere alcuna preoccupazione perché la faccenda era liquidata.

Sul comportamento del magistrato, che durante il periodo nazista fu giudice militare, si hanno oggi altre informazioni. La *Frankfurter Rundschau* rivela che, alcuni giorni fa, Rahn, richiesto di informazioni sul «caso Defregger», rispose mandando una copia del settimanale del partito neonazista Npd, *Deutsche Nachrichten*; la copia era accompagnata da un biglietto sul quale era scritto: «*A pagina 16 troverà la risposta alla sua domanda*». A pagina 16 del foglio nazista erano sottolineate le parole: «*E' uno scandalo pubblico che il procuratore di Stato, ex giudice militare, non abbia ancora aperto alcun procedimento penale contro il centinaio di canaglie rosse assassine, dei giornali*».

L'opinione pubblica tedesca la pensa in modo diverso dal magistrato Rahn: un sondaggio, compiuto dalla televisione, ha rivelato che 66 tedeschi su 100 sono dell'avviso che i giornali debbano continuare a occuparsi di crimini del tempo di guerra. Per quel che riguarda Defregger, 48 persone su 100 ritengono che egli dovrebbe dimettersi 26 gli consigliano di rimanere in carica, 23 gli suggeriscono di presentarsi volontariamente alla magistratura italiana. Cinquantadue tedeschi su 100 approvano il comportamento di Defregger a Filetto; 44 su 100 lo biasimano.

Tito Sansa

Palermo, 16 agosto — Il «postale» Palermo-Napoli è rimasto bloccato questa sera in porto a Palermo. La «Campania Felix» che sarebbe dovuta partire alle 19,15, è rimasta alla fonda per uno sciopero a sorpresa di [illegible] ore indetto dal personale.

La dc aostana discute l'offerta dell'«Union»

Martedì ad Aosta una riunione del Comitato regionale

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 16 agosto.

(l. v.) Viva attesa in Val d'Aosta per la decisione che dovrà prendere il comitato regionale della dc, convocato per le ore 18 di martedì 19 agosto; dovrà esaminare la situazione politica dopo la dichiarazione ufficiale dell'Union Valdôtaine, disposta «*ad aprire le trattative con la dc e il Rassemblement Valdôtain per un eventuale appoggio esterno e condizionato ad una giunta regionale formata dalla dc e dal Rassemblement Valdôtain*».

Secondo il settimanale politico della dc valdostana, «*La région*», l'operazione dovrebbe già avere sulla carta il suffragio della maggioranza del comitato centrale. Scrive l'organo dc: «*Si è finalmente raggiunta quella riconciliazione dei valdostani che il compianto Giusto Grange, segretario regionale della dc, aveva posto come suo primo obbiettivo. Dopo oltre dieci anni, l'Union Valdôtaine ha abbandonato definitivamente il pci, ritornando nell'area democratica*».

Nessun commento dai socialisti, i grandi esclusi di questa operazione. Una delegazione, guidata dal segretario regionale del psi milanese, pare che si rechi domani a Crans-sur-Sierre, in Svizzera, per incontrarsi con l'on. Nenni.

L'ex vice-presidente del Consiglio regionale

Strazza tornato ad Aosta dopo la grazia di Saragat

E' rimasto tre anni in Jugoslavia e in Ungheria per evitare le conseguenze della condanna penale

Aosta. Renato Strazza col figlio poco dopo l'arrivo

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 16 agosto.

L'ex vice presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, Renato Strazza, condannato a 7 anni e 3 mesi di reclusione per non aver convocato il Consiglio regionale della Valle d'Aosta nel 1966, e graziato dal Presidente della Repubblica a tre anni dalla condanna, è giunto ieri sera ad Aosta, dopo aver soggiornato venti ore nel carcere di Marassi, a Genova.

Rientrato dall'esilio volontario, che aveva scelto per non finire in carcere, aveva trovato ad attenderlo giovedì 14 all'aeroporto di Milano-Linate il commissario capo della Mobile genovese, dott. Costa, che lo aveva preso in consegna. Alle 16 entrava nel carcere di Marassi, dopo essersi incontrato con il figlio Nado, di 13 anni, ed una delegazione del pci di Aosta

«*Sono partito che c'era la crisi al governo regionale* — ci ha detto oggi Strazza — *e ritorno ad Aosta con la crisi tuttora in atto, e questa volta io non c'entro. Aldo Moro, allora primo ministro, è diventato leader dell'opposizione dentro il suo partito ed i socialisti, che stavano allora per riunificarsi, si sono divisi nuovamente*».

E' molto invecchiato. Qualche capello bianco in più, ma soprattutto numerose rughe gli solcano il volto. «*All'estero* — ci dice — *ho sofferto una grande nostalgia. Per un anno e mezzo sono stato in Jugoslavia e poi, nel '68, sono passato in Ungheria. Studiavo e mi rendevo utile ai "compagni"*».

Si dice che abbia lavorato a Radio Budapest in quelle trasmissioni in lingua italiana che quell'emittente manda in onda ogni giorno, ma egli dice esclusivamente: «*In esilio ho avuto un'ospitalità fraterna, sono stati in molti ad aiutarmi. Mi tenevo al corrente dei fatti della Valle e dell'Italia leggendo* «La Stampa». *Ricevevo anche* l'Unità ed Il Travail» (n.d.r., il giornale della locale federazione comunista).

Partito da Genova, Strazza è andato prima a Torino per riabbracciare il padre Graziano, di 73 anni, e far visita alla tomba della madre, Eugenia Sinigallia, morta nel marzo di quest'anno. Poi, la corsa verso Aosta. «*Fra qualche giorno* — ha detto — *riprenderò la vita politica e sindacale*».

Italo Vaglienti

Nuove accuse nella requisitoria del Pubblico Ministero

La bisca clandestina fu organizzata col permesso del vice-questore Scirè?

Oltre al compenso per la protezione (350 mila lire alla settimana) l'imputato avrebbe anche avuto una partecipazione sugli utili

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 agosto.

Secondo l'Accusa Nicola Scirè aveva creato tutti i presupposti perché gli fosse possibile sfruttare l'attività delle bische. Non esiste, in verità, la prova che l'ex capo della Mobile romana avesse fatto scattare il sistema, ma il Pubblico Ministero dott. Pianura, nel chiedere al giudice istruttore che Scirè sia rinviato a giudizio per avere protetto la casa da gioco di via Flaminia Vecchia, ha lasciato chiaramente intendere che il sospetto non è senza fondamento.

Il dott. Scirè — ha osservato il Pubblico Ministero nella sua requisitoria — aveva fatto in modo di diventare il padrone assoluto della situazione. Soltanto lui, vice questore, poteva decidere se intervenire a stroncare l'attività delle bische clandestine: i funzionari della Mobile avevano perduto ogni autonomia. «*Sarò io a stabilire* — aveva spiegato il dott. Scirè ai suoi collaboratori — *quando e come intervenire. Non voglio che, in mancanza di una direttiva unica, qualche bisca possa avere un trattamento di favore rispetto ad altre*».

Questa premessa di carattere generale, che adombra, comunque, un sospetto gravissimo, ha indotto il pubblico ministero a giungere ad una conclusione altrettanto grave soprattutto perché collegata, a suo giudizio, a numerosi elementi di prova: «*E' presumibile* — ha notato il pubblico ministero — *che la bisca di via Flaminia Vecchia sia stata aperta, nel febbraio 1969, addirittura con il beneplacito del dott. Scirè*».

I proprietari della casa da gioco clandestina hanno sempre spiegato ai loro clienti di essere tranquilli perché «*la bisca era protetta*». Dino Borsotti (il maggiore finanziatore della casa da gioco che è fuggito all'estero, sembra in Jugoslavia) in una conversazione telefonica (intercettata dalla Guardia di Finanza) ha parlato di un «*padre putativo*» che garantiva l'attività della bisca.

Chi era questo «*padre putativo*»? Non esistono prove dirette che fosse il dott. Scirè. Ma per una singolare coincidenza — ha osservato il P. M. — quando Dino Borsotti, in un'altra conversazione telefonica, disse che questo «*padre putativo*» era assente da Roma, il dott. Scirè in effetti, era a Parigi per un *week-end* con un'amica. Non solo: quando il capo della Mobile rientrò a Roma, la sua confidente, Maria Pia Naccarato, che, secondo l'Accusa, aveva l'incarico di compensarlo per la sua protezione (350 mila lire per settimana), lo rimproverò di non avere lasciato nessuno al quale rivolgersi in sua assenza; gli disse anche che avrebbe chiuso temporaneamente la bisca qualora egli avesse dovuto allontanarsi nuovamente dalla capitale.

La circostanza più grave nei confronti di Nicola Scirè — sempre secondo il P. M. — è un'altra ancora: il capo della Squadra Mobile, informato che la Guardia di Finanza stava per fare irruzione nella bisca studiò con i suoi collaboratori un piano per intervenire subito, ma, conclusa la riunione avvertì Maria Pia Naccarato di mettere in allarme i tenutari della casa da gioco, i quali si affrettarono a smontare le attrezzature in modo da trasformare la casa da gioco in un circolo culturale.

«*Il piano studiato dal dott. Scirè* — ha commentato il P.M. — *prevedeva il fallimento della sorpresa in via Flaminia Vecchia, con la conseguenza che la casa da gioco avrebbe potuto riprendere tranquillamente la propria attività dopo qualche giorno di temporanea sospensione*».

«*Sono forse questi* — ha spiegato il dott. Pianura — delinendo il dott. Scirè un «*uomo senza scrupoli*» — *i fatti che per gravità superano ogni altro, sembrando inconcepibile che si possa abusare di una organizzazione posta al servizio della società per trascinarla nel ridicolo impegnando, oltre misura, uomini e mezzi per l'espletamento di compiti volutamente destinati all'insuccesso*».

Ma esiste la prova che il dott. Scirè abbia avuto un compenso di 350 mila lire a settimana per proteggere la bisca? Il P. M. ne è certo: esiste. L'accusatore è anche certo che il dott. Scirè, oltre ad avere una *retribuzione settimanale per la sua attività di protettore, aveva concordato anche una partecipazione agli utili della gestione*». Altrimenti non si spiegherebbe perché Maria Pia Naccarato, per telefono, disse un giorno riferendosi a Scirè: «*Ha assunto un impegno importante anche perché ci ha una bella caratura dentro... questa volta*».

Guido Guidi

Fulminato da infarto mentre grida «al ladro»

Roma, 16 agosto.

Un uomo è morto per l'emozione vedendo un ladro che stava rubando nell'appartamento sovrastante il suo. Il fatto è accaduto in via Val di Lanzo 133 nel quartiere di Montesacro, dove al quinto piano dello stabile viveva, solo, Giulio Sabatini, un pensionato di 73 anni. La scorsa notte il Sabatini è stato svegliato da strani rumori che provenivano dall'appartamento dell'attico, disabitato da alcuni giorni. Accortosi che si trattava di ladri, il Sabatini si è affacciato alla finestra ed ha cominciato a gridare «al ladro, al ladro!», richiamando l'attenzione di una pattuglia della polizia.

Il suo intervento è valso a far fuggire i ladri, ma l'emozione è stata troppo grande. Il pensionato, ancora affacciato alla finestra, come ha accertato più tardi un medico, è stato fulminato da un infarto. La salma dopo il nulla osta del magistrato è stata trasportata all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(Ansa)

Il cane più fedele d'Italia è nato e cresciuto a Torino

«Lassy», un pastore, è stato premiato ieri a Camogli - Percorse 1200 chilometri per ritornare dai padroni che lo avevano lasciato in Puglia

Camogli. «Lassy», il cane fedelissimo (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Camogli, 16 agosto.

«Lassy», superbo cane pastore nato e cresciuto a Torino, ha vinto il Premio nazionale di fedeltà intitolato a San Rocco di Camogli e ideato dal conte Enrico Serra. C'è stata qui oggi, tra i mirti e gli ulivi, tra gli scogli e il mare del golfo Paradiso, l'annuale rassegna di tutti i modi in cui il cane si rende utile all'uomo con fedeltà, con pazienza, con amore, con intelligenza, e il premio principale, giunto all'ottava edizione, è andato a «Lassy».

«Lassy» entrò cucciolo di tre mesi nella casa del signor Pancrazio Scorrano, che abita a Torino in via Caraglio 53. Cresceva bene, ormai faceva parte della famiglia. I due bimbi del signor Scorrano, Antonio e Maria, avevano trovato in lui l'amico insostituibile. Venne il Natale del 1967 e l'intera famiglia, «Lassy» compreso, si recò in auto al paese d'origine, San Pancrazio Salentino. Al momento del rientro, gli anziani genitori del signor Scorrano proposero di lasciar loro il cane. «*Starà meglio qui* — dissero — *che nell'appartamento di Torino. E poi anche qui resta in famiglia e i bambini lo ritroveranno quando verranno in vacanza*». L'auto ripartì senza «Lassy».

Il cane sembrò rassegnarsi al cambio di residenza. Poi incominciò a dar segno di malumore, quindi scomparve. Un anno dopo giunse a Torino: aveva camminato per milleduecento chilometri. Il suo pelo era chiazzato da piaghe, le sue zampe erano profondamente marcate da ferite sanguinanti. Ma benché ridotto a pelle e ossa, «Lassy» una volta ritornato in famiglia, saltò addosso a padroni grandi e piccoli con la foga e l'energia che gli venivano dal suo immenso affetto.

f. d.

Due ungheresi ad Ancona hanno chiesto asilo politico

Sono ufficiali della marina mercantile - Hanno lasciato la nave durante le operazioni di scarico

(Dal nostro corrispondente) Ancona, 16 agosto.

Due ufficiali della marina mercantile ungherese hanno abbandonato la loro nave, ormeggiata nel porto di Ancona, e si sono presentati alle autorità italiane, chiedendo asilo politico. La nave, la «Dunawaros» di 1200 tonnellate di stazza lorda, proveniva da Alessandria d'Egitto. Ad Ancona doveva scaricare semi di arachide.

I due marittimi, Miklos Pulop di 29 anni, primo ufficiale, e Danyel Borbely, di 27 anni, secondo ufficiale, entrambi di Budapest, scesi a terra in libera uscita durante le operazioni di scarico, si sono presentati ai carabinieri, dicendo di voler abbandonare la nave. Un ufficiale dei carabinieri li accompagnava nell'ufficio politico della questura, dove i due marittimi riconfermavano il proposito di lasciare l'Ungheria per insofferenza nei confronti del regime politico di Budapest.

I due sono stati consigliati di tornare a bordo per raccogliere i loro effetti personali. Poche ore dopo entrambi sono riusciti ad eludere la sorveglianza del comandante e del commissario politico di bordo, e, dopo aver percorso in brevissimo tempo la distanza tra la banchina di ormeggio ed i limiti dell'ambito portuale, hanno raggiunto nuovamente la questura. Dopo gli accertamenti, sono stati accompagnati a Trieste, dove saranno smistati al centro profughi di Padriciano.

Entrambi lasciano in Ungheria i familiari.

e. g.

ANALISI

Mai vacanze per i contadini

(Solo un agricoltore su venti trascorre qualche giorno fuori casa)

Su tredici milioni di italiani che ogni anno vanno in vacanza fuori casa per almeno quattro giorni consecutivi, gli agricoltori non sono più di 250 mila. Il 2 per cento. Solo un contadino su venti può prendersi le ferie, mentre la proporzione per le altre categorie di lavoratori è di uno su 4-5. Il forte divario rispecchia in modo netto le differenze di reddito: circa 2 milioni e 400 mila lire annue per famiglia nei settori extra-agricoli, contro 900 mila lire per famiglia nel settore agricolo.

Anche l'innato senso del risparmio del contadino limita le sue spese per le vacanze. Secondo un'inchiesta dell'Istat sui consumi delle famiglie italiane, la media più alta delle spese per l'alimentazione è dei capi-famiglia che svolgono attività indipendente non agricola, con 21 mila lire al mese; la più bassa, dei lavoratori dipendenti della terra, con 13 mila lire mensili; in mezzo stanno i coltivatori indipendenti (16 mila lire). Le spese per consumi non alimentari, nelle quali rientrano quelle per il tempo libero, sono rispettivamente per le tre categorie: 36 mila, 13 mila, 18 mila lire mensili.

Queste differenze si ripercuotono nel tenore di vita. Da un'indagine della Cee, risulta che in Italia l'82 per cento degli impiegati e il 44 per cento degli operai hanno un alloggio con bagno (o doccia), contro l'8 per cento delle famiglie di operai agricoli. Le percentuali sono rispettivamente 38, 14, 2 per il possesso della lavatrice, 79, 48, 11 per il televisore; 82, 50, 15 per il frigorifero; 56, 20, 1 per il telefono.

E' comprensibile che gli agricoltori siano restii ad usare in spese voluttuarie il denaro che avanzano dai consumi primari.

Anche quei 250 mila che ogni anno si prendono un po' di ferie, non fanno grandi viaggi, né soggiornano in centri alla moda. Spesso, le loro vacanze si riducono ad una visita ai parenti, in un paese a poche decine di chilometri da casa. Si spende poco per il viaggio, l'ospitalità viene ricambiata con due polli e qualche dozzina di uova.

Un altro freno alle vacanze dei contadini è la natura stessa dei lavori agricoli, che nei mesi estivi si susseguono con maggior intensità. In agosto tutta la famiglia è mobilitata. Dopo la raccolta del grano, sullo stesso terreno bisogna seminare il sorgo, il mais o i fagioli. Poi, bisogna falciare il fieno agostano e concimare abbondantemente. In risaia, si irrorano le ultime dosi di erbicidi. Un impegno particolare hanno i viticoltori e i frutticoltori, che devono spargere gli antiparassitari. Infine, il bestiame, che richiede cure assidue tutto l'anno. Anche quando gli altri lavori agricoli sono terminati, una famiglia di coltivatori non può partire tutta insieme, come quella dell'operaio o dell'impiegato: qualcuno deve rimanere per guardare la stalla. Ma, se ci fossero i soldi, anche a turno, una settimana si potrebbe trovare.

Lo stesso ambiente in cui operano, influisce sul modo in cui i contadini impiegano il loro tempo libero. Chi lavora tutto l'anno chiuso in ufficio o in fabbrica, oppure passa lunghi mesi sui libri, d'estate sente la necessità di vivere all'aria aperta, in mezzo agli alberi; ha bisogno di prendere sole, di sentirsi libero in un ambiente più naturale. L'agricoltore ha altre necessità. Vive tutto l'anno fra la natura, anche quando ne farebbe a meno; ma questo non vuol dire che non abbia bisogno di riposo e distensione. La sua vacanza dovrebbe essere diversa da quella dell'operaio: un viaggio, per esempio. Ma un viaggio individuale presuppone una conoscenza del mondo che, in genere, il lavoratore della terra non ha. E nessuno si è mai occupato di prendere iniziative turistiche per gli agricoltori.

Livio Burato



Diano Marina. Il tempo incerto non ha scoraggiato i bagnanti di Ferragosto (Foto Moisio)

Allegra baraonda da Ventimiglia al Golfo della Spezia

Oltre un milione e mezzo di turisti si contendono le spiagge della Liguria

Si calcola che soltanto nel giorno di Ferragosto siano stati spesi più di dieci miliardi - Hanno circolato non meno di 700 mila automezzi - Confusione nei porticcioli - Primo bilancio in provincia di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 16 agosto.

(f. d.) Il Ferragosto è esploso con eccezionale virulenza in tutta la costa ligure. Dopo le rituali espressioni iperboliche che hanno illustrato il gran movimento della vigilia, toccherà alle aziende di soggiorno e agli enti del turismo stabilire quanti siano stati veramente in questi giorni gli ospiti dei centri balneari, quanto abbiano speso, quanti gelati o bottigliette di aranciata abbiano consumato. Per ora, senza timore di esagerare, possiamo dire che da Ventimiglia al Golfo di La Spezia, la popolare sagra di metà agosto ha portato più di un milione e mezzo di turisti, con una spesa globale di oltre dieci miliardi di lire, con un movimento di non meno di settecentomila automezzi.

Com'è tradizione, il Ferragosto ha portato anche lampi, tuoni, pioggia. Ma sono state burrasche che non hanno lasciato il segno e il sole è tornato a picchiare forte, con grande soddisfazione dei bagnanti che, a legioni, hanno occupato ogni metro quadrato delle spiagge liguri. Il mare, appena mosso da un leggero vento di libeccio, continua ad essere popolato da una miriade di imbarcazioni da diporto: il promontorio di Portofino, in particolare, attira i natanti: per ancorare alla Cala dell'Oro è necessario muoversi con estrema circospezione.

Savona, 16 agosto.

(s. d. v.) In questo momento i centri balneari delle province di Savona e di Imperia ospitano almeno 600 mila turisti. E' il «boom» di Ferragosto. Domani cominceranno le prime partenze. Non è una vacanza per deboli di nervi, ma le resse sulle spiagge, l'allegria per le strade fino a notte inoltrata, i giovani che affollano le sale da ballo, le comitive che cercano invano qualche tavolo vuoto nei locali pubblici, finiscono per essere uno spettacolo di massa inconsueto. Il tempo è capriccioso. Sole splendido e temporali improvvisi si alternano su tutta la costa: la pioggia ha fatto aumentare la percentuale di umidità a livelli equatoriali e le nubi di calore, basse sulle colline, rendono l'atmosfera opprimente.

E' difficile dire se le persone che questa notte dormivano sulle panchine dei giardini pubblici cercavano un po' di refrigerio o non avevano trovato posto in albergo. A Sanremo, nei parcheggi, c'erano decine di macchine con i finestrini coperti da asciugamani e gente che riposava sui sedili. Gremitissimi i campeggi e ogni spazio capace di accogliere una tenda o una roulotte. Difficoltà anche per i proprietari di panfili che non hanno più trovato posto nei porticcioli turistici e sono stati costretti a dirottare. Le banchine del porto di Varazze sono prenotate per tutto l'anno.

La ferrovie, secondo un primo calcolo approssimativo, hanno trasportato il 20-25 per cento di passeggeri in più dell'anno scorso. Il traffico sulle strade è stato intenso anche perché nelle ore di cielo nuvoloso parecchi si spostavano in auto da un paese all'altro per incontrare amici o per vedere posti nuovi. Un elicottero dei vigili del fuoco di Genova, con a bordo un ufficiale della polizia stradale, sorvegliava dall'alto tenendosi in contatto radio con la centrale e le pattuglie.

Gli operatori turistici intanto cominciano a fare il bilancio di questa immensa baraonda. A Sanremo, il giorno di Ferragosto era disponibile solo qualche letto in un paio di grandi alberghi; Bordighera e Imperia segnavano il «tutto esaurito». Ventimiglia ha risentito della svalutazione del franco in quanto è mancata la clientela francese.

Per la provincia di Savona il primo bilancio lo traccia il presidente degli albergatori Buccelli. «Il periodo di permanenza di Ferragosto — dice — quest'anno si è ulteriormente ristretto: da 10-12 giorni siamo passati a 5-7 giorni. Parecchi vecchi clienti sono stati sostituiti da ceti sociali nuovi. Dai documenti risulta che ospitiamo sempre un maggior numero di operai specializzati. Il tutto completo è durato meno di una settimana. Da domani Celle, Varazze, Alassio, Laigueglia, Finale, Spotorno avranno già qualche camera libera. Se la capacità recettiva è superiore alla richiesta, altrettanto non si può dire per le spiagge che non riescono ad accogliere tutti i bagnanti e per i parcheggi automobilistici».

Durante la «gran cagnara» ad Alassio

Maestrina novarese eletta «Miss muretto»

Ha vent'anni, legge i classici e non contesta

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 16 agosto.

(a. g.) Oggi, ad Alassio, «gran cagnara». Le manifestazioni più seguite sono state il concorso di motociclette e l'elezione di «Miss muretto».

Sono stati presentati vicino al muretto, dinanzi ad una gran folla di giovani, decine di rombanti motocicli. Sono state premiate la moto più vecchia, quella di maggior cilindrata, la più elegante, la più potente e infine la più rumorosa.

La sera, sul «roof garden» del Caffè Roma, è avvenuta l'elezione di «Miss muretto». Si è classificata al primo posto Maria Antonietta Bianchi, novarese ventenne, maestrina, capelli castani chiari, alta 1,60, 55 chilogrammi di peso. La nuova «Miss muretto» disdegna i divertimenti all'ultima moda, legge libri di classici italiani, e non contesta. A sentire le acclamazioni dei giovani presenti all'elezione, c'è da credere che neppure lei verrà contestata.



Maria Antonietta Bianchi

Il tempo che farà

Su tutte le regioni della Penisola e sulla Sicilia: nuvolosità variabile, localmente associata a manifestazioni temporalesche anche violente. Tali fenomeni saranno più frequenti sulle regioni adriatiche. Sulla Sardegna: annuvolamenti irregolari.

Temperature: in diminuzione, più sensibile al sud.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	27	Pescara	21	32
Bolzano	18	25	L'Aquila	15	30
Trento	16	24	Roma	22	30
Verona	18	24	Campob.	22	28
Trieste	20	28	Bari	25	37
Venezia	19	25	Napoli	20	30
Milano	18	27	Potenza	15	29
Genova	24	27	Catanzaro	26	35
Bologna	17	26	Reggio C.	23	39
Firenze	20	29	Messina	28	35
Pisa	23	28	Palermo	27	36
Ancona	24	31	Catania	26	40
Perugia	20	28	Cagliari	24	32

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	14	22
Londra	15	20
Berlino	14	25
Amsterdam	15	19
Bruxelles	15	26
Madrid	17	30
Mosca	9	15
Stoccolma	13	20
New York	24	29
San Francisco	10	17
Chicago	23	31
Miami	21	31
Tokio	29	36
Buenos Aires	3	13
Montreal	19	31

Bollettino delle spiagge

Sanremo: *temperatura 24, cielo semicoperto, mare leggermente mosso, vento leggero.*

Alassio: *temperatura 22, cielo coperto, mare leggermente mosso, vento leggero.*

Viareggio: *temperat. 21,8, cielo sereno, mare calmo, vento assente.*

Venezia Lido: *temperatura 23, cielo nuvoloso, vento teso, mare leggermente mosso.*

Lignano Sabbiadoro: *temperatura 23; cielo nuvoloso; mare mosso; vento leggero.*

Rapallo: *temp. 24; cielo variabile; mare leggermente mosso, leggera brezza.*

Rimini: *temperatura 24; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; vento assente.*

Capri: *temperatura 27,4; cielo sereno; vento assente; mare calmo.*

Di notte durante un violentissimo temporale

Le spiagge di Grado e Lignano sconvolte da una tromba d'aria

Quattro persone contuse - Un camping devastato dagli alberi schiantati - Semidistrutto un luna-park - Affondati parecchi motoscafi sotto il peso della grandine

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 16 agosto.

I centri balneari di Lignano Sabbiadoro, di Grado e l'immediato retroterra sono stati sconvolti la scorsa notte da una tromba d'aria di eccezionale violenza. Centinaia di alberi abbattuti, case scoperchiate, imbarcazioni affondate, un grande «Luna Park» pressoché distrutto, «campings» devastati, pali della rete elettrica e di quella telefonica stroncati, con conseguente interruzione dell'erogazione della luce: questo il primo sommario bilancio dei danni. Al pronto soccorso di Lignano Sabbiadoro si sono presentate quattro persone che si sono fatte medicare lievi escoriazioni.

La tromba d'aria si è scatenata tra le una e mezzo e le due, durante un temporale ed ha toccato anche il centro storico di Aquileia dove sono stati abbattuti alcuni alberi.

Nel campeggio «Holyday» molti pini, sradicati, si sono abbattuti su tende ed automobili, ma fortunatamente non ci sono stati feriti. In alcuni cantieri di lavoro sono crollate le gru che hanno danneggiato alcune auto. Nei pressi di «Lignano City» una vettura straniera è stata letteralmente schiacciata da una pesante gru. Altre vetture in sosta sul piazzale della chiesa sono rimaste schiacciate da grossi pioppi divelti dalla violenza della tromba d'aria. Alla periferia, una baracca, abitata da una coppia di coniugi con due bambini, è stata spazzata via dalla bufera. Anche in questo drammatico caso non vi sono stati feriti.

Al «Luna Park» i danni ammontano a decine di milioni di lire. L'autopista, la grande «ruota girevole», una «giostra di aeroplani» e il «labirinto di cristallo», sono andati pressoché distrutti. Successivamente si è abbattuta sulla zona di Lignano una violenta grandinata i cui grossi chicchi hanno riempito l'interno di motoscafi e barche, attraccate nella darsena: numerosi natanti, per il peso della grandine accumulatasi, sono affondati.

Per tutta la notte squadre di operai, vigili del fuoco, polizia, carabinieri e volontari hanno lavorato ininterrottamente con tutti i mezzi per sgomberare le strade, specialmente viale Venezia, interrotto dagli alberi caduti. I tecnici del comune stanno provvedendo al ripristino degli allacciamenti telefonici, idrici ed elettrici.

In mattinata nel municipio di Lignano si è svolta una riunione, presieduta dal vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ed assessore al Turismo, Enzo Moro, alla quale hanno partecipato gli amministratori comunali. Dalla esposizione del rappresentante dell'Azienda di soggiorno è emerso che gli impianti turistici sulle spiagge non hanno subito danni di rilievo. Comune ed Azienda continueranno a garantire, nelle sfere di rispettiva competenza, il sollecito ripristino delle opere danneggiate, mentre l'attività turistico-balneare continua.

Grado è rimasta priva di corrente elettrica, inoltre i telefoni sono interrotti e manca l'acqua perché le pompe dell'acquedotto non hanno potuto funzionare. Proprio per questo i panifici si sono trovati nella impossibilità di funzionare. u. s.

Un violento nubifragio e allagamenti a Firenze

Firenze, 16 agosto.

(g. c.) Un violento nubifragio si è abbattuto stamani su Firenze. In molte zone della città è stata necessaria l'opera dei vigili del fuoco che hanno dovuto rimuovere comignoli, balconi e tegole pericolanti. Qualche allagamento, non grave, si è avuto nella parte vecchia per la cattiva ricezione delle fognature.

Il temporale è giunto dopo una giornata afosa, quella di Ferragosto, che ha visto i pochi fiorentini rimasti e i numerosi turisti a prendere d'assalto le piscine dove è stato registrato quasi il doppio delle presenze dello scorso anno.

I partenti dell'ultima ora alla stazione ferroviaria sono stati il 15 per cento in più rispetto al 1968. Anche sulle strade il traffico è stato intenso; secondo i dati della polizia stradale in Toscana hanno viaggiato 800 mila veicoli, 36 gli incidenti con 22 feriti. Un operaio fiorentino è morto a Pieve Santo Stefano mentre si trovava in gita con la famiglia. Le infrazioni al codice della strada sono state oltre duemila.

La polizia è in allarme per il rientro che si prevede intenso. La galleria di Roncobilaccio, sul tratto appenninico dell'Autostrada del Sole, è chiusa su una corsia.

Nel tratto Bologna-Chianciano dell'autostrada, il giorno di Ferragosto sono entrate e uscite dalle diverse stazioni oltre 70.000 vetture. Turisti e fiorentini rimasti si sono spostati oggi e ieri nella vicina campagna costretti dallo sciopero dei dipendenti dei pubblici esercizi (bar, tavole calde, ristoranti). Affari d'oro, dunque, per le trattorie di campagna.

Un nuovo appello del Ministero

Automobilisti attenti ai pericoli del ritorno

Dal 9 al 15 agosto i morti sulle strade sono stati 214 (196 nello stesso periodo dello scorso anno)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

Piogge sparse sul Nord, afosa umidità sul Centro e sole brillante sull'intero Sud hanno caratterizzato il Ferragosto in Italia. Come per Natale, l'attività nel Paese ha avuto una grande pausa. Ma a differenza di Natale il lavoro dei «ristoratori» è stato diabolico.

Ieri hanno «riposato» anche gli automobilisti. La «Stradale», che controlla sempre la metà degli incidenti di tutto il territorio, ieri ne ha contati 385 contro i 347 dell'anno prima, e 9 morti contro 8, feriti 374 contro 296. Tra giovedì 14 e venerdì 15 la «Stradale» ha conteggiato 800 incidenti (contro 764), 17 morti (22) e 743 feriti (673). Scontri e feriti sono stati più numerosi, ma fortunatamente minore è stato il numero dei morti.

Nell'intero periodo pre-Ferragosto (dal 9 al 15 compresi) le cifre globali sono queste (tra parentesi quelle del 1968): 7312 incidenti (6123); 214 morti (196); 5323 feriti (4574). L'aumento è del 19,5 per cento per gli incidenti, del 9,1 per i morti e dell'11,7 per i feriti. L'aumento del traffico è stato solo del 11 per cento.

Quest'anno tuttavia il traffico s'è comportato in modo nuovo, a «ondate» successive. Nella prima parte dei sette giorni è cresciuto nel Centro d'Italia in media del 50 per cento sullo stesso periodo dell'anno scorso; negli ultimi giorni è cresciuto in modo uguale nel solo Sud. Si spiega così il maggior numero d'incidenti. Questo significa che per l'anno venturo la polizia stradale dovrà fare un lavoro regionalmente più differenziato.

Il ministero dell'Interno, avendo presente la situazione, lancia stasera un nuovo appello agli automobilisti: «Le statistiche devono costituire un ulteriore richiamo al dovere morale, prima che giuridico, di rispettare le norme sulla circolazione, inducendo tutti a maggiore responsabilità, specie nei prossimi giorni, quando il traffico subirà certamente un fortissimo incremento».

L'incremento maggiore è previsto per domani. La circolazione sarà impressionante, perché oggi, avvertono al Viminale, dov'ha sede il ministero dell'Interno, quasi nessuno s'è mosso dal mare, dai laghi, dai monti in cui fa vacanza. Il traffico si rimetterà in moto, si prevede, nel corso di questa notte e durerà con uguale intensità fino a lunedì mattina.

La polizia stradale consiglia a coloro che lunedì mattina devono essere al lavoro di partire domenica di buon'ora, per evitare corse disperate dell'ultimo momento; per poter sostare nelle ore di caldo più intenso e in quelle serali, in cui gradualmente si modifica la luminosità; e, infine, per evitare i colpi di sonno dell'alba.

Caldo e stanchezza sono i nemici principali degli automobilisti. Tra il 9 e il 15 agosto la metà degli incidenti è avvenuta nelle città, da parte di automobilisti lavoratori spossati da caldo e stanchezza.

Naturalmente il numero dei morti di questi incidenti è proporzionalmente meno grave (77, cioè un terzo del totale nazionale) per le più ridotte velocità, ma è ugualmente impressionante. Specie se si tiene conto che il comportamento di chi li ha provocati non ha neppure la componente della fretta. Il tempo che si guadagna a correre nelle città semi-vuote è di appena qualche minuto. Qualche minuto che troppo spesso tronca una vita.

La «Stradale» controllerà infine, domani, le strade verso i confini in modo più capillare degli anni scorsi. Nei sette giorni ante-Ferragosto quasi 2,5 milioni di auto hanno passato le Alpi con oltre 8 milioni di turisti a bordo.

g. m.

Voli Alitalia sospesi oggi per uno sciopero

Roma, 16 agosto

Alcuni voli nazionali dell'«Alitalia» saranno sospesi domani per uno sciopero degli assistenti di volo.

In un comunicato, la compagnia annuncia che, «a seguito dell'astensione dal lavoro, per motivi sindacali, proclamata dal personale di cabina, è costretta a sospendere, per la sola giornata di domani, 17 agosto 1969, i seguenti voli nazionali: AZ 4110/4111 Roma-Palermo-Roma; AZ 124/129 Roma-Catania-Roma; AZ 116/113 Roma-Palermo-Roma; AZ 056/059 Roma-Genova-Roma; AZ 240/241 Roma-Torino-Roma; AZ 070/175 Roma-Venezia-Roma; AZ 182/183 Roma-Napoli-Roma; AZ 096/041 Roma-Milano-Roma; AZ 108/101 Roma-Cagliari-Roma; AZ 148/079 Roma-Venezia-Roma; AZ 052/053 Roma-Genova-Roma; AZ 4080/4103 Roma-Cagliari-Roma; AZ 142/170/147 Roma-Milano-Venezia-Roma».

(Ansa)

Terminato lo sciopero delle navi per la Sardegna

Civitavecchia, 16 agosto.

E' terminato oggi pomeriggio lo sciopero di 48 ore proclamato la sera del 14 agosto dagli equipaggi delle navi della società «Tirrenia» in servizio sulle linee Civitavecchia-Olbia e Civitavecchia-Cagliari. *(Ansa)*

Cervinia. Il ritorno dalla passeggiata (Foto Moisio)

C'è chi ha trascorso la notte nell'auto per godersi il «week-end» nella Vallée

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 agosto.

(l. v.) Ferragosto «record» in Valle d'Aosta. Nonostante l'inclemenza del tempo (la pioggia torrenziale ha creato seri guai nella notte sul 15 un po' dovunque, ma in special modo nella Valle Ferret di Courmayeur) l'afflusso dei turisti è stato superiore alle più rosee aspettative.

Non pochi sono stati coloro che, dopo avere inutilmente bussato a pensioni, locande, alberghi e case private, hanno dovuto rassegnarsi a trascorrere la notte in auto o dirigersi ad Ivrea per trovare una camera.

In 48 ore sono state oltre undicimila le auto transitate dal traforo del Monte Bianco, oltre seimila dal traforo del Gran San Bernardo, ed altre cinquemila dai valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo; cinquantamila sull'autostrada della Valle d'Aosta. Alla periferia della città è stato registrato il passaggio di ventisettemila auto.

Le cifre, paragonate a quelle dello scorso anno, danno un aumento del 18 per cento: sono una chiara dimostrazione di quale sia stato il traffico sulle strade della Valle d'Aosta, affollata in questi giorni da almeno 150 mila turisti.

Nettamente migliorata, con il ritorno del bel tempo, la situazione nella Valle Ferret di Courmayeur, dove la notte sul Ferragosto la Dora ha rotto gli argini nei pressi di Entrèves, minacciando d'interrompere la statale del Monte Bianco e sommergendo l'arteria che sale con ripidi tornanti a La Palud e nella valle di Planpincieux.

Il piazzale e gli scantinati delle caserme della guardia di finanza e della polizia di frontiera sono stati invasi dalle acque della Dora e per tutta la notte si è temuto, sotto l'infuriare di un nubifragio, per l'incolumità dei molti campeggiatori accampati nei dintorni.

Numerosi infatti hanno dovuto in fretta e furia levare le tende più vicine al corso d'acqua che trascinava a valle detriti e massi e cercare riparo nelle case della zona.

Per un guasto alla cabina elettrica, tutta Courmayeur è rimasta senza luce fino a metà mattina di Ferragosto. Anche le funivie del Monte Bianco non hanno potuto funzionare.

Per alcune ore sono rimaste interrotte ieri anche le rotabili della valle di Cogne, della Valsavaranche, della valle di Rhême. Il traffico è ritornato oggi (con il sole) normale su tutte le strade.

Sestriere, 16 agosto.

(m.) I villeggianti ed i gitanti hanno trascorso un sereno Ferragosto al Colle del Sestriere. A parte qualche temporale, il tempo si è mantenuto buono, con molte ore di sole. L'afflusso turistico è stato notevole, il traffico automobilistico intenso, ma senza intasamenti. Il termometro ha oscillato nel corso della giornata intorno ai 18 gradi.

Cuneo, 16 agosto.

(n. m.) Oltre 150 mila turisti stanno trascorrendo il week-end di Ferragosto nel Cuneese. Mai visti nelle vallate alpine, malgrado le condizioni del tempo non sempre favorevoli, tanti villeggianti come quest'anno.

Le località climatiche e anche i centri minori registrano da diversi giorni il tutto esaurito.

ANALISI

La paura di Kiesinger

(I sondaggi preelettorali dànno favoriti i socialdemocratici)

Bonn, 16 agosto.

«Nella democrazia cristiana tedesca l'atmosfera è quella dell'antica Roma, al momento in cui Nerone afferrò i fiammiferi», ha detto giorni fa un deputato.

Per la prima volta, da quando esiste la Repubblica Federale, i democristiani non sono sicuri di vincere le prossime elezioni politiche, alle quali manca solo un mese e mezzo. Tutti i sondaggi di opinione compiuti nel Paese hanno dato lo stesso risultato: nelle simpatie degli elettori che hanno già fatto una scelta (tre su quattro), i socialdemocratici di Willy Brandt sono in testa, con due-tre punti, in percentuale, di vantaggio sui democristiani. L'ultimo sondaggio pre-elettorale, compiuto dall'Istituto demoscopico di Allensbach, dice: socialdemocrazia 46 per cento, unione democristiana 43 per cento, liberali 8 per cento, nazisti dell'«Npd» 2,28 per cento.

Nella democrazia cristiana — scrive la *Koelnische Rundschau* — serpeggia la paura. Il Cancelliere ha severamente criticato il segretario del partito, Bruno Heck, per aver condotto una campagna elettorale fuori moda, basata su vecchi *slogans*, mentre i socialdemocratici presentano da mesi all'elettorato manifesti nei quali personaggi popolari della televisione, dello sport, delle Forze armate, della Chiesa spiegano all'uomo della strada le ragioni per cui consigliano di votare per il partito di Brandt.

Kiesinger ha presieduto a Bonn una riunione del direttivo del partito, che è stata definita «nervosa». Ha detto che non può vincere da solo le elezioni con una visita al presidente Nixon (peraltro sminuita dalla scarsità dei risultati ottenuti e dalla «bomba» della svalutazione del franco) e ha annunciato che si butterà immediatamente nella lotta elettorale. Ha già anticipato la visita al suo collegio elettorale, nel Baden-Wuerttemberg. Nelle sei settimane che gli rimangono, fino al 28 settembre, vuole riportare dalla sua parte l'ago del barometro rivolto ora verso i socialdemocratici.

I democristiani sono sbalorditi per le risposte dei sondaggi. Kiesinger, che crede alle inchieste demoscopiche, non sa darsi pace. Possibile che per la politica estera si dia più credito al partito di Willy Brandt che al suo? Che per evitare gli aumenti dei prezzi si considerino più adatti i socialdemocratici che non i democristiani e che per la politica economica e di espansione si abbia più fiducia nel ministro socialdemocratico Schiller che in lui?

L'elettore, nella nuova società tedesca, non si accontenta più di promesse, come ai tempi di Adenauer, e non vuole solo parole come «sicurezza» e «pace». L'elettore tedesco del 1969 è più informato e più critico. Vuole sapere e partecipare. Fatto assolutamente nuovo in Germania, il tema centrale della lotta elettorale è la rivalutazione o no del marco.

Benché la stragrande maggioranza degli elettori non sappia esattamente di che cosa si tratti, si rende tuttavia conto che è in gioco la stabilità dei prezzi, cioè il valore del loro denaro, come consumatori e, soprattutto, come risparmiatori. I tedeschi di oggi non pensano tanto al presente, come quelli delle elezioni 1961 o 1965, ma al futuro. E tra loro si fa sempre più strada l'idea che dopo venti anni di guida democristiana, si potrebbe lasciare governare gli altri.

Idee come queste sono espresse da settimanali cristiani, come *Christ und Welt* e *Publik*. Nel partito democristiano, il solo Kiesinger sembra aver avvertito il pericolo: anziché presentarsi come candidato nell'industriale Renania-Vestfalia e affrontare direttamente Brandt e Schiller, ha preferito entrare in una lista sicura del Sud contadino.

Tito Sansa

La Pravda descrive la battaglia del Sinkiang

«I cinesi hanno pagato a caro prezzo l'aggressione»

Lo scontro è durato un'ora, con decine di morti e feriti - I maoisti volevano conquistare una posizione strategica e «girare dal vero» un film propagandistico sugli incidenti di frontiera - Il sanguinoso combattimento sulla collina «Kamennaja»



Urumchi. Le vie della capitale del Sinkiang invase dalla folla che protesta contro i russi per gli incidenti alla frontiera. Secondo l'agenzia Nuova Cina, che ha trasmesso la foto, alla manifestazione hanno partecipato 80 mila persone (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 agosto.

Alcune decine di cinesi sono morti e numerosi altri sono rimasti gravemente feriti nella furiosa battaglia di mercoledì a Zhalanashkol, ai confini tra il Kazachstan ed il Sinkiang, nell'Asia centrale. I sovietici invece hanno lamentato due sole vittime, un sergente e un soldato semplice, e qualche ferito leggero. Lo afferma oggi la Pravda *fornendo, insieme con gli altri quotidiani, drammatici particolari sullo scontro, durato oltre un'ora, e al quale hanno preso parte mezzi motocorazzati.* «I cinesi hanno pagato a caro prezzo l'aggressione» *dice la* Pravda. «Vi sono stati caduti da entrambe le parti. Ma noi abbiamo perso due uomini soltanto, loro alcune decine». *Il quotidiano sottolinea anche che, per la prima volta, i cinesi hanno lasciato in mano sovietica due prigionieri, fuggendo.*

Tragico è il quadro della battaglia che emerge dal resoconto dei giornali. E' l'alba del 13 agosto. In un punto della frontiera, a 10 chilometri a est di Zhalanashkol, nella regione di Semipalatinsk, i cinesi hanno ammassato 150 soldati. E' un'area di colline sabbiose, impervia e arida. I sovietici sono all'erta, da 24 ore hanno notato insoliti movimenti tra i nemici. Alle 7,50 ore locali, con rapidissima manovra, tre gruppi di cinesi, ciascuno di 10-12 uomini, penetrano in territorio russo, per una profondità di circa 700 metri, e si insediano in cima alla collina più alta, la «Kamennaja». Di là, con le mitragliatrici pesanti montate in pochi minuti, essi dominano la zona. Con gli altoparlanti i sovietici gridano loro di tornare indietro. Per tutta risposta, i cinesi aprono il fuoco. Sono le 7,55.

Il tenente colonnello Nikitenko, che comanda i sovietici, non ha esitazioni. Al grido di «fuori dal nostro territorio», guida l'assalto alla collina. I suoi uomini, con il sergente Dulìepov e il soldato semplice Rjazanov in testa, salgono tra le pietre e i cespugli, sotto una tempesta di pallottole, scagliando bombe a mano. Dulìepov, scrive la Pravda, *«uccide mezza dozzina di cinesi», prima di essere colpito da un cecchino e morire a sua volta. Rjazanov, ferito gravemente, viene riportato a valle, e messo su un elicottero, ma spira durante il tragitto verso Zhalanashkol. I cinesi invocano rinforzi: circa 70 soldati corrono in loro aiuto, ma il capitano Terebienkhov e il tenente Olshevskij, con i loro uomini, stanno già accerchiando la collina.*

Entrano in scena le autoblindo sovietiche. Scese nella valle alle spalle della «Kamennaja», esse tagliano la ritirata ai primi gruppi di cinesi, e sbarrano la strada ai rinforzi. Da uno di questi mezzi motocorazzati, raccontano le Izvestija, *il sergente Mursin «stronca numerosi nemici». I cinesi avevano con sé due cineprese e delle macchine fotografiche, ma, afferma* Krasnaja Zverdà, «a quel punto non pensarono più a filmare niente». «L'offensiva sovietica fu così decisa e così massiccia, che i cinesi sopravvissuti badarono soltanto a fuggire». *Quindi la descrizione del campo di battaglia, dopo la vittoria:* «Sul terreno, corpi dei nemici, mitragliatrici, le cineprese, una radio ricevente e trasmittente, granate».

Perché questo inutile massacro? I giornali di Mosca ripetono che la colpa è tutta di Pechino. Secondo le Izvestija «la provocazione tornava utile ai maoisti alla vigilia della convocazione del Parlamento»: «Essi intendono legalizzare la loro politica antisovietica». *Per* Krasnaja Zverdà *i cinesi speravano di* «conquistare e conservare una posizione strategicamente preziosa in territorio russo». *Lo stesso giornale avanza però l'ipotesi che i cinesi volessero anche* «girare dal vero» *un film propagandistico sugli scontri di frontiera. In ogni caso, la furiosa battaglia ha dimostrato* «la straordinaria efficienza delle guardie di confine sovietiche e la loro superiorità militare». *I giornali negano che le guardie siano ricorse ai carri armati o fossero assai più numerose dei nemici.*

I resoconti dell'incidente si concludono alla stessa maniera: con un duro monito a Mao Tse-tung a non tentare di violare i sacri confini dell'Unione Sovietica. «Ogni nostro soldato è pronto al sacrificio» *afferma* Krasnaja Zverdà. *E' lo stesso spirito dello scorso marzo, all'epoca di Damanskij. Il nazionalismo russo riemerge insieme con la rivalità verso i cinesi e tutte le emozioni popolari. Già appaiono le fotografie dei protagonisti di Zhalanashkol, e gli eroi vengono decorati.* Krasnaja Zverdà *parla di* «difesa armata del socialismo» *contro i nemici a oriente e occidente. Si rafforzano ulteriormente le frontiere. Una delegazione militare si reca in Mongolia, lo «Stato cuscinetto» maggiormente minacciato dalla Cina. La crisi si aggrava, e il pericolo di una guerra, sia pure limitata, invece di allontanarsi si avvicina.*

Ennio Caretto

Giovedì il primo anniversario dell'invasione

Il Cremlino conferma ufficialmente le manovre militari in Cecoslovacchia

Dirette dal generale Maiorov, mentre Epishev, responsabile «politico» dell'Armata Rossa, è a Praga - Altri movimenti di truppe previsti nei prossimi giorni

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 agosto.

Il Cremlino ha oggi confermato ufficialmente che tra il 10 e il 15 agosto si sono svolte in Cecoslovacchia manovre militari del Patto di Varsavia. Un breve comunicato pubblicato dalla *Tass* e dai principali quotidiani precisa che vi hanno preso parte *«gli ufficiali e la truppa dell'esercito popolare cecoslovacco e dell'esercito sovietico»*. Fonti di informazione ufficiose, vicine al governo, affermano che altre manovre si svolgeranno in Cecoslovacchia la settimana prossima.

L'intensificarsi di questa attività militare «dimostrativa» tradisce l'apprensione del Cremlino all'approssimarsi del primo anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia. A Mosca si crede tuttavia che essa sia destinata non soltanto a prevenire dimostrazioni a Praga, Bratislava, Brno e le altre maggiori città cecoslovacche, ma anche ad ammonire la Romania e la Jugoslavia a non esagerare nella loro politica d'indipendenza dall'Urss. Il settimanale *Za Rubejom* ha ieri pubblicato due intere pagine di critiche alla Romania da parte di partiti comunisti «occidentali», come quello venezolano e americano.

L'odierno comunicato afferma che le manovre del Patto di Varsavia sono state dirette dal generale Maiorov, comandante in capo del cosiddetto gruppo centrale delle Forze armate sovietiche, cioè delle unità d'occupazione in Cecoslovacchia, oltre 100.000 soldati. Esse *«hanno dimostrato l'accresciuto livello di preparazione degli ufficiali e della truppa, e la buona coordinazione nell'eseguire compiti comuni, e hanno contribuito a rafforzare ulteriormente l'amicizia cameratesca tra i due eserciti fratelli»*.

Da circa due settimane è a Praga il responsabile politico delle Forze armate sovietiche generale Epishev. A Mosca si pensa che egli abbia avuto dal Cremlino l'incarico di sovraintendere al controllo sia dei militari sia dei civili cecoslovacchi nei posti-chiave alla vigilia dell'anniversario dell'invasione. Come noto, all'inizio del mese, Breznev e Podgorni hanno ricevuto Husak e Svoboda a Yalta, sul mar Nero. Qualche giorno fa il ministro degli Esteri Gromyko ha ricevuto al Cremlino il collega cecoslovacco Marko.

La stampa di Mosca ha aumentato il numero e indurito il tono delle corrispondenze da Praga. Le fonti di informazione ufficiose affermano che, appena passato l'anniversario, il Cremlino scatenerà una violenta campagna politica per il completo allineamento della Cecoslovacchia sulle proprie posizioni. Husak e Svoboda dovrebbero giustificare pubblicamente l'intervento sovietico di un anno fa, e massicce epurazioni avrebbero luogo nel partito. Tra i *leaders* in pericolo vi sarebbe Dubcek.

e. c.

Energiche misure a Praga per il 21 agosto

Annunciate da Cernik - Espulso un giornalista svizzero

Praga, 16 agosto.

Parlando agli operai delle officine *Skoda* a Pilsen, il presidente del Consiglio federale e membro del *praesidium* del pc cecoslovacco, Oldrich Cernik, ha dichiarato che il governo, cosciente della sua responsabilità costituzionale, ha sin da ora preso misure energiche per garantire l'ordine e la calma nel Paese il 21 agosto ed *«è deciso a liquidare in tempo e senza ritardi ogni eventuale conflitto»*.

Riferendosi agli avvenimenti dello scorso anno, Cernik ha accusato la precedente direzione del partito di aver ceduto alle pressioni delle forze antisocialiste e di non aver preso in considerazione i risultati delle sue consultazioni con i partiti fratelli. Secondo Cernik, essa ha a volte adottato atteggiamenti incompatibili con gli interessi di classe e internazionali del pc cecoslovacco e del campo socialista.

Alti funzionari delle procure federali, regionali e militari, al termine di una riunione svoltasi oggi a Praga, hanno diramato un comunicato in cui si sottolinea il pericolo costituito dalle *«forze anti-socialiste»* le quali *«si sforzano di turbare l'ordine pubblico e le relazioni del Paese con l'estero»* e si dichiara che *«l'applicazione della legge in difesa degli interessi dello Stato socialista e della società deve essere rapido ed efficace»*.

La municipalità di Praga ha da parte sua diramato un altro comunicato, in cui si annuncia che *«la Commissione per la protezione dell'ordine pubblico ha approvato oggi le misure predisposte dalla polizia di Praga, dall'esercito cecoslovacco e dai vigili del fuoco per assicurare l'ordine pubblico durante il mese di agosto»*.

I giornali cecoslovacchi continuano oggi a pubblicare articoli in occasione dell'anniversario, ormai imminente, dell'entrata delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia.

L'organo del pc *Rude Pravo* condanna soprattutto *«una propaganda isterica che, dopo gli avvenimenti del mese di agosto, facendo leva sui sentimenti patriottici di una nazione, hanno spinto quest'ultima ad errate prese di posizione»*. *«Persone oneste ed innocenti, il cui patriottismo merita la più alta stima* — prosegue *Rude Pravo* — *oggi si sentono offese per essere state ingannate in tale modo»*.

Il ministero degli Esteri cecoslovacco ha espulso il giornalista elvetico Bruno Schlaeppi ritirandogli i documenti credenziali. Il giornalista è dovuto partire immediatamente dalla Cecoslovacchia. Il ministero ha giustificato il motivo affermando che Schlaeppi aveva abusato del suo diritto di cronaca inviando notizie false al suo giornale.

(Ansa - A.F.P. - A.P.)

Blaiberg s'aggrava per crisi di rigetto

I medici lottano per salvarlo - Il «cuore nuovo» pompa sangue a un terzo della sua capacità

Città del Capo, 16 agosto.

L'*équipe* del cardiochirurghi dell'ospedale di Groote Schure sta combattendo una aspra battaglia per salvare la vita del sessantenne dentista Philip Blaiberg, l'uomo che vive da più lungo tempo con un cuore trapiantato.

Sebbene i bollettini parlino di leggeri miglioramenti i medici hanno ammesso privatamente che le condizioni di Blaiberg sono abbastanza gravi. Secondo alcuni membri dell'*équipe* dei cardiospecialisti, la progressiva azione di rigetto del nuovo organo viene combattuta con applicazioni di cortisone.

Il processo di rigetto, che non può essere soppresso interamente dai farmaci immunologici, sta agendo sul cuore di Blaiberg che ora pompa sangue ad un terzo della sua capacità normale. Nonostante il bollettino affermi che l'appetito di Blaiberg era oggi buono, fonti dell'ospedale ammettono che egli ha avuto molta difficoltà per mangiare. Blaiberg sarebbe capace di riconoscere i dottori del «Groote Schure», ma riesce difficilmente a parlare con loro o con la moglie Eileen e la figlia Jill che oggi si sono recate a trovarlo. Ogni tanto al paziente deve essere somministrato ossigeno. *(A.P.)*

Pauroso groviglio in una stazione presso Düsseldorf

Scontro di tre treni in Germania Morti tre viaggiatori, 36 feriti

E' il quarto incidente ferroviario in meno di un mese - Bande di «sciacalli» derubano i feriti in attesa di soccorsi - Annunciate severe inchieste

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 agosto.

Tre treni — il direttissimo Amsterdam-Colonia, un convoglio passeggeri di una linea locale e l'espresso «merci» Colonia-Amburgo — si sono scontrati iersera, poco dopo le 22, nei pressi della stazioncina di Reisholz, un sobborgo di Duesseldorf, incastrandosi l'uno nell'altro, rovesciandosi lungo le scarpate, distruggendosi. Il groviglio di materiale, — scheletri metallici, ruote e assali, lamiere contorte, locomotori —, era tale che, tre ore dopo la sciagura, il compartimento ferroviario di Wuppertal non era ancora in grado di dire con certezza se i treni distrutti erano due o tre.

Un quarto treno, un diretto partito alle 22,11 da Duesseldorf in direzione di Colonia, è stato fermato da un segnale poche centinaia di metri prima del luogo della sciagura, perché il personale di Reisholz ha dato immediatamente l'allarme, bloccando tutta la linea. Nel triplice scontro hanno perduto la vita tre persone, 36 sono state ricoverate negli ospedali.

Inspiegabili sono, per ora, le cause dello scontro. La linea Duesseldorf-Colonia, a quattro binari, è una delle più moderne dell'Europa, completamente automatizzata. Alle 22,10, il direttissimo proveniente da Amsterdam si è scontrato frontalmente con un trenino locale, che avrebbe dovuto percorrere un altro binario. Immediatamente dopo è sopraggiunto, ad alta velocità, l'espresso-merci, che ha urtato di fianco i vagoni rovesciati sui binari.

Bande di «sciacalli» nell'oscurità si sono impadroniti di valigie e di portafogli sparsi tra i rottami, anziché curarsi dei feriti che gemevano. La polizia ha dovuto cacciare la gente a forza.

L'incidente della scorsa notte a Duesseldorf è il terzo in una settimana sulle linee ferroviarie della Germania Federale, il quarto in tre settimane.

Che cosa sta accadendo nelle ferrovie federali tedesche? La domanda è stata rivolta oggi dalla radio tedesca al ministro delle Comunicazioni, Leber, in vacanza in Austria. Il ministro ha risposto che *«verranno aperte severe inchieste»*.

t. s.

Aereo di Onassis con 31 a bordo costretto ad atterrare in Albania

Da un filocomunista che era sull'apparecchio con la moglie e i figli

Atene, 16 agosto.

Un aereo di linea DC-3 della *Olympic Airways*, la compagnia di bandiera greca, di Aristotile Onassis, in volo con 31 persone a bordo da Atene a Ioannina, è stato costretto a deviare dalla rotta prestabilita ed atterrare a Valona, in territorio albanese.

L'aereo, dato in un primo tempo per disperso, era partito da Atene alle 11,30 di stamane e sarebbe dovuto atterrare, prima di far ritorno nella capitale greca, ad Agrionion e Ioannina, due città elleniche al confine con l'Albania.

La compagnia di bandiera, in un comunicato, ha annunciato che un suo aereo è atterrato *«al di là delle frontiere elleniche»*, senza precisare le ragioni e le condizioni dei passeggeri, tutti di nazionalità greca.

La polizia ellenica ritiene che si tratti di un atto di «pirateria» provocato da un elemento filocomunista che si trovava a bordo dell'apparecchio, con la moglie ed i figli. La torre di controllo di Agrionion aveva ricevuto alle 12,20 segnali radio disturbati e non era riuscita a comunicare con il comandante o con il secondo pilota i quali davano l'impressione di essere sottoposti a pressioni.

(Ansa-A.P.)

Lanciato dai sovietici il satellite Cosmos 293

Mosca, 16 agosto.

La «Tass» informa che l'Unione Sovietica ha lanciato oggi dalla base di Baikonur, il satellite terrestre «Cosmos 293» con a bordo «strumenti scientifici per lo studio dello spazio», i quali, precisa l'agenzia, funzionano normalmente.

Il satellite è stato posto su un'orbita compresa tra 270 e 209 chilometri dalla Terra. Esso compie una rivoluzione ogni 89,1 minuti con un'inclinazione di 51,8 gradi sull'Equatore. *(Ansa-Upi)*

CITAZIONI

«E' un fatto che in sette mesi Nixon ha messo in moto le forze che riusciranno forse ad allentare le tensioni che più minacciavano la società americana. Tutti i problemi importanti sono stati finalmente affrontati. Anche se l'azione è tardiva, l'inizio è promettente: ma questo non basta a spiegare il nuovo stato d'animo. Ciò che impressiona in Nixon è l'orgoglio e la sicurezza in sé stesso, che lo rende simile ad un viceré vittoriano, anzi alla regina in persona».

Louis Heren («The Times»)

«Sarebbe insensato chiedersi se il destino abbia voluto dare una lezione a Polanski. L'obiettività impone la tesi del caso. Ma bisogna dire che la dimensione dell'ironia macabra ha provocato all'improvviso un corto circuito fra il gusto, anzi la predilezione e l'ossessione, di un artista e la realtà nel suo aspetto più orribile».

Lothar Bucht («Die Welt»)

«L'esempio della Francia dimostra ancora una volta che è tanto più difficile trovare degli antidoti efficaci contro la malattia contagiosa della svalutazione, quanto più a lungo si è lasciato che l'epidemia infierisse».

Frankfurter Allgemeine

Dalla leggenda alla storia

Le ombre di Napoleone

«Chi è Napoleone?». Con questa domanda si apre il volume di Carlo Zaghi *Napoleone e l'Europa* (ed. Cymba). In questi giorni del bicentenario, vediamo rim[redacted]zare la [redacted]manda da [redacted] paese all'altro, [redacted] le inevitabili amplificazioni retoriche [redacted] sentimentali. L'ambigua grandezza dell'uomo, [redacted] persistente fasci[redacted] sono ancora, [redacted] tanta distanza di eventi, vivissimi.

Ma il vero problema, oggi, è di vedere Napoleone nel suo tempo; non tanto di ritagliarne [redacted] ritratto, quanto di inserirlo, con tutta la sua straordinaria forza dirompente, nel processo storico. «*Se giudichiamo la [redacted] nel più ampio e articolato contesto d'un'epoca che muore e di un'epoca che sorge, e delle profonde e radicali trasformazioni d'ordine politico sociale, culturale ed [redacted] avviate dalla Rivoluzione, ... vediamo che Napoleone ha due facce e che accanto alle luci si alternano le ombre, le vittorie alle sconfitte, il bene al male*».

Lo Zaghi è, fra gli studiosi italiani, quello che più assidua[redacted] si è cimentato con questo grosso problema [redacted] Il [redacted] ultimo libro raccoglie i frutti di un lavoro più che trentennale. Un particolare risalto vi è dato all'incidenza dell'opera napoleonica sulla vita economica e sociale dell'Europa.

Certo, se si esamina tale opera nel [redacted] complesso, non si può non riconoscere l'importanza che [redacted] ebbe nel consolidare i risultati sociali della rivoluzione francese, e nel potente impulso dato alle sorgenti nazionalità. Ma se poi si esaminano in concreto, e alla luce delle più recenti ricerche storiografiche (che [redacted] Zaghi conosce e padroneggia assai bene), i problemi della vita economica, della trasformazione [redacted], della sorte delle classi lavoratrici, del crescente divario fra l'economia inglese e quella francese, si vede che il bilancio complessivo della politica napoleonica è prevalentemente negativo, più ancora di quanto [redacted] stesso Zaghi [redacted] sia disposto ad ammettere nelle sue conclusioni. (Perché i «meriti» del prog[redacted] industriale realizzatosi sotto Napoleone vanno ascritti, più che alla sua personale chiaroveggenza, a un indirizzo spontaneo e irresistibile della società nel suo complesso). E' lo Zaghi stesso, del resto, che, nella sua probità di studioso, senza volerlo fornisce molti dati avvaloranti il giudizio severo e pessimistico di un Salvatorelli.

Singolarmente agili le pagine sulla spedizione d'Egitto (della quale sono ben analizzati il carattere assurdamente avventuroso, le origini da ravvisarsi anzitutto nel dissidio fra il Direttorio e Bonaparte, il fardello di illusioni, dissolte da Abukir), e sulla campagna di Russia (con le testimonianze, poco note, dei soldati italiani).

Per quel che riguarda Napoleone e l'Italia, lo Zaghi ha ragione di dire [redacted] finora, se si è studiato l'atteggiamento di Napoleone di fronte all'Italia, assai meno si è studiato quello dell'Italia di fronte a Napoleone, [redacted] ai propri problemi. La storia dell'Italia napoleonica è ancor quasi tutta da scrivere. (E non sopito è il rimpianto per l'opera d'insieme [redacted] ci avrebbe dovuto dare uno storico come Walter Maturi). Temi [redacted] l'atteggiamento delle campagne, la coscrizione obbligatoria, le prime esperienze dei prefetti, i complessi rapporti con gli occupanti-liberatori, la provenienza sociale del nuovo personale amministrativo, i trapassi di proprietà, le [redacted] leggi [redacted] loro applicazione, sono stati appena sfiorati dagli storici.

Particolarmente riuscito è il ritratto di Francesco Melzi d'Eril, che fu vice-presidente della Repubblica italiana. Lo Zaghi ne mette in luce i limiti ancora settecenteschi, di un moderatismo politico [redacted] soprattutto sociale che [redacted] risolveva spesso in miope conservatorismo, l'avversione per i democratici e giacobini, e l'eccessiva cautela diplomatica, che [redacted] re[redacted] perfino ingiustamente [redacted]spetto di doppio gioco austriacante; ma anche [redacted] serietà morale, la sapienza di amministratore, l'autentica volontà di dare vita, anche contro le mire francesi, a uno Stato italiano realmente indipendente.

Un riflesso dei segreti intendimenti di Melzi traluce nell'opuscolo che egli fece scrivere [redacted] un ex-giacobino inseritosi nell'amministrazione napoleonica: «*Oh italiani, l'inimico nascosto che rode il germe della vostra esistenza politica sta dentro di voi; egli è questo vostro egoismo, questa vostra indifferenza per il pubblico bene... Obliate le abitudini servili, e mostratevi degni di essere governati da uomini liberi*».

A. Gal[redacted] Garrone

CARLO [redacted] *Napoleone e l'Europa* - Ed. Cymba, Napoli, pagine 666.

A trent'anni dal drammatico 1939

La guerra "scatenata„

Lo storico [redacted] Hofer smonta il «pacifismo» di Hitler

La seconda guerra [redacted]diale, a differenza della prima, non ha dato luogo ad alcuna Schuldfrage: oggi, come trent'anni fa, la questio[redacted] responsabilità non può neppure porsi, essendo evidente [redacted] provato che essa ricade interamente su Hitler e sulla Germania nazista. Sul piano della storiografia seria, quindi, [redacted] si è avuta la proliferazione d'una letteratura «revisionistica», [redacted] era accaduto nel ventennio fra le due guerre, per la differenza macroscopica tra [redacted] situazione del 1914 e quella d[redacted] 1939. [redacted] primo [redacted] si ebbe lo «scoppio» della guerra, nel secondo invece lo «scatenamento».

La diversità terminologica [redacted] stata introdotta dallo storico svizzero Walther Hofer, al quale si deve l'opera intitolata appunto Lo scatenamento della seconda guerra mondiale, *molto opportunamente tradotta presso Feltrinelli nel trentennale dell'inizio del conflitto. Dicendo che la prima guerra «scoppiò» [redacted] vuole sostenere, giustamente, che non la si può imputare [redacted] decisione deliberata dell'uno o dell'altro statista responsabile; mentre la seconda g[redacted]ra «fu scatenata» dalla «volontà netta e incondizionata di guerra» di Hitler e del regime nazista. La più scrupolosa ricerca storica [redacted] può che confermare la verità intuitiva, [redacted] inoppugnabile:* «Adolf Hitler e [redacted] suo sistema [redacted] dominio [redacted] causa decisiva della seconda guerra mondiale. I concetti Hitler-nazismo-seconda guer[redacted] si fondono storicamente e logicamente fra loro».

Eppure questa verità [redacted] stata [redacted] contestata [redacted] quello spirito bizzarro [redacted] è l'inglese Taylor, grande storico, uomo di sinistra, ma troppo portato al paradosso. Nel libro su Le origini della seconda guerra mondiale, *usci[redacted] nel [redacted] (trad. it. presso Laterza), egli sostiene una tesi che [redacted] può molto semplicemente riassumersi: «Avendo operato [redacted] modo politicamente sbagliato, Hitler si sarebbe trovato coinvolto in una guerra che [redacted] aveva affatto voluta».*

Hofer dedica un'apposita, ampia appendice [redacted] confutare la tesi [redacted] Taylor, con [redacted] minuzia scrupolosa grazie [redacted] quale riesce [redacted] dimostrare l'inconsistenza sia della impostazione fondamentale sia di tutti gli argomenti particolari sostenuti da Taylor. Ma la confutazione più probante viene [redacted] vasta raccolta di documenti che costituiscono il grosso dell'opera, preceduti da una introduzione generale [redacted] Hofer e da introduzioni specifiche [redacted] ognuno dei nove [redacted]pitoli [redacted] cui essa si compone.

Possiamo così seguire, su testi autentici ed inconfutabili, le vicende che trent'anni fa («Uno studio sui rapporti internazionali nell'estate del [redacted]» è il sottotitolo dell'opera) portarono [redacted] guerra. Ma prima di tutto viene smascherata la «linea pacifica» adottata pubblicamente da Hitler, con meri scopi propagandistici, per coprire l'aggressività che era connaturata all'ideologia [redacted]zista. Dopo Monaco, nel novembre '38, quando ormai lo schermo era divenuto superfluo, lo stesso dittatore ebbe a dichiarare: «In qualche modo, credo, questo disco, intendo [redacted] disco del pacifismo, ha finito per noi [redacted] girare...».

Prima ancora, il 5 novembre del '37, in una riunione delle massime gerarchie politico-militari, aveva tracciato un preciso piano di aggressioni (riportato nel famoso «memorandum di Hossbach»); il [redacted] maggio del [redacted], a rottura già avvenuta [redacted] la Polonia, dirà esplicitamente: «[redacted] è di Danzica che si tratta. [redacted] tratta [redacted] allargare il nostro spazio vitale in Oriente».

[redacted] fronte ad un Hitler deciso questa volta ad avere la guerra che gli era sfuggita l'anno prima, nella crisi cecoslovacca, che importanza potevano avere le mosse diplomatiche tentate dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla stessa Italia fascista? Nessuna proposta ragionevole, nessuna prova di moderazione potevano soddisfare [redacted] dittatore, che invece pretendeva la pura e semplice [redacted] discrezione: ossia, dato l'impegno form[redacted] dell'Inghilterra di proteggere la Polonia, la guerra. Il patto nazi-sovietico [redacted] agosto, al quale Hofer dedica un capitolo tanto documentato [redacted] quanto severo per la Unione Sovietica, dette infine a Hitler [redacted] sicurezza ad oriente, con l'illusione di [redacted]tere scatenare impunemente la guerra.

Ferdinando Vegas

[redacted] HOFER: *Lo scatenamento della seconda guerra mondiale* - Ed. Feltrinelli - pagine 548, lire [redacted].

Joan Baez spiega l'origine della sua sommessa protesta

Una delle prime compar[redacted] pubbliche [redacted] Joan Baez, l'ormai celebre *folksinger* americana, interprete dei canti di protesta *Blowing [redacted] the Wind* e *We Shall Overcome*, ebbe luogo al *Newport Folk Festival* del 1959. Langston Hughes, il [redacted]ta negro, [redacted]rdò di aver notato una voce «fresca e chiara» fra quelle dei tanti ragazzi che cantavano sull'erba accompagnandosi con la chitarra. «[redacted] *ragazza dalla bella voce?*», cominciava a chiedere [redacted] gente, passando. La sera dopo, fuori programma, una ragazzina fragile fece fronte ai microfoni, sotto i fasci dei riflettori, nella vastità del parco. Cantò soltanto due canzoni, ma la gente ormai sa[redacted] che si trattava di Joan [redacted]

Fu ancora Langston Hughes [redacted] di quelle cime che, in Colorado, sembrano [redacted] isolate e fluttuanti [redacted] di sopra delle nubi, ma sono in realtà ben piantate sulla terra. [redacted] alle altre cime. In effetti, [redacted] questa ragazza dalla pelle scura, [redacted] gli occhi «da un milione di dollari», impressionante risulta, anche a chi la vide una sola volta, la fusione tra l'aspetto pubblico e quello privato. Da un lato, la voce sempre «fresca come acqua sorgiva, pura come ruscello [redacted] montagna», nelle ballate americane come in quelle inglesi, nelle canzoni *pop, rock* e *folk*; dall'altro, la figura ormai nazionale, simbolo della non-violenza, della resistenza al *draft*, che [redacted] andare varie volte in prigione per insubordinazione ai Centri di reclutamento.

[redacted] prigione, Joan, così co[redacted] narra nella sua autobiografia (*Daybreak, Alba*, è il titolo inglese, mentre il titolo italiano, più pretenzioso, è tratto [redacted] una delle [redacted]zoni: *Saresti imbarazzato se ti dicessi che t'amo?*) [redacted] andò [redacted] la madre e la sorella Mimi, e [redacted] il consenso del padre pacifista che, [redacted] meno radicale della famiglia, ne approvò l'operato e la sostituì all'Istituto per la Non-Violenza [redacted] Joan dirige a Carmel, in California, con Ira Sandperl. E in questa cooperazione dei vari membri di casa Baez, uniti in modo singolare ma profondo, sta forse il [redacted] della potenzialità di Joan.

All'esterno, con quella madre scozzese e il padre contadino messicano trasforma[redacted] poi [redacted] professore di fisica, spiegabilissimo [redacted]giulo americano, [redacted] tratta di una vita molto normale: scuole a New York e in California, l'incontro con Ira, i primi successi. [redacted] ha il suo rovescio di povertà [redacted]tinuamente osservata e riscontrata, [redacted] amore desid[redacted] a richiesto, e soprattutto di nevrosi [redacted]

La lezione della ragazza ribelle degli Anni Sessanta è chiara: «Fu Ira a rivelarmi che la [redacted] verità che egli abbia veramente conosciuto è che nessuno conosce la Verità e di conseguenza nessuno ha il diritto di attentare [redacted] vita di un uomo perché questi non ha lo stesso concetto [redacted] Verità». Forse sorpassata, questa moralità, per i giovani che, [redacted] un tragico carico di delusioni, [redacted] affacciano oggi sugli Anni Settanta, [redacted] impossibile [redacted] dimenticarsi nella [redacted] messa pertinacia.

Angela Bianchini

[redacted] BAEZ: *Saresti imbarazzato [redacted] ti dicessi che t'amo?* - [redacted]. Mon[redacted] - pagine 131, lire 1000.

Un mito vivo dalla Bolivia al Perù

Gli Inca sognano sempre il loro impero tramontato

Con il [redacted] Métraux sugli Inca, la problematica relativa ai destini dell'America Latina si arricchisce di una nuova dim[redacted]sione: a fianco, o all'interno, dell'America «Latina» esiste un'America «Inguana», con una sua lunga storia [redacted] altissime civiltà e di secolari sfruttamenti. Ancor oggi, sette milioni di contadini dell'Ecuador, del Perù, [redacted] Cile e della Bolivia vivono secondo sistemi, tradizioni e stili culturali molto vicini a quelli dei [redacted] sudditi del grande impero incaico.

Métraux, scomparso cinque anni [redacted] sono, è uno dei più [redacted] antropologi francesi: a questa sua viva esperienza, costruita con anni di ricerche sul campo, [redacted] saputo utilizzarla per lo studio delle antiche civiltà incaiche; cosicché, all'interno di una prospettiva prevalentemente storica, i richiami [redacted] presente sono continui e stimolanti.

L'im[redacted] degli Inca ebbe breve durata: dal XIV secolo ai primi del '500, con la conquista spagnola. Fu un grande regno, confrontabile per potenza e livello di cultura alle grandi monarchie mediterranee [redacted]a Mesopotamia e dell'Egitto, o, in tempi più [redacted]ini (a [redacted] lontani da quegli incaici) al grande regno negro del Dahomey. Métraux ce ne fa conoscere, [redacted] pagine brevi [redacted] essenziali, [redacted] linguaggio lucido e chiaro, economia e religione, arte e urbanistica — la grande e imponente urbanistica [redacted] torri e terrazzo e [redacted] templi, sorti ad esaltazione della potenza imperiale.

Le pagine forse più interessanti concernono l'analisi [redacted] sistemi [redacted] produzione e delle strutture organizzative che erano [redacted] a un impero così [redacted]. Métraux ce lo definisce come un impero burocratico [redacted] scrittura: è infatti [redacted] duttile sistema gerarchico piramidale, che sfrutta, in via diretta e personale, le alleanze [redacted] capi tradizionali dei singoli villaggi e che riutilizza pre-esistenti sistemi di produzione agricola e pastorale. Le comunità contadine, nuclei sociali già p[redacted] alla [redacted]quista incaica, praticavano il sistema [redacted] ridistribuzione annuale [redacted] terre ai singoli capifamiglia, e anche questa usanza venne mantenuta: di qui, il mito di un impero socialista incaico, che affascinò molti storici dei passati decenni, e che Métraux ridimensiona collocandolo entro una corretta prospettiva storica ed economica.

La [redacted] contadino delle Ande fu sempre la stessa; lo sfruttamento. Sfruttamento in misura pesante sotto l'impero incaico, in misura vampiresca sotto gli spagnoli e poi, riottenute agli inizi dell'800 le indipendenze nazionali, sotto la aristocrazia creola. Dominatori si sostituirono a [redacted]natori.

Di [redacted] in strage, di sfruttamento in sfruttamento, si giunge all'attuale contadino [redacted] Bolivia, [redacted] Cile, dell'Ecuador, [redacted] Perù. Giungerà il momento della libertà? Métraux crede che per alcuni Stati, come la Bolivia, si siano già create le premesse all'interno di nuove istituzioni politiche: ottimismo che i fatti stanno ormai smentendo.

Clara Gallini

ALFRED MÉTRAUX: *Gli Inca* - Ed. Einaudi, [redacted] 1400.

IN GIRO PER L'AMERICA

Steinbeck cerca vecchi fantasmi

Verso la [redacted] dell'estate 1960, quando malinconia e solitudine insidiavano ormai le [redacted] della sua esistenza, Steinbeck decise di compiere un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti. Non era ancora [redacted] vecchio, cinquantott'anni, ma il tempo aveva scavato profondissimi solchi sulle sue guance rossastre: una tormentosa sensazione [redacted] impotenza e di irrealtà imprigionava la sua fantasia. Così, spinto da un bisogno quasi disperato di raccogliere nuove esperienze, Steinbeck [redacted] fatto costruire un solido e maneggevole furgone che, oltre [redacted] un comodo letto, ospitava una minuscola cucina e una spaziosa scrivania. Per tre mesi quella casa viaggiante sarebbe stata il suo studio, [redacted] suo osservatorio mobile e privilegiato: lo spettacolo del mondo avrebbe circondato gli oblò della sua cabina co[redacted] una tappezzeria dai fantasiosi disegni.

Fin dai primi romanzi, scritti negli Anni Trenta, [redacted] aveva mostrato di prediligere quei personaggi rudi e primitivi, che alle miserie più atroci e demoralizzanti contrappongono una fede irriducibile e talvolta animalesca [redacted] vita. Sempre, o quasi sempre, [redacted] cercato la ragio[redacted] stessa [redacted] sua arte in una rappresentazione pittoresca e brutale della [redacted] per la sopravvivenza, in una analisi minuziosa degli istinti che condizionano il comportamento di ogni creatura.

Quando [redacted] la sua casa di Sag Harbor, [redacted] una fresca mattina quasi autunnale, Steinbeck [redacted] illudeva [redacted] poter [redacted] attin[redacted] dal torbido e agitato grembo della realtà una materia congeniale al [redacted] temperamento. Con commovente ostinazione, a ogni tappa del viaggio [redacted] soffermava a interrogare bottegai, contadini, camionisti, vagabondi e sfaccendati. Con attenzione meticolosa trascriveva le loro risposte, annotava le loro opinioni. Eppure si cercherebbe invano nei dialoghi e nelle [redacted]versazioni, che si agglome[redacted] e dànno vita alle pagine [redacted] questo libro, ades[redacted] tradotto in italiano da Luciano Bianciardi, un genuino trasalimento e [redacted] scheggia [redacted] autentica umanità. Lo scrittore [redacted] mai dentro i suoi interlocutori, non visita i loro invisibili continenti: rimane a distanza, preferisce fissare con i suoi inchiostri colorati taluni tratti più generici del carattere o del comportamento.

Tetragono a qualsiasi lusinga delle cose, invecchiato prima del tempo e non lontano dalla morte, Steinbeck non riesce più a [redacted] nessuna delle infinite [redacted]binazioni che continuamente [redacted] modificano il grande scenario della storia. Questo suo libro [redacted] susseguirsi di luoghi comuni, [redacted]mazioni generiche. Con una ovvietà che non conosce limiti, l'autore ci offre una immagine fra astratta e convenzionale [redacted] grande universo americano: ci mostra immensi cimiteri di rifiuti, gelidi motel e veloci autostrade, che vorrebbero essere e non sono una perfetta illustrazione della civiltà dei consumi.

Antonio Debenedetti

JOHN [redacted] *Viaggio con Charley* - Ed. Rizzoli - pagine [redacted] lire [redacted].

Gli estri e i capricci di Comisso postumo

Un diario d[redacted] scrittore dal 1951 al 1964

Morto settantaquattrenne lo scorso gennaio, Giovanni Comisso torna fra noi con le inedite pagine di un suo Diario: scritte, fra il 1951 e il '64, a salti di tempo; non sempre cronologicamente ordinate, e in molti casi buttate giù con tanta rapidità da riuscire uno smozzicato monologo.

Non occorre altro, dunque, [redacted] riconoscere che qui Comisso è davvero lui: molto più che in certe opere della tarda e stanca maturità — troppo forzate dall'ambizione romanzesca, o sv[redacted] dalla f[redacted] ricerca stilistica — qui hai infatti lo scrittore che si abbandona agli estri immediati della [redacted] umanità, e coglie al volo le immagini prima che ne svanisca la suggestione, e si confessa con la capricciosa freschezza dei momenti migliori.

Si veda, in proposito, l'argomento che [redacted] più calcolato discorso avrebbe facilmente travolto nel patetico: la morte della madre. E' un succedersi di battute, prima secche — come strozzate da pudica desolazione — poi via via sempre più larghe, nel risvegliarsi della coscienza intorpidita, e sempre lontane dallo «[redacted]».

All'opposto, ecco poi l'uomo orgoglioso, fedele — forse inconsapevolmente — alle proprie origini dannunziane; e tuttavia più ingenuo che compiaciuto nella perentorietà delle frasi: «Io esisto solo per me con idee vaganti [redacted] indefinite»; «Il tempo: vincere il tempo. La sua forza contro tutto, [redacted]tro i sentimenti».

Ma c'è infine qualcosa di più e di meglio. La contemplazione sensuale della natura, il fremito inatteso per una luce o una forma che sembrano misteriosamente dischiudere verità [redacted]ne, sciogliendo le passioni anche torbide dell'uomo: «Il disperato sbandierio delle ultime foglie»; «Il glicine è in fiore [redacted] la [redacted] cascata di grappoli, gli ippocastani hanno acceso di bianco i lo[redacted] candelabri fioriti, i campi di frumento fioriscono nelle spighe innumerevoli».

Questo, dunque, [redacted] Diario. *Dire che c'è tutto Comisso, sarebbe troppo: ma non conosciamo miglior punto di arrivo, [redacted] di partenza, per la lettura completa della sua opera.*

Ferdinando Giannessi

GIOVANNI [redacted]: *Diario* - Ed. Longanesi - pag. 153, lire 800.

Qualche titolo in vetrina

Nella collana di storia e testi della letteratura italiana [redacted] l'e[redacted] Ricciardi pubblica l'antologia *Giuseppe Mazzini e i democratici italiani* a cura di Franco della Peruta ([redacted] 12.000), ampio panorama della pubblicistica democratica e rivoluzionaria del Risorgimento. Oltre che a Mazzini, ampio spazio è dedicato a Filippo Buonarroti e a Carlo Pisa[redacted].

* *

Col [redacted] tempo il termine «fascismo» si è, per così dire, elasticizzato, assumendo a volta a volta significato ironico ed encomiastico, d'invettiva e di provocazione. In *Le interpretazioni del fascismo* (Laterza, L. 1000) Renzo De Felice analizza, dal punto di vista semantico non meno che da quello politico, i tratti caratteristici del fascismo, [redacted] movimento e [redacted] sistema [redacted] potere, nella sua terra d'origine e [redacted] tutti gli altri contesti nazionali e so[redacted] cui [redacted] per forza spontanea o per propagazione.

* *

La Corte [redacted] di Giuseppe Di Federico (Laterza, L. 3000) non è [redacted] trattazione strettamente tecnica sulle funzioni e le prerogative del massimo organo giurisdizionale, ma il [redacted]porto [redacted] una ricerca, di carattere anche sociologico, promossa dal Centro nazionale di prevenzione e difesa [redacted] e condotta dall'u[redacted] con la collaborazione di Giorgio Freddi e [redacted] Borruso.

* *

Prosegue la riscoperta, o riesumazione, dei movimenti culturali d'avanguardia che operarono in Russia immediatamente prima e [redacted]po la Rivoluzione d'Ottobre. *Suprematismo* di Kasimir [redacted] (De Donato, L. 3 mila) [redacted] un saggio teorico-estetico scritto nel [redacted] dal [redacted]lebre pittore [redacted] movimento omonimo da lui fondato, che esercitò notevole influenza [redacted] due successive generazioni di artisti informali ed ebbe contatti non effimeri con altre scuole innovatrici europee (*De Stijl, Bauhaus*, ecc.).

* *

La testa millimetrata di [redacted] Krol (Mondadori, lire 1800) è un [redacted] sul conflitto tra [redacted] vita privata del narratore-protagonista, che potrebbe scorrere su [redacted] binario di normali emozioni e di tranquilli [redacted]ti, e [redacted] sua deviazione professionale molto *à la page* (è programmatore [redacted] calcolatori elettronici), che lo [redacted] a conformare la propria [redacted] ai dettami di una macchina [redacted] ragionare, ma non [redacted] pensare.

* *

Le Lettere di Arnold Schoenberg, scelte da Erwin Stein (La Nuova Italia, lire 2400) sono la testimonianza in prima persona, cruda e non di rado sardonica, [redacted] il musicista lasciò della sua vita tormentata in [redacted] corrispondenza [redacted] amici ed estimatori che, dalle esperienze giovanili di Vienna al forzato esilio in Francia e poi in America, abbraccia [redacted] più che quarantennale.

m. b.

Gargantua ha fatto scuola in Italia

(In ogni momento capitale della nostra letteratura qualcuno [redacted] è ricordato di Rabelais)

Fra i tanti luoghi comuni di cui si compiace la nostra critica, tenace è quello che, per oltre trent'anni, ha continuato a giudicare [redacted] «rara ed incerta», «problematica» la fortuna di Rabelais e della sua opera nella cultura italiana. Fino [redacted] oggi, nessuno aveva avvertito la necessità di svolgere un'indagine sistematica per verificare se veramente «la d[redacted] cattolicità» d[redacted]lo scrittore cinquecentesco avessé allontanato gli italiani da un'opera che riassume le tendenze più originali [redacted] primo Rinascimento francese.

Marcel [redacted] finalmente avuto il coraggio che [redacted] mancato [redacted] suoi predecessori e la sua perspicacia e costanza sono state ripagate dagli inattesi risultati ottenuti. Ecco, adunque, un va[redacted] panorama storico in cui [redacted] la prima volta troviamo riassunti e valutati i più diversi interessi che, dal Cinquecento [redacted] Novecento, hanno convinto i lettori italiani, [redacted] nulla sprovveduti e del tutto consapevoli, a leggere e commentare, a tradurre ed imitare [redacted] vicende narrate nel *Gargantua* e nel *Pantagruel*.

La serie degli scrittori italiani che in qualche modo si [redacted] interessati a Rabelais [redacted] lunga e varia, dal Ca[redacted] al Marinetti, dal Gelli a Pavese e a Carlo Emilio Gadda. Il primo accenno italiano a Rabelais si [redacted] in [redacted] lettera di Annibal Caro e risale al 1540, quando lo scrittore era ancora in vita. La prima traduzione e il primo commento sono opera [redacted] Frugoni e si trovano nel *Cane [redacted] Diogene* (1689). L'Aretino è stato il primo a [redacted]tare e ad apprezzare l'anticonformismo dello scrittore che nell'età romantica i francesi stessi definiranno «il Voltaire [redacted] secolo XVI». Il Seicento è stato il secolo che con Giulio Cesare C[redacted]ce, con Giambattista Basi[redacted] e [redacted] il già ricordato Frugoni meglio apprezzò la creazione fantastica e stilistica dello scrittore nel quale la critica moderna non ha esitato a sottolineare [redacted] certa anticipazione barocca. Finalmente, si deve riconoscere [redacted] alcuni scrittori italiani contemporanei, soprattutto al Gadda, il merito [redacted] apprezzato la modernità della satira rabelaisiana che, utilizzando il linguag[redacted] maccheronico, raggiunge nella deformazione verbale [redacted] massimo della [redacted] mordente efficacia.

Come appare sicuro, anche Rabelais, non diversamente [redacted] tanti altri scrittori antichi e stranieri, [redacted] stato utilizzato nei vari momenti, capitali [redacted] no, dell'evoluzione [redacted] nostra letteratura per approfondire un'originalità culturale.

Tuttavia, volendo completare il quadro, mette conto sottolineare che i lettori italiani del romanzo di Gargantua e di Pantagruel furono attratti, soprattutto, dall'originale presentazione di alcuni temi ai quali, da una generazione [redacted]ra, si richiamano come a fortunati punti d'incontro. Un tema rabelaisiano che [redacted] caratteristica fortuna italiana [redacted] quello destinato nel *Tiers Livre* ad esaltare l'importanza sociale del matrimonio. [redacted] nel Cinquecento fu assimilato e sviluppato dall'Aretino, dal Della Porta e da Giordano Bruno. L'acutezza [redacted] religiosa [redacted] sfuggì a nessuno, ma fu apprezzata, in modo particolare, dal Belli, attento lettore del Francese secondo attesta il suo *Zibaldone*. Baretti e Dossi ammirarono l'umorista al quale proprio il Dossi attribuirà la prima idea della sua *Colonia felice*.

Tante testimonianze diligentemente elencate ed illu[redacted] non permettono più di credere [redacted] sordità italiana nei confronti di Rabelais. Al contrario, possiamo concludere con il Tetel che anche la cultura italiana seppe riconoscere nel medico umanista il tipico esemplare di quel [redacted] ardore enciclopedico che negli anni [redacted] Rinascimento [redacted] premesse dell'Illuminismo.

Franco Simone

[redacted] TETEL: *Rabelais et l'Italie* - Ed. Olschki, 1969 - pagine [redacted].

Dove va l'industria italiana

Il nuovo boom della bicicletta merito dei medici e dei tecnici

I cardiologi e gli specialisti di dietetica [redacted] consigliavano come «veicolo della salute» - Poi nacque [redacted] modello pieghevole, che nel 1968 ha rappresentato [redacted] 70 % della produzione globale (1 milione e [redacted] di esemplari) - La esportazione è passata da 17 mila unità nel '53 [redacted] 343 mila l'anno scorso - In Italia circolano 10 milioni [redacted] velocipedi

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 16 agosto.

La rinascita della bicicletta è incominciata nel 1957, il nuovo «boom» dieci anni dopo. La prima è merito dei medici, [redacted] secondo dei tecnici. Infatti, verso la metà degli Anni Cinquanta il cardiologo [redacted] Eisenhower, il dottor Paul Dudley White, affermò che nulla meglio [redacted] pedalare, costringendo [redacted] [redacted]gue a scorrere [redacted] i polmoni [redacted] riempirsi d'aria, poteva servire agli uomini di mezza [redacted] per mantenere le arterie [redacted] [redacted] flessibili.

La guerra dei Boeri

Ripresa da altri medici, compresi gli specialisti di dietetica, preoccupati della linea femminile, la propaganda [redacted] della bicicletta come «il veicolo della salute» [redacted] ebbe effetti anche nell'industria ita-[redacted] del settore. La produzione, che era [redacted] [redacted] mez-[redacted] milione [redacted] [redacted] nel '53 [redacted] 380.000 nel '56, risalì a 400 mila nel '57, [redacted] '58, [redacted] 500.000 nel [redacted] e [redacted] 650.000 nel 1960, per saltare a 780 mila nel '61.

A [redacted] Anni Sessanta, la grande [redacted]: la bicicletta pieghevole. Non era [redacted] novità in assoluto. Già nel 1899, durante la guerra dei Boeri, aveva fatto la sua comparsa sulle spalle delle truppe britanniche in [redacted] Africa un veicolo [redacted] due ruote piegato su sé stesso, leggerissimo, appena sette chili, che, quand'era il momento, si apriva come un libro [redacted] diventava [redacted] robusta bicicletta in grado [redacted] portare a sua volta chi l'aveva trasportata fino allora per cogliere [redacted] sorpresa, rapida [redacted] silenziosa, il nemico.

Qualcosa di simile, ma assai più pesante, fu utilizza-[redacted] [redacted] militari ciclisti russi nel 1900, poi dal Corpo più famoso, i bersaglieri italiani, che l'impiegarono per la prima volta nella grande guerra del 1915-'18. Ma dovrà passare mezzo secolo prima che qualcuno realizzi efficacemente l'idea che la bicicletta pieghevole può [redacted] utile anche nella vita pacifica di ogni giorno.

«Nel 1960 — ci dice il capo dell'Ufficio stampa della Ancma (Associazione nazionale costruttori motocicli [redacted] affini), dr. Antonio Pinghelli — *il Touring Club Italiano invitò [redacted] Bianchi, [redacted] stessa Casa che [redacted] costruito [redacted] biciclette [redacted] bersaglieri, a studiare un modello scomponibile (non pieghevole) di bicicletta per automobilisti, che fu presentato [redacted] Salone del ciclo e motociclo nel dicembre '61 a Milano. L'esempio [redacted] [redacted]guito [redacted] altre Case. [redacted] il colpo d'ala fu la "Graziella", nel '65, che ebbe un successo fulmineo [redacted] diede origine a molti modelli simili. La produzione nazionale salì fino [redacted] raggiungere un milione [redacted] mez-[redacted] di biciclette l'anno scorso; le pieghevoli, che rappresentavano nel '65 [redacted] [redacted] per cento del totale, passarono al 30 per cento nel '66, al [redacted] nel '67 e l'anno [redacted] al 70 per cento*».

Così, prima per un motivo, poi per l'altro, la produzione italiana di velocipedi, [redacted] sono ancora [redacted] le biciclette nelle statistiche, si è triplicata in numero [redacted] [redacted] che quadruplicata [redacted] valore, a prezzi correnti, passando da 7 miliardi nel '53 [redacted] [redacted] miliardi dell'anno [redacted]

[redacted]li artigiani ciclisti

Ancora più impetuoso è lo incremento delle esportazioni: nel [redacted] vendiamo all'estero poco più di 17.000 biciclette, nel '62, dieci anni dopo, 134.000; segue [redacted] periodo di stasi, poi le vendite balzano ad oltre 187.000 nel '66 e a 343.000 l'anno scorso, [redacted]zie ai modelli pieghevoli.

«*A questo sviluppo numerico delle vendite all'estero* — rileva Pinghelli — *non corrisponde però [redacted] aumento [redacted] valore. Ciò perché [redacted] prezzo unitario medio all'esportazio-[redacted] [redacted] addirittura sceso: [redacted] 18.700 lire nel '53 fino a 12.000 nel '66; solo negli ultimi due anni c'è stata una lieve ripre-[redacted] e oggi il prezzo medio si aggira [redacted] poco più [redacted] 15.000 lire per bicicletta, sempre all'esportazione*».

Le Case che costruiscono biciclette in Italia [redacted]no 26, quelle che fabbricano parti e accessori 76; con un totale di circa 12.000 dipendenti. Poi c'è tutta la produzione artigianale. «*A questo proposito* — aggiunge il portavoce dell'Ancma — *va precisato che le nostre cifre sono circa doppie di quelle rilevate dall'Istituto centrale di statistica, che tiene conto solo della produzione di biciclette intere. L'Istat ignora, cioè, l'attività degli artigiani ciclisti, che acquistano dalle Case le parti staccate [redacted] mettono insieme [redacted] bicicletta. Noi abbiamo i dati dei produttori [redacted] queste parti: manubri, accessori, giunzioni (non teniamo conto, invece, dei ricambi, come catene, cerchioni, pneumatici) così possiamo integrare [redacted] cifre ufficiali per [redacted] quelle reali*».

[redacted] 50 [redacted] cento della produ-[redacted] è [redacted] nel Veneto, il 23 per cento in Lombardia, l'8 per cento in Piemonte, il resto in [redacted] e nelle altre regioni. «*Possiamo stimare, con buona approssimazione* — afferma il dottor Pinghelli — *che la circolazione di biciclette in Italia abbia toccato in questi giorni i dieci milioni. Sono molte, [redacted] assai meno, in rapporto al numero degli abitanti, [redacted] quelle che circolano in altri Paesi. [redacted] gran lunga [redacted] [redacted] è l'Olanda, [redacted] sette milioni di biciclette [redacted] 12 milioni e [redacted] [redacted] abitanti, pari a una [redacted] [redacted] [redacted] bicicletta ogni 1,8 persone. Anche nel regno dell'automobile, gli [redacted] Uniti, le biciclette sono più [redacted]fuse: 65 milioni su 196 [redacted] di abitanti, quindi una ogni tre, contro la nostra densità [redacted] meno [redacted] [redacted] ogni cinque. La Germania e [redacted] Gran Bretagna, altri Paesi a tenore di vita più alto del nostro, hanno [redacted] densità ciclistica maggiore dell'Italia*».

Per [redacted] produzione, invece, l'Italia, [redacted] l'avvento della pieghevole, [redacted] superata [redacted] Europa soltanto dalla Germania, con qualche centinaio [redacted] migliaia di unità [redacted] più all'anno. I [redacted] forti produttori del mondo [redacted] gli Stati Uniti, [redacted] 5 milioni (l'anno scorso le vendite negli Usa [redacted] sta-[redacted] sette milioni, due di biciclette importate); seguono l'Unione Sovietica con più di 4 milioni [redacted] il Giappone [redacted] quasi quattro.

La «bici-cross»

Le previsioni per l'immediato futuro sono buone, [redacted] giudicare dal primo semestre di quest'anno, d[redacted]te il quale abbiamo prodotto circa [redacted] biciclette. Ottima l'esportazione che, sempre [redacted] primo semestre '69, è aumentata in valore di oltre [redacted] 51 per cento rispetto allo stesso periodo del '68 (da [redacted] miliardi 662 milioni [redacted] [redacted] miliardi 70 milioni). Meno brillanti le ati-[redacted] [redacted] quanto riguarda i margini [redacted] profitto delle aziende, che lavorano al limite tra costi [redacted] ricavi, data la concorrenza accanita c[redacted] [redacted] si fanno all'interno e quella che devono sostenere nel confron-[redacted] [redacted] produzione [redacted], piuttosto aggressiva.

Timori [redacted] [redacted] esistono. In particolare, non si è mai più parla[redacted] [redacted] bollo [redacted] circolazione (le famose, allora, 10 lire) che, introdotto negli Anni Trenta, fu abolito nel [redacted] Richieste particolari? «*Sarebbero assai importanti le piste ciclabili* — [redacted] Pinghelli — *molto più diffuse all'estero che [redacted] Italia. All'ultima conferenza di Stresa, l'Ancma presentò un piano per [redacted] costruzione di diecimila chilometri di piste in dieci anni, con una spesa di 200 miliardi, ma non sembra, almeno finora, che sia stato preso in considerazione. Eppure, [redacted] servirebbe a snellire anche la circolazione automobilistica e [redacted] risparmiare, cosa ancora più importante, molte vittime*».

Qualche anticipazione? «*Anche se non è una novità in senso assoluto, pochi [redacted] [redacted] che è nata la bicicletta-cross per i percorsi di cam-[redacted]: come l'analoga motocicletta, ha il manubrio a corno di bufalo, la sella lunga, oltre, naturalmente, le gomme più grosse, i [redacted] rinforzati, le moltipliche adatte al terreno accidentato. La bicicletta-cross [redacted] subito conquistato [redacted] pubblico giovanile, e si affiancherà alle pieghevoli nel sostenere il mercato. Per finire, non dimentichiamo quale ruolo può avere la bicicletta nel contribuire a risolvere molti problemi del traffico cittadino*».

Mario Salvatorelli

I precedenti articoli di questa inchiesta sono usciti [redacted] 23 e 30 marzo; il 6, 13 [redacted] [redacted] aprile; [redacted] 4, 11, 18, 25 e 31 maggio; il 7, 15, 24 [redacted] 29 giugno; il 6, 13, 20, 27 luglio; il 3 [redacted] 10 agosto.

P[redacted] [redacted] DI BICICLETTE
1500000
1000000
500000
ANNI 1953 54 55 56 57 58 59 60 [redacted] 64 65 66 67 68

Secondo calcoli del ministero dei Lavori Pubblici

Sono in costruzione in Italia case per 4 milioni di persone

La cifra supera [redacted] doppio la media annuale dell'ultimo decennio - L'espansione [redacted]lizia provoca tensioni sui prezzi dei materiali e [redacted] manodopera - L'art. 17 della legge-ponte

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 agosto.

Si sta costruendo in questo momento in Italia un numero d'abitazioni capace d'accogliere 4 milioni [redacted] [redacted]sone. Il calcolo [redacted] stato fatto [redacted] ministero dei Lavori Pub-[redacted]ci dopo la prima settimana d'agosto.

Alla [redacted] del mese si saprà definitivamente quanti dei 9 milioni di vani d'abitazione autorizzati «in deroga», come prevede l'art. [redacted] della legge-ponte urbanistica, [redacted] stati effettivamente posti in lavorazione. Al 31 agosto scade infatti il termine ultimo per iniziare i lavori «in deroga». Ma già all'inizio del [redacted] risultava iniziato [redacted] 60 per cento dei lavori autorizzati: una cifra che, al netto dei [redacted] inabitabili, s'identifica appunto con una nuova «città» [redacted] d'accogliere 4 milioni d'italiani.

Rapportato all'obiettivo del piano [redacted] sviluppo economico (un [redacted] abitabile per ogni italiano), l'imponente [redacted] di costruzioni in corso è pari soltanto ad un quinto di quanto è necessario, tenuto conto delle abitazioni malsane da [redacted] [redacted] di quelle abbandonate per l'esodo agricolo di questi anni. Ma i circa sei milioni [redacted] vani residenziali attualmente in costruzione [redacted] comunque una cifra doppia della media annuale [redacted] questo decennio [redacted] quest'improvviso raddoppio ha creato varie tensioni sui prezzi. Al [redacted] e nelle [redacted] di [redacted] in genere vi è anche una tensione sui prezzi della manodopera.

Sul mercato del lavoro edilizio, però, [redacted] influito come stabilizzatore una contemporanea diminuzione di lavori nel settore delle opere pubbliche. La diminuzione di manodopera è pari all'11 per cento nel primo quadrimestre dell'anno e al 15 per cento nel solo mese [redacted] aprile. Sul mercato dei tondini [redacted] ferro e del cemento le tensioni dei prezzi sono più rilevanti. [redacted] le imprese produttrici — per il ferro, gli acciaieri di Brescia — hanno reso noto di non aver ritoccato al[redacted] prezzo e che gli aumenti [redacted] dettati esclusivamente dal «[redacted]gazzinieri». Ancora una volta [redacted] quindi l'antiquata intermediazione italiana [redacted] non i settori di produzione di base, [redacted] essere colpevole d'una tensione sui prezzi.

Sulla base di tale situazione, comunque, si sono levate varie voci, anche autorevoli, a criticare la deroga concessa dall'art. 17 della legge-ponte [redacted] a chiedere che venga [redacted] un anno a chi abbia già [redacted] i lavori entro il periodo [redacted] dalle licenze. Al ministero dei Lavori Pubblici a entram-[redacted] si è sempre risposto negativamente, sia durante il [redacted]castero di Mancini, sia ora che, col nuovo governo, la responsabilità del dicastero [redacted] tornata al dc Natali. [redacted] ministro, che fu già in questo settore col gover[redacted] Leone dell'estate scorsa, anche allora rifiutò di concedere la [redacted]toria richiesta.

In quest'occasione al ministero dei Lavori Pubblici si fa presente che la legge-ponte è colpevole d'aver provocato un *boom* innaturale delle costruzioni, ma che questo fu il prezzo [redacted] in Parlamento per far approvare la [redacted] nel [redacted] insieme, con [redacted] sue tassative proibizioni [redacted] continuare lo scempio del territorio nazionale: come i grattacieli che erano sorti attorno ai templi d'Agrigento, gli antichi palazzi abbattuti e rifatti nel [redacted]ore [redacted] Roma.

Per quanto riguarda i prezzi il ministero dice che nell'anno prossimo entreranno progressivamente in cantiere ingenti opere pubbliche, già decise in base ai piani di edilizia scolastica, universitaria, ospedaliera. Il governo Rumor intende inoltre dare [redacted] deciso rilancio all'edilizia [redacted]nomica e popolare, specie nelle grandi città. Se [redacted] consentisse [redacted] prolungare nel tempo la costruzione [redacted] abitazioni alle quali s'è dato [redacted] sulla base della legge-ponte, l'attuale tensione dei prezzi, dopo [redacted] breve pausa, verrebbe rilanciata dalla contemporaneità [redacted] [redacted] due attività edilizie.

Al ministero dei Lavori Pubblici si sostiene invece la necessità di interventi sui prezzi. Per la mano d'opera si sostiene che il mercato altro non sta facendo che applicare fin d'ora i nuovi livelli, che saranno spuntati dai sindacati [redacted] rinnovo [redacted]nale del contratto. Per i gin-sari del ferro e del cemento, alcuni alti funzionari «privatamente», sostengono che ispettori del ministero delle Finanze che facessero visita a quei grossisti che stanno aumentando anche del [redacted] per cento i prezzi di fabbrica e rettificassero [redacted] tale base le loro dichiarazioni dei redditi dando a ciò pubblicità, potrebbero, da soli, riportare ordine nel settore.

g. maz.

Entrate tributarie + 14,6 % in giugno

Nel 1° semestre '69 hanno superato 4538 miliardi

Roma, 16 agosto.

Un'eccezionale espansione delle [redacted] tributarie accertate [redacted] giugno ha [redacted] sentito [redacted] [redacted] vari «record» [redacted] [redacted] ristabilire l'equilibrio fra [redacted] previsioni [redacted] [redacted] gettito del primo semestre. Per la prima volta sono stati superati gli [redacted] miliardi (856,4) in [redacted] solo [redacted]

L'incremento [redacted] stesso [redacted] del 1968 è stato [redacted] 14,6 % per [redacted] complesso dei tributi, del 38 % per l'imposta [redacted] generale sull'entrata, del 44,7 % per quella di registro, del 148,7 % per i canoni d'abbonamento Rai-tv.

Alcuni [redacted] questi aumenti [redacted] dovuti a [redacted] nei versamenti in Tesoreria [redacted] nei mesi precedenti, ma l'andamento me-[redacted] del gettito accertato in giugno resta [redacted] elevato. Ciò, anche in considerazio-[redacted] del fatto che vari sgravi [redacted] hanno determinato, [redacted] giugno, flessioni nel [redacted] delle imposte [redacted] produzione, sui consumi e dogane (—0,4% [redacted] media) e che il Lotto ha realizzato soltanto la metà delle entrate lorde accertate [redacted] mese del 1968 (12,5 contro 25,2 miliardi).

Il gettito del [redacted] [redacted]mestre, grazie all'apporto di giugno, ha raggiunto 4.538,1 miliardi, [redacted] un aumento [redacted] 319,7 miliardi, pari al 7,6 %, sullo stesso periodo del 1968. Le previsioni, tornano ad [redacted]sere superate, sia [redacted] di poco (+ 23,5 miliardi, pari allo 0,5 %), dopo il lieve [redacted] lo del bimestre precedente.

(Ag. Italia)

Deficit record negli S. U. per i conti con l'estero

Washington, [redacted] agosto.

La bilancia valutaria dei pagamenti negli Stati Uniti ha registrato, nel corso del secondo trimestre dell'anno, un deficit di 3790 milioni di dollari. Un valore record più che doppio [redacted] quello avutosi [redacted] precedente trimestre.

Una de[redacted] componenti principali del deficit è stata presentata dal [redacted] imponente avutosi (da 1370 milioni un anno fa agli attuali 310 milioni [redacted] dollari) negli acquisti esteri [redacted] titoli [redacted]ricani. *(A. P. - Dow Jones)*

La media sfiora quota 800, quindi risale - Nelle 5 riunioni passa da 824,46 a 820,88

Wall Street: settimana contrastata prima debole, poi in netta ripresa

Sull'andamento delle prime tre giornate hanno influito la svalutazione del franco, [redacted] situazione nel Vietnam, il probabile mantenimento delle restrizioni creditizie - Notizie economiche favorevoli hanno invertito la tendenza

(Nostro servizio particolare) New York, 16 agosto.

(a.) Ancora una volta è stata sfiorata «quota 800», [redacted] una volta, giunto nelle vicinanze di questo livello (801,19 a metà ottava), il mercato si è ripreso, così come [redacted] avvenuto il 29 luglio quando, [redacted] 801,96, la media Dow Jones degli industriali aveva segnato il minimo dell'anno. Tre mesi fa, esattamente il 14 [redacted]io, la media toccava, a 968,85, [redacted] massimo [redacted] dell'anno. Fra i due estremi finora toccati nel [redacted] vi [redacted] differenza, [redacted]gativa, [redacted] 17%. Invece un minimo, non solo per l'anno, ma dall'agosto 1967, è stato registrato lunedì dal volume degli affari, con soli 6.880.000 titoli trattati.

In questa settimana, l'indice [redacted] Dow Jones è sceso da 824,46 a 820,88, con un decli-[redacted] dello 0,45 per cento circa. Dopo tre giornate di graduali ribassi, la tendenza si [redacted] invertita, riducendo sensibilmente le perdite iniziali.

Nelle prime sedute, all'effetto negativo della svalutazione del franco francese [redacted] aggiunti la ripresa [redacted] ostilità nel Vietnam, il cattivo andamento della bilancia commerciale inglese, [redacted] dichiarazione dei consiglieri economici del presidente Nixon, secondo cui per il momento è esclusa la possibilità [redacted] un allentamento nelle restrizioni creditizie.

Giovedì, alcune notizie [redacted]nomiche favorevoli riuscivano [redacted] imporsi: fra queste, l'aumento delle vendite al dettaglio in giugno, le previsioni di maggiori vendite di automobili nel trimestre in [redacted] [redacted] le obiezioni mosse dalla First National City Bank all'insistenza [redacted] «Federal Re-[redacted] Board» nel [redacted] voler mitigare le misure restrittive, dato che si cominciano [redacted] avvertire i primi segni [redacted] raffreddamento dell'economia. La tendenza si invertiva. Ieri il movimento di ripresa si accentuava e le quotazioni guadagnavano, in media, lo 0,90 per cento.

Nelle due ultime riunioni, favorevoli notizie societarie [redacted] [redacted] migliore intonazione [redacted] Borsa di New York hanno stimolato una corrente di acquisti, moderata giovedì, [redacted] sai intensa ieri.

FRANCOFORTE [redacted] 158,55 [redacted] 158,75

(Nostro servizio particolare) Francoforte, 16 agosto.

(m.) Alla svalutazione del franco francese [redacted] Borsa ha reagito [redacted] grande calma, in attesa [redacted] poterne meglio valutare le conseguenze. Così, [redacted] un mercato di scarsi affari, del resto normale [redacted] la [redacted]gione estiva, l'indice ha oscillato fra un minimo di 157,77 toccato lunedì e un massimo di 159,43 mercoledì. La settimana [redacted] è chiusa praticamente al punto [redacted] partenza; l'indice ha segnato ieri 158,75, contro 158,55 dell'8 agosto.

Hanno [redacted]te risentito del clima di incertezza venutosi [redacted] [redacted] dopo il provvedimento del governo [redacted] Parigi, i valori delle industrie più direttamente interessate [redacted] commercio [redacted] la Francia, come gli automobilistici, i metalmeccanici [redacted] i chimici.

g. maz.

Parigi: forte balzo iniziale poi tendenza più riflessiva

La svalutazione del franco ha fatto salire le quotazioni dell'8,3 % in [redacted]lia In seguito la prudenza si [redacted] imposta - L'indice passa da 121,7 [redacted] 126,7

(Nostro servizio particolare) Parigi, 16 agosto.

(c.) La settimana (di quattro giorni lavorativi, per la vacanza di Ferragosto) si è chiusa in rialzo. L'indice dei valori francesi è [redacted]to da 121,7 a 126,7, con un guadagno [redacted] [redacted] per cento circa. I forti progressi della prima seduta, in seguito alla svalutazione del franco, sono [redacted] in seguito ridotti.

Attività frenetica, valanghe di richieste dall'estero, annullamento di tutti gli ordini di vendita, ricoperture di operatori al ribasso: ecco, in sintesi, la cronaca della prima riunione di lavoro dopo l'annuncio della svalutazione. Alla chiusura il [redacted] [redacted]strava un rialzo medio dei prezzi di circa l'8,3%, ma in taluni casi perfino del 30%.

Protagonisti di questa [redacted]duta, che rimarrà [redacted]bile nella storia della Borsa di Parigi, sono stati i valori delle società esportatrici, qua-[redacted] Air Liquide, Rhône Poulenc, Citroën, Peugeot, Michelin.

A tanta euforia è subentrata una tendenza più riflessiva. Fin da martedì, l'attività dei [redacted] si è molto ridotta: le vendite [redacted] beneficio sono state numerose e [redacted] sempre hanno trovato una facile contropartita, mentre la domanda, sia [redacted] clientela nazionale [redacted] dall'estero, [redacted] faceva sempre più prudente e selettiva.

Sul piano nazionale l'atteggiamento apertamente ostile [redacted] sindacati e il problema [redacted] contenimento dei prezzi, coi relativi timori a riguar-[redacted] delle misure che il governo preannuncia, per assicurare la riuscita della svalutazione, preparano momenti di grave tensione; sul piano internazionale la situazione si presenta [redacted] critica e vulnerabile.

LONDRA da 528,2 a 520,2

(Nostro servizio particolare) Londra, 16 agosto.

(b.) La forte ripresa delle due ottave scorse ha subito, nella prima [redacted] [redacted] questa settimana, un fiero colpo. [redacted] svalutazione del franco francese, la decisione del Gover-[redacted] Zambia di nazionalizzare le miniere di rame e il peggioramento del deficit della bilancia commerciale in luglio, abbattutisi tutti insieme sul mercato, hanno provocato forti perdite, quasi il 4% in media. Nelle ultime due sedute, vivace ripresa.

L'indice «Reuter» dei titoli industriali ha chiuso venerdì [redacted] 520,2 contro 528,2 dell'8 agosto, con un declino [redacted]ell'1,50 per cento circa.

A parte il settore azionario v[redacted]amente colpito, nelle pri-[redacted] riunioni, [redacted] stato [redacted] settore [redacted] reddito [redacted] che ha maggiormente sofferto. In particolare i titoli di Stato, che in questi ultimi tempi avevano dato prova di una inaspettata fermezza, hanno risentito dei dati negativi del commercio [redacted] l'estero.

In tensione i prezzi dell'oro e contrastati, [redacted] su fondo resistente, i valori auriferi.

ZURIGO da 332,7 [redacted] 333,8

(Nostro servizio particolare) Zurigo, 16 agosto.

(l.) La svalutazione del franco francese, i ribassi di Wall Street, i timori che siano in preparazione misure restrittive per prevenire un possibile surriscaldamento dell'economia, hanno invitato alla prudenza nelle prime tre sedute della settimana: poi [redacted] tendenza si è capovolta, anche [redacted] la ripresa [redacted] Wall Street [redacted] metà settimana. L'indice generale passa [redacted] 332,7 a 333,8 con un aumento dello 0,35 per cento.

In un mercato povero di affari i prezzi hanno slittato progressivamente, perdendo nei primi tre giorni della settimana l'1,7% in media. Fra i titoli più colpiti i chimici e i bancari.

Domani si riaprono i mercati mobiliari

A Milano: bilancio positivo per gli scambi a Borsa chiusa

Le due settimane di vacanza caratterizzate da [redacted] «novità» importanti: la composizione della crisi politica interna, la svalutazione del franco francese, il rialzo del tasso di sconto in Italia

(Nostro servizio particolare) [redacted], 16 agosto.

Domani si riaprono [redacted] Bor-[redacted] dopo [redacted] settimane [redacted] chiusura. A differenza degli altri anni, in questo intervallo non sono mancate novità. Prima [redacted] tutto è stata composta la crisi politica ed è stato formato [redacted] governo monocolore, assistito esternamente dai due partiti socialisti, soluzione accolta molto favorevolmente dagli [redacted]ti economici e finanziari, che l'hanno salutata con una buona ripresa dei corsi delle azioni [redacted] «mercatino», sia pure attraverso [redacted] [redacted] molto voluminosi.

Vi [redacted] stata poi l'inaspettata svalutazione del franco francese, operazione magistrale [redacted] lato tecnico, [redacted] che ricorda agli operatori economici [redacted] difficoltà [redacted] [redacted] incertezze del momento. Le merci francesi saranno più competitive [redacted] mercati internazionali, mentre minacciose nubi oscurano l'orizzonte monetario. [redacted] franco belga e la sterlina, per esempio, sottoposti ad una forte pressione di vendite, lasciano temere altre perturbazioni, che potrebbero suscitare reazioni negative [redacted]. Le ripercussioni sul mercato ufficioso italiano sono state comunque di scarso rilievo, anzi, una corrente di acquisti è stata rilevata su alcuni titoli considerati «patrimoniali».

[redacted] [redacted] ultima novità, che ci tocca [redacted] vicino, è il rialzo del tasso di sconto dal 3,50 al 4 per cento. E' [redacted] prima volta che ciò avviene [redacted] lontano 1958, [redacted]be [redacted] alcuni provvedimenti presi in aprile [redacted] giu-[redacted] avevano [redacted] mutato la struttura dei tassi [redacted] interesse sulle anticipazioni [redacted] [redacted] risconto alla Banca d'Italia.

Per il mercato azionario l'aumentato costo del denaro non dovrebbe suscitare [redacted]zioni troppo sfavorevoli: le posizioni speculative [redacted] as-[redacted] modeste e le vicissitudini monetarie di altri importanti Paesi potrebbero suscitare anche da noi una corsa ai tradizionali beni-rifugio, [redacted] tra questi le azioni.

Qualche timore [redacted] è invece per [redacted] reddito fisso, che viene più direttamente toccato dalle decisioni [redacted] [redacted]torità centrali. Già recentemente [redacted] prestito Enel 6% di centoventi miliardi [redacted] stato per la prima volta collocato con difficoltà. Ora la questione si fa [redacted] delicata: cosa succederà per i titoli già in circolazione, [redacted] dovessero essere mutate [redacted] condizioni delle prossime emissioni, e cioè dovesse esserne aumentato il rendimento? Continuando invece la politica attuale, quali sarebbero le possibilità di assorbimento [redacted] mercato e quale lo sforzo di sostegno della Banca d'Italia?

In quanto alla lira, dopo alcuni giorni di tensione, [redacted]bito dopo la svalutazione del franco, che ha portato [redacted] dollaro [redacted] limite massimo di oscillazione e conseguentemente provocato l'intervento calmieratore della Banca d'Italia, l'aumento del tasso di sconto ha avuto immediati favorevoli riflessi.

L'attività, nei primi tre giorni di Borsa chiusa è stata intensa, poi è calata [redacted] molto, mentre le quotazioni sono rimaste sensibilmente [redacted] [redacted]ra quelle di chiusura [redacted] 1° agosto.

Renato Cantoni

Prezzi dell'oro
(in [redacted] [redacted] oncia)

MERCATI	8/8	15/8
Londra	41,15	41,31
Zurigo	41,20	41,37
Parigi	44,14	42,20 *
Francoforte	39,64	39,79
Milano	—	—
New York	41,35	41,38

* Quotazione del 14/8.

LE LETTERE D'AFFARI

I residui nel bilancio dello Stato

Un lettore ci scrive:

Ho letto sul giornale del 2 agosto un articolo sul «libro bianco» dei residui presentato al governo. Desidererei spiegazioni più ampie.

(segue la firma)

Per spiegare il concetto di residui, partiamo dalla distin-[redacted] fra bilancio [redacted] competenza [redacted] bilancio di cassa, propria [redacted] amministrazioni pubbliche, e quindi dello Stato. Nel primo, le entrate e le spese vengono considerate nella prima delle tre fasi in cui l'iter di ciascuna si svol-[redacted] quella rispettivamente dell'accertamento e dell'impegno, e i dati si riferiscono al momento in cui sorge per l'ente il diritto a riscuotere un'entrata [redacted] il dovere di effettuare [redacted] spesa. [redacted] [redacted]lancio di cassa, viene considerata invece la fase terminale, dell'effettivo incasso [redacted] pagamento, a prescindere dal momento in cui sia avvenuto il relativo accertamento ed impegno. Il bilancio di competenza individualizza quindi un esercizio finanziario, quello di [redacted]no.

Da questa distinzione nascono i residui, essendo praticamente impossibile che tutte [redacted] entrate accertate [redacted] le spese impegnate vengano anche incassate o pagate [redacted] l'esercizio in cui sono deliberate. [redacted] residui attivi sono crediti accertati entro la fine di un esercizio [redacted] non ancora riscossi; quelli passivi sono uscite impegnate, ma ancora da [redacted] [redacted] fine esercizio.

In [redacted] bilancio dell'ampiezza [redacted] di quello statale appare giustificato che non tutte le operazioni possano essere perfezionate ed esaurite [redacted] giro dell'esercizio (12 mesi) per [redacted] quale erano previste. [redacted] esposizioni finanziarie [redacted] ministero del Tesoro i residui [redacted] dovutamente menzionati. Ad essi viene dedicato ampio spazio anche nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese [redacted] e nelle Note preliminari ai bilanci di previsione. [redacted] loro ammontare tocca oggi infatti livelli tali da non poter essere trascurato, e di regola la differenza negativa [redacted] le due categorie si accentua sempre più. Nell'esercizio 1° luglio '63-30 giugno '64 i residui passivi erano [redacted] miliardi, quelli attivi 1210 (saldo, — 2171 miliardi); a fine '67, [redacted] abbiamo pubblicato all'inizio di questo mese, quelli passivi [redacted] saliti [redacted] [redacted] miliardi, [redacted] attivi [redacted] 1743 (— 3325 miliardi).

Se si analizzano i componenti di questi residui, si [redacted] che una parte ha solo un [redacted] contabile, trattandosi [redacted] partite già finanziariamente esaurite, ma non ancora scaricate agli effetti del bilancio. In parte [redacted] somme, anche notevoli, [redacted]labili [redacted] semplici note nelle scritture, iscritte [redacted] pari cifra in entrata [redacted] in uscita.

Merita maggiore attenzione il fatto che non tutti i provvedimenti legislativi [redacted] contenuto finanziario vengono approvati dalle due Camere entro il termine dell'esercizio [redacted] quale [redacted] riferiscono: [redacted] il sorgere di altri residui. Vi sono poi assegnazioni per programmi pluriennali (lavori pubblici, bonifiche ecc.) il cui processo di liquidazione non [redacted] esaurisce, ovviamente, nell'esercizio [redacted] quale furono deliberate, passando gradatamente dalla fase della progettazione [redacted] quella degli appalti, [redacted] loro esecuzione, al completamento. Queste non possono non creare residui.

g. m.

NOTE DI AGRICOLTURA

Oggi a Savigliano raduno dei panificatori alla "Sagra del grano"

Il pane che mangiamo

Non è più quello di [redacted] tempo: [redacted] grano [redacted] meno buono, perché la terra è troppo sfruttata; [redacted] si [redacted] più il lievito naturale; l'acqua contiene cloro - Anche i gusti [redacted] gente [redacted] mutati: aumentano le richieste [redacted] all'olio, quello casereccio non a [redacted] piace

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 16 agosto.

Abbiamo dimenticato il buon sapore del pane. Dalle nostre città, in[redacted] l'aria pura e il silenzio, è scomparsa anche la fragranza che, all'alba, usciva dai forni delle panetterie. Solo in qualche paesino di [redacted]pagna si mangia [redacted] casereccio, lavorato a mano, [redacted] il lievito naturale, cotto nel forno di legna, croccante e saporito.

Perché è cambiato il gusto [redacted] pane? Lo abbiamo chiesto ad Aldo Rigucci, presidente dell'Associazione autonoma panificatori [redacted] provincia [redacted] Cuneo, [redacted] allestito a [redacted]vigliano una mostra-concorso del pane, nell'ambito della [redacted] del grano». «*E' vero che oggi il pane non ha più il gusto di un tempo*, conferma, *ma non* [redacted] *può dire che sia meno buono*». «*E' friabile come lo vuole la gente, e meno genuino, come ci obbligano a farlo il grano, l'acqua, il lievito, le condizioni* [redacted] *lavoro che abbiamo oggi*».

Cominciamo [redacted] materia-base, il grano. Possibile che il frumento non sia più buono [redacted] trent'anni fa?». «*Sì*, dice Rigucci, *è così*». Il [redacted] che [redacted] seminava trenta-quarant'anni fa era migliore perché [redacted] resa [redacted] più bassa. [redacted] la terra [redacted] più sfruttata (una giornata [redacted] terreno ren[redacted] quintali, invece di 12). [redacted] i prodotti che ci [redacted] sono peggiori. I concimi chimici non possono sostituire la natura. E' un po' [redacted] i polli: che differenza tra [redacted]lli di allevamento e quelli ruspanti!

Acqua. Anch'essa incide notevolmente sul sapore [redacted] pane. Deve essere dolce, non calcarea. Ma soprattutto non deve contenere cloro, cosa impossibile nelle città.

Lievito. Si usa quasi esclusivamente lievito di birra, invece di quello naturale, perché è più comodo. Una legge del 1908 proibisce di iniziare [redacted] lavoro nelle panetterie prima delle 4 del mattino. Usando il lievito naturale (a lievitazione molto lenta), il pane non sarebbe pronto prima delle 8. Ma la gente va in panetteria alle 7. Allora si adopera il lievito di birra, che «lavora» molto [redacted] rapidamente.

Anche i gusti, secondo Rigucci, sono cambiati: la [redacted]te non vuole più il pane di un tempo. «*Mi sono* [redacted]*cializzato a Milano*, racconta, *nella lavorazione del pane con lievito naturale. Ho aperto un negozio a Cuneo,* [redacted] *ferma intenzione di usare soltanto questo tipo* [redacted] *lievito. Ma dopo pochi mesi ho dovuto cambiare, altrimenti sarei fallito. La gente non comperava il mio pane* [redacted]*ché* [redacted] *lievito naturale gli lasciava* [redacted] *leggera punta acidula*».

Gli additivi, che una volta [redacted] usavano, oggi vengono aggiunti all'impasto, [redacted] venire incontro ai desideri del consumatore. Con cinque chili di strutto (o d'olio d'oliva) ogni cento chili di farina, si [redacted] un p[redacted]tto più friabile, [redacted] crosta meno dura. Di recente è stato consentito l'uso dell'acido ascorbico [redacted] farine, per aiutare la fermentazione.

Lavorazione. Tutto viene fatto a macchina. Ogni cento chili [redacted] farina, occorrono [redacted]-50 chili d'acqua, 2-3 chili di lievito, 2 chili di sale. [redacted] si vuole il pane all'olio, aggiungere [redacted] chili di strutto. [redacted] mischiano gli ingredienti (prima la farina e l'acqua, poi il lievito e il sale). Per l'impasto occorrono [redacted] minuti, mezz'ora per [redacted] prelievitazione, 20-30 minuti per la formazione [redacted] pagnotte. Poi un'altra lievitazione [redacted] un'ora, quindi l'infornamento. I tempi di [redacted] sono diversi: 15-20 minuti una biovetta, un'ora [redacted] le [redacted]gnotte da un chilo. Più il pane è grosso, più il forno dev'essere freddo.

La mostra-concorso del [redacted]ne allestita a Savigliano ha avuto un buon successo. Domani domenica vi saranno le consegne dei premi: il primo è andato [redacted] fratelli Giordana di Cuneo per una «parigina» lunga [redacted] metri e pesante sette chili. E' una forma comu[redacted] nel Cuneese, [redacted] è [redacted]zionale la sua mole, che ha richiesto una particolare [redacted]lità nella [redacted]zione. Il [redacted]zo [redacted] più pesante è una treccia rigata di 12 chili.

Al[redacted] rassegna sono esposte tutte le forme di [redacted] del Piemonte: i «tupunin» di Saluzzo, i «cagnulin» di Alessandria, le «biove» e i «maggiolini» di Torino, i «carciofi», le «manine», le «rosette», le [redacted]», (miconi di due chili). Nell'Alto Saluzzese, a Paesana e Busca, i buongustai possono [redacted] trovare i micconi cotti [redacted] forno a legna e lavorati [redacted] lievito naturale. Chi ha disturbi alla circolazione, ricordi il pane [redacted] segale, leggermente purgativo.

Non vi [redacted] statistiche precise, ma si ritiene che in Italia si consumino ogni giorno [redacted] milioni [redacted] quintali [redacted] pane.

l. bu.

Deciso dalla Cee

Un piano d'urgenza per le nostre [redacted]

Bruxelles, 16 agosto.

Un programma per favorire la vendita [redacted] arance italiane sul mercato comunitario sarà preparato dalla Commissione di Bruxelles e sottoposto al Consiglio [redacted] la [redacted] di settembre.

Le misure che dovrebbero essere prese in campo nazionale, si sostiene a Bruxelles, sono l'impianto di varietà che diano una produzione primaticcia o tardiva ed il miglioramento delle varietà [redacted] prodotte.

Poiché queste misure, anche se fossero [redacted] immediatamente, [redacted] potrebbero [redacted] risultati che fra qualche anno, la Commissione [redacted] ha deciso [redacted] mettere in atto una specie [redacted] «piano d'urgenza». L'esecutivo [redacted] B[redacted] propone una modificazione dell'attuale sistema d'intervento sul [redacted] degli agrumi, innovazioni nel regime comunitario [redacted] stituzioni [redacted] esportazioni ed il miglioramento del sistema dei prezzi [redacted] riferimento.

(Agra - Europa)

Savigliano. Una «parigina» lunga due metri e pesante [redacted] 7 chili. Ha vinto il primo premio alla mostra-concorso allestita presso la «Sagra del grano» (Foto Moisio)

Il profumo dei boschi nei funghi della Sila

In Calabria se ne producono ogni [redacted] 50 mila quintali - Trentamila quintali [redacted] venduti in Piemonte, Lombardia, Liguria; [redacted] 10 mila vengono esportati

(Nostro servizio particolare) Catanzaro, [redacted] agosto.

In Calabria, interi paesi vivono con il raccolto dei funghi. Vengono venduti freschi ai buongustai che [redacted] nei luoghi di produ[redacted] spediti [redacted] carri frigoriferi sui mercati di Torino, Genova e Milano. Da Genova pro[redacted] l'estero. Vengono, infine, conservati in salamoia o essiccati e spediti in tutta Italia come produzione industriale.

Animatore dello sfruttamento di questa ricchezza na[redacted] è stato [redacted] piemontese, che ha costituito a Mendicino (provincia [redacted] Cosenza), la «Gallino-funghi». Le principali località di produ[redacted] sono Mongiano, Fabrizia, Serra, Camigliatello e Lorica. In questi paesi il raccolto giornaliero si aggira fra i cento e i centocinquanta quintali, soltanto per i porcini, per cui annualmente, in Calabria — quando l'annata non è buona — si producono 4000 quintali di funghi porcini freschi, così suddivisi in media: 1500 quintali per la Sila, altri 1500 per la zona delle Serre e 1000 quintali per l'Asp[redacted]monte.

Oltre ai porcini, [redacted] sono qualità pregiate, che vanno dagli ovoli (Ammanita Cesaria), gallinelle (cantharellus cibarius), famigliole (armilla[redacted] mellea), spugnola (nelle tre qualità morchella, rotunda-vulgaris e deliciosa), lattario (lactarius titeratus), al rosito (russula lutea) da non confondere con la velenosissima russula badia. Queste qualità di funghi, aggiunte al[redacted] produzione del porcino, fanno ascendere [redacted] produzione media annua dei funghi ad oltre ventottomila qui[redacted]li in stagione poco redditizia, [redacted]tre con andamento stagiona[redacted] fertile [redacted] può parlare di produzione superiore ai cinquantamila quintali annui.

La raccolta dei funghi avviene ad opera di privati. [redacted] si conferiscono il prodotto a «centri» organizzati localmente, e quindi da questi vengono puliti e trasferiti [redacted] centri industriali che lavorano il prodotto.

Degli oltre cinquantamila quintali di funghi prodotti ogni anno in Calabria, cinquemila vanno in Francia, cinquemila quintali [redacted] altri Paesi esteri, diecimila quintali vengono consumati in loco o finiscono sui mercati dell'Italia meridionale, mentre trentamila quintali [redacted]bili fra Piemonte, Liguria e Lombardia. A Torino vi sono [redacted] ricevono dalla Sila quattromila quintali [redacted] funghi al giorno nel periodo stagionale, che va dai primi di settembre alla fine di ottobre. Si tratta del periodo in cui pioggia, sole e scirocco creano l'ambiente biologico per la produzione del fungo.

Quest'anno la raccolta [redacted] funghi si è iniziata ufficialmente il 12 agosto, mentre in Sila, per ragioni atmosferiche, è cominciata prima. I prezzi variano per i porcini dalle 800 lire (taglia grossa) [redacted] 1000 lire [redacted] chilo; per le altre qualità dalle 400 alle 600 lire il chilo. I prezzi sono quasi standardizzati da molti anni; in periodo di magra, raramente hanno raggiunto le 2000 lire il chilo.

In questi ultimi tempi in quasi tutta l'Italia sono [redacted] centri [redacted] coltivazione [redacted] funghi. Luigi La [redacted] ha por[redacted] Ottaviano, in provincia di Napoli, le [redacted] esperienze di coltivazione [redacted] un sistema svizzero ed america[redacted] consente la produzione d'una qualità pregiatissima di funghi porcini, avvalendosi delle vecchie gallerie della soppressa ferrovia Napoli-Reggio [redacted]. Qui, mediante un [redacted] chimico di paglia, sostanze organiche, foglie secche, calore e umi[redacted], si riesce ad ottenere il letto naturale per la più gu[redacted] qualità di funghi.

Aurelio Calitri

Contengono vitamine proteine e fosforo

(a. c.) In un fungo, generalmente, troviamo buone qualità di vitamine: B.2, B.5, BX, PP, oltre alla colina del [redacted] B. L'elemento più importante [redacted] costituito dalle proteine che, rapportate [redacted] peso fresco, oscillano da 1,30 al 9 %. Essiccati, ne contengono circa il [redacted]. L'80 % di queste proteine [redacted] digeribili.

Nell'insieme, [redacted] valore calorico di un chilo [redacted] funghi freschi equivale a [redacted] grammi di [redacted] magra di vitello; ma, poiché [redacted] la cottura i funghi perdono i due terzi dell'acqua, il valore calorico equivale a quello delle uova e della ca[redacted] cruda.

Per i funghi secchi, il valore calorico è simile a quello [redacted] tuorlo d'uovo cotto e dell'arrosto. I funghi sono ricchi di acidi nucleinici che vengono consigliati [redacted] ricostituenti perché dotati di fosforo.

[redacted] fungo, [redacted] vitaminica, si può considerare simile alla carne: 300 grammi di funghi possono fornire la maggior parte [redacted] per [redacted] fabbisogno giornaliero dell'uomo.

Il noce dà frutta e legno pregiati

L'Italia è al terzo posto nel mondo per le noci, [redacted] 700 mila quintali annui - Famose quelle [redacted] Sorrento

[redacted] settore della nostra frutticoltura la pianta di no[redacted] è [redacted] stato trascurata; solo negli ultimi anni si è risvegliata l'attenzione dei tecnici e dei coltivatori, poiché [redacted] denota [redacted] crisi nella esportazione [redacted] frutti, [redacted]tre viene sempre più richiesto il legno per l'industria del mobile e dell'arredamento.

La produzione nazionale di noci si aggira sui 700.000 quintali (l'Italia è al terzo posto, dopo Stati Uniti e Manciuria). La più alta produzione è data dalla Campania [redacted] la varietà «Sorrento» (produzione 475.000 quintali); se[redacted] dopo [redacted] è [redacted] Piemonte, con 31.300 quintali; poi Calabria, Sicilia, Veneto, Toscana e Lazio. Il valore della [redacted] produzione si aggira sui 24 miliardi annui.

Il noce esige terreni di me[redacted] impasto, [redacted] buona ferti[redacted] e possibilmente freschi (non umidi) e irrigui. Soffre le brinate e resiste ai freddi. Si coltiva fino a 1000 metri di altezza. Esso potrebbe popolare vallette, falde collinari e montagnose fresche [redacted] altri terreni ora abbandonati per difficile accesso, deficienza di [redacted] d'opera e per scarso reddito.

L'industria dei mobili e dell'arredamento ha bisogno crescente di legno di noce, poiché l'impiego del legno massello è di obbligo per i mobili di stile antico. Per questa produzione in vari Paesi già si sono piantati noceti per la produzione di legno.

L'attesa per l'abbattimento è lunga, può variare [redacted] 70 anni, ma il reddito è buono se si realizzassero i prezzi correnti nell'ultimo decennio, tanto più che la forte scarsità della materia prima dovrebbe fare aumentare ancora il prezzo. Dal 1957 al 1968 in Campania si è passati da [redacted].830 lire al metro cubo a 52.000 lire. Attualmente il legno di noce viene pagato da 60.000 a 80.000 lire al metro cubo, che corrisponde in media a circa 7200-9600 lire il quintale per tronco appena abbattuto.

Il legno di noce è di essenza forte, molto compatto, elastico, durevole, ha [redacted] peso specifico [redacted] al mc., allo stato fresco, e [redacted] 732 secco. Il valore commerciale è dato [redacted] fusto, il quale deve [redacted] liscio, diritto, uniforme nell'accrescimento [redacted] un diametro da almeno [redacted] centimetri in su.

Le distanze nei piantamenti si aggirano su metri 10 x 10 e per i nuovi piantamenti si prevede [redacted] ricavare, dopo 50-70 anni, un reddito di [redacted]tomila lire per pianta. L'iniziativa della diffusione di questa pianta su terreni che dovranno tornare a bosco dovrebbe essere presa dal ministero dell'Agricoltura e [redacted] Foreste.

[redacted] legno del [redacted] concorrenti in altri prodotti artificiali (plastica, ecc.) ed i fabbricanti di mobili da qualche tempo sono in serie difficoltà per trovare dei bei tronchi; ormai costituiscono una rarità, sono contesi e pa[redacted] anche centinaia [redacted] migliaia di lire.

Carlo [redacted]

Dai vigneti, il prodotto migliore per ristorarci nella grande calura

Record per l'uva da tavola Quasi 11 milioni di quintali

Questa eccezionale produzione dovuta alle maggiori rese unitarie

Bari, 16 agosto.

Quest'anno si prevede un raccolto record di [redacted] da tavola, che dovrebbe sfiorare gli 11 milioni [redacted] quintali. Secondo l'Irvam, l'incremento [redacted] produzione deriverà non tanto da un aumento delle superfici specializzate, quanto dalle maggiori [redacted] unitarie, che dovrebbero ritornare sui livelli massimi del 1967 (137,6 ql/ha).

Per [redacted] uve da tavola [redacted]cità prolungata, particolarmente in terreni compatti soggetti a fessurarsi, [redacted] è certamente vantaggiosa; [redacted] quando non sia ultraspinta è, nel complesso, giovevole. [redacted] acini in regime [redacted] vengono meno grossi, è vero, ma la loro polpa si fa carnosa, la buccia più resistente.

La Puglia ha questi vantaggi; inoltre, diff[redacted] vi cadono piogge prolungate in settembre-ottobre. La p[redacted]zione pugliese delle uve da tavola entra nel pieno durante il mese [redacted] settembre, ma ai primi di agosto già si può contare su [redacted] primo raccolto.

«Nel settore degli ortofrutticoli freschi procede l'esportazione [redacted] uve [redacted] tavola "Regina [redacted] vigneti", "[redacted]mus" e "Pance", precoci, ostacolata dalla insufficiente disponibilità [redacted] vagoni frigoriferi». *Questo si legge nel bollettino settimanale di mercoledì scorso, distribuito dalla Camera di Commercio-Borsa merci di Bari. Ciò significa che le [redacted] tavola sono già quotate in campo nazionale ed internazionale e dalle 11.000-11.500 del 28 luglio, primo giorno [redacted] quotazione, si è arrivati alle [redacted] 10.000 per quintale franco vagone partenza per le uve «Regina dei vigneti» e «Primus», a 7000-7500 per le uve da tavola «Pance».*

La Puglia riesce a fornire uva (per un buon 74 per cento del fabbisogno nazionale), al mercato tedesco, anche [redacted] la posizione geografica del tallone d'Italia può considerarsi un ostacolo per il rapido collegamento [redacted] Monaco di Baviera e Berlino, mercati di smistamento. La qualità più richiesta è l'uva «Regina», che quest'anno quoterà sulle 6500-7000 al quintale franco vagone partenza. Si tratta dell'uva da tavola che [redacted] tutte le concorrenze nazionali ed internazionali per il suo colore giallo oro, i suoi acini grossi, per il sapore, il profumo e la succulenza.

Altri mercati che richiedo[redacted] da tavola della Puglia sono la Francia e l'Olanda, mentre l'Italia settentrionale ritira dalla zona [redacted] Rutigliano e N[redacted] qualcosa [redacted]me 150 tonnellate di [redacted] tavola [redacted] giorno, pari a 10 autocarri [redacted] 10 tonnellate l'uno e alcuni vagoni Interfrigo. Le regioni che acquistano uva da tavola pugliese sono il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia, la Liguria, l'Umbria.

a. c.

Un bel grappolo d'uva in un vigneto delle Puglie

Le previsioni di raccolta dell'uva da tavola [redacted] giori province produttrici (in quintali):

Province	min.	mass.
Roma	410.000	430.000
Latina	380.000	400.000
Chieti	[redacted]	2.300.000
Foggia	1.800.000	[redacted]
Bari	[redacted]	[redacted]
Taranto	[redacted]	[redacted]
Brindisi	400.000	440.000
Catania	380.000	400.000
Ragusa	240.000	[redacted]
Agrigento	[redacted]	400.000
Caltanissetta	170.000	[redacted]
Altre prov.	1.590.000	1.620.000
Totale	10.400.000	[redacted]

I vini che si bevono d'estate

Sono i bianchi secchi [redacted] i rosati (servire i primi [redacted] una temperatura di 12 gradi, i secondi [redacted] 15) In Piemonte vi [redacted] il Cortese di Gavi, il Rosato [redacted] Barbera, il Roselino della Cremosina

E' verità, non sufficientemente meditata e apprezzata, che il vigneto predispone i vini che gli uomini [redacted] attendono, e dei quali hanno bisogno nel volgere delle stagioni. Accade, così, che, nei [redacted] freddi, gli estimatori di questo messaggio della natura, per [redacted] benessere e la letizia degli uomini, traggano da[redacted] cantina i vini [redacted] buon grado, di bastevole invecchiamento, ricchi di carnosità, di colore [redacted] di energia, vere riserve [redacted] calore solare, atte ad aiutare [redacted] uomini ad affrontare [redacted] intemperanze della stagione. Sono i [redacted] di gran classe, da mezzo pasto e da arrosto, da consumarsi a temperatura di ambiente.

Ed ecco arrivare le estati torride e afose del nostro clima continentale. Molti uomini abbandonano i vini «perché riscaldano» per bevande diverse e pizzichevoli, ma l'estimatore si dirige [redacted] altre scansie della sua cantina. Il vigneto provvede i vi[redacted] che [redacted] aumentano il ca[redacted]lore naturale [redacted]. Sono i vini [redacted] fumi non salgono al cervello, anche se bevuti con generosità, a piena [redacted]. Il vino [redacted] si beve di consueto per togliersi la sete, ma per completare il pasto e procurarsi una visione meno ansiosa e più [redacted] del vivere.

Per l'estate [redacted] vigneto ha preparato vini bianchi o rosati, [redacted] misurato ardore [redacted] «non aggiungono fuoco a fuoco», ma sono atti a dare vigore e a [redacted] anche bocche riarse dalla calura. Vanno consumati giovani o quasi giovani, perché sono [redacted] che si rifiutano di invecchiare [redacted] arrivano [redacted] bicchiere portando con [redacted] ancora un lontano sentore [redacted] gusto di frutto. A questo proposito non è disdicevole che ricordi quanto scrisse Gio. Battista Croce, gioielliere di S. A. Serenissima, nel suo trattato del 1606 «*della eccellenza e diversità* [redacted] *i vini che nella montagna di Torino si fanno e del modo di farli*».

Nel capitolo «I vini [redacted] dolci, né stomachevoli e della maniera di farli» scrive: «*Come ogni stagione ha suoi cibi, così* [redacted] *i vini d'una o d'altra sorte, più* [redacted] *meno ricercati secondo i tempi.* [redacted] *quelli, che gustano l'Inverno, non piacciono nella Primavera, e quelli* [redacted] *Primavera la State: onde è necessario di haverne per ogni stagione.* [redacted] *poiché* [redacted] *i giorni canicolari diminuisce l'appetito,* [redacted] *si mangia quantità* [redacted] *frutto,* [redacted] *meloni, dopo i quali ogn'uno ricerca, così per gusto, di bevere de' migliori, e più potenti che si* [redacted] *rit*[redacted]*. Sarebbe inescusabile dimenticanza la mia tralasciar il modo di fare il vino, che si chiama di Melon*».

[redacted] progresso ha diminuito assai la fatica fisica [redacted] dunque il ricambio. In [redacted]guenza i vini «potenti», [redacted] consiglia il Croce, per noi sarebbero deleteri. Il vigneto ha seguito il progresso e apprestato i vini adatti all'uomo dell'era tecnica e atomica. Nuovi tempi: nuovi «vin di Melon»!

Diamo [redacted] sguardo affrettato ai vini estivi, pe[redacted] le zo[redacted] produzione sono molte e tutte [redacted] portate [redacted] queste qualità di moderata forza [redacted] medio invecchiamento [redacted].

Fra i vini Piemontesi, ricordo il *Cortese Bianco Sec*[redacted] *di Gavi*, il *Rosato* [redacted] *Barbera* e di altre [redacted] classiche, il *Roselino della Cremosina*, vino [redacted] miste all'antica, autentico [redacted] di aromi e, dopo, il bouquet ancor fruttati [redacted] tanti ceppi di uve diverse dello stesso vigneto.

Occorre servire assai freschi i bianchi (12°), abbastanza freddi i rosati (15-16°). Gli Spumanti Secchi, da uve Pinot dell'Oltre Po Pavese, del Trentino e dell'Alto Adige bene si mescono, invece, a temperatura freddissima. Il Trentino e le Tre Venezie e le terre d'Italia Centrale e Meridionale [redacted] ricche di vini tranquilli bianchi o rosati che hanno le caratteristi[redacted] su accennate. [redacted] tratta, in generale, di vini [redacted]sto fermentati in assenza di vinacce o con brevissime permanenze [redacted].

Arturo Bersano

Le primizie e la frutta esotica

Li chiamano i «detectives» del palato. Sono un centinaio, il loro quartier generale è a Montepulciano (Siena), battono le campagne alla ricerca dei tipici prodotti, che ormai è impossibile [redacted] in città. Come tutte le associazioni che si rispettano, hanno costituito [redacted] club, il «Club prodotti [redacted] fattoria»: il socio, [redacted] entrarvi, deve essere prima di tutto un buongustaio e scoprire [redacted] maggior [redacted] di prodotti genuini.

Per loro, l'evasione domenicale è un rito; «annusata» la pista, impiegano anche una primavera pur di trovare, ad esempio, del [redacted] olio. Perché vogliono l'olio di frantoio, fatto con le olive raccolte a mano [redacted] punto esatto [redacted] maturazione, [redacted]prio mentre vien fuori dalle olive spremute. Sui monti, scovano chi fa ancora il burro girando il latte [redacted] il bastone.

Anche per la frutta [redacted] specialisti (ma senza club) che però [redacted] a [redacted] pesche e [redacted] genuine; mirano piuttosto alle primizie, [redacted] frutti esotici e selvatici, disdegnano quelli di stagione. Vediamo quale tipo di frutta scelgono, contro la «pianificazione del gusto».

C'è il *mango*, specie di caco un po' più filoso. Il tipo verde giunge [redacted] Israele, quello giallo dall'India. Comunemente si serve come macedonia, dicono sia molto nutriente. [redacted]: sulle 600 lire l'uno.

L'*avocado* è originario [redacted] Sud e Centro America. Ha un delicato sapore di nocciola e si armonizza [redacted] tutti i cibi. Contiene una [redacted] quantità di vitamine e i medici lo raccomandano per le diete dimagranti. L'avocado è simile a una pera, bisogna mangiarlo maturo, quando è morbido al tatto; per [redacted] una maturazione maggiore, [redacted] si avvolge in un panno di lana, al buio. E' possibile [redacted] in frigorifero, ma [redacted] vicino al congelatore. Costa circa [redacted] lire il chilo.

Dal Mozambico [redacted]no i gustosissimi *litchi* che sembrano fragole, molto dure. Si pelano, dentro sono gelatinose e profumate. Duemila lire (un chilo) bastano per una scorpacciata. I *kokus* ce li manda l'Australia; sembrano nespole, il gusto si avvicina alle pesche. Mangiarli senza sbucciare.

Di *pompelmi* (600 lire il chilo) [redacted] ne sono di tre qualità: quella [redacted] Sudafrica (meno amara); d'Israele (molto succoso, senza semi, [redacted] più richiesto; notissimo il marchio Jaffa); infine, il tipo proveniente dalla Somalia, color rosa, [redacted] semi. Si vendono anche in scatola al [redacted] 250 lire.

L'*ananas*, si sceglie fra quello delle Azzorre, giallo, più pregiato, [redacted] lire, e l'altro della Costa d'Avorio, bianco, 600 lire.

Un'occhiata ai prodotti nostrani. I *mirtilli*, colti freschi freschi [redacted] montagna, co[redacted] lire il chilo; così il ribes selvatico. *Lampone* e *fragoline* sono coltivati. Per le ultime, 1500 lire il chilo. La Toscana è una buona fornitrice di *corbezzoli* e *giuggiole*: i primi assomigliano alle fragole, ma molto duri; [redacted] seconde, dolcissime, [redacted] come [redacted] sel[redacted].

p. c.

I mercati in Piemonte

(c. r.) *Bestiame* — Scambi nor[redacted] con qualche aumento dei vitelli in alcune piazze. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: vitelloni 560-610; vitelli [redacted] 600-660; vitelli della coscia 880-950; vitelli sanati [redacted] 1100; [redacted] macello 1ª [redacted] 330-380.

Cereali — I grani [redacted] sono, [redacted] complesso, stazionari; [redacted]te il granoturco e invariati i risoni.

Grano di qualità tenera buono mercantile 5850-6000 al quintale; qualità fine 6000-6200; granoturco ibrido 5700-5750; risoni, a Vercelli: Comuni 7500-8200; Maratelli 10-11.000; Rizzotto 9900-10.300; R. 264 da 10.000 a 11.000; R.B. 265 da 8700 a 9400.

Vini — Asti: Ambiente calmo per il [redacted] poche contrattazioni e prezzi invariati.

Barbera d'Asti di 11,5-12,5 gr. 11.500-13.000 al quintale; Barbera d'Asti di 12,5-13 gr. 14-16.500; Grignolino extra 25-30.000; Freisa dolce 14-17.000; [redacted] superiore [redacted] 11.500-13.000; Nebbiolo 30-38.000, Barolo prod. 1964 da 68.000 a 75.000; Barbaresco prod. 1965 da 62.000 a 68.000; Bonarda d'Asti 14-17.000; Dolcetto 22-27.0000; [redacted]uraggio Monferrato corrente di 10-11 gr. [redacted]; Cortese secco 10-10,5 [redacted] 11-12.000.

Prime reti, prime difficoltà degli squadroni

Dura [redacted] spettacolare gara contro i ragazzi bianconeri

Due goals della Juve [redacted] Villar (ma chi gioca all'ala sinistra?)

Hanno segnato Vieri [redacted] Haller, notati per gli spunti individuali - Sicuro [redacted] applaudito Morini - Furino, un centrocampista che [redacted] lottare - La prova di Leonardi [redacted] Salvadore

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 16 agosto.

Non sarà un campionato facile per la Juventus anche [redacted] potrà diventare spettacolare per i suoi tifosi. Queste le impressioni e le speranze suscitate dalla prima partita intera disputata a Ferra[redacted]. Secondo la tradizione, si è giocato a Villar Perosa, i titolari [redacted] stati opposti ai ragazzi, la gara è stata dura [redacted] l'invasione di pubblico talmente serrata [redacted] creare [redacted] maggior densità automobilistica in assoluto nel cen[redacted] più motorizzato d'Italia (a Villar vi [redacted] macchina ogni tre abitanti anche quando non [redacted] scena i [redacted]conari).

[redacted] ragazzi, [redacted] cui guida [redacted] tornato Rabitti, si [redacted] con impegno da campionato, talvolta esagerando nel[redacted] decisione. Ad [redacted] certo punto Anastasi stava per [redacted] origine al primo pugilato calcistico della stagione [redacted] in fondo [redacted] aveva [redacted] i torti, perché [redacted] giovane Bembo [redacted] entrato addosso [redacted] langa.

D'altra parte si voleva pro[redacted] vera Juventus? I giovani hanno svolto senza complimenti il loro compito, bloccandosi in difesa stretta. La manovre di studio degli [redacted]canti-assi sono rinviate a [redacted]menti più tranquilli, quando il pubblico non farà siepe ai bordi del campo e gli alberi oltre il muro [redacted] cinta non sembreranno pini natalizi, con spettatori acrobaticamente sistemati al posto delle candeline.

Vieri, Anastasi e compagni non sono riusciti [redacted] segnare nel primo tempo, anche se Haller ha sbagliato [redacted] poco un'occasione e Vieri ha colpito un palo. Nella ripresa la squadra bianconera è passata con Vieri al 16' e con Haller a pochi istanti dalla fine.

I nuovi e lo schema di attacco erano i punti di vero interesse della giornata [redacted] Carniglia [redacted] formula coraggiosa [redacted] ha lasciato dubbi circa le intenzioni di partenza. Il trainer [redacted]bbe potuto mascherare le sue idee, rivoluzionando la squadra nel secondo tempo e raccogliendo magari un maggior numero di goals, ma non era questo che gli interessava. Carniglia ha voluto esaminare a fondo l'impostazione-tipo. Così per sostituire Castano — [redacted] riposo per un male al ginocchio rivelatosi fortunatamente non grave — è ricorso non a spostamenti, ma ha semplicemente messo Roveta [redacted] quale è più stopper che difensore libero.

La Juventus ha tentato la manovra offensiva [redacted] punte, Leonardi e Anastasi, un centrocampo [redacted] Del Sol, Haller, Vieri e Furino e la difesa imperniata su Morini (stopper applauditissimo) [redacted] Salvadore sicuro e classico [redacted]. Vieri e Haller, bravissimi nel lavoro individuale non hanno trovato l'intesa immediata con i compagni, Leonardi (e nella ripresa Favalli) è apparso lineare nel rendimento. Nella [redacted] dell'ala sinistra si è notato un vuoto costante. Lo schema prevede l'arretramento di Del Sol, che parte con un numero undici assai poco gradito sulle spalle, ma in realtà fa il suo abituale lavoro di mediano-mezz'ala e l'inserimento a sinistra [redacted] altri bianconeri. A questo punto incominciano i guai. Dalle retrovie, Leoncini, [redacted] sempre ha saputo spingersi in avanti, mentre sia Vieri che Haller giostrano meglio sulla destra del campo. Forse il più giovane dei due potrà essere chiamato ad una più severa disciplina tattica [redacted] ri[redacted]hio magari di frenarne l'estro; per ora, comunque, [redacted] l'ex-sampodariano né il tedesco allargano il fronte di attacco, cosicché le offensive vivono degli spunti individuali di Anastasi, Vieri e Haller, della collaborazione attenta [redacted] Leonardi [redacted] Favalli, ma mancano di un completamento alla sinistra. E' vero che in Italia poche squadre hanno tre punt[redacted], tuttavia è [redacted]rdo rinunciare [redacted] partenza ad una manovra completa, ammucchiando gli assi in una [redacted] metà o quasi del settore.

Carniglia dovrà inventare un'ala sinistra, a costo anche di rinunciare ad [redacted] dei tre centrocampisti Haller, Vieri e Del Sol (e basta la prospettiva a rendere un'idea del compito che sta [redacted] fronte al trainer).

Ottim[redacted] nella giornata, la prova di Furino, che si è confermato un atleta duro, tenace, pronto nei contrasti, un centrocampista da combattimento che [redacted] ad una squadra decisa a fare risultato. Anche Morini, con le sue sgroppate sicure, ha suscitato buona impressione [redacted] così pure Salvadore.

Da ricordare infine la parata su palla-goal di Anzolin proprio allo scadere dell'incontro. Il portiere non ha passato un'estate serena, con l'incubo di dover cedere [redacted] posto a Zoff. Deviando da due passi un [redacted] tiro di Bruni, Anzolin ha dimostrato di essere abile ed in forma. Per la Juventus, e per il portiere stesso, è importante.

Paolo Bertoldi

Così [redacted] Villar Perosa

Juventus: Anzolin; Salvado[redacted] (Rinero), Leoncini; Morini, Roveta, Furino; Leonardi (Favalli), Haller, [redacted] (Pandolfi), Vieri, Del [redacted] (Zigoni).

Juventus De Martino: [redacted]tarelli (Perioli); Vigano (Bullo), Ghermi (Bembo); Cicchi (Avere), Loili (Cicchi), Valeri (Sentimenti); Castelli (Garofalo), Pacchioni (Avonto), Bonaudi (Bruni), Gassani (Bologna), Mannino (Ferroglio).

Arbitro: Vaccaro di Torino.

Spettatori 9 mila [redacted] cui 4800 paganti. Incasso [redacted] milioni.

Reti: Vieri 16' e Haller 43', nella ripresa.

Il Milan esordisce sul campo di Canzo

Milano, 16 agosto.

(d. m.) Il Milan giocherà domani sera, a Canzo, la prima partita amichevole della stagione '69-'70. Rocco manderà in campo, inizialmente, i seguenti giocatori: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati.

Rispetto alla formazione che ha conquistato la Coppa dei Campioni, battendo l'Ajax di Amsterdam nella finale di Madrid, vi sarà quindi una sola variante: l'innesto dell'ex-granata Combin al centro dell'attacco e lo spostamento di Sormani all'ala destra, in [redacted] dello svedese Hamrin.

Nella ripresa subentreranno Santin, Maldera, Fogli, Golin, Rognoni e l'ex-vicentino Fontana, il quale non è ancora riuscito [redacted] inserirsi negli schemi di gioco milanisti. Il nuovo centrocampista rossonero [redacted] allenamento è apparso spesso in difficoltà [redacted] non ha saputo imporsi.

Il portiere del Vasas si rifugia [redacted] Austria

Vienna, 16 agosto.

Il portiere della squadra di calcio Vasas di Budapest, Istvan Kenderesi, ha chiesto asilo alle autorità austriache. Kenderesi ha presentato la sua richiesta dopo [redacted] partita disputata ieri dalla [redacted] squadra nella capitale [redacted].

Tra [redacted] primo e il secondo tempo vivace « cicchetto » [redacted] bianconeri

Quando Carniglia si arrabbia

Villar Perosa. Un volo involontario di Anastasi bloccato da [redacted] difensore (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 16 agosto.

La Juventus di Ferragosto non ha convinto Luis Carniglia. *« Sono abbastanza contento, ma c'è ancora* [redacted] *da lavorare* — ha detto il trainer —. *La squadra è un po' squilibrata ».* Gli squilibri di cui parla Carniglia riguardano il centrocampo ed il [redacted] si[redacted] dell'attacco.

« I titolari — ha aggiunto — *hanno disputato un primo tempo a corrente alternata. Nell'intervallo ho parlato chiaro ad alcuni di essi e nella ripresa la situazione è migliorata ».* Carniglia, negli spogliatoi, si è arrabbiato particolarmente con Vieri, che indugiava ad allargarsi sulla sinistra divagando invece sul centro-destra, con Del Sol e Leoncini che non si muovevano secondo le sue direttive. Il tecnico argentino, di fronte alle osservazioni c[redacted] la mancanza di un elemento [redacted]ce nella zona sinistra dell'attacco, ha osservato che deve ricorrere ad un simile dispositivo per[redacted] gli manca una vera ala sinistra: *« Zigoni non è un'estrema e Favalli è più forte a destra. Per cui sono costretto ad inventare un'ala. Sia chiaro che se avessi l'elemento adatto allo scopo, uno, fra Vieri, Del Sol e Haller, dovrebbe rimanere fuori dal campo. Ho un gruppo ben def[redacted] [redacted] giocatori a disposizione e devo fare di necessità virtù. Haller, più di Vieri che deve migliorare atleticamente, mi sembra in grado di organizzare il gioco. Ho affidato a Del Sol il n. 11 perché so che lo spagnolo è indifferente al numero di maglia che indossa mentre Vieri, magari, si sentirebbe a disagio. Comunque, in Italia tutti giocano con due punte. Nessuna sorpresa se anche* [redacted] *Juventus* [redacted] *adeguerà con Leonardi e Anastasi ».*

Carniglia ha poi sottolineato la buona prova di Furino nel ruolo di mediano [redacted] « rottura » e si è lamentato perché la squadra ha sbagliato molti passaggi: *« Alcuni* [redacted] *sono già in buone condizioni fisiche dopo oltre due settimane di preparazione, altri sono lontani dalla forma migliore. Il primo impegno di 90 minuti, contro un avversario sorprendentemente chiuso in difesa, ha richiesto un notevole sforzo. Morini, ad esempio, ha perso oltre tre chilogrammi, Haller kg 2,800 e Anastasi kg 2,700 ».*

Più ottimista dell'allenatore [redacted] parso il presidente on. Catella. Egli ha assistito alla partita di venerdì accanto al dottor Giovanni Agnelli che aveva con sé [redacted] figlio Edoardo.

« La squadra c'è — ha detto Catella —, *il parco giocatori è valido. Malgrado si siano segnati pochi goals il pubblico, accorso numeroso, si è divertito. Spero che le reti* [redacted] *vedano con maggior frequenza in campionato e in Coppa delle Fiere ».*

[redacted] quanto ri[redacted] le notizie sulla squadra, i bianconeri oggi hanno riposato. Domani riprenderanno la preparazione a ranghi completi. Alla [redacted] dovrebbe partecipare [redacted] Castano, [redacted]valescente dall'infortunio [redacted] [redacted]nocchio [redacted]. Il difensore [redacted] facilmente sarà disponibile per l'amichevole di Varese [redacted] programma mercoledì prossimo; sarà in campo invece a Torino contro l'Ajax il 27 agosto.

In quanto [redacted] discussioni sui reingaggi (Salvadore, Favalli, Zigoni e Leonardi debbono ancora firmare il contratto), [redacted] verranno riprese lunedì 25 agosto.

Bruno Bernardi

L'Inter a Verbania: 4-1 segna solo nella ripresa

Fellini, il portiere dei verbanesi, si frattura [redacted] spalla - Lido Vieri [redacted] Boninsegna in evidenza

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 16 agosto.

Record di folla (seimila spettatori, di cui cinquemila paganti), record d'incasso (oltre sette milioni, contro i quattro di una gara con la Juventus). E, per l'Inter, [redacted] bito un collaudo di impegno discreto. Il Verbania — squadra di serie [redacted] — [redacted] giocare e diverte. Allinea tre novità all'attacco (Ballabio, Maioni [redacted] Benigni, figlio, quest'ultimo, dell'attore [redacted]o Navarrini), dispone di un portiere — Fellini — che, quando è in vena, compie prodezze. Così, i neroazzurri, scesi in campo nel primo tempo con la forma[redacted] che potrebbe essere quella definitiva (Vieri; Burgnich, Facchetti, Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso), hanno dovuto faticare più del previsto per [redacted] ragione dei vivacissimi avversari.

L'Inter vanta abbondanza di elementi; per ogni ruolo, si può dire, gli aspiranti [redacted] posto di titolare [redacted] paio. Heriberto Herrera, insomma, ha l'imbarazzo della scelta ed onestamente ricono[redacted] che, per una decisione definitiva, deve veder all'opera i suoi atleti, in modo da far[redacted] idea pratica sui suggerimenti [redacted] realtà. Tattiche inedite? H. H. va [redacted] i piedi di piombo, alla ricerca dell'indispensabile equilibrio tra reparto e reparto. Per ora, la solita retroguardia, Suarez « libero », Bedin e Bertini ad affiancare Corso a centrocampo. In avanti Jair e Boninsegna. Mazzola [redacted] po' arretrato, libero [redacted] prendere slancio per le puntate offen[redacted].

I neroazzurri, ie[redacted] sera, preoccupati forse di impostare la manovra sulla velocità, badando al sodo e rinunciando ai fronzoli, hanno stentato un po' a trovare il ritmo. La partita, grazie agli interventi [redacted] Fellini, è rimasta a lungo sullo 0 a 0, poi la situazione si è sbloccata per un incidente toccato al [redacted] minuto al portiere del Verbania: Fellini, per respingere il pallone, si torceva in un volo acrobatico; cadeva a terra malamente e lo portavano in [redacted] negli spogliatoi: frattura della clavicola [redacted]stra, purtroppo.

Lo sostituiva la riserva Barovero che riusciva ad evitar reti sino alla [redacted] del tempo. Poi, nella ripresa, l'Inter dilagava. Molti i cambiamenti: tra i neroazzurri, Girardi sostituiva Vieri e Bellugi sostituiva Landini, mentre Vastola vestiva la maglia n. 7, quindi venivano utilizzati anche Cella, Guarneri e Vanello. Piovevano i goals: Bertini all'11', Boninsegna al 17', Vastola al 24', Casna, per gli ospiti, al '30', Corso al '32'.

4 a 1, al conto conclusivo, ed H. H. apertamente soddisfatto. [redacted] cercare di trarre troppo esatte indicazioni da queste gare amichevoli. Certo, almeno per ora, l'atmosfera interista è sorretta dallo slancio di molto entusiasmo, in un clima evidente di grande cordialità reciproca. C'è voglia di fare, lo si vede a prima vista. Qualche uomo già è « tirato » a dovere (Corso, per esempio). Boninsegna ha l'ansia di imporsi e sgobba per due. Vieri, chiamato ad un paio [redacted] interventi, ha [redacted] tutto rassicurato sulle [redacted] condizioni.

Altra cosa, naturalmente, la manovra d'insieme. Qua e là, qualche incertezza nella costruzione dell'azione [redacted] attacco; a tratti, alcuni sbandamenti in retrovia. In fase offensiva, Mazzola, a tratti, è parso un po' spaesato [redacted] suo vagabondare verso la posizio[redacted] d'ala. Parecchio lavoro ancora da fare, insomma, come è logico, a quest'epoca. Con l'impressione che l'Inter [redacted] partita con il piede giusto, in un ambiente sereno, che, più tardi, potrebbe [redacted] turbato solo [redacted] rivalità per [redacted] titolari. Di sicuro, però, i neroazzurri saranno tra i protagonisti [redacted]. Lo promette [redacted] che anticipa una lotta al coltello tra Milan, Inter, Fiorentina, Cagliari e Juventus. Il trainer, inoltre, s'aspetta un eccellente campionato da parte della Roma e del Napoli e del Torino [redacted] affida al Brescia il compito di funzionare da « outsider ».

Gigi Boccacini

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Corso. Utilizzati, nella ripresa, Girardi, [redacted]lugi, Vastola, Cella, Guarneri e Vanello.

Verbania: Fellini (Barovero); De Pont, Mariani; Brunati, Maconi, Sadocco; Benigni, Girelli Ballabio, Bagnoli, Maioni. Utilizzati, nella ripresa, Marforio, Gasna, [redacted]ander, Gini e Salvadore.

Arbitro: Lavetti.

Verbania. Corso complimentato all'uscita [redacted] campo

Le condizioni di Fellini

Verbania, 16 agosto.

L'incidente toccato ieri [redacted] Fellini lascia il Verbania pressoché privo di portieri. Infatti D'Andrea, in lista condizionata, è militare da un mese a Bologna, ed [redacted] giovane Barovero non è preparato ad un torneo [redacted] serie C. Fellini che, dopo due iniezioni di sedativo, ha [redacted] una notte abbastanza tranquilla, [redacted] stato oggi sottoposto ad esami radiografici che hanno confermato la gravità dell'incidente. La clavicola è [redacted] bloccata con [redacted] fasciatura rigida anche in attesa che scompaia il gonfiore. Il portiere, costretto a circa due mesi [redacted] riposo, dice [redacted] non riuscire a capire come [redacted] essergli accaduto questo incidente: *« Ho visto arrivare* [redacted] *pallone violentissimo e diretto verso l'angolo destro* — afferma — *sono saltato* [redacted] *con un colpo* [redacted] *reni l'ho deviato in corner. Cadendo male ho sentito un acutissimo dolore ed* [redacted]*k alla spalla ».*

Il Napoli pareggia a Zurigo: 3-3

Zurigo, 16 agosto.

(i. f.) In una partita amichevole disputata in notturna allo stadio « Letzigrund », [redacted] presenza di 15 mila spettatori tra i quali [redacted] migliaia di emigrati italiani, Zurigo e Napoli [redacted] pareggiato 3 a 3 (primo tempo 2-2).

Come indica il risultato, l'incontro è stato assai equilibrato. Le due squadre che nella ripresa [redacted] proceduto a [redacted] mutamenti sono apparse in discrete condizioni [redacted] forma. [redacted] l'undici partenopeo si sono distinti in particolar modo Juliano e Altafini, mentre Zurlini, indisposto da [redacted] giorni, ha giocato [redacted] nel primo tempo. Ecco le due formazioni:

Napoli: Zoff; Nardin, Pogliana (Vianello); Zurlini (Improta), Panzanato (Monticolo), Bianchi; Manservisi, Juliano, Altafini, M[redacted]tefusco, Barison (Canè).

Zurigo: Iten; Muench, Stierli; Hasler, Leimbruber, Gruenig (Rebozzi); Winiger, Martinelli, [redacted]ali, Quentin, Volkart.

Facile successo, con due rigori per la Sampdoria [redacted] Cuneo: 5-0

I «penalties» realizzati da Nielsen [redacted] Salvi - Le altre reti di Francesconi (2) [redacted] Benetti
L'ex juventino [redacted] è accordato per l'ingaggio ma [redacted] fornito [redacted] buona prova

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 16 agosto.

Harald Nielsen, il nuovo centravanti della Samp, ha segnato il primo goal della [redacted]*gione per i blucerchiati. Al 35' del primo tempo nell'amichevole* [redacted] *Ferragosto* [redacted] *il Cuneo un calcio di rigore ha dato alla Samp l'occasione per rimuovere il risultato dallo 0 a 0: Nielsen non ha sbagliato e da quel momento la partita-esibizione della Samp ha assunto il suo aspetto* [redacted] *logico e prevedibile. Gioco tranquillo dei liguri, superiorità incontrastata pur se il ritmo era assai blando e un bel numero di reti: cinque (a* [redacted]*), quanto basta per rendere soddisfatti i tifosi che hanno trascorso il Ferragosto al seguito della loro squadra.*

A parte i cinque goal, i sostenitori sampdoriani non hanno trovato molti motivi per far festa. E' arrivata anche la pioggia, un temporale protrattosi per quasi tutto il secondo tempo, a rendere meno attraente lo spettacolo. A quel punto poi la Samp presentava una formazione [redacted] *riserve, con giovani promesse già pronte ad entrare in pri*[redacted] *squadra (Lippi, Negrisolo, Jacomuzzi) e anziani intramontabili che hanno* [redacted] *fermato* [redacted] *loro efficienza (Delfino soprattutto). Tutto questo, in aggiunta allo scarso credito che sempre merita*[redacted] *le prime partite stagionali dei calciatori (per la preparazione sommaria e l'inconsistenza degli avversari, in questo caso una squadra di serie D), rende impossibile un giudizio sulla nuova Sampdoria.*

Quest'anno i blucerchiati hanno rinnovato parecchio i ranghi. E quasi a sottolineare il nuovo volto della squadra hanno inaugurato nella gara di Cun[redacted] *una inedita divisa di gioco: calzettoni* [redacted]*zurri, maglia bianca con stri*[redacted] *diagonale sul petto, alla sudamericana. Una divisa elegante che comunque in campionato farà da semplice « riserva » a quella ufficiale, blucerchiata. Naturalmente i più attesi alla prova erano i nuovi arrivati: lo stopper Spanio, i centrocampisti Corni e Benetti, il centravanti Nielsen. Nessuno ha entusiasmato, ma tutti hanno dimostrato di potersi inserire agevolmente nel gioco della squadra. Sp*[redacted] *è un difensore grintoso, un marcatore implacabile che lamenta solo carenze in fase di impostazione: all'opposto Corni, elegante e preciso ma* [redacted] *sempre convincente per agonismo. In attacco Nielsen è apparso lento e impacciato, soprattutto bisognoso di affinare l'intesa con i compagni di reparto che, legati a vecchi schemi di gioco (vedasi Salvi), finiscono per rendere meno agevole il compito del danese con continui spostamenti sul centro.*

Benetti merita un discorso a parte. Ha [redacted] *voglia di spaccare il mondo, sogna un clamoroso riscatto dopo le delusioni juventine: a Cuneo ha giocato 90 minuti (malgrado* [redacted] *abbia* [redacted] *firmato il contratto d'ingaggio,* [redacted] *pure Negrisolo,* [redacted] *l'accordo è vicino), ha corso dall'inizio alla fine,* [redacted] *confermato di essere un fenomeno per doti atletiche e dinamiche. Ma spesso ha esagerato, tirando in porta ad o*[redacted] *occasione, for*[redacted] *perché esaltato dal fatto di venirsi a trovare così spesso* [redacted] *limiti dell'area dopo una stagione trascorsa quasi sempre a metà campo se non ancora più indietro. In una partita ha tirato più volte che in tutto il* [redacted] *campionato in bianconero: ed ha segnato anche* [redacted] *goal, su punizione.*

Dei « vecchi » blucerchiati hanno convinto soprattutto Frustalupi (ora ha i baffetti ma anche una ritrovata condizione atletica), Francesconi (due reti a confermare [redacted] *sua fama di cannoniere) e Cristin. Quest'ultimo è il più in forma dell'attacco e si avvia* [redacted] *contendere* [redacted] *(deludente in quest'occasione) la maglia numero sette.*

Le reti [redacted] *state realizzate in quest'ordine. Nel primo tempo Nielsen, su rigore, dopo 35 minuti di gioco per un* [redacted] *fallo di Brignole; Francesconi di testa al 45' su centro di Salvi. Nella ri*[redacted]*sa (sotto la pioggia) Salvi al 22' ancora su rigore (per mani di Pezzino), Benetti al 35' su punizione dal limite e Francesconi al 43' con* [redacted] *preciso diagonale. Il Cuneo* [redacted] *battuto con volontà, senza sfigurare troppo. Cinque goal dalla Sampdoria non sono* [redacted] *passivo umiliante per una squadra di serie D.*

Antonio Tavarozzi

Cuneo: *Pesce (Chiarotto); Dalmazzo (Pezzino), Battistino; Lagna, Brignole, Bonomelli; Della Bosca, Peran (Cavarero), Giovannone, Narciso, Ballario (Righetti).*

Sampdoria: 1° t.: *Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Garbarini; Salvi, Frustalupi, Nielsen, Benetti, Francesconi. 2° t.: Paterlini, Lippi, Colletta; Negrisolo, Delfino, Garbarini; Salvi, Jacomuzzi, Cristin, Benetti, Francesconi.*

Arbitro: *Biasizzo di Torino.*

Risultati e programma

Verbania-Inter 1-4
Juventus-Juventus « De Martino » 2-0
Aosta-Torino 0-3
Cuneo-Sampdoria 0-5
Canavesese-Genoa 0-0
B[redacted] 5-0
Cherasco-Savona 1-5
Assisi-Roma 0-13
Spoleto-Ternana 0-1
Arezzo [redacted] 5-0
Pisa-Rappr. Amiatina 7-1
Zurigo-Napoli 3-3
Derthona-Varese 0-3

Le gare di oggi

Viareggio: Viareggio - Fiorentina (ore 21,30)
Canzo: Canzese-Milan (ore 18)
M[redacted] Montebelluna-Cagliari [redacted] 17,30)
[redacted]: [redacted] Maiare-Sampdoria (ore 17,30)
Fiuggi: Tevere-Bari (ore 18)
Grosseto: Grosseto-Lazio (21,30)
Ascoli: Del Duca-Roma (18,30)
Arezzo: Arezzo-Palermo (21,15)
S. Angelo: S. Angelo - Como (ore 18)
Pistoia: Pistoiese-Modena (17,30)
S. [redacted] in Bagno: S. [redacted]-Verona
Domodossola: Juve Domo-Novara (ore 17)
Valenza: Valenzana - Alessandria (ore 17,30)
Cremona: Cremonese - Piacenza (ore 21,15)
[redacted] S. Angelo: Angolana-Perugia (ore 17)

Scatenati gli attacchi di Bologna e Roma

5-0 dei rossoblù contro i rincalzi - I giallorossi travolgono l'Assisi: 13-0

(Nostro servizio particolare)
Zocca, 16 agosto.

Buona prova del Bologna ieri, a Zocca, contro i rincalzi. I titolari hanno segnato cinque goals ([redacted] *subirne) ed hanno sviluppato una manovra nel complesso soddisfacente. Il trainer Fabbri ha schierato nei due tempi (si è giocato per 77 minuti) formazioni distinte, con* [redacted] *impostazione tecnica propria, ma sembra non aver ancora deciso quale fisionomia avrà il centrocampo. Inizialmente ha provato il trio Gregori-Scala-Bulgarelli. Poi ha* [redacted] *Gregori e Lambrugo a fianco di Righi e Bulgarelli.*

Singolarmente [redacted] *piaciuti i giovani Scala, Righi,* [redacted] *e Cresci ma* [redacted] *migliore in* [redacted] *assoluto è stato Bulgarelli ottimo sia nell'impostare il gioco sia nelle conclusioni. Il « capitano » ha aperto* [redacted] *marcature al 35' del primo tempo. Nella ripresa hanno* [redacted] *segnato Savoldi (4'), Righi (12' e 16') e Pace (25'). Hanno un po' deluso Perani, Pace, Savoldi e Mujesan. Con la gara di Ferragosto, a cui hanno assistito cinquemila spettatori, il Bologna ha completato la prima parte del*[redacted] *preparazione in montagna. I rossoblù* [redacted] *ritroveranno lunedì a Pontecchio Marconi.*

Titolari (primo tempo): Vavassori; Ro[redacted]*, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Scala,* [redacted]*. (ripresa): Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Righi; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Gregori (Lambrugo), Savoldi.*

Rincalzi: Di Carlo; Bonora, Righi; Manari, Battisodo, Turra; Martellozzi, Gennari, Giovagnoni, Lambrugo (Cappellotto), Ciacci.

c. m.

Helenio soddisfatto

Assisi, 16 agosto.

La Roma, opposta ad una squadra di dilettanti di prima categoria, l'Assisi, ha ottenuto un punteggio vistoso anche se il risultato era logicamente previsto.

Nel primo tempo gli umbri hanno potuto difendersi meglio, perché non [redacted] *provati dalla fatica ed i giallorossi* [redacted] *sono limitati a quattro goals, di cui uno messo a bersaglio da Bertogna e tre da Braglia.*

Nella ripresa [redacted] *di Peirò (due), Capello (due, entrambe su rigore), Landini, Cappellini (due) e Cordova (due).*

Al termine dell'incontro Helenio Herrera si è dichiarato soddisfatto della forma dei suoi giocatori anche se, ovviamente, la difesa non [redacted] *stata impegnata. L'Assisi* [redacted] *messo in luce l'ottimo portiere toscano Landi,* [redacted] *Arezzo, che è riuscito a parare numerosi tiri difficili, strappando applausi agli oltre duemila spettatori presenti all'incontro.*

La Roma è scesa in campo nelle seguenti formazioni:

Primo tempo: Ginulfi; Bertini, Spinosi; Franzot, Bet, Santarini; Bertogna, Braglia, Enzo, [redacted]*, La Rosa.*

Secondo tempo: Sciocchini; Scaratti, Petrelli; Salvori, Cappelli, Carpenetti; Peirò, Cappellini, Landini, Capello, Cordova.

Stamani la Roma ha compiuto un breve allenamento sulla palla [redacted] *partitella e domani sarà impegnata ad Ascoli contro la Del Duca che milita in serie C. Questa la formazione annunciata da Herrera: Ginulfi; Carpenetti, Petrelli; Salvori, Cappelli, Santarini; Peirò, Cappellini, Landini, Capello, Cordova.*

Nel torneo di pallone

Dopo sei ore di lotta Ugo supera Gallo: 11-9

Due incontri [redacted] campionato di pallone elastico erano in programma il giorno [redacted] Ferragosto. Ad Andora [redacted] è disputato [redacted] « derby » tra [redacted] due quadrette della Don Dagnino e [redacted] previsioni, il leader [redacted] classifica, Ascheri, [redacted] ha [redacted]to difficoltà a superare (11-3) l'anziano Balestra.

Più [redacted] invece la gara di Diano Castello [redacted] vedeva [redacted] fronte Ugo e Gallo, ultimi in graduatoria. Dopo sei ore di lotta vivace il [redacted] è andato a Ugo [redacted] il punteggio di [redacted]-9. [redacted] g[redacted] incontri Ascheri-Feliciano ad Andora [redacted] Defilippi [redacted].

[redacted]: Ascheri pt. [redacted]; Bertola 7; Gili 6; Feliciano [redacted]; Defilippi 4; Ugo [redacted] Balestra 3; Gallo [redacted]

Enna: vittoria-record di Vaccarella Bonnier si ferisce ad Oulton Park

(Nostro servizio particolare)
Enna, 16 agosto.

Sul circuito di Pergusa, [redacted] Vaccarella ha ottenuto un brillante successo affermandosi con l'Alfa Romeo 33-3 alla media-record di 220,501. Il pilota siciliano ha compiuto in poco più di un'ora e cinque minuti il 50 giri del tracciato, per un totale di km 239,880. Egli ha battuto il primato della [redacted].

Sino [redacted] giro, Vaccarella [redacted] avuto [redacted] temibile avversario [redacted] Williams, poi il concorre[redacted] è stato costretto a fermarsi al box [redacted] le stesse noie alla carburazione che la [redacted] « Serenissima 3000 » aveva già [redacted]nunciato [redacted] prova e per l'italiano non ci sono stati più ostacoli.

Il pilota siciliano ha continuato tuttavia a forzare, anche se privo di diretti [redacted]rrenti, e tra l'altro [redacted] migliorato pure il record del giro in 1'16"4, media km [redacted].

[redacted] spalle [redacted] Vaccarella [redacted] è piazzato Emilio Bonomelli, su Porsche [redacted] 6, a due giri; [redacted] quindi, « Nikor » su Alfa Romeo 33, a due giri, Giovanni Alberti, su Alfa Romeo 33 a 5 giri, l'austriaco Wien Horst Mundschitz, su Lotus M. K. 47, a sette giri e Pietro Lo Piccolo, su Ferrari Dino 206/S a nove giri.

n. s.

De Adamich terzo

(Nostro [redacted] *particolare)*
Oulton Park, 16 agosto.

Sul [redacted] di Oulton Park, venerdì, il pilota svedese Jo Bonnier si è ferito seriamente [redacted]rante le [redacted] della competizio[redacted] automobilistica [redacted] Cup. [redacted] è rimasto imprigionato [redacted] i rottami della sua Lotus, capovoltasi in curva. Tra i primi ad accorrere sul posto è stato Jackie Stewart, che [redacted] aiutato ad estrarre lo svedese [redacted].

Bonnier era in stato [redacted] incosciento. Dopo le cure ricevute all'ospedale è stato [redacted] fortuna dichiarato fuori pericoli. I medici non hanno ancora precisato l'entità [redacted] ferite riportate dall'asso dell'automobilismo, ma un portavoce della clinica in cui Bonnier è ricoverato assicura [redacted] il pilota [redacted] la caverà.

Nella competizione svoltasi oggi il belga Ickx, su Brabham-Ford, ha ripetuto il sorprendente exploit del Nürburgring aggiudicandosi la [redacted]. Il suo grande rivale Jackie Stewart, [redacted] Matra-Ford, ha migliorato il [redacted]rd del Giro (media km 180,39) ma è stato poi costretto a fermarsi da un guasto meccanico e si è piazzato soltanto nono. Secondo alle spalle [redacted] Ickx è stato Rindt su Lotus [redacted]. Ottime le prove di De Adamich su Lola 5 litri. L'italiano si è classificato terzo, con [redacted] molto regolare.

c. c.

Emilio Ostorero [redacted] nel motocross a Esanatoglia

Macerata, 16 agosto.

Emilio Ostorero su Husqvarna ha vinto a Esanatoglia la gara internazionale di motocross riservata alle moto della classe 250 cc. Quattro italiani sono clas[redacted] [redacted] prime cinque [redacted]zioni, nonostante la sfortuna che ha colpito Cando Tosi che, dopo aver vinto la prima « manche », è [redacted] costretto al ritiro [redacted] seconda per guasto meccanico.

Per la prima volta in Italia [redacted] partecipato a [redacted] di motocross i conduttori romeni.

La classifica finale: 1. Ostorero (Italia) [redacted] Husqvarna, p. 7; 2. Stanek (Cec.) su Cz, 10; 3. Zeggiotti (It.) su Cz, 10; 4. Guima[redacted] (It.) su Cz, 19; 5. Moretti (It.) su Cz, 22.

★ Risultati della 2ª giornata del campionato inglese di [redacted] prima divisione: Burnley-Sunderland 3-0; Chelsea-Ipswich 1-0; Coventry-Derby County 1-1; [redacted]rton-Crystal Palace 2-1; Manchester [redacted] - Southampton 1-4; Newcastle [redacted] City 1-0; Nottingham Forest-Leeds United [redacted] 1-4; Sheffield Wednesday-Wolverhampton 2-3; Stoke City-West [redacted] United 2-1; Tottenham Hotspur-Liverpool 0-2; West Bromwich Albion-Arsenal 0-1.

★ Eugenio Piva, della S. C. Zanetti-Fiamme Brescia, ha vinto per distacco [redacted] circuito [redacted] dei « Tre Comuni ».

★ Lo Spartanova [redacted] pareggiato (1-1) con [redacted] Cannes in un incontro del torneo [redacted] Gosselea.

IN CAMPO

Che cosa dicono le "amichevoli"?

(Giocatori e trainers obbligati a provare in pubblico novità e schemi segreti)

Primo squillo di tromba: le «amichevoli». Sono, per tradizione, gli incontri che le maggiori squadre di calcio affrontano in periodo di rodaggio e in fase di pre-campionato. Dovrebbero servire a collaudare la forma dei singoli atleti, determinati schemi tecnici, dovrebbero aiutare gli allenatori, maghi o non maghi, a dare una condizione e un assetto precisi sia agli uomini sia alle squadre. Purtroppo c'è da dubitare che varie di queste «amichevoli» servano davvero a qualcosa. I tifosi sono subito lì pronti intorno a un campo per festeggiare, criticare, applaudire e ridere. Gli allenatori si muovono su un terreno abbastanza incerto, gli atleti, variamente pungolati dalla smania di fare o trattenuti da qualche insicurezza fisica, si sentono addosso troppi occhi, sentono piovere troppi consigli.

Un'autentica «amichevole» per essere utile dovrebbe venir giocata a porte chiuse, come uno scabroso processo o una serissima operazione chirurgica: vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori. Quale medico accetterebbe di tagliare e ricucire organi delicati e malati in presenza di mille o diecimila tifosi? E un *trainer* è più o meno un medico, con tutto il suo *staff* di tecnici, massaggiatori, dirigenti, riserve, assistenti, consiglieri. Però è costretto a operare sotto il naso di un pubblico in parte esigente in parte festaiolo, tutto contento di montare in cattedra e dir la sua, spinto com'è da vecchia e nuova passione, da sete di spettacolo, da affetto per un nome, una bandiera. E così le «amichevoli», più o meno tacitamente, perdono il loro vero significato: c'è chi schiera una squadra contro i ragazzi, c'è chi la mette in campo contro una compagine di scarso valore, c'è chi la fa giostrare variando continuamente uomini e schemi, tanto per dimostrare che qualcosa si è, qualcosa si sta facendo.

Se un club schiera la squadra maggiore contro una composta da ragazzi che ben conoscono, grazie a continui allenamenti collettivi, i colleghi di più larga classe e consolidata fama, che lezione potrà trarre? O i ragazzi si impegneranno alla frusta obbligando i colleghi a sforzi superflui, o soggiaceranno a un blando ritmo. E le compagini di nome oscuro, costrette ad affrontare un'Inter o un Cagliari, o rischieranno l'osso del collo davanti al pubblico locale o faranno da materasso. In nessun caso si potrà ottenere la misura autentica di un Riva, di un Vieri, di un Mazzola, che giustamente non rischiano le caviglie in imprese senza scopo. E' un errore tradizionale, che da anni si ripete anche con i nazionali azzurri: in allenamento li si fa scendere in campo contro squadrette senza fisionomia, piovono i goals e i reciproci complimenti, ma poi la Nazionale, nell'incontro vero, risulta sbilenca e sfiancata.

Troppe indicazioni di queste «amichevoli» risultano così equivoche: la mezz'ala che segna quattro reti contro i ragazzi o un «undici» di paese fa subito sognare i tifosi, che hanno memoria e si arrabbieranno moltissimo quando quella stessa mezz'ala stenterà a mettere un pallone in rete durante le vere partite di campionato.

Allenatori e giocatori non possono dire al tifoso: ragazzino, lasciaci lavorare. Non possono studiare e correggere il loro copione godendo del silenzio e del riparo che proteggono, per esempio, le prove di una compagnia di teatro o una *troupe* cinematografica. E gli stessi critici di calcio sono costretti a seguire troppe partitelle e indovinare seguendo più il fiuto che la ragione. Prendiamo dunque queste «amichevoli» per quel che valgono: un aperitivo in vista del pranzo. Ma che sia leggero, per favore, e non inganni troppo il palato e l'appetito.

Giovanni Arpino

Non ancora risolta dal presidente Pianelli la crisi dei reingaggi

Il Torino con due sole punte non convince nella gara di Aosta

Nessuna rete nel primo tempo - I rincalzi attaccano e ottengono tre reti nella ripresa - Cadè dichiara con molta diplomazia: «Sono moderatamente soddisfatto» - Il programma dei granata

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 16 agosto.

«Sono moderatamente soddisfatto». Con questa frase, forse più diplomatica che sincera, Cadè ha iniziato il suo dialogo con i giornalisti al termine della prima gara amichevole disputata dal Torino contro l'Aosta. Pioveva a dirotto, i tifosi più che seguire il gioco s'erano arrabattati a cercare un posto al coperto, e la prova dei granata s'era trascinata, senza un solo sprazzo di genio in una monotonia sconcertante: 0 a 0 nel primo tempo, 3 a 0 nella ripresa per i giovani torinesi che avevano sostituito i «grandi».

Cadè all'inizio aveva presentato la formazione titolare: Sattolo; Poletti, Fossati; Puja, Bolchi, Agroppi; Carelli, Ferrini, Petrini, Moschino, Sala. Mancava il solo Cereser, che, dovendo scontare una giornata di squalifica, ha lasciato il posto a Bolchi, che lo sostituirà nel primo *match* della Coppa Italia. Avversari i rossoneri dell'Aosta, una squadra modesta, che potrebbe essere considerata la sintesi della crisi del calcio provinciale che è crisi di soldi. L'Aosta, infatti, promossa recentemente dalla Lega dilettanti alla serie D, ha conservato gli stessi uomini dello scorso anno. Ha acquistato il solo Calvi ed annovera tra i «protestanti» Castello, che i dirigenti hanno spedito a casa per eccessive pretese finanziarie. Questa la formazione: Tognonato; Olivetti, Galliciolo; Barone, Degioz, Seravalle; Santoro, Calvi, Furlan, Berlato, Garzotto.

Contro un avversario abbastanza modesto il Torino ha dimostrato i suoi limiti, che sono scarsa penetrazione all'attacco, una tattica assurda con due sole «punte» e molti centrocampisti, una gran voglia di giocare ma poca logica e tanta confusione. Sono impressioni di una gara e non debbono far testo al giudizio anche perché siamo appena agli inizi della stagione. Ma vorremmo dire subito a Cadè che due «punte isolate» come Petrini e Carelli non raggiungeranno facilmente il traguardo del goal. La saltuaria collaborazione di Sala o di Ferrini è aiuto valido solo in parte. Sala più avanzato sarebbe maggiormente utile alla squadra. Sala è stato il migliore (assieme al solito Moschino, regista di impareggiabile efficacia), ma, impiegato in zona arretrata, s'è perso in inutili duelli ed in sfiancanti corse. I tecnici dicono che Sala è «una mezza punta», un giocatore che deve stare a ridosso degli attaccanti. Giocando come ad Aosta, il ragazzo perde la sua dote migliore che è «l'ultimo passaggio».

Zero a zero dopo quarantacinque minuti di gioco monotono e deludente, un risultato pienamente meritato dai bravi giocatori di Aosta. Si riprendeva — e pioveva sempre — con un «nuovo» Torino: Pinotti; Lombardi, Depetrini; Cereser, Bolchi, Facchinello; Mondonico, Del Barba, Quadri, Crivelli, Pulici. I padroni di casa sostituivano solamente il portiere Tognonato con Perrazzone, e gli attaccanti Furlan con Olivo, Berlato con Lancerotto, e Garzotto con Carletti.

Più stanchi gli aostani, più dinamici i torinesi, e tre goals per i giovani granata: al 3' Mondonico sfruttava un calcio di rigore concesso dall'arbitro Albertini di Torino per uno scontro tra Olivetti e Quadri, al 37' nuova rete su calcio piazzato: punizione al limite, tocco di Crivelli a Facchinello e palla a segno; ad un minuto dalla fine, su contropiede, segnava Quadri, sfruttando un bel centro di Pulici. Poco prima Albertini aveva espulso Seravalle e Del Barba per reciproche scorrettezze.

Il 3 a 0 ha permesso a Cadè di dire: *«Sono moderatamente soddisfatto»*. Il trainer ha aggiunto: *«Continuerò a far giocare gli stessi uomini perché sono convinto che al momento siano i migliori»*. Avremo così un Torino con due soli attaccanti (Carelli e Petrini), con molti centrocampisti e con la solita quadrata, sicurissima difesa. Cadè vuol imitare la tattica da lui adottata al Verona. Ma lassù c'erano «punte» come Traspedini e Bui, uomini d'urto e abili colpitori di testa. Le caratteristiche assai diverse dei due attaccanti granata non sono — secondo Cadè — un ostacolo alla realizzazione di un'eguale manovra. Con il passare dei giorni e con molto lavoro sarà certo possibile registrare dei miglioramenti. Per arrivare all'*optimum* forse si vorrà qualcosa di più.

Subito dopo la partita i granata hanno lasciato il ritiro di Aosta e sono rientrati in città per due giorni di ferie. Lunedì ripresa generale degli allenamenti al campo di via Filadelfia. Riprenderanno anche le discussioni sui reingaggi, iniziate venerdì tra il presidente comm. Pianelli ed alcuni «ribelli». Dopo tre ore di riunioni hanno accettato il contratto Cereser, Carelli e Crivelli. Fossati ha ripetuto il suo «no», ma pare che un accordo sia possibile, come sarà possibile un'intesa con Petrini. Puja e Moschino attendono la convocazione. Agroppi anche. Poletti invece sembra deciso a non cedere. Prima della gara ha dichiarato: *«Se mi chiameranno a colloquio andrò, ma non accetterò alcun compromesso. Mi denuncino pure alla Lega. Non mi spaventa un giudizio pubblico su questa questione»*.

Il comm. Pianelli, pur nella rigidità di una posizione dovuta alla sua carica di vicepresidente della Lega (obbligato più degli altri ad applicare e rispettare le norme), il comm. Pianelli, dicevamo, appare ben disposto alla trattativa. Sostiene che non concederà una lira di più di quanto già comunicato, ma il «premio di rendimento» esteso a tutti comporta un maggior utile netto di sei-sette milioni per ogni giocatore. E' un sistema come un altro per superare l'ostacolo. Si possono prevedere accordi a breve scadenza, con notevolissime difficoltà per Poletti. Nonostante un po' di ruggine dovuta al primo incontro fra dirigenti e giocatori, l'ambiente appare sufficientemente tranquillo. C'è chi ricorda ancora le frasi piuttosto pungenti del presidente, ma quasi tutti sono d'opinione che uno scatto di nervi non può annullare mesi o addirittura anni di buona amicizia e di felice collaborazione.

Giulio Accatino

Aosta. Un colpo di testa del nuovo acquisto granata Sala durante la partita del Torino con l'Aosta (Foto Moisio)

Eliminata (3-2) l'Inghilterra

Romania finalista nella Coppa Davis

Per la prima volta un Paese dell'Est nel turno conclusivo del torneo

(Nostro servizio particolare) Londra, 16 agosto.

La Romania ha clamorosamente vinto il confronto con l'Inghilterra, nella finale interzone di Coppa Davis, conquistando così il diritto di accedere alla finalissima ed incontrare per la conquista del trofeo gli Stati Uniti. Per la prima volta un Paese dell'Est giunge alla fase conclusiva della più prestigiosa manifestazione tennistica mondiale. Indubbiamente la limitazione della Coppa Davis ai dilettanti e «autorizzati» ha facilitato il compito dei rumeni Jon Tiriac e Ilie Nastase, che hanno però superato avversari di valore.

Proprio contro gli inglesi tanto Nastase che Tiriac sono stati sconfitti da Graham Stilwell, ma hanno pareggiato il conto battendo il discontinuo Mark Cox. Decisivo è così risultato il confronto nel doppio giocato ieri. Tiriac e Nastase hanno vinto il primo set per 10 a 8, hanno perduto il secondo per 8 a 6, e poi approfittando del crollo di Cox, hanno infilato le due partite successive con i punteggi di 6-3 e 6-4. Il capitano della squadra inglese aveva sostituito Curtis, l'abituale compagno di Cox, con Stilwell ma la mossa non è servita a colmare il divario con gli avversari.

Oggi nella giornata conclusiva Stilwell ha sconfitto abbastanza nettamente Tiriac per 6-3, 6-2, 6-4, e Cox non è stato capace di controbattere alla regolarità di Nastase, perdendo in quattro sets (3-6, 6-1, 6-4, 6-4) la gara e il confronto.

Per gli «autorizzati» britannici l'accesso alla finalissima, che si disputerà a Cleveland dal 19 al 21 settembre, sarebbe stato ricompensato con un premio di 2500 sterline (oltre 2 milioni di lire) per i titolari Stilwell e Cox, e di poco inferiore per i due rincalzi. r. s.

La moglie di Benvenuti in attesa del terzo figlio

Milano Marittima, 16 agosto.

Nino Benvenuti e la moglie Giuliana hanno annunciato oggi di essere in attesa del terzo figlio che entrambi da tempo aspettavano.

«Questo è un momento di particolare gioia per me — ha detto Benvenuti — *proprio mentre sta per essere messo in proiezione il film da me interpretato assieme a Giuliano Gemma; continuano ad imbarazzarmi le richieste che mi pervengono da ogni parte del mondo, di incontri ai quali non posso far fronte; ed ho la prospettiva dei preparativi da fare per il combattimento contro lo statunitense Fraser Scott, stabilito per il 27 settembre prossimo, a Napoli, con in palio il titolo mondiale dei pesi medi»*.

Benvenuti, la moglie ed i due figli Macri e Stefano torneranno a Trieste domani. Dopo una settimana, il campione raggiungerà Fiuggi, dove è stata fissata la sede di allenamento per la preparazione all'incontro di Napoli.

Una «128» in palio per i boccisti a Biella

Il Centro Sportivo Vandornese ha organizzato per oggi una gara bocciofila a coppie che si disputerà a Biella-Vandorno, via Cimitero 3. Sono in palio: una Fiat «128» alla coppia 1ª classificata, un motoscafo fuori bordo con motore (2ª), uno scooter (3ª), un motorino (4ª) oltre a 120 medaglie d'oro.

Successo dei Rivetti nel golf al Sestriere

Sestriere, 16 agosto.

Il giorno di Ferragosto si è svolta al Sestriere la gara di golf a 18 buche, valevole per l'aggiudicazione della Coppa Martini & Rossi. Alla competizione hanno partecipato quaranta giocatori.

Ecco la classifica: 1. Roberto ed Emanuele Rivetti, p. [illegible]; 2. Felice [illegible] e Ion Frajria, p. 67; 3. Fabio Massimello e Carla Casotti, p. 69.

Sempre al Sestriere si è conclusa la combinata sportiva «Estate '69», comprendente una serie di gare svoltesi dal [illegible] al 16 agosto.

I vincitori delle singole competizioni sono stati: sci slalom: Giancarlo Gonnet; tennis a coppie: Franco Quattrini e Felice Marchisio; bocce a coppie: Franco Sismondi e Biginelli; tiro al bersaglio: Guido Ponti; equitazione: 1ª cat. Alberto Marsanasco, 2ª cat. Maria Musso, 3ª cat. Paola Tomellini; palla a volo: 1ª la squadra di Cesana, 2ª Sestriere.

Nella combinata sportiva si sono classificati: 1. Franco Sismondi; 2. Giancarlo Gonnet; 3. Uccio Fritz; 4. Federico Boggio; 5. Franco Giovannini.

Nove goals messi a segno dai rossoblù

Buona prova del Genoa contro la Carassonese

Applauditi i nuovi acquisti Ferrero e Rigotto - I tifosi bloccano le entrate del campo, finché non vengono ribassati i prezzi

(Dal nostro inviato speciale) Mondovì, 16 agosto.

Il Genoa ha segnato nove goals alla Carassonese, nell'ormai tradizionale amichevole di Ferragosto, vale a dire quanti se ne attendono da queste partite d'inizio stagione che stanno a mezzo fra l'allenamento intenso e la pura e semplice esibizione. Sono rimasti soddisfatti i tifosi, ed è importante perché al Genoa degli ultimi anni è mancato proprio l'appoggio del pubblico, necessario per dare ai giocatori la convinzione indispensabile per lottare sempre nel lunghissimo campionato di B. Per il gioco e non per i goals egualmente contento Viviani, nuovo responsabile della conduzione tecnica, che vede rispettati appieno i programmi prefissati.

I rossoblù presentano parecchi uomini nuovi, e hanno resistito alla tentazione di cedere gli elementi migliori nel tentativo di riuscire quest'anno nell'obbiettivo, troppe volte fallito, della promozione in A. Gli spunti di Mascheroni, la potenza di Turone, la prontezza di Morelli, sono subito emersi ieri, a conferma della validità di quest'altri riconfermati. Da scoprire gli acquisti. Senz'altro il più importante fra i nuovi è Ferrero, mediano di spinta proveniente dal Cagliari: è un ragazzo robusto, duro negli scontri, instancabile nel correre. Con lui possono far coppia Bittolo, centrocampista del vivaio, rientrato dopo un anno dal prestito al Sottomarina, o Colausig, entrambi giocatori stilisticamente buoni, che difettano però della necessaria carica agonistica. Rigotto, terza punta con Mascheroni e Morelli, è senz'altro elemento valido per la serie B: tracagnotto, più che robusto, sa entrare in area con decisione, tira con grande potenza e un po' minore precisione. Ancora Piampiani, difensore preciso ma senza nessun impegno nella gara di ieri, Leonardi, che è riserva già designata del portiere Grosso, e Benvenuto, ex genoano di rientro da un prestito.

La novità più grossa rimane comunque Viviani. La sua carriera è breve e i risultati praticamente li ha ottenuti in una sola squadra, il Como, condotta prima alla promozione dalla C alla B (sempre in testa dalla prima all'ultima giornata) e poi lo scorso anno ad un più che dignitoso torneo fra i cadetti. Viviani a Genova è però di casa. Ha giocato e poi è stato allenatore in seconda, durante il periodo non sempre troppo felice della conduzione Gheszi. Viviani ha accettato le offerte del Genoa per una sorta di scommessa con se stesso e quest'impegno personale, che va al di là di quello usuale per un professionista, cerca di trasfonderlo nei giocatori.

Per ora Viviani accantona i problemi tecnici: «Non voglio dividere titolari e riserve almeno per un paio di settimane ancora. Devo farmi delle idee chiare e non voglio deludere nessuno con una scelta sbagliata». Rimangono così numerose le incertezze per una formazione che ha finora come elementi sicuri soltanto il portiere Grosso, il libero Turone, il nuovo mediano Ferrero, il centravanti Morelli, e Mascheroni mezz'ala di ruolo ma in pratica punta ben avanzata.

I goals nella partita di ieri sono stati segnati da Mascheroni, Bittolo, Morelli (due volte) e Ferrero nel primo tempo; da Benvenuto, Colausig e Rigotto (2) nella ripresa. I dirigenti della Carassonese organizzatori della partita, hanno ottenuto con la gara di ieri un singolare primato: per la prima volta gruppi di tifosi dei circoli rossoblù hanno impedito alle altre migliaia di appassionati giunti da Genova di entrare in campo, in segno di protesta per i prezzi troppo alti: 2000 per un posto in tribuna, 1500 per il semplice ingresso. Il blocco è finito soltanto quando è stata praticata una riduzione di cinquecento lire sugli uni e gli altri tagliandi.

Giorgio Viglino

GENOA: 1° tempo: Grosso; Falcomer, Piampiani; Turone, Osterman, Ferrero; Perotti; Bittolo, Morelli, Mascheroni, Rigotto. 2° tempo: Leonardi; Rossetti, Ferrari; Turone (Andreuzzi), Piampiani, Rivara; Rigotto, Colausig, Benvenuto, Mascheroni (Maselli), Quintavalle.

CARASSONESE: Boccacci (Tomalis); Fontana, Gusmo; Pagliano, Filipuiti (Curti), Cattaneo (Turco); Grattarola, Scaglia, Bernardi (Cavallo), Lauria (Cattaneo), Benelli (Viaudo).

Agostini vittorioso anche in Irlanda

Dundrod, 16 agosto.

Giacomo Agostini continua nella sua serie ininterrotta di affermazioni, ed anche oggi nel Gran Premio dell'Irlanda del Nord ha ottenuto puntualmente due vittorie nelle categorie cui prende parte con la «MV Agusta». Sia nella «350 cmc» che nella «500» Agostini ha già conquistato il titolo iridato, e insegue ora soltanto più il record assoluto di successi che raggiungerebbe vincendo le gare in programma negli ultimi due concorsi in Italia (Imola) e Jugoslavia (Opatija).

Nella «250 cmc» la casa italiana Benelli ha ottenuto una brillante affermazione con Kel Carruthers vittorioso davanti allo svedese Andersson. Le posizioni nella classifica del «mondiale» sono ora rivoluzionate. Lo spagnolo Herrero è passato al secondo posto (83 punti) non figurando nell'ordine d'arrivo della gara odierna, preceduto da Andersson (84 punti). Carruthers terzo con 77 punti è tornato in lizza per il successo finale.

★ Golf — A Claviere la gara «Targa del Presidente» è stata vinta da [illegible] davanti al francese Clement e a Franzoni.

★ Atletica leggera — L'americano Bill Toomey ha stabilito a Londra il nuovo record mondiale di decathlon con 8417 punti (il primato precedente era del tedesco Bendlin con 8319 punti).

A Brno una gradita sorpresa nella prova del chilometro da fermo

L'azzurro Sartori campione del mondo

Nella velocità Trentin apre la serie delle clamorose sconfitte

Borghetti e Bruno eliminati Solo Verzini ancora in gara

Scadente la prova dei due campioni italiani - Costa deluso: «Hanno corso male» - Altrettanto inattesa l'esclusione del francese, medaglia d'oro alle Olimpiadi messicane - Gli stayers Di Giovanni e Premoli vincono le loro batterie

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 16 agosto.

«*I ciclisti azzurri* — aveva detto Costa — *sono venuti ai campionati mondiali di Brno senza pretese, con molta umiltà. La nostra non è la squadra da battere, e questo in fondo potrebbe anche rivelarsi un vantaggio*». Sembrava un discorso di comodo, invece il commissario tecnico dei «pistards» italiani ha avuto ragione: ieri, nella giornata inaugurale, Gianni Sartori ha clamorosamente vinto il primo titolo, quello del chilometro con partenza da fermo, davanti al polacco Kierzkowski ed all'olandese Balk. Il danese Fredborg, campione uscente, si è classificato soltanto quarto, mentre il francese Morelon, considerato uno dei grandi favoriti, è giunto al traguardo stremato (lo hanno sorretto in due, non riusciva neppure a camminare) ed ha dovuto accontentarsi di un modesto sesto posto.

Sartori, che l'anno scorso a Montevideo aveva conquistato la medaglia di bronzo, ha realizzato l'ottimo tempo di 1'08"38, equivalente a 52,772 di media. Appena sceso di bicicletta, non credeva di aver vinto: «*Ho pigiato sui pedali con rabbia* — ha dichiarato — *lo sforzo mi ha annebbiato la vista e per due volte, in curva, sono salito troppo ed ho perso qualche frazione di secondo per rimettermi in linea. Senza quelle sbandate, avrei ottenuto un tempo ancora migliore*». Ma nessuno ha saputo far meglio, e le note dell'inno italiano sono state le prime a risuonare nel magnifico velodromo di Brno.

Tra gli stayers, al solito, ancora polemiche. Negli allenamenti le moto messe a disposizione dagli organizzatori perdevano olio ed alcuni corridori hanno rischiato paurose cadute. C'è stata una protesta collettiva, molti hanno dichiarato che avrebbero dato «forfait». I meccanici hanno riparato i guasti in tutta fretta, le chiazze d'olio sulla pista sono scomparse e la minaccia di sciopero è rientrata.

Di Giovanni, un altro dei mezzofondisti azzurri impegnati a Brno, è stato più fortunato: guidato da Meuleman, che astutamente ha girato molto in alto sulla pista (e per questo si è anche buscato una multa di circa 25 mila lire) l'italiano ha vinto la sua batteria ed è così entrato direttamente in finale. Per gli azzurri, si è trattato di un'altra lieta sorpresa: Di Giovanni, che abita a Torino e presta servizio militare a Milano, ai campionati italiani era giunto soltanto terzo. Si dedica al mezzofondo da pochi mesi ed è «una autentica promessa del nostro vivaio», come dice Costa con fierezza.

Se la giornata inaugurale dei Campionati è stata molto fortunata per i colori azzurri, altrettanto purtroppo non si può dire per quella odierna: dei tre italiani in lizza nella velocità, soltanto uno (Verzini) è riuscito a qualificarsi per i quarti di finale. Il campione del mondo uscente, Borghetti, ed il campione d'Italia, Bruno, entrambi in serata stranamente negativa, sono stati battuti e non sono neppure riusciti a tornare in lizza mediante i recuperi. Nessuna attenuante: Costa ha detto che «*hanno corso male, da principianti*». Ed ha ragione. Trentin, uno dei grandi favoriti, ha fatto ancor peggio dei due azzurri, facendosi battere già nella prima prova eliminatoria. Ma è una magra consolazione.

Tutti tre gli azzurri hanno superato i due turni iniziali, poi Verzini è entrato nei «quarti» battendo nella prova a tre il cecoslovacco Kucirek (in fotografia) ed il danese Fredborg. Borghetti si è fatto superare invece dapprima dal tedesco Gescheke e successivamente, nel recupero, dal sovietico Colovalnikov. Bruno ha fatto una figura ancora meno brillante: è giunto terzo sia nella prima gara che nel «repechage», si è arreso quasi senza combattere. Un comportamento sconcertante. Nei quarti di finale, oltre al nostro Verzini, sono entrati due francesi, Morelon e Quintyn, due sovietici, Phakadze e Colovalnikov, un danese, Fredborg, un polacco, Kierzkowski ed un cecoslovacco, Vackar.

Anche nell'inseguimento, disco rosso per gli azzurri. Ma questa volta la sconfitta era in parte prevista, il massimo obiettivo di Giacomo Bazzan e Brentegani era quello di superare le qualificazioni. Non ci sono riusciti, dopo il ritiro di Faggin questa è una specialità in cui per gli italiani sarà molto difficile tornare alle posizioni del passato.

In chiusura di serata, finalmente, la fortuna è tornata ad allearsi agli azzurri: Premoli ha vinto la sua batteria degli stayers e si è così qualificato direttamente per la finale, come già aveva fatto Di Giovanni ieri. Se Jacomini riuscirà ad imporsi nel recupero, tutti e tre i nostri rappresentanti saranno in lizza nella gara decisiva di mercoledì prossimo. Nessuno sperava tanto, alla vigilia.

Maurizio Caravella

Fischi e insulti a Brno contro i ciclisti russi

Brno, 16 agosto.

(m. c.) Il 21 agosto cadrà l'anniversario dei «fatti» della Cecoslovacchia e l'atmosfera a Praga, a Brno e nelle altre città è tesa. Finora non sono accaduti episodi gravi, ma pare che nei prossimi giorni sia in programma una dimostrazione antisovietica. Una ragazza, venuta a Brno da Praga per i campionati, ci ha confidato: «Qualcosa succederà. Nella capitale i preparativi fervono già da parecchio tempo».

Al campionati di Brno, i corridori sovietici vengono costantemente accolti al loro ingresso in pista da fischi ed insulti. Durante la cerimonia di apertura le urla della folla hanno coperto il suono dell'inno nazionale russo.



Brno. Gli azzurri esultano: in trionfo Sartori e la sua bici

Sartori: «A fine anno basta con il ciclismo»

E' pittore e panettiere e deve badare al suo lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Brno, 16 agosto.

L'Italia ha trovato un nuovo campione, dopo le delusioni di Anversa e di Zolder e ieri sera nel *clan* azzurro finalmente si è tornati a bere *champagne*. L'entusiasmo per questa sorprendente vittoria, però, è mitigato da una nota poco lieta: probabilmente Sartori a fine stagione lascerà il ciclismo. L'azzurro ha soltanto [illegible] anni, è veneto, lavora come fornaio a Bassano del Grappa, nei momenti liberi dipinge: «*Ma nessuno vuol comperare i miei quadri* — dice — *evidentemente come pittore non valgo molto. Tra qualche mese mi sposerò, dovrò pensare seriamente alla famiglia ed al mio lavoro. Passare al professionismo non mi conviene, l'unica specialità in cui posso ottenere grossi risultati è quella del chilometro da fermo e dovrei abbandonarla. Il ciclismo non è tutto, in fondo*».

Oltre alla maglia iridata (e ad un fucile da caccia offertogli dagli organizzatori) all'azzurro la conquista del titolo mondiale ha fruttato un premio di mezzo milione di lire, che gli verranno versate dalla nostra Federazione. Non è molto, se si considera che la specialità del chilometro da fermo è una delle più dure ed esige allenamenti molto intensi. «*A volte* — dice Sartori — *sto lontano dal mio forno a Bassano del Grappa per oltre un mese*».

m. c.

Da Arese Trachelio e Azzaro le vittorie azzurre a Verona

Gli atleti italiani, in svantaggio sugli inglesi (60-67), conducono sui cèchi (68-59) - Oggi seconda giornata

Il mezzofondista azzurro Franco Arese ha colto ieri a Verona un'altra luminosa vittoria

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 16 agosto.

Gli atleti azzurri, malgrado l'assenza di alcuni elementi di spicco (stasera nella prima giornata sono mancati Frinolli nei 400 ostacoli e Gentile nel salto triplo) hanno lottato con grande coraggio e si sono mantenuti in linea con inglesi e cecoslovacchi nel confronto internazionale di Verona. Al termine della serata di apertura, i punteggi del confronto a tre sono: Gran Bretagna - Italia 67 a 60; Gran Bretagna - Cecoslovacchia 76 a 51; Italia - Cecoslovacchia 68 a 59.

Ancora una volta il grande protagonista è stato Franco Arese. L'atleta di Centallo ha dominato i 1500 metri trascinando nella sua scia Gianni Del Buono verso un'entusiasmante «doppietta» italiana. Il tempo, 3'42"8, è lontano dal 3'37"6 di Stoccarda (primato italiano), ma oggi contavano la vittoria ed i punti, non già il risultato tecnico. Assente Plachy (il cecoslovacco vuol puntare tutto sugli 800 di doman.), Arese ha lasciato sfogare gli inglesi Douglas e Whetton, poi li ha letteralmente «saltati» in dirittura d'arrivo, con Del Buono a spalla.

Le altre vittorie italiane della serata sono legate ai nomi di Azzaro e Trachelio. Nel salto in alto il ventunenne atleta palermitano ha dominato con 2,13, tentando poi vanamente di portare il limite nazionale a 2,17, un centimetro in più del primato che già detiene. Claudio Trachelio si è confermato nel 400 piani l'uomo nuovo dell'atletica italiana. Assente Sergio Bello, il ventenne di Imperia ha dominato la gara con il piglio del veterano, imponendosi in 46"8, a soli 6/10 dal record italiano di Ottolina.

Non è mancato un pizzico di suspense nei 3 mila siepi: all'annuncio dei tempi si è appreso con stupore che il ventenne inglese Holden, che ha vinto la gara, e gli azzurri Risi e Bertolin, che gli erano finiti alle spalle, avevano corso a livello mondiale, rispettivamente in 8'28", 8'24"4, 8'28"8, quando il limite assoluto del finlandese Kuha è di 8'24"2. Risi e Bertolin erano arrivati così freschi da mettersi a discutere animatamente subito dopo il traguardo sulla tattica della prova; a tarda notte i giudici erano ancora riuniti per risolvere il piccolo mistero. Molto probabilmente ai siepisti erano stati risparmiati 200 metri per una misurazione errata del tracciato.

Nelle altre gare dominio degli inglesi con le sole eccezioni dei successi cecoslovacchi, nella 4 × 100 in 39"7 e di Danek. Nel lancio del disco il primatista europeo ha dominato con la misura di metri 62,22, ma non è riuscito a far dimenticare le scadenti prove degli altri compagni di squadra. La rappresentativa boema sta dimostrando qui a Verona di non essere all'altezza delle tradizioni del passato. Forti invece gli inglesi. Sherwood ha passeggiato nei 400 ostacoli; Nihill ha stroncato il coraggioso Pamich nella 50 chilometri di marcia, Travis si è imposto nel giavellotto, gara nella quale ha però dovuto lottare con il nostro Carlo Lievore finito secondo con un'ottima prova, tenendo conto che l'atleta del Centro sportivo Fiat ha almeno 12 anni di carriera alle spalle.

Bruno Perucca

Risultati e programma

Marcia 20 chilometri: 1. Nihill (Inghilterra) 1 ora 28'29"2; 2. Pamich (Italia) 1 ora 30'37"8; 3. Fullager (Inghilterra) 1 ora 32'07"; 5. Busca (It.) 1 ora 36'43"6.

Metri 400 piani: 1. Trachelio (It.) in 46"8; 2. Griffiths (Ingh.) 47"; 3. Robertson (Ingh.) 47"1; 4. Fusi (Italia) 47"4.

Metri 100: 1. Jones (Ingh.) 10"4; 2. Green (Ingh.) 10"4; 3. Bohman (Cecoslovacchia) 10"4; 5. Zandano (It.) 10"5; 6. Prestoni (It.) 10"6.

Metri 400 ostacoli: 1. Sherwood (Ingh.) 50"3; 2. Hrus (Cecosl.) 51"5; 3. Cooper (Ingh.) 51"8; 4. Scatena (It.) 53"; 5. Ballati (It.) 52"2.

Metri 1500: 1. Arese (It.) 3'42"8; 2. Del Buono (It.) 3'43"3; 3. Whetton (Ingh.) 3'43"3 a spalla.

Lancio del giavellotto: 1) Travis (Ingh.) mt 79,72; 2) Carlo Lievore (It.) mt 77,78; 3) Vojtek (Cecosl.) mt 76,56; 6) Cramerotti (It.) 68,48.

Mt. 3000 siepi: 1) Holden (Ingh.) 8'28"; 2) Risi (It.) 8'28"4; 3) Bertolin (It.) 8'28"8.

Salto triplo: 1) Wadhams (Ingh.) mt 15,53; 2) Nemsovski (Cecosl.) mt 15,50; 3) Camaioni (It.) mt 15,36; 5) Gatti (It.) mt 15,12.

Salto in alto: 1) Azzaro (It.) mt 2,13; 2) Borodac (Cecosl.) 2,11; 3) Baudis (Cecosl.) mt 2,11; 4) Schivo (It.) mt 2,03.

Metri 10.000: 1) Freary (Ingh.) 28'49"4; 2) Matthews (Ingh.) 28'50"6; 3) Cindolo (It.) 29'26"; 4) Ardizzone (It.) 29'26"4.

Staffetta 4x100: 1) Cecoslovacchia 39"7; 2) Italia 40"; 3) Inghilterra (a spalla).

Punteggio alla fine della prima giornata: Gran Bretagna-Italia 67 a 60; Gran Bretagna-Cecoslovacchia 76 a 51; Italia-Cecoslovacchia 68 a 59.

Programma di oggi (per tv dalle ore 22 sul nazionale): ore 19,30 salto con l'asta; 21 lancio del martello; ore 21 110 ostacoli; ore 21,15 200 metri; ore 21,30 metri 800; ore 21,30 salto in lungo; ore 21,45 getto del peso e 5000 metri; ore 22,15 staffetta 4 x 400.

Franco solo sul traguardo del circuito di Maggiora

Balmamion vince, Motta sta bene

Dancelli al secondo posto - Il caposquadra della Sanson non ha sofferto dolori alla gamba malata



Il vincitore Balmamion, a sinistra, e Motta in azione sul circuito di Maggiora (Molsio)

(Dal nostro inviato speciale)
Maggiora, 16 agosto.

Franco Balmamion ha vinto per distacco il Circuito di Maggiora. Alle spalle del canavesano la selezione, favorita anche dal caldo, è stata notevole. Dancelli, secondo, ha accusato un ritardo di 2'40"; Basso, terzo, è giunto dopo 4'28" regolando allo sprint Zilioli e il resto del gruppo nel quale era compreso anche Motta.

Dancelli ha ripetuto la tattica di Zolder. E' andato in fuga già al decimo dei trentadue giri in programma. Ha accumulato un vantaggio massimo di 2'10", poi dal gruppo sono usciti Balmamion, il redivivo Motta e Basso; sotto l'offensiva di questo terzetto, indubbiamente qualificato, l'azione solitaria di Dancelli ha perso via via consistenza fino ad essere annullata nel corso del ventiquattresimo giro. Quattro chilometri dopo Balmamion scattava senza trovare valida resistenza, soltanto l'irriducibile Dancelli lo rincorreva negli ultimi chilometri con l'unico risultato, però, di ridurre lo svantaggio. Alla fine, subito dopo aver terminato la corsa, il polemico portacolori della Molteni si infilava nella propria vettura rifiutando di presentarsi per la premiazione.

Attorno agli «assi» del ciclismo italiano hanno trascorso il Ferragosto diecimila spettatori. Un pubblico notevole, carico di entusiasmo per la fuga di Dancelli prima e di Balmamion poi. Mancava Gimondi, Adorni ha limitato a soli quaranta chilometri la sua apparizione ritirandosi per presunti disturbi gastrici.

Il circuito era il solito, lungo 4,200 km, con quattrocento metri di salita piuttosto dura, da ripetersi trentadue volte per un totale di 135 km. Su un simile tracciato due campioni che negli ultimi tempi apparivano in crisi si sono riscattati. Alludiamo a Franco Balmamion e a Gianni Motta.

Balmamion aveva vinto l'ultima sua corsa in Francia, lo scorso marzo a Cahors. Poi alla vigilia del Giro d'Italia si era fratturato un ginocchio mentre disputava la Coppa Bernocchi. Recuperato a fatica per il Tour, fino a ieri era apparso ben lontano dal miglior Balmamion. Di colpo è tornato al successo, forte del carattere che lo contraddistingue. Ha sconfitto Dancelli, Basso, Zilioli e Motta entusiasmando tutti.

«*Finalmente* — ha detto anche Motta poco dopo — *per la prima volta ho terminato una corsa senza avvertire dolori alla gamba che finora mi ha dato tanti fastidi. Nel finale per mancanza di allenamento ho accusato dei crampi ai muscoli, ma questo in pratica era scontato. Anche in salita non mi sono sentito male*».

Motta era accompagnato dalla nonna che ha firmato per lui il foglio di partenza. Nei primi giri è apparso timoroso, poi via via si è fatto spavaldo e nell'inseguimento a Dancelli non si è mai tirato indietro, operando buoni allunghi anche in salita. «Si farà operare alla gamba?» gli abbiamo chiesto. «*Spero proprio di no* — ha risposto — *le cure per il momento danno buoni risultati*».

Anche Zilioli reduce da un infortunio (frattura al polso destro) è apparso nettamente in ripresa tanto da contrastare allo sprint persino Basso. «*Il polso adesso è guarito* — ha spiegato — *restano da curare le gambe che debbono ancora riprendere il giro giusto. Comunque qui a Maggiora mi sono sentito molto meglio; se la sfortuna non insiste vedrete che finale di stagione vi preparo*».

Franco Costa

Dancelli a Chignolo Po batte Adorni e De Prà

Chignolo Po, 16 agosto.

Michele Dancelli, secondo ieri a Maggiora, oggi ha vinto brillantemente il G.P. di Chignolo Po battendo in una volata a tre Adorni e De Prà. La volata del gruppo comprendente fra gli altri Bitossi, Motta, Basso e Sercu, ha visto il successo di Zandegù, a ventisei secondi dal vincitore.

Tre giorni di Bratislava

A Bergamo e Cumino le prime due tappe

Bratislava, 16 agosto.

Gli stradisti azzurri, in preparazione al campionato mondiale in programma il 24 agosto, stanno disputando la «Tre giorni di Bratislava», una gara alla quale partecipano anche corridori austriaci, cecoslovacchi ed jugoslavi. La prima tappa, disputata ieri, è stata vinta per distacco a Zlaté dall'italiano Emanuele Bergamo.

Vittorio Cumino, che si trovava in fuga, ha rotto una ruota ed ha perso circa dieci minuti poiché l'«ammiraglia» degli azzurri era bloccata — come tutte le vetture del seguito — da un autentico nubifragio. Il corridore torinese si è rifatto oggi vincendo a Nad Vahom la seconda tappa con 5" di vantaggio su un quartetto comprendente anche Fabbri e Castelletti. In testa alla classifica è rimasto ancora Bergamo.

Ancora un record della Calligaris

Nei campionati europei giovanili di nuoto a Vienna - L'azzurra ha migliorato il limite italiano dei 400 stile libero in 4'42"2

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 16 agosto.

Novella Calligaris ha confermato il suo eccezionale stato di forma ottenendo un altro primato nei campionati europei giovanili di nuoto a Vienna: l'azzurra ha abbassato il record italiano dei 400 metri a stile libero da lei stesso detenuto (con il tempo di 4'42"7) portandolo a 4'42"2. Il primato precedente era stato realizzato dalla Calligaris negli «assoluti» di Napoli che l'hanno vista trionfare, conquistando sette titoli.

Malgrado la sua ottima prestazione, Novella è giunta soltanto terza nella finale degli «europei». La gara è stata vinta dalla tedesca orientale Gabriele Wetzko davanti alla connazionale Karin Neugebauer. La Wetzko ha mantenuto un ritmo elevatissimo ed è riuscita a migliorare il suo primato europeo sulla distanza, con il tempo di 4'36"1 (record precedente 4'40"2, ottenuto alle Olimpiadi di Città del Messico).

Nella prima giornata degli europei giovanili erano in gara altri due italiani, i dorsisti Rosso e Nistri: sono giunti rispettivamente quarto e quinto in 1'06"9 e 1'07" nella finale dei 100 metri a dorso vinta dal jugoslavo Milos in 1'04"9. La stessa prova in campo femminile ha visto il successo della ungherese Andrea Gyarmati in 1'09". Le nuotatrici sovietiche hanno dominato nei 100 rana, conquistando il primo posto con la Russanova (1'18"2) e il secondo con la Petrova (1'19"8).

d. g.

★ Giulio Degli Esposti, insieme con Rosso e Dominici, ha vinto dopo una serrata competizione nella gara di bocce svoltasi ieri a Bardonecchia; seconda la terna capitanata da Casa.

Quattro primati mondiali nei campionati americani

Louisville, 16 agosto.

Le prime due giornate di gare dei campionati di nuoto degli Stati Uniti a Louisville hanno fatto registrare quattro nuovi primati mondiali e un record europeo. Protagonisti di queste eccezionali prestazioni sono stati gli americani Gary Hall e Susie Atwood e il tedesco occidentale Hans Fassnacht.

Hall ha ottenuto i record del mondo sui 200 dorso in 2'06"6 (il precedente, del tedesco orientale Matthes, era di 2'07"4) e sui 400 misti in 4'33"9, migliorando di 4" e 8 decimi il suo limite precedente. La Atwood ha dominato i 200 dorso in 2'21"5; infine Fassnacht ha ottenuto un primato mondiale (4'04" sul 400 stile libero) e uno europeo (1'56"5 sui 200 stile libero).

Qualche danno agli impianti, nessun ferito

Incendiate a Roma 2 pompe di benzina

E' quasi certo che si tratta di ritorsione: i due gestori non avevano aderito ai recenti scioperi - Vigilanza della polizia ai distributori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

Dopo un periodo di relativa calma sindacale tra gli addetti alle pompe di benzina, due distributori di carburante sono stati incendiati nella notte di Ferragosto, alla periferia di Roma. Le colonnine prese di mira sono quella della «BP», all'altezza del quattordicesimo chilometro della Via Ostiense, e quella della «Esso» in via Prenestina, all'angolo con via Michelotti.

L'addetto alla pompa della «BP» aveva chiuso per un breve riposo, dopo aver tenuto aperto l'impianto fino a notte fonda. Mentre era assente, è stato appiccato il fuoco ad una delle colonnine. Lo stesso gestore, ed i vigili del fuoco accorsi al primo allarme, hanno spento le fiamme che hanno provocato lievi danni. Il gestore dell'impianto, Pietro Marzano, ha detto che non sa spiegarsi le ragioni per le quali è stato compiuto l'attentato. Le indagini vengono svolte dai carabinieri di Vitinia.

L'impianto della «Esso» era stato chiuso ieri sera. Nella notte, alcuni abitanti della zona hanno visto il fuoco levarsi dalla stazione di lavaggio, ed hanno avvertito i vigili del fuoco e gli agenti del Commissariato San Lorenzo. L'incendio è stato domato immediatamente.

Una persona ha detto di aver visto dalla finestra, poco prima che si sviluppassero le fiamme, due giovani scendere da una «850» chiara e dirigersi verso l'impianto. L'incendio ha rovinato le spazzole per il lavaggio, ma non ha provocato altri danni gravi. Il gestore, Giuseppe Ferrari, ha detto di non avere sospetti capaci di aiutare le indagini.

L'ufficio politico della questura di Roma è del parere che, anche stavolta, gli attentatori siano mossi da motivi sindacali. Sia il gestore della BP, che quello della Esso, non avevano aderito alle giornate di sciopero indette dalla categoria nella recente controversia sindacale con le società petrolifere. f. s.

Falsi allarmi a Milano di attentati dinamitardi

Due telefonate hanno fatto accorrere invano i carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 agosto.

(g. m.) Continuano le indagini per gli attentati sui treni. Carabinieri e polizia controllano attentamente ogni informazione e segnano tutti gli indizi possibili. Sull'esito dell'inchiesta è mantenuto, però, il massimo riserbo.

Falsi allarmi fanno accorrere carabinieri e polizia. Ieri pomeriggio verso le 14, uno sconosciuto ha telefonato al comando di Legione di via Moscova: *«In piazza Grandi, vicino ad una edicola, è stata sistemata una valigia piena di esplosivo».*

I militi sono subito accorsi e nel punto indicato hanno trovato una vecchia valigetta di fibra: fatta aprire con ogni cautela da un artificiere, dentro c'erano alcuni mattoni forati e del terriccio.

Alle 14,45 di oggi, secondo falso allarme: un altro sconosciuto, contraffacendo la voce, ha telefonato al nucleo radiomobile dei carabinieri, per avvertirli che sarebbe stato compiuto un attentato con tritolo al IV marciapiede della stazione centrale. Un controllo ha permesso di stabilire che si trattava di un falso allarme.

I due episodi sono stati collegati l'uno all'altro. L'indagine vuole ora stabilire se si tratta dello scherzo di qualche irresponsabile o se, invece, è un avvertimento nell'imminenza di possibili altri attentati.

Il Presidente Saragat è tornato in Val d'Aosta

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 agosto.

(l. v.) Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, è rientrato stamane ad Antagnod, in Valle d'Aosta, dopo una breve parentesi trascorsa a Roma.

Con il presidente Saragat, sono ad Antagnod la figlia Ernestina Santacatterina, il genero e i tre nipotini, Augusto, Giuseppina e Pietro.



Città del Capo. Stormi di fenicotteri sulla laguna del «parco naturale degli uccelli» a Rondevlei, nel Sud Africa (Telefoto Associated Press)

LA TRAGEDIA NELLE CAMPAGNE ATTORNO A CAGLIARI

Messa in libertà la ragazza di 19 anni che uccise il padre con una pugnalata

Il fatto l'11 agosto scorso - Il genitore, un pastore di capre, aveva tentato di usarle violenza - Il P. M. ha chiesto il proscioglimento

Cagliari, 16 agosto.

Pasqualina Loi di 19 anni, che l'11 agosto aveva ucciso il padre Antonio Loi di 41 anni con una coltellata al cuore dopo che l'uomo aveva tentato di violentarla, è stata rimessa in libertà per ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari dott. Franco Melis, il quale stava conducendo l'inchiesta a carico della ragazza.

Il dott. Melis, dopo aver compiuto tutti gli accertamenti sulla scorta del rapporto redatto dai carabinieri del nucleo investigativo e della tenenza di Guspini e della perizia ginecologica effettuata dal prof. Sergio Montaldo nell'Istituto di medicina legale dell'Università di Cagliari, è giunto alla convinzione che Pasqualina Loi ha agito in stato di difesa e pertanto ne ha ordinato la immediata scarcerazione dalle carceri di Buoncammino dove era stata ristretta dopo che la ragazza si era costituita ai carabinieri. Tutti gli atti giudiziari saranno ora trasmessi al giudice istruttore con la richiesta di proscioglimento redatta dal Pubblico Ministero.

Il delitto era avvenuto l'11 agosto quando il capraro Antonio Loi, aveva condotto con sé la figlia Pasqualina per fare legna in un boschetto in località «Orgionica» tra Villacidro e Ginnos (Cagliari). Fatta scendere la ragazza dalla motovespa, il padre le aveva legato una corda attorno alla vita e, minacciandola con un coltello a serramanico, l'aveva costretta a spogliarsi, avventandosi poi sulla poveretta. Per avere le mani libere, il capraro aveva piantato il coltello nel terreno accanto alla testa di Pasqualina che, in un estremo tentativo di difesa, aveva afferrato l'arma trafiggendo il petto del genitore che era morto fulminato.

Subito dopo, la ragazza era corsa in paese costituendosi ai carabinieri. Successivamente era stata dichiarata in arresto ed associata nelle carceri di Cagliari a disposizione dell'autorità giudiziaria. (Ag. Italia)

Mezzo miliardo di danni in un incendio a Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 16 agosto.

Un furioso incendio scoppiato stamane nella zona industriale di San Giovanni a Teduccio ha semidistrutto la «Impla», una fabbrica di laminati plastici. Un pompiere e tre persone sono rimasti feriti. I danni ammontano a mezzo miliardo. Gli infortunati, che hanno riportato contusioni alle gambe e lievi ustioni, sono il vigile del fuoco Salvatore Starini, di 24 anni; Salvatore Bonelli, di 34; Giuseppe Taccone, di 29, e Giovanni Buono, di 43. Questi ultimi, prima dell'arrivo dei servizi antincendi, si sono prodigati per spegnere le fiamme.

L'«Impla», costituita con capitali italo-tedeschi, ha un ciclo di lavorazione molto intenso ed occupa una vasta area in via Pazzigno. Vi lavorano oltre un centinaio di operai. Nello stabilimento, chiuso per le ferie di agosto, erano in corso lavori di manutenzione degli impianti. Oggi comunque nell'azienda non si trovava che il custode di turno.

L'allarme è stato dato verso le 9,30 dal guardiano che ha udito un sinistro boato provenire dalla cabina di alimentazione elettrica e poco dopo ha visto levarsi del fumo dai reparti adibiti a deposito. Quando i vigili del fuoco con dieci autopompe sono giunti sul posto l'incendio si era rapidamente propagato a tutto lo stabilimento, trovando facile esca nella merce accatastata. Vi sono stati momenti drammatici. L'enorme colonna di fumo che si alzava nel cielo ha suscitato vivo allarme tra gli abitanti del popolare rione, che, temendo il peggio, hanno precipitosamente abbandonato le loro case. L'opera dei vigili del fuoco, durata 6 ore, ha comunque impedito che le fiamme si propagassero agli stabilimenti vicini.

Non si esclude che l'incendio sia scoppiato per autocombustione. I danni — secondo i primi accertamenti — ammonterebbero a 500 milioni di lire. a. l.

Scosse di terremoto nella Valle del Belice

Panico fra la popolazione che ha abbandonato case e baracche - Nessun danno

Trapani, 16 agosto.

Due scosse di terremoto sono state avvertite stamane in alcuni centri della Valle del Belice, già colpiti dal grave sisma del gennaio dello scorso anno.

La prima scossa si è avuta a Gibellina alle 8,25. Il movimento tellurico, di breve durata, due o tre secondi, ha portato molto panico tra gli abitanti delle baracche. I sismografi dei padri rosminiani di Trapani non lo hanno comunque registrato, essendo stata la scossa di entità inferiore a quelle strumentalmente avvertibili.

Gli apparecchi hanno invece registrato la seconda scossa, alle 8,28, con epicentro tra Poggioreale e Salaparuta, valutata tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. Non sono segnalati dei danni. Vivo è stato però l'allarme fra le popolazioni che hanno abbandonato case e baracche. *(Ag. Italia)*

«La Stampa» di oggi 17 agosto 1969 è uscita in 640.200 esemplari

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione — IAD

I genitori di studenti bocciati si appellano a Saragat e al Papa

Protestano per il «disinteresse dimostrato dal ministero» - Minacciano di estendere la lotta nelle scuole di ogni ordine e grado

Roma, 16 agosto.

Una petizione alle massime autorità ecclesiastiche, e un esposto alle massime autorità della Repubblica, verranno inviati dal fronte nazionale genitori e studenti «maturi e non maturi».

Nei due documenti, il Fronte fa presente *«la dolorosissima situazione»* determinatasi in seguito alla dichiarazione del ministro della Pubblica Istruzione, secondo cui *«il caso inerente la contestazione degli esami di maturità era da considerarsi definitivamente chiuso»*, e si chiede di *«conoscere in base a quali criteri sono stati invalidati soltanto gli esami di quattro Commissioni in tutta Italia, rispetto all'immensa mole di ricorsi pervenuti».*

Il fronte nazionale genitori studenti — riferisce un comunicato — fa inoltre rilevare il *«disinteresse alla urgentissima richiesta di un decreto legge mirante ad ottenere, per quest'anno, una sessione straordinaria di esami per tutti i dichiarati ingiustamente non maturi, considerando che la legge di riforma n. 119/1969 è stata approvata dal Parlamento a titolo di sperimentazione biennale ed è pertanto suscettibile di modificazioni».*

Nel comunicato si afferma che presto *«la lotta si allargherà, secondo le indicazioni chiaramente emerse, alle scuole di ogni ordine e grado, essendo questa l'unica prospettiva positiva e alternativa per gli studenti ingiustamente dichiarati non maturi».* *(Ag. Italia)*

Da teppisti a Washington

Aggrediti ufficiale Usa e diplomatico sovietico

Di notte, in un parco

Washington, 16 agosto.

Il Dipartimento di Stato e della polizia di Washington stanno svolgendo indagini per stabilire le esatte circostanze di un incidente avvenuto presso un parco della capitale, a mezzanotte, dove un gruppo di giovani ha aggredito un diplomatico sovietico ed un colonnello dell'aviazione americana. Tra l'altro si cerca di stabilire cosa facesse a quell'ora presso il parco l'ufficiale americano insieme con un diplomatico sovietico.

Il colonnello Walter Brown ha dichiarato alla polizia che stava passeggiando insieme col primo segretario dell'ambasciata sovietica Nikolai Zhiltsov, quando vennero attaccati da un gruppo di giovani che chiedevano danaro. Al diplomatico sovietico sono stati rubati 250 dollari. I giovani si sono poi dati alla fuga. *(Ansa-Reuter)*

«Luther King fu ucciso da agenti federali»

Lo sostiene James Earl Ray condannato per l'assassinio

New York, 16 agosto.

Una stazione televisiva di St. Louis ha riferito che James Earl Ray sostiene che Martin Luther King fu ucciso da agenti federali, i quali scelsero poi lui come capro espiatorio.

La tesi sarebbe sostenuta in una dichiarazione dettata da Ray a suo fratello, Jerry Ray, in prigione.

Nella dichiarazione è detto che James Earl Ray lavorava con gli agenti federali durante la primavera del 1968. *«Mi dissero che dovevo aiutarli a fornire armi e munizioni ai profughi cubani per rovesciare Castro e i comunisti a Cuba. Ed il motivo per cui ho fatto dei viaggi nel Messico era di aiutare gli agenti del governo federale a fornire armi ai profughi cubani ospiti di quel Paese. Gli agenti mi fecero credere che io ero stato in aprile a Memphis per quello scopo».*

Ray, nella sua dichiarazione, dice di non saper nulla di Luther King. Di lui sentì parlare solo dopo che era stato ucciso. *(A. P.)*

Chiudono in casa i cinque figli escono e un'automobile li uccide

La sciagura a Como - I coniugi, senza documenti, identificati dopo 12 ore - I fratellini sono rimasti soli per una notte

(Dal nostro corrispondente)
Como, 16 agosto.

(l. p.) Cinque fratellini sono rimasti chiusi in casa soli tutta una notte, dopo che i loro genitori erano rimasti uccisi mentre attraversavano la strada, poco distante.

Il mortale incidente è avvenuto due notti or sono. Dopo aver messo a letto i loro cinque figlioletti, due gemelle e tre maschi di età tra i sei e i nove anni, l'operaio delle Ferrovie-Nord Umberto Martelli, di 33 anni, e la moglie Isabella Bellisario di 31, erano usciti dal casello ferroviario in cui abitavano, alla periferia di Como.

Probabilmente avevano l'intenzione di fare una passeggiata prima di andare a letto. Il Martelli aveva chiuso la porta del casello, mettendosi la chiave in tasca.

Dopo poche decine di metri è avvenuto l'incidente: mentre stavano attraversando ad una curva la via Napoleone, i due sono stati investiti da una «Simca» condotta da Angelo Enrico Riva di 33 anni, di Uggiate.

L'auto li ha scagliati lontano sulla corsia opposta dove sono stati travolti da un'altra vettura proveniente in senso contrario, una «Mini Minor» condotta da Cornelia Poelvord di 48 anni di Faggeto Lario.

I coniugi sono morti sul colpo ed i loro cadaveri sono stati trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di Sant'Anna. Non avevano alcun documento e solo dopo 12 ore circa la polizia è riuscita a identificarli ed a sapere il loro indirizzo.

Gli agenti si sono recati al casello e sono entrati rompendo il vetro di una finestra. All'interno hanno trovato i cinque figlioletti delle vittime.

I bambini stamani si erano svegliati e, non vedendo i loro genitori, erano rimasti ad attenderli. Il più grande aveva anche tentato di uscire, ma non aveva potuto in quanto il padre aveva chiuso la porta dall'esterno.

I cinque piccini sono stati affidati alla polizia femminile che ha provveduto a farli ricoverare in istituti della zona in attesa di poter rintracciare eventuali parenti.

Arruolamento nell'Arma di 1150 vicebrigadieri

Roma, 16 agosto.

(r. s.) Il ministero della Difesa ha bandito un concorso per l'ammissione alla Scuola sottufficiali dei carabinieri di 1150 aspiranti vicebrigadieri.

Possono parteciparvi i giovani fra i 17 e i 26 anni (28 se hanno prestato servizio militare) di statura non inferiore a metri 1,65, con diploma di istruzione secondaria di primo grado.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 14 settembre.

Diplomatico sovietico annega in mare a Ostia

E' stato colto da malore - Aveva 33 anni e si trovava a Roma da poche settimane

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 agosto.

(f. s.) Colpito da malore, è annegato nel mare di Ostia, l'addetto commerciale della ambasciata sovietica presso il Quirinale, Wladimiro Frolkin, di 33 anni. La disgrazia è accaduta alle 12,30, a venti metri dalla riva, nello stabilimento balneare «Miami Beach» dove il giovane funzionario s'era recato stamane con altri colleghi della rappresentanza diplomatica.

Soccorso da alcuni bagnanti che l'avevano visto scomparire tra gli alti marosi, il diplomatico russo è stato trasportato a riva e disteso sulla battigia: si è tentato di salvarlo dapprima con la respirazione artificiale, poi con le terapie di rianimazione nel pronto soccorso della Croce Rossa della cittadina balneare: è stato inutile, il diplomatico russo era già morto quando i suoi soccorritori erano riusciti a portarlo a riva. Wladimiro Frolkin era a Roma da poche settimane; la salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria nell'obitorio dell'Università di Roma; per domani è prevista l'autopsia.

Larissa Daniel in gravi condizioni

La moglie dello scrittore è deportata in Siberia

Ginevra 16 agosto.

Le condizioni di salute di Larissa Daniel, moglie dello scrittore Yuli Daniel, sono preoccupanti. Lo afferma in un dispaccio diramato oggi da Ginevra l'agenzia di stampa svizzera *Ats*, citando come fonte dell'informazione gli ambienti internazionali di Ginevra.

L'*Ats* afferma che Larissa Daniel, deportata in un villaggio della Siberia a più di 800 chilometri da Irkutsk per avere manifestato a Mosca contro l'invasione della Cecoslovacchia, deve provvedere al suo mantenimento a prezzo di un lavoro estenuante. Ammalatasi gravemente la scorsa primavera, la donna soffrirebbe di anemia, foruncolosi, di una infiammazione intestinale e di una infezione bronco-polmonare.

Larissa Daniel non riceve alcuna cura. I medici più vicini risiedono infatti ad alcune centinaia di chilometri dal villaggio che la donna non è autorizzata a lasciare. *(Ansa)*

Stato Civile di Torino

13 agosto 1969

NATI — Casarsena Massimiliano; Terranova Marco; Veglia Alessandro; Battaglia Pietro; Sinagra Gianluigi; Casale Sergio; Vienella Silvia; Gusella Simona; Serrentino Aniello; Grego Giuseppe; Ferrero Alessandra; Gili Bruna; Salle Maurizio; Massa Salvatore; Grassato Michele; Ardone Emanuele; Protti Monica; Pecchio Franco; Tuzzo Fabio; Garavoglia Fabio; La Torre Maria; Cardella Domenico; Patrucco Roberto; Dalmasso Marcella; Usai Stefania; Bianchetti Elena; Carboni Letizia; Mei Roberto; Manueddu Maria; Arione Tecla; Angelici Emma; Pasquariello Katya; Bianco Francesca; Albesano Davide; Epifanio Ofelia; Petrolo Federica; Ferraro Eleonora; Lessiera Marco; Parussa Nicoletta; Sina Giuseppina; Baravalle Maria; Aspromonte Elisabetta; Lombardi Luca; Pegoraro Tiziana; Viano Massimo; Negara Simona; Benetti Sonia; Granata Beatrice; Cerrina Sandro; Raldo Luca; Pignocco Massimiliano; Pacebianco Marilena; De Marco Christian; Mangiacasale Michele; Barbagallo Giovanni; Cirmia Pietro; Berardi Nadia; Lezza Fabrizio; Bucalo Dino; Raghino Antonella; Cerchio Antonio; Delperi Annalisa; Giaccone Agostino; Locci Corrado; Genti Maurizio; Valzelli Monica; Caputo Paola; Iberti Gisella.

MORTI — Alasia Giovanna ved. Andreis ved. Giachetto, di anni 65, nata a Sommariva Bosco, pensionata, abitante in via Frossasco 5; Mori Giustina ved. Paoletti, 75, Castellina Marittima, casal., v. Frassinetto 29; Re Maria Luigia v. Turinetto, 83, Torre del Mangano, pens., c. Peschiera 347; Girella Cesare, 71, Mortara, pens., via Melchiorre Gioia 9; La Pegna Francesco, 80, Patrasso, pens., v. Bianzè 42; Barbaro Ida ved. Dinaggio, 84, Burano, pens., v. M. Vittoria 26; Messori Adolfo, 65, Modena, dirigente Fiat, v. Curreno 173; Regina Oreste, 63, Vignale Monf., avvocato, v. Nizza 383; Treganini Giovanni, a. 62, Comacchio, pens., v. Campiglia 18; Pardo Adriana ved. Coen-Rocca, 95, Venezia, casal., v. G. Medici 54; Bena Enrico, 66, Torino, pens., v. Poggio 19.

Deceduti in ospedale: Bertia Vittoria ved. Bettonte, 74, Corressola, casal.; Clara Marchio Mario, 70, Venaria, pens.; Bellini Maria, 69, Noventa Vicentina, pens.; Raffone Alfonso, 56, Lecco, tranviere; Marchetti Francesca, gg. 18, Torino; Camarchio Chiara ved. Colucci, 64, Orta Nuova, pens.; Teitamanti Emilia in Bernasconi, 70, Olgiate Comasco, pens.; Giorgi Clara, 69, Genova, pens.; Cauda Emma in Arneo, 73, Torino, pension.; Marcangeli Alessandro, gg. 16, Torino; Boschiasso Vittorina ved. Nebbia, 82, Cornellano d'Alba, casal.; Toria Maria ved. Medico, 91, Reano, casal.; Cianci Gianfranco, gg. 8, Torino.

Nati 68 - Morti 24.

15 agosto 1969

NATI — Di Maggio Gisella; Rossiano Roberto; Dassisti Tina; Picca Picone Fulvio; Camino Cristina; Disalvo Loredana; Vecchiatini Giordano; Zacchero Roberto.

MORTI — Zaberto Carlo, di anni 69, nato a Torino, pens., abitante in via Marco Polo 7; Romani Giacomo, 81, Torino, pens., v. Oslavia 22; Raimondi Francesco, 81, Prizzi, pens., v. Nairo 2; Marchitti Domenica, a. 80, Civitaluparella, pens., v. Paolo Gaidano 22.

Deceduti in ospedale: Massino Felicita Teresa ved. Berruti, a. 82, Castello Monferrato, pens.; Farina Pietro, a. 71, Valenza, pension.; Seglie Matilde Giovanna Maria ved. Bruno, 69, Torino, pens.; Berruti Nicolina ved. Pereno, 87, Torino, pens.; Marra Carlo, 80, Novara, pens.; Luchin Luigia ved. Nasat, 88, Fiume Veneto, casal.; Favero Fra Luigi, 37, Torino, aggiustatore attrezzista; Basio Anna Maria, 18, Ciriè, addetta servizio domestico; Lunardini Eufemia ved. Vercellana, 74, Torino; Orla Arturo, 79, Sardevolo, commerciante; Gitto Francesco, mesi 3, Torino; Piasuti Violante ved. Mambrini, 78, [illegible] alagnaio, pens.

Nati 8 - Morti 16.

E' mancato il
DOTT. PROF.
Carlo Pissarello
Docente della Clinica Oculistica dell'Università di Torino
La moglie Teresa Claudano e parenti tutti partecipano la triste notizia a funerali avvenuti secondo desiderio dell'Estinto. Un particolare ringraziamento al dottor Tullio Sallimbeni ed all'amico dottor Mario Benigni.
— Bordighera, via San Marco 9. 14 agosto 1969.

Luisa Vescovi partecipa al dolore della signora Teresa.

Prendono viva parte al dolore di Gina per la perdita del caro
PROF. DOTT.
Carlo Pissarello
i parenti:
Renzo Pissarello e famiglia
Carlo e Mariuccia Cataldi e famiglia
Andrea e Elda Gazzera e famiglia
Angelo e Rita Gazzera
Ida Gazzera
Gina Rocca ved. Benti
Piero e Dede Rocca.
— Torino, 16 agosto 1969.

Partecipano al lutto le famiglie: Irene Guido Valobra, Leone, Maccetta, De Benedetti-Ferrero.

Cristianamente come visse è mancata in Cossato giovedì 14 agosto all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Irene Ramella ved. Gillio
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Riccardo, la nuora Emma Di Pano e l'affezionatissimo nipote Don Felice Bertola, nipoti cugini e parenti tutti.
— Torino, 17 agosto 1969.

Presidente, Consiglieri e Soci del «Val Sesia Club» si associano al dolore dell'amico Gillio per la perdita della cara MAMMA.
— Torino, 17 agosto 1969.

Gli amici lissonesi partecipano al dolore di Riccardo: Aghetto, Alrasedo, Alagga, Bassino, Benella, Canova, Civera, Clerico, Franco, Nino Giordano, Malaballa, Mercante, Montiener, Mosso, Poria, Rizzio.
— Limone Piemonte, 16 agosto 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cav. Natalino Arduino
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie Rita, la mamma, il figlio Gianfranco con la moglie Rosy, la nipotina Claudia, parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1969.

Le famiglie Candellone e Villa si uniscono al dolore della famiglia Arduino.

Amici e Colleghi della FIAT ricordano il carissimo
Natalino Arduino
ed esprimono alla Famiglia sentite condoglianze.
— Torino, 17 agosto 1969.

Il giorno dell'Assunta alle ore 11 con i Conforti Religiosi è tornato alla casa del Padre il
M. REV. PADRE
Francesco Scrivano
dei Padri della Dottrina Cristiana già Generale ed ex Parroco di Gesù Nazareno in Torino
La dolorosa notizia è partecipata dai fratelli e parenti; dalla Curia Generalizia e dai Confratelli. I funerali a Camerano Casasco il 17 corr. ore 10,30 e a S. Damiano d'Asti ore 17.
— Torino, 17 agosto 1969.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Francesco Marena
Medico Oculista
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Nocetti ed i figli Saverio, Andrea e Carlo; la mamma e il babbo Ciella e Saverio; i fratelli Livia e Massimo con la moglie Rosamaria; i suoceri Osvaldo e Andreina Nocetti. I funerali avranno luogo a Genova nella chiesa di Staglieno martedì 19 agosto alle ore 10,30.
— Torino, 14 agosto 1969.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Rachele Signorelli ved. Tromby
Addolorati la piangono i figli Ferdinando, Anna Maria, Carmelo e parenti tutti. Un grazie particolare ai Professori Caldarola e Caldarini per le amorevoli cure prestatele.
— Rivoli, 15 agosto 1969.

E' mancata improvvisamente in Arma di Taggia il 10 agosto 1969
Maria Molinar Min in Cravero
Con dolore l'annunciano a funerali avvenuti il marito Francesco, fratelli, sorella, zia, nipoti, cugini.
— Arma di Taggia, 15 agosto 1969.

Tragicamente è mancato
Carlo Allara
Lo piangono la moglie Adelina, il figlio Oreste, suocera, parenti tutti. Funerali lunedì 18, ore 8 via Chiabrera 37, indi proseguendo per Crescentino.
— Torino, 17 agosto 1969.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Dante Gatti
Lo annunciano addolorati i famigliari tutti. Funerali ore 16 domenica 17 corrente in Calamandrana.
— Calamandrana, 16 agosto 1969.

E' mancato
Cesare Peiro
Lo piangono la moglie, il figlio, nuora, parenti tutti. Funerali in Dusino S. Michele d'Asti domani ore 9.
— Torino, 17 agosto 1969.

17-8-1968 17-8-1969
Dott. Giulio Beltrame
21-8-1960 21-8-1969
Tina Beltrame Gatti
Perenne ricordo e rimpianto dei vostri cari.
— Torino, 17 agosto 1969.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Francesca Ciapero
i figli la ricordano con affetto ed immutato rimpianto. La S. Messa sarà celebrata nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo il 19 agosto 1969 alle ore 8.
— Torino, 17 agosto 1969.

1963 1969
Mirella Ardissono in Barolo
Dal Cielo proteggi chi del tuo ricordo vive. S. Messa 20 agosto ore 8 Barca.
— Torino, 17 agosto 1969.

1962 1969
I familiari ricordano con rimpianto
Luisa Piola Bertinotti
— Torino, 16 agosto 1969.

1967 1969
Francesco Enrico
La famiglia lo ricorda con affetto e rimpianto.
— Torino, 17 agosto 1969.

1963 1969
Geom. Guglielmo Sini
La famiglia lo ricorda con affetto.
— Torino, 17 agosto 1969.

Improvvisamente a Giaveno è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Tasca in Bordiga
Addolorati ne danno l'annuncio il marito Emilio, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali lunedì 18, ore 8,45, a Giaveno dall'Ospedale Civile. Ore 10,15 a Torino, Parrocchia San Giorgio, via Berrini. Servizio pullman da Torino per Giaveno, ore 7,30 da corso Marconi 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Giaveno, 17 agosto 1969.

Il Gruppo Anziani FIAT con profondo cordoglio partecipa al grave lutto del Consigliere, già Segretario Generale del Gruppo, comm. Emilio Bordiga per la dipartita della diletta Consorte
Rosa Tasca in Bordiga
— Torino, 17 agosto 1969.

La Presidenza dell'ANLA (Associazione Nazionale Lavoratori Anziani) si associa al lutto del suo Vice Presidente comm. Emilio Bordiga per la scomparsa della carissima moglie, Signora
Rosa Tasca in Bordiga
— Roma, 17 agosto 1969.

La Presidenza Nazionale e il Consiglio Provinciale di Torino, della Federazione Maestri del Lavoro porgono sentite condoglianze al comm. Emilio Bordiga, Consigliere della Federazione.
— Roma, 17 agosto 1969.

Il Comitato Regionale Piemontese dell'ANLA prende vivissima parte al dolore del comm. Emilio Bordiga per la scomparsa della sua adorata moglie, Signora
Rosa Tasca in Bordiga
— Torino, 17 agosto 1969.

I Colleghi Accossato, Ardoino, Gel, Gennaro e Collaboratori tutti profondamente commossi sono affettuosamente vicini al dolore dell'amico Emilio.
— Torino, 17 agosto 1969.

Le famiglie Chiandano e Molino partecipano al dolore del Commendator Bordiga.

E' mancata ai suoi cari
Angela Bernardi in Gamba
Addolorati l'annunciano il marito Emilio, la mamma, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Porzio, ai Professori, Dottori e Suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza per le amorevoli ed assidue cure prestate. La Benedizione della Salma avrà luogo oggi 17 alle ore 8 in via Cottolengo 14; i funerali alle ore 10,30 in Baldichieri d'Asti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 agosto 1969.

La Famiglia Bertola con la zia Mari e cugini si associa al lutto.

A funerali avvenuti, Angiolina e Luciano con Famiglie ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della Mamma
Caterina Gallo ved. Gaidano
— Torino, 17 agosto 1969.

Maria e Luigi Milano sono vicini a Luciano e Ginetta.

La SpA FILP prende viva parte al dolore del Geom. Luciano Gaidano per la improvvisa dipartita della MAMMA.

Ieri restituiva a Dio il suo cuore buono e generoso
Secondino Teppati
Impresario
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rina, sorella, cognati, cognate, nipotine, il suo caro Pino e figli, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 alle ore 9,30 partendo da Roc Piat Bogliano di Mezzenile. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Mezzenile, 16 agosto 1969.

E' mancato ai suoi cari
Lorenzino Lorenzetti (Gino)
Premio Fedeltà FIAT
Ne danno doloroso annuncio: i figli, nuora, genero, nipotini Claudio e Massimo, fratello, nipoti. I funerali lunedì 18 ore 10,15 da via Lauro Rossi 31.
— Torino, 16 agosto 1969.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di anni 92
Maria Bertolino vedova Merletti
Lo annunciano la figlia Mariuccia, Michele e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 9. Non lutto e non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bordighera, 17 agosto 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Costantino Sartore (Tancio)
La famiglia ne dà partecipazione a funerali avvenuti. La Messa di trigesima avrà luogo alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, il 12 settembre 1969 ore 7,30.
— Torino, 16 agosto 1969.

E' mancata ai suoi cari
Anna Piozzo ved. Frus
La piangono i figli Lodovico e Lino, la nuora Pina, nipotini, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,15 dall'abitazione Strada Pellerina 77.
— Torino, 17 agosto 1969.

E' mancato ai suoi cari
Natale Riva Cambrino
Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Virgilio e famiglia, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali Chivasso domenica 17 ore 16,30 via Cairoli 16.
— Chivasso, 17 agosto 1969.

Amministrazione Condominî e inquilini di Via Stefano Clemente 15, partecipano al dolore della moglie Bianca per la perdita del suo caro consorte
Rag. Arturo Oria
— Torino, 16 agosto 1969.

Nel 3° triste anniversario della scomparsa di
Franco Egro
la mamma, papà ed il fratello Elio lo ricordano con grande dolore ed infinito rimpianto. Ne rievocano la cara memoria a quanti gli vollero bene. Una S. Messa sarà celebrata al Cimitero monumentale alle ore 10 del 20 agosto.
— Milano, 17 agosto 1969.

1968 1969
Giovanni Gremo
Vivissimo il ricordo sempre più profondo il rimpianto nel cuore dei suoi cari. Messa anniversaria 23 agosto ore 9 Parrocchia (Fornaci) Beinasco.
— Beinasco, 17 agosto 1969.

17-8-1967 17-8-1969
Dott. Ernesto Balma
Con immutato rimpianto ed affetto i suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 17 agosto 1969.

1968 1969
Franco Rità
Sorella, moglie e nipoti lo ricordano uniti nel comune rimpianto. Santa Messa anniversaria Parrocchia S. Gioachino 23 corr. ore 9.
— Torino, 17 agosto 1969.

RINGRAZIAMENTO
Commosse per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al loro compianto
COMM. DOTT. ING.
Adolfo Messori
le famiglie Messori e Romaino ringraziano la Direzione, i collaboratori, gli amici tutti della FIAT, e tutti coloro che di presenza, con fiori, scritti e preghiere hanno voluto prendere parte al loro grande dolore. La Santa Messa di suffragio verrà officiata nella Parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri) il 3 settembre 1969 alle ore 7,30.
— Torino, 17 agosto 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa » Via Marenco 32
MILANO Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12 Largo del Tritone 153
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Port. Accademia 17 r Via Roma 69 r
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 56
BOLZANO Via Portici 50
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

oltreché presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Marenco 32 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Marenco 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. Il prezzo della rubriche è di L. 270 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100%. Per ogni avviso disposto due volte ne « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) è concessa una ripetizione gratuita in « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Etas-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi occasione permute rateazioni « Siltor » via Nizza 31. 5-01260

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX corso Francia 15, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telefono 760-203, 779-826. 5-1291

A.A.A.A.A. FIDIT piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2, prestiti in giornata. Riservatezza. Telefono 532-945. 5-1291

CEDO o affitto salumeria gastronomia. Telef. 81-567. 74661

MUTUI [redacted] in 2 giorni anche seconda ipoteca. Fincotex, c. Francia 15. Telefoni 760-203, 779-826.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti. Telefonare 677-709.

A. RIVOLI « LA TORRE » palazzo signorile in posizione centrale vendiamo alloggi pronti subito 2-3-5 camere doppi servizi mutuo S. Paolo minimo anticipo lunghe dilazioni. Telefono 659-063. 5-1129

ABITABILE, centrale, [redacted] S. Rita conveniente tricamere, [redacted]. Telefono 583-962. 74663

ABITATE subito grattacielo modernissimo fronte collina, Viale Trieste 25 (Radiale Moncalieri) pagando solamente 10 % acquisto, 15 % ventiquattro mesi, rimanenza interamente tramite mutuo venticinquennale bancario. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 7.700.000. Tricamere 8.750.000. Quadricamere 12.800.000. Gabetti 5767.

ALLOGGI signorili in collina, 150-200 mq., in palazzina a tre piani, tutti i confort, terrazze panoramiche, garages, parco-giardino condominiale, vendonsi. Residenza Steliaria, strada Valsalice 227. Telefonare 547-108. Vendonsi anche lotti per ville.

ANTEY Saint André, Valtournanche, nuova strepitosa « occasione-vacanze »: appartamenti modernissimi, completamente arredati, irripetibile basso prezzo. Monocamere 270.000 mutuo 630.000. Bicamere, servizi 960.000 mutuo 2.240.000. Tricamere, servizi 1.440.000 mutuo 3.360.000. Affrettatevi, personale in loco. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI altamente signorili, incomparabile vista, collina, giardino condominiale particolarmente studiati per professionisti e dirigenti vende direttamente Orsa Maggiore. Telefono 538-151. O590

APPARTAMENTO affare via Isiglio 2 (corso Peschiera) 2 camere, entrata, bagno, 950.000 mutuo 2 milioni 450.000. Imm. Dracma 515-449.

APPARTAMENTO grande muratura, disimpegnatissimo, via Monfalcone 21 (Santa Rita). Ambienti moderni razionali, prezzo interessantissimo: tricamere, cucinotta, ingresso, spogliatoio, bagno, balconi 2.550.000 mutuo 5.950.000. Gabetti 5767.

ATTICO modernissimo, eccezionale basso prezzo, subito abitabile. Via Gorizia 51 (Santa Rita). Quadricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, splendido terrazzo angolare 3.450.000 mutuo 8.050.000. Gabetti 5767. 5-1509

BORDIGHERA terreno panoramico zona signorile tutti servizi vendesi. Parotto, via Romana 86, Bordighera.

BORDIGHERA Alta, villa ampia, panoramica, grande giardino, alberi secolari, occasione. Merga Rosy, 88 Marconi, Sanremo. 305591

CARATTERISTICO, nuovissimo ristorante prospiciente skilifts, campi da sci: Valtournanche « La Maddalena ». Grande capienza (100 posti) libero subito, prezzo incredibile 2.550.000 mutuo 5.950.000. Ideale ottimo, rivalutatissimo investimento. Gabetti 5767. 5-1509

CENTRO, Via Giacosa 4. Appartamento libero quadricamere, ingresso, bagno 1.900.000 mutuo 4.350.000. Gabetti 5767. 5-1509

CROCETTA, Pigafetta 52, libero subito, vendo una, due camere cucina termobagno ascensore. 74379

EXILLES - Tranquillissima posizione, passeggiate, escursioni, elegante chalet nuovissimo, ogni comfort. Bicamere, servizi 1.020.000 mutuo 2 milioni 380.000. Tricamere 1.560.000 mutuo 3.640.000. Gabetti 5767.

IMMEDIATAMENTE abitabile, modernissimo appartamento zona sicuro interesse: Piazza Sofia 24. Facilitatissimo basso prezzo: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2.610.000 mutuo 6.090.000. Gabetti 5767. 5-1509

ITALIANI residenti [redacted] impiegate risparmi proficuamente. [redacted] « Credito-Casa » acquistate appartamenti convenientissimi: minimissimo contanti, sconti particolari, superfa[illegible], reddito garantito. Servizio V.I.E. (Vendite Italian. Estero). Massima gentile accoglienza anche solo orientativa. Gabetti S.p.A., via Mercantini 5, telefono 57-67.

NERVI - Villeggiatura tutt'anno, appartamenti signorili, vista mare. Via S. Ilario 25 A. Quadricamere, ingresso, bagno, terrazzo 3.600.000 mutuo 8.400.000. Salone, quadricamere, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, terrazzi 15.000.000 mutuo 15.000.000. Personale in loco. Gabetti 5767.

OCCASIONE vendo [illegible] casetta, frutteto 2 milioni. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2356 — 10100 Torino ». 74653

PERMUTA tenuta-appartamenti. Moncalvo Asti tenuta ettari sessantadue casa padronale panoramica con parco secolare grandi vigneti di nuovo impianto, imbottigliamento [illegible] etichetta stalla fabbricati colonici moderni attrezzatissima, rilevanti utili, gestione diretta, vendesi permutasi con appartamenti preferibilmente riviera. Tel. 0383-21212 Voghera, orario ufficio. 50006

PIAZZA Stampalia, alloggetto camera tinello cucinino, vendo con facilitazioni pagamento. Telef. 659-063.

SAN Bartolomeo Mare - Panoramicissimi appartamenti: monocamera, servizi 2.370.000 mutuo 1.580.000. Bicamere, servizi 2.970.000 mutuo 1.980.000. Tricamere servizi 3.210.000 mutuo 2.140.000. Personale sul posto. Gabetti 5767.

SANREMO dintorni palazzo, splendida, suggestiva, posizione tranquilla. Merga Rosy, 88 Marconi, Sanremo.

RIVOLI stazione vendesi casa 3 piani con [redacted] alloggi. Telefonare ore ufficio 951-319. 2001

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

AFFITTASI alloggio bellissimo, via Cibrario, tre camere, servizi, 55.000. Telef. 511-400. 74664

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, servizi, zona S. Rita. Telefonare 794-307. 74657

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia, preventivi a richiesta. Telefonare 897-206 (Bollino).

AUTOTRASLOCHI mobili assicurati furgone imbottito, prezzi convenienti combinazione Sicilia. Salomone, 82-784. 74640

COLLINA Moncalieri in palazzina grande parco, panoramici alloggi mq 200, terrazzi, autorimessa, affittansi. Telef. 541-205. 5-1505

⑦ Locali villeggiatura

AL mare, Andora Marina. Alloggi pronti [illegible]. Facilitazioni pagamento. Telef. 0182/84-89, oppure rivolgersi cantiere Albaniare. 74659

ALBISOLA Superiore, effittasi da settembre 2 camere cucina servizi 22 mila. Telefonare Ivrea 48-675.

VILLINI pronti subito Celle Ligure sul mare: più grande 18.000.000 più piccolo 9.500.000 mutuo, rateizzazioni. Visibili ogni giorno, Ideal House S.p.A., via Conforti 2, Genova, telefoni 390-751/2-3-4-5. 50009

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, da Theo. Pensione dal 17 2900, settembre 2200, centrale tranquilla. [illegible]

ALASSIO, Hotel Alfieri, tel. 40-239, bellissima spiaggia privata. Pensione completa dal 20-8 lire [illegible].

CATTOLICA, Hotel Nettuno, costruzione '68, II categoria. Camere doccia o bagno, wc, balcone mare. Cucina alla carta senza maggiorazione. Dal 20 agosto 3200 complessive.

CATTOLICA, Pensione Silvana, telefono 61-193. Vicinissima mare. 26 agosto-settembre 1500. 50609

HOTEL Kadett, [illegible] Rimini, tel. 33-125. Tutte camere servizi, balcone, ascensore. Dal 25 agosto in poi 2000 complessive. 50609

MIRAMARE Rimini, Pensione Sabrina. Tel. 32-213. Sul mare. Moderna. Camere con e senza doccia. Assicuriamo cucina casalinga, genuina, abbondante. Settembre 1800-2000.

MIRAMARE Rimini, Pensione Stadt Koln, via Mantova 4, telef. 32-309, 100 mt mare. Trattamento ottimo, dal 26 agosto 1600 complessive.

NOLI, Pensione Torre, telef. 78-765, vicinissima spiaggia, giardino, aperta tutto l'anno. Prezzi modici.

PIETRALIGURE, Pensione Villa Arianna, giardino, 20-8-30-9 2000. Telefonare 67-222. 321603

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, telefono 22-746. Dal 21 agosto 1800 complessive. 50613

RIMINI Pensione Sabrina, tel. 26-471. Dal 21 agosto 1900 complessive.

RIMINI Rivabella, Hotel Leongabry, telef. 53-840. Nuova costruzione, vicinissima mare, ascensore. Dal 25-8 1900 complessive. 50613

ROMANTICO richiamo, Alassio Hotel Chalet, telef. 40-349, 25 bungalow con bagno, [illegible] spiaggia privata, pensione completa dal 20-8 lire 3800. 50048

SANREMO, Pensione Marisa, parcheggio, spiaggia privata. Nuvoloni 36, telef. 83-808. 50738

VALVERDE Cesenatico, Hotel Mordini, tel. 86-412, Nuovissimo, tutte camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, giardino. Settembre 2000 complessive.

VARAZZE, Pensione Augusta, 97-470. Centrale, confortevole, giardino. Prezzi modici. 50631

VARAZZE, Pensione Villa Molinari, 97-135, 20 agosto settembre prezzi modici. 50631

VISERBA, Albergo Canasta, telefono 38-112. Vicinissimo mare, trattamento [illegible], cucina genuina. Dal 21 agosto 1600, settembre 1400.

VISERBA, Pensione Ines, 54-836. Vicinissima mare, vitto ottimo, stanze libere, prezzi [illegible].

⑨ Collegi Istit. Scuole

COLLEGIO civico, Padri Dottrinari, Saluzzo, telf. 24-19. Scuole statali: elementari, medie, ginnasio, liceo, istituto magistrale, commerciale, professionale. 2001

⑩ Lezioni - Traduzioni

MATEMATICA, lezioni, preparazioni, medie, istituti, licei. Telefonare 547-525 ore ufficio. 74590

CONIUGI senza figli giardiniere cameriere, moglie tutto fare, custodi per villa in campagna piemontese. Scrivere: Ambasciatore Cristoforo Fracassi, tenuta Torre Rossano — 12068 Narzole (Cuneo). 2001

SIGNORE, signorine desiderose avviarsi maglierie in proprio, macchine modernissime. Insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci, San Quintino 4 (cortile). 5-1554

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio capace lavoro autonomo assumiamo per filiale Torino. Esigonsi referenze e pretese. Scrivere Publiman Casella 203 — 16121 Genova.

⑭ Domande lavoro

BAMBINAIA referenziatissima, offresi. Telef. 346-348. 74658

COTTIMISTA cementi [redacted] muratura e intonaci offresi. Tel. 255-875.

GOVERNANTE tuttofare mezza età offresi distinte una-due persone con residenza mare o campagna L. 70.000. Emma Pfitscher - Brixen Im Tal (Austria). 321614

INFERMIERA diplomata offresi ovunque privati. Cassetta 24 A Spi — 16035 Rapallo 50738

ISTITUTRICE, baby sitter tedesca, anche mezza giornata, offresi, libera subito. Telef. 895-606 ore 9-12.

AGENZIA operante per Piemonte sede Moncalieri macchine movimento terra carattere internazionale cerca operaio qualificato saldatore elettrico. Operaio qualificato saldatore, carpentiere, operaio qualificato dieselista complessivista. Telefonare ore 10-12 al 644-487 - 641-138.

AZIENDA ricerca, per mensa del proprio stabilimento distante 40 km. da Torino cuoco gerente fisso. Inviare breve curriculum precedenti esperienze a: « Etas-Kompass Pubblicità 178 — 10100 Torino ».

CERCASI commesso o commessa esperti per salumeria gastronomia. Telef. 81-567. 74661

CERCASI persona fissa referenziata distinta disposta assistere e accompagnare signora semi invalida residente a Biella in zona verde. Scrivere Casella 239/3 Publiman — 13051 Biella. 50006

CONDOMINIO cerca coniugi o persona sola pulizia scale ed altri servizi concedendo piccolo alloggio ed somma denaro. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2354 — 10100 Torino ». 74639

FAMIGLIA signorile residente provincia cerca cameriera fissa. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2350 — 10100 Torino ». 74604

IMPRESA costruzione cerca portinaio per stabili signorili. Telefonare al 645-592 da settembre.

⑯ Piazzisti - Rappres.

ACCREDITATO antico Oleificio in Oneglia cerca per Comuni alta Italia attivi elementi vendita olio oliva direttamente famiglie. Esigesi onestà, precisione, attività. Offresi prodotto assolutamente genuino e superiore. Provvigione adeguata, possibilità, se garantito, concessione deposito. Scrivere: Birone Pubblicità 22 A, Sanremo. 50017

RINOMATA casa biellese tessuti confezioni cerca agenti mezzo proprio per Sicilia e Calabria. Scrivere a: Biella Manifatture 13063 Masserano (Biella). 50006

⑰ Annunzi matrimon.

CINQUANTOTTENNE piemontese operaio discretamente colto corrisponderebbe scopo matrimonio con cinquantenne seria, agiata, desiderosa sincero affetto anche dalsemente non dotata. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 1068 — 10100 Torino ».

PIEMONTESE celibe, quarantenne, lavoro sicuro, tranquillità economica sposerebbe signorina non moderna anche di compagnia. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 5061 — 10100 Torino ». 322925

SESSANTENNE pensionato, posizione sicura conoscerebbe pensionata scopo matrimonio, affettuosa compagnia. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2346 — 10100 Torino ».

TRENTADUENNE bella, ottimo impiego sposerebbe diplomato max quarantaduenne. Scrivere: « Etas-Kompass 2355 — 10100 Torino ».

TRENTOTTENNE piemontese privo [redacted] con avviato negozio sposerebbe ragazza semplice, seria. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 179 — 10100 Torino ». 2001

VEDOVA fine educazione affettuosa carina, posizione economica indipendente desidera conoscere scopo matrimonio signore intelligente, colto, anni 70-75, libero ogni impegno. Esigesi massima serietà. Scrivere: Sanremo - Fermo Posta libretto ferroviario 934.062.

VEDOVA onesta cinquantenne agiata statale conoscerebbe scopo matrimonio distinto, età adeguata. Indispensabile patente. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2288 — 10100 Torino ». 74031

VENTINOVENNE benestante auto, bella presenza, ottimo impiego, sposerebbe signorina 20-25enne. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 2351 — 10100 Torino ». 74607

VENTOTTENNE statale 1,72, distinto sposerebbe signorina religiosa, alta, carina, seria. Scrivere: « Etas-Kompass 2347 — 10100 Torino ».

VORREI conoscere scopo matrimonio seria signorina max trentenne, bella, alta, presenza, adeguata istruzione, sicuri sentimenti morali religiosi, carattere dolce e sensibile. Sono dirigente, trentaseienne, laureato, residente a Milano. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 132 — 20100 Milano ».

⑲ Informazioni

A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-876, via Pio V 20.

A. AIRIT MAX-MEO Detective controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia-estero, Re Umberto 54, telefoni 599-034, 589-510.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874, indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite. O129

FERMI - Corso Francia 48, telefoni 755-076, 755-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite. 5-01205

INFORMITALIA, informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, Telefoni 511-024, 538-682.

RORIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni. San Francesco da Paola 40, telefono 531-181. O50

⑳ Igiene e terapia

A. ESTETISTA diplomata: pulizia viso, massaggi, cellulite, abbronzatura. Telef. 877-576. 74420

MASSAGGIATRICE, dimagranti, relax. Telef. 471-661. 74662

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO noi veramente vendiamo senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi tutti tipi automobili nuove usate, garantite. Visitateci Monfalcone 141 angolo Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura Voi stiate cercando la trovate nella più grande ed imponente esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Soc. Lincarauto Automobili, Torino corso P.pe Oddone 68 telef. 485-274, 488-213 (anche mattinate festivi). O571

A.A.A. ARCIOCCASIONI corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, 600, da L. 100.000 in su, lunghe rateazioni a garanzia. Telef. 353-632.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo Fulvie, Flavie, Appie. Vendiamo Monfalcone 141 angolo Siracusa. Sempre aperto.

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite: Alfa Romeo, 1300, 1600, Super sprint, spyder, 1750, vendiamo Monfalcone 141. Sempre aperto. 5-1103

A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi, familiari, giardinette, panoramiche, camioncini, furgoni, garantite vendiamo. Monfalcone 141. Sempre aperto. 5-1103

A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, al nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) troverete Simca [illegible], Prinz, R 4, 750 Vignale, Austin A 40 S, Appia II e III serie. Assortimento 850 berline o coupé, 1100.

A.A.A. 850 spyder, 850 Siata spring, Mini Cooper, Mini Minor, Fulvia coupé, Porsche 912, vendiamo permutiamo, corso Agnelli 22, telefono 365-593. 5-1279

A.A. AUTONOLEGGI senza anticipo patente. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile camioncini furgoni contanti, vendiamo senza anticipo. Monfalcone 141 angolo Siracusa. 5-1103

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) telef. 353-632. Vendiamo camioncini e furgoni 1100 T 2, T 3, 1100 T carico bestiame. Volkswagen promiscuo furgone e camioncino, 600 T camioncino 850 familiare. Rateazioni. 5-1279

A.A. NON esiste una esposizione qualitativamente simile a quella di Autodestefani con ampi locali modernamente attrezzati per garanzia 6 mesi. Vi proponiamo un vasto assortimento di automobili fidate di ogni tipo modesti anticipi Autodestefani da anni corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli) telef. 293-992, 215-643 (anche festivi). O678

A.A. PRIMA di comperare-vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141. Sempre aperto.

A.A. SENZA anticipo, senza privilegio, [redacted] con garanzia Giulia, 1300, 1600, 1750, Flavia 1500, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1500 L, 1300, 1100 R, 1100 D. Corso Agnelli 22, telef. 353-632.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini, IM 3, Simca, NSU, Renault, Ford, Opel, senza anticipo, vendiamo Monfalcone 141. 5-1103

A. INNOCENTI nuova Agenzia, prenotate ultime novità consegne rapide assortimento usato. Monfalcone 141 angolo Siracusa. 5-1103

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso P.pe Oddone 68. O204

ALL'AUTOMERCATO dell'usato Sale vasto assortimento vetture di ogni marca e prezzo disponibili subito: Fiat 500, 600, 850, 1100 D, R, Austin A 40, IM 3, Ford 17 M 1500, 20 MTS, Opel Kadett e Rekord. Pagamento 1/3 [redacted] rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 207, telefono 265-756. 5-1527

AUTONOLEGGI Auto Giacosa a L. 650 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età, o anzianità patente. Telef. 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 2. Telef. 773-985. O529

BMW all'Italcar prove, informazioni permute vantaggiose. Corso Turati 63. Telef. 500-855. O665

BMW? All'Italcar Concessionaria.

CAMIONCINI, furgoni, vasto assortimento, vendo o cambio anche ratealmente. Visibili corso Principe Oddone 68. O678

CHEVROLET 1965, cilindrata 2400, perfetto ordine, occasionissima lire 350.000. Telef. 265-756.

CITROEN Ami 8 DS-ID-Dejane, Ami 6 Week-end, furgoni, CITROEN, corso Vittorio Emanuele 208.

COMPERIAMO [redacted] urgentemente, pagando contanti, corso Grosseto 55, telef. 215-643 (vicino corso Vercelli). O326

COMPERO contanti vetture dipendenti, pagando massimo. Via Nizza 50. O342

COMPERO qualunque autovettura contanti, valutazione massima. Via Nizza 50. O342

DIPENDENTI Industria automobilistiche, perdete 10 minuti per ottenere una supervalutazione contante della vostra auto. Rivolgetevi Società Lincarauto Automobili Torino, corso Principe Oddone 68. 5-1404

FURGONI, camioncini, urge acquistare subito, valutando massimo, contanti. Telef. 485-274. O678

GRANDISSIMO assortimento [illegible] vetture di sei mesi e nuove da Autodestefani, corso Grosseto 55.

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile Autodestefani, corso Grosseto 55. Tel. 215-643, 293-992.

MONTICONE, Adriano 1, telefono 383-772. Concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi. Occasioni: Porsche [illegible] S, 912, Volkswagen 1200, 1300, 1500, camioncini, giardinette, Audi super 90, Peugeot 404, Citroen DS, Opel Kadett Caravan, Primula coupé, Fiat 850 familiare, 500.

NSU Prinz - NSU Prinz - NSU Prinz. Concessionaria Corso Agnelli 22, Telefono 353.632. 5-1279

OCCASIONISSIME 50.000 su vendiamo Appie, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141, sempre aperto. 5-1103

PRIVATI attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P. Oddone 68. Tel. 488.213, 485.274.

ROULOTTES Nardi - Visita direttamente in fabbrica anche domenica. Sconti eccezionali su nuovo ed usato. Strada del Pascolo 67, Regione Barca. Telef. 240-539, 240-559.

S.A.C.AU.TO. Commissionaria Fiat Sava Mostra mercato veicoli d'occasione: Dino, 2300 coupé, berlina, 125, 124, Ranger, 600/T e 1100/T furgoni, Flavia coupé e berlina. Tutti i modelli. Corso Racconigi 141. Telefono 332-727. O546

SENZA anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo Fiat Lancia Alfa, Nuove, usate, garantite. Monfalcone 141 sempre aperto. 5-1103

VOLKSWAGEN autocarri e pulmini revisionati con garanzia vendonsi. Concessionaria Pastorino, Sebastopoli 227. 5-1320

㉒ Cicli - Moto - Sport

LA Loggia 965.116, liquidiamo canotti, imbarcazioni, motori, roulottes, tende, attrezzature campeggio, giardino mare. 5-1534

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. DIVISETTE porte pieghevoli (unici fabbricanti) Siramm a Schultz, via Bagnis 25 (angolo corso Francia 21), tel. 761.471. 5-1264

A.A.A.A. SIPARIETTE, Campana 15, porte pieghevoli, fabbrica assortimento più completo. Tel. 650.571.

A. BRUINO via Circonvallazione 30, per rinnovo locali avendo arredamenti completi, sconto sino a 50%. Telefonare 907-254. 73544

ALL'ENTE Ana Liquidazioni, via Cigna 17. Mobili nuovi d'occasione e di semi antiquariato, oggetti d'asta lampadari. 5-01035

ARMADIONI guardaroba Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Laccati, lusso, 4 Stagioni e comuni. Pronti tutte dimensioni. Via [illegible] 6, Telefonare [illegible]. 5-1021

ARREDATEVI [redacted] del mobile [redacted] del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via [redacted] 4, [redacted]. O167

ATTENZIONE al Supermec del Mobile eccezionali ribassi: divano letto 14.000, camera poliestere 135.000, armadione 5 porte 98.000. Tutto per la casa. Visitateci ingresso libero. Via Lanino 9 angolo via Cottolengo (Porta Palazzo), telefono 238.705.

BOX Auto metallici adatti vari usi liquidansi cambiamento modelli. S. Bernardino Trana. 5-1012

GATTINI cuccioli persiani graziosissimi vendo convenientemente, spedisco eventualmente. Tel. 545-562.

MOBILIFICIO piazza Vittorio 3 svendita eccezionale, vasto assortimento, prezzi incredibili. 5-1309

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 498.574.

TAVOLO 4 sedie L. 15.000, fabbrica vende direttamente. Franca 253-511.

⑬ Offerte impiego

AD Insegnanti, maestre giardiniere, diplomati, laureati moderna società americana offre eccellente possibilità di guadagno, collaborando ad un lavoro di elevato prestigio pedagogico-didattico. Per colloquio telefonare lunedì ore 9-13, 15-21 e martedì ore 9-13 ai numeri 531-265, 510-123.

ALBERGO 60 km da Torino cerca libera possibilmente ubito segretaria, reception, [redacted] lingue. Posto annuale, ottimo trattamento, vitto alloggio. Scrivere: Hotel Savona, Alba. Telefono 0173-2381.

ANTICA azienda torinese cerca segretaria stenodattilografa effettiva, buona conoscenza inglese francese oppure tedesco. Indirizzare curriculum manoscritto: « Etas-Kompass Pubblicità 2349 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE società cerca per lavoro casalinghe pensionati arma o finanza, automezzo proprio, referenze. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 175 — 10100 Torino ».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A. ASSUMIAMO apprendisti tornitori fresatori saldatori via Monginevro, Telef. 701-063 Torino.

A.A.A. SIGNORE signorine facilissimo lavoro, presentazione prodotti Karolis, minimo 30.000 settimanali. Via Giacosa 4. 74638

A. DOMESTICA fissa referenziata [redacted] famiglia quattro persone con aiuto, tutti elettrodomestici, alloggio indipendente, alto stipendio. SPI, Casella 3/Z, 17100 Savona.

ALBERGO 60 km da Torino cerca libera settembre posto annuale, ottimo trattamento, governante lavalingeria. Scrivere: Hotel Savona, Alba. Telefono 0173-2381.

[redacted] referenziati operai elettrosaldatori, manovali tubisti, manovali. Tel. 501-463 oppure presentarsi lunedì martedì Acquedottica, corso Umberto n. 48 ore 8-10.

CERCASI autisti patente D, conduttori bilici. Telefonare 97-640.

GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a: « Etas-Kompass Pubblicità 692 — 10100 Torino ». 5-1450

GUARDIA giurata, ex carabiniere coniugato industria provincia Novara, offre lavoro, alloggio. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 131 — 20100 Milano ». 305588

INDUSTRIA valigeria cerca tagliatori, macchiniste e apprendisti. Telefonare 852-852. 2001

MOTTA S.p.A., cerca gastronomo. Presentarsi p.za Castello 99, Torino.

MURATORI qualificati cercasi per impresa cemento armato. Scrivere a Molino 36 rue de Zurich, CH 1201 Ginevra. 50044

PER Torino cerco tuttofare fissa referenziata, ottima retribuzione. Telefonare 959-583. 2001

TUTTOFARE referenziata cercasi tutte le mattine, zona Crocetta. Telefonare 599-912. 74524